



RASSEGNA **STAMPA**

26 settembre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 2656 - 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiGiovedì 26 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

L'accordo è già stato firmato con Eni, manca il passaggio in giunta Per dieci comuni della Val d'Agri cinque milioni di euro di gas gratis

Le reazioni al decreto sul Memorandum

AMATO alle pagine 12 e 13



La firma dell'accordo

Il gladiatore tende la mano

*Pittella replica allo stop di Bubbico
e prova a evitare i contrasti.
Ma parla da presidente e propone:
«Primarie anche per la formazione
della lista dei candidati»*



- Ma "l'altra" sinistra non ci sta e organizza la resistenza
- MS5, una parte del Movimento sfiducia uno dei candidati a governatore
- Fratelli d'Italia e Grande Sud convocati a Roma dal Pdl

PRIMARIE NON CREDIBILI

di MARIA MURANTE



DA un'analisi nemmeno troppo approfondita della relazione tra il voto alle primarie ed il successivo voto vero e proprio, è possibile chiaramente evincere che esiste un rapporto tra quella che è la partecipazione alle due diverse competizioni, che varia da periodo a periodo e da contesto a contesto, anche territoriale.

continua a pagina 7

Facciamoci del male: l'analisi di tutti gli errori del Pd

Il cambiamento come leit-motiv, ma con pochi fatti

SANTORO, LABANCA, LORUSSO, PANETTIERI da pagina 6 a pagina 10

PRODUZIONE MATERASSI E TRAPUNTE

Woolflex

VASTA GAMMA DI PRODOTTI
Lattici, memory foam, l'innovativa soia vegetale e molto altro... lavaggio e sterilizzazione di lenzuola, trapunte e tappeti.

Sede: Zona Industriale - Giardolo di Laureia (Pz)

0973 624232
330 354831

www.woolflex.com

Quel maestro che tanto ha dato: e la classe del '48-49 si ritrova per ricordarlo



Gli ex alunni con i loro familiari

SURIANO a pagina 11



Vi segnaliamo:

Nasce il format #ReStartSud
**Se l'innovazione
vive al Sud: ecco
perché restare**



Gaetano Cappelli

a pagina 19

Progetto a S. Francesco
**A Matera
si riapre
la battaglia
sul Piano casa**

QUARTO a pagina 26



Scorcio del Sassi

A Melfi
**Condannati
i fratelli
Lovecchio**

AMATO a pagina 18



Antonio Lovecchio

Vive a Marconia
**Scomparsa
da giorni
40enne
messicana**

D'ALESSANDRO a pagina 31



Karina Cruz Reyes

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA

L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

Un nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.

Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 - 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 26 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

EdiS.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Spinoza/Aldo Moro 264 - 70134 Bari - Sede centrale di Bari
(prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285

leconomia@gazzettamezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470259 (ipoli-
ca.inti@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418
(cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (incontri speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport
5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 265



L'APPUNTAMENTO DEI DEMOCRATICI A FINE SETTIMANA

Pd, sul rinnovamento
sarà resa dei conti

Basilicata, sale la tensione per l'assemblea

SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>



PD Marcello Pittella [foto Tony Vecce]

ROMA OGGI LA CONFERENZA UNIFICATA STATO-REGIONI-ENTI LOCALI

Vendola attacca il governo
«Sui fondi Ue è solo caos»

E sul taglio delle Province le Regioni chiedono garanzie su patrimonio, personale e risorse

FLAVETTA CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 8 >>

LO STRAPPO SCELTA LA LINEA DURA, SPOSTATA LA RESIDENZA A ROMA: INFAMIE CONTRO DI ME. DA 55 GIORNI NON DORMO, HO PERSO 11 CHILI

«Via tutti noi se Silvio decade»

Il Cav: golpe contro di me. I parlamentari Pdl pronti a lasciare le Camere
Telecom: tonfo in Borsa. Il governo: rete strategica. Allarme sicurezza

TARANTO «NESSUNA RICADUTA SULL'OCCUPAZIONE»

Chiuderà un altro
altoforno dell'Ilva

E Riva: ridateci quei 57 milioni o non pagheremo gli stipendi

SERVIREBBE
UNA MERKEL
PIÙ CHE UN BIG
DI SPAGNA

di GIUSEPPE DE TOMASO

Se gli stranieri investono in Italia, si grida allo scippo. Se gli stranieri non investono in Italia, si grida al pericolo della deindustrializzazione. E ancora. Se gli imprenditori italiani non si allargano all'estero, vengono accusati di nanismo, provincialismo e vocazione al protezionismo. Se invece aprono filiali all'estero, vengono accusati di egoismo aziendale, scarsa coscienza nazionale e fuga dalle responsabilità. Insomma, non va mai bene nulla. Se la Fiat resta in Italia, è una fabbrichetta domestica. Se la Fiat emigra negli Stati Uniti, è una fabbrica ingrata, dimentica dei suoi doveri verso la sua terra d'origine.

Il caso Telecom, ma lo stesso ragionamento è applicabile pure alla vicenda Alitalia, non è il primo e non sarà certo l'ultimo esempio della schizofrenia interpretativa sopra descritta.

SEGUE A PAGINA 31 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

LE CARTE DELL'INCHIESTA DI BARI

Finmeccanica ed escort
le reticenze di Tarantini

La Finanza: «Ha mentito per Berlusconi»

● Gianpaolo Tarantini sarebbe stato «reticente» con i magistrati, sia sulle escort sia sui rapporti con Finmeccanica e Protezione Civile: un'informatica della Guardia di Finanza ricostruisce tutte le incongruenze tra ciò che raccontò l'imprenditore barese e ciò che è emerso dalle intercettazioni. E, secondo la Procura di Bari, quelle «bugie» sarebbero state dette per salvare Berlusconi, che sapeva perfettamente chi erano le ragazze portate da Tarantini alle cene romane: «Tranquillo, sono foraggiatissime».

LONGO E SCAGLIARINI A PAGINA 12 >>



TARANTO Italia sotto accusa per l'inquinamento Ilva

COLUCCI, MAZZA E RIZZO A PAGINA 10 >>

CICLISMO, L'ANNO SCORSO È PASSATO DAL LUNGOMARE

«Giro» 2014
la prima
tappa italiana
parte da Bari

NELLO SPORT >>



GIRO D'ITALIA L'anno scorso solo un passaggio da Bari [Foto Turi]

UN'OCCASIONE
PER LA CITTÀ

di GAETANO CAMPIONE

Nulla nasce per caso. Neanche una tappa del Giro d'Italia. Dietro l'arrivo della Corsa Rosa in Puglia c'è un lavoro che parte da lontano.

PROSEGUE A PAGINA 41 >>

SERIE A INFRASETTIMANALE

Frenata del Napoli
«aiutino» alla Juve
Roma da sola in vetta

● La Roma è sola in testa alla classifica dopo aver vinto la quinta partita consecutiva. Polemiche nel successo della Juve sul Chievo per 2:1: annullato un gol regolare ai veronesi. E Napoli fermato dal Sassuolo in casa per 1-1.

SERVIZI NELLO SPORT >>

E IL RAZIONALE PAPA TEOLOGO
SPIAZZÒ IL MATEMATICO ATEO

di COSTANTINO ESPOSITO

Dopo la lettera di Papa Francesco a Scalfari una nuova, sorprendente iniziativa ci colpisce: la lettera del Papa emerito Benedetto al matematico (e paladino dell'ateismo militante) Piergiorgio Odifreddi, in risposta ad un libretto scritto da quest'ultimo come contestazione delle pretese «irrazionali» e «anti-scientifiche» della religione cristiana e del cattolicesimo in particolare.

SEGUE A PAGINA 31 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA
DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO
TRENII PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
sul sito www.lagazzettadelmezzogiorno.it

AEMMEGI srl

Radiologia - Ecografia - Ecocolordoppler - Dexa - ConeBeamCT

Via Bari 146 - Valenzano (BA) - tel.: 0804675829
info@aemmegi-srl.com - www.aemmegi.it

- Radiologia Generale Digitale
- Radiologia Odontoiatrica Digitale
- Radiologia Interventistica
- Cone Beam CT
- Dentalscan
- TC art, temporo-mandibolare
- TC masticatorio facciale
- Sanologia
- visita clinica
- ecografia
- morfologia
- Ecografia
- Ostetrica
- Translucenza
- Morfologia
- Fluorimetria
- 4D
- Ginecologia
- Sovrapubica
- Trans-vasale
- Ecografia
- Interventistica
- Muscolo-scheletrica
- Radiologica
- Interventistica
- Ecocolordoppler
- Centrale e Periferico
- Arterioso e venoso
- Densitometria ossea DXA

per info telefonare alla segreteria: ore 9.00-19.00 dal lunedì al venerdì

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 26 settembre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274893; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331546 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Brindisi: 0835/341011 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABONNAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**MAFIA CHIESTA LA CONFERMA DEL PRIMO GRADO: FRA 14 E 30 ANNI****Omicidi dei clan
«Tutti dentro»**

È il processo per gli omicidi di Rocco Delli Gatti, Domenico Petrilli e Marco Ugo Cassotta

● La conferma della sentenza di primo grado: 14 anni di carcere ad Alessandro D'Amato, killer pentito della mala del Vulture che ha svelato i nomi di mandanti ed esecutori materiali dei tre omicidi, 30 anni di reclusione, per Nicola Lovisco, Angelo Di Muro e Michele Morelli. Assolti per non aver commesso il fatto Gerardo Caprarella e Dario D'Amato, fratello del pentito. È il processo per gli omicidi di Rocco Delli Gatti, Domenico Petrilli e Marco Ugo Cassotta.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

VERSO LE REGIONALI PITTELLA: «PRIMARIE ANCHE PER LE CANDIDATURE», MA NON ARRETRA SUGLI USCENTI**Pd: resa dei conti
sul rinnovamento**

Pittella: coalizione allargata. Ma non cede sulla ricandidabilità dei consiglieri uscenti

Il dopo Rimborsopoli travolge le anime dem. Pittella tira dritto. A De Filippo l'onere mediazione

● Le posizioni si vanno irrigidendo in casa democratica. Il Pd lucano è nel caos. Le fibrillazioni del risultato delle primarie pesano sul partito e l'ombra della scissione - in vista delle elezioni regionali - si allunga sempre più minacciosa. Evitarla per il segretario regionale Vito De Filippo e per tutto il vertice pd è una straordinaria sfida. Ma è complicato. E soprattutto c'è un problema di merito che divide «pittelliani» e no. E se il segretario reggente De Filippo cerca di aprire un varco tra le posizioni degli ex Ds e quelle dell'area Pittella-An-tezza, il neo candidato governatore non solo non arretra ma rilancia. Chiedendo anche le primarie per i candidati. Perché «se il

popolo ha scelto il candidato governatore, è giusto che sia il popolo a scegliere anche i suoi candidati consiglieri». Pittella parla di aperture a movimenti e nuove energie, però non dice nulla (e quindi, si presuppone, confermi la sua posizione) rispetto al tema del rinnovamento e del segnale di discontinuità che, dopo le vicende giudiziarie, la politica aveva affermato di voler dare. Anche in Regione. Cambiamento inevitabile che ha portato, dopo lo scandalo Rimborsopoli, allo stesso scioglimento anticipato del Consiglio. Pittella non ha mai escluso di candidare gli uscenti. E su questo lo spazio di mediazione è pressoché nullo.

INCISO ALLE PAGINE II E III >>

DISPONIBILI ANCHE 597 POSTI DOPO I TEST

Sono 824 i nuovi iscritti all'Unibas

● Sono state finora 824 le iscrizioni all'anno accademico 2013-2014 dell'Università della Basilicata, la cui prima fase si chiuderà il prossimo 4 ottobre. Agli 824 già iscritti andranno aggiunti coloro i quali hanno partecipato, e superato, i test di ingresso (597 posti disponibili).

SERVIZIO A PAGINA IX >>

ECCELLENZE

Salvo e Capobianco maestri muratori si distinguono a Brindisi

LATRONICO A PAGINA VIII >>

STRADE

Non verrà chiusa al traffico la Vitalba-Ofantina

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MERCURE

Rotonda e Viggianello resistono contro il progetto centrale

VERGALITO A PAGINA IX >>

POTENZA ALLARME DEGRADO NEL CENTRO STORICO CITTADINO

**Rifiuti, erbacce e incuria
i vicoli ridotti male**



VICOLI
Erbacce e degrado nei vicoli del centro, fra la caserma dei CC e la torre Guevara
(foto Tony Vecce)

SERVIZIO A PAGINA 00 >>

POLICORO SOS DI RESIDENTI E FEDELI DELLA MADONNA IN VIA LAZIO

**«Questa strada è piena
di topi: è emergenza»**



VIA LAZIO
Il costone di via Lazio, a Policoro, dove residenti e fedeli della Madonna hanno avvistato orde di topi
(foto Mele)

SERVIZIO A PAGINA 00 >>

**FASHION
REVOLUTION**
sconti dal 30% al 70%
tutto l'anno



CILENTO
OUTLET VILLAGE
www.cilentoutlet.com

L'Unità

La tv può cambiare in meglio il mondo: facciamo che non si limiti solo a rappresentarlo. E tanto meno a distorcerne anche una sola delle sue tante facce.

Sergio Zavoli
discorso per i 30 anni della televisione
2 gennaio 1984

INSTANT DRINKS
ristora

120 Anno 90 n. 264
Giovedì 26 Settembre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**«La grande
bellezza»
sfida gli Oscar**
Zonta pag. 18

**Napoli, la rivolta
che aprì la Resistenza**
Gravagnuolo pag. 17



**Ruff: «La realtà
è una foto
manipolata»**
Calcagno pag. 19

U:

Berlusconi dichiara guerra

«Mi vogliono arrestare». E i parlamentari Pdl minacciano le dimissioni dopo il sì alla decadenza

Berlusconi dichiara guerra al governo. I parlamentari dicono sì alle dimissioni in massa se passerà la decadenza. Il Cavaliere: vogliono arrestarmi, è un colpo di Stato da parte della «sinistra criminale». Epifani: vogliono sfasciare tutto, sono contro gli interessi del Paese.
FANTOZZI A PAG. 2-3

Il logoramento che uccide

MICHELE PROSPERO

DI NUOVO TORNANO A VELEGGIARE SULLA POLITICA LE CUPE MINACCE DI CRISI. Berlusconi riunisce i parlamentari e con il loro conforto riprende ad agitare la carta estrema dell'immediata fuoriuscita dei suoi uomini dal governo. Anzi, per abbondare, minaccia addirittura le dimissioni in massa dei deputati e dei senatori a lui fedeli. Annuncia, insomma, irreparabili sfaceli se non ottiene rassicurazioni convincenti circa la necessaria salvezza della sua ormai compromessa carriera politica.
SEGUE A PAG. 3



IL PREMIER IN USA

**Letta scaccia
la crisi:
«L'Italia ora
è affidabile»**

Un bluff o sarà davvero crisi? Letta osserva le manovre Pdl e chiede chiarezza: dicano cosa vogliono. Dagli Usa il premier avverte: vado avanti, ora l'Italia è più affidabile.
ANDRIOLO A PAG. 3

**Femminicidio,
la legge rischia
di saltare**

LOMBARDO A PAG. 10

La riscoperta del pubblico

IL COMMENTO

PATRIZIO BIANCHI

È esploso il caso Telecom Italia e d'improvviso un paese, che per anni ha nascosto le proprie responsabilità nei confronti del proprio sviluppo, scopre quanto rilevante sia disporre di grandi reti, di grandi imprese e progetti industriali. Nessuno sembrava voler porre il problema quando il gruppo Agnelli pretese di governare l'allora privatizzata Telecom con quote marginali.
SEGUE A PAG. 4

Telecom, un decreto per salvare la rete

● Il governo e Bernabè: non eravamo informati della cessione ● «Ora subito lo scorporo della rete» ● Copasir: allarme per la sicurezza nazionale

Il governo non era informato dell'operazione Telecom. Lo dice il vicesegretario Catriacal in Senato. L'esecutivo lavora a un decreto per lo scorporo della rete. Anche l'ad Bernabè ammette: l'ho saputo dal comunicato. Allarme del Copasir: a rischio la sicurezza.

FRANCHI FUSANI MATTEUCCI
VENTURELLI A PAG. 4-7



L'INTERVISTA



**Fassina: questa
operazione può
essere bloccata**

DI GIOVANNI A PAG. 5

LA STORIA

«Io, cacciatore di veleni»

● Parla il generale Costa: tra Napoli e Caserta ci sono rifiuti tossici, lo Stato ci aiuti

«Siamo solo all'inizio, ma il grosso è proprio qui». Il generale Sergio Costa, capo del corpo forestale di Napoli, spiega a *L'Unità* le operazioni per trovare i rifiuti tossici che la camorra ha nascosto nelle terre di Casal di Principe. «Lo Stato però deve darci più risorse».
NESPOLI A PAG. 11



Una nuova idea di nazione

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

Quando si affronta la questione dell'immigrazione, occorre essere consapevoli di un dato fondamentale: oggi è in corso di profonda trasformazione l'idea di nazione, un processo strettamente connesso alla crisi del modello moderno di Stato.
SEGUE A PAG. 16

LA DENUNCIA

Qatar 2022: operai-schiavi per gli stadi dei Mondiali

● I sindacati: troppe
vittime per i nuovi impianti

A PAG. 23



**CONAD SCONTA
CIÒ CHE CONTA.**

E CONTINUA A FARLO.

PER DARE UN AIUTO CONCRETO
ALLE FAMIGLIE ITALIANE ABBIAMO
DECISO DI PROLUNGARE L'INIZIATIVA
FINO AL 30 NOVEMBRE 2013.

CONAD
Persone oltre le cose

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013**PARTITI E ISTITUZIONI**
LA RESA DEI CONTI

«Sono 55 giorni che non dormo, sono i peggiori giorni della mia vita, ho perso 11 chili». E prende la residenza a Roma

Il muro del Pdl: se il Cav decade ci dimettiamo dal Parlamento

Tutti con l'ex premier: «È in atto un golpe». La preoccupazione di Napolitano



● **ROMA.** Il cavaliere adirato («Sono 55 giorni che non dormo, ho perso 11 chili») per le sentenze giudiziarie rimette nel mirino Colle e Governo mentre il Pdl fa quadrato intorno al suo leader arrivando a ventilare «dimissioni di massa», salvo tirare il freno a mano, nel caso in cui la Giunta del Senato il 4 ottobre dovesse decretare la decadenza dell'ex premier. Una minaccia che viene bollata dal Pd come l'ennesimo gesto di irresponsabilità e che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Franceschini, bolla come «pressioni a vuoto». «Dobbiamo denunciare che è in atto un colpo di Stato», aveva detto Silvio Berlusconi ai big del Pdl riuniti a pranzo in una sorta di caminetto di guerra, ribadendo che per lui la situazione è ormai insostenibile. E mettendo in chiaro qualche ora dopo ai parlamentari riuniti in assemblea l'intenzione di non volersi fare da parte: «do non mollo, devo resistere a tutti i costi anche se ho contro tutti».

Che il clima fosse pessimo lo si intuiva già ieri quando Alfano si era recato a palazzo Grazioli dopo l'incontro con il Capo dello Stato il cui esito non era quello sperato dall'ex premier. Ecco dunque la decisione di passare al contrattacco con una «mossa» decisa a tavolino con lo stato maggiore del partito: dimissioni di massa di tutti i parlamentari pidellini dal 4 ottobre quando la Giunta per le Elezioni del Senato voterà la decadenza del Cavaliere dal senatore. Si tratta della seconda volta in cui il partito minaccia le dimissioni, la precedente risale al 2 agosto giorno successivo alla sentenza della Cassazione sul processo Mediaset. In-

somma, un nuovo ultimatum, mitigato in tarda serata dalle parole più concilianti di Renato Brunetta ma che nulla tolgono all'effetto dirompente dell'iniziativa: che ha come obiettivo quello di tentare il pressing finale prima della decadenza del Cavaliere. Berlusconi a metà ottobre dovrà anche scegliere come scontare la pena (nel frattempo la sua residenza è stata spostata da Milano a Roma). La decisione, che ha visto con-

**QUIRINALE** Il presidente Napolitano

cordi falchi che colombe, è stata rispettata all'ex premier con una motivazione ben precisa: non possiamo fare finta di nulla - sarebbe stato il ragionamento - nel momento in cui il Pd vota per la tua decadenza. Loro sono abituati ad «uccidere» i loro leader ma noi siamo stati eletti sotto il simbolo che reca il tuo nome. La decisione di bloccare i lavori del Parlamento a cui si unirebbe anche la Lega è ovviamente un messaggio che il Cavaliere manda al governo presieduto

da Letta ma soprattutto a Giorgio Napolitano. È proprio con il Capo dello Stato che l'ex capo del governo ha innescato una vera e propria battaglia. Alla diffidenza ormai palese si aggiunge anche il fastidio, spiegato dal Pdl, per l'atteggiamento dal Colle: Ormai si comporta come se fosse il premier - avrebbe detto oggi nel corso del vertice a via del Plebiscito - decide lui qual è il programma e come si devono comportare i partiti. E proprio di fronte al muro sollevato dal Quirinale che l'ex premier ha deciso di mostrare i muscoli e andare allo scontro rinunciando anche all'idea, su cui spingono i figli da tempo, di chiedere la grazia: non servirebbe a nulla. Pare che dietro la decisione di ipotizzare lo show down ci sia anche la preoccupazione di nuove indagini da parte delle procure. Ad impensierire il Cavaliere sarebbe in particolare il processo di Napoli dove Berlusconi è indagato per la compravendita di senatori. Un'accusa che il Cavaliere respinge al mittente mettendo in chiaro davanti ai deputati e senatori del partito che nessuno nel Pdl ha mai dato soldi a De Gregorio «conoscete che tipo di personaggio sia. Ha avuto guai seri con la giustizia». Il Cavaliere ripercorre le tappe dei suoi processi e denuncia «operazione eversiva compiuta da Magistratura Democratica per sovvertire lo Stato di diritto». Ecco dunque la necessità di «perseguire la battaglia» rilanciano Forza Italia per «vincere le prossime elezioni».

Napolitano guarda con preoccupazione la situazione.

Yasmin Inghrayr

**IL CASO INIZIANO AL RALLENTATORE LE VOTAZIONI ALLA CAMERA. SE NON C'È L'ACCORDO, IL GOVERNO INTENZIONATO A PORRE LA FIDUCIA**

Taglio dei finanziamenti ai partiti «andamento lento» di Pd e Pdl

Trattativa su tetto delle donazioni dei privati e su depenalizzazione

Parlano i pugliesi**L'Abbate: finanziamento da abolire Pisicchio: serve punto d'equilibrio**

■ **ROMA** «Si parte con la votazione degli emendamenti sul testo per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il nostro primo emendamento chiedeva semplicemente di abolirli ed ecco che puntualmente Pd-Pdl-Sel e Scelta civica lo hanno bocciato! Giù le mani dal malloppo!». Così su Facebook Giuseppe L'Abbate, il deputato pugliese del Movimento 5 Stelle. Invece Pino Pisicchio, presidente del gruppo Misto, dice che «sulla spinosa questione del finanziamento ai partiti serve un punto d'equilibrio all'altezza di un grande paese democratico». E aggiunge che «in questo momento dominano due visioni contrapposte ed inconciliabili». «La prima - spiega Pisicchio - vede nell'abolizione del finanziamento un'adesione fideistica al significato salvifico dell'annientamento dei partiti. Un'ideologia anti-partita che si fa scudo di un sentimento legittimo di condanna degli abusi, tanto più odiosi perché commessi in periodo di crisi economica. Questa visione propone una brusca semplificazione: via i partiti, via se fosse possibile anche il parlamento. Un capo solo al comando nominato attraverso una forma di democrazia diretta». «Il secondo atteggiamento, al contrario - prosegue Pisicchio - ignora il cambiamento dei tempi e non vede negli sprechi una degenerazione del sistema. Una visione sbagliata, come la prima. Dovremmo ricordare che la Repubblica trova origine dal Comitato di Liberazione Nazionale, composto proprio dai partiti antifascisti».

● **ROMA.** Si inizia al rallentatore. Il tabellone dell'Aula della Camera registra il primo voto sul finanziamento ai partiti. Viene bocciato il primo emendamento, firmato M5S, all'articolo 1 del testo del governo. E per ora finisce qui. Si riprenderà oggi, per proseguire probabilmente la prossima settimana. Ma è fuori dall'Aula che si gioca la partita decisiva per la legge che chiude il rubinetto dei soldi pubblici, nella trattativa Pd-Pdl sui tetti ai contributi dei privati alle forze politiche. È il nodo da cui dipende la tenuta della maggioranza.

Dopo la rottura in commissione, il voto in Aula alla Camera sul testo del governo prende il via senza nessuna fretta: nel pomeriggio, complice la riunione con Berlusconi dei gruppi Pdl, si discute il ddl per 90 minuti in tutto. Il tempo di una serie di interventi e della bocciatura del primo emendamento. Poi il rinvio a oggi, a una seduta che inizia solo a metà mattinata, alle 11. E considerato che la capigruppo della Camera ha allungato i tempi per l'esame del provvedimento (da 11

a 14,5 ore in tutto), sono alte le probabilità che si slitti a martedì prossimo. Con il timore di alcuni che l'ingorgo con i decreti in scadenza (come il femminicidio) possa provocare nuovi rinvii.

Ma i ritmi blandi sono dettati dalla mancanza di un accordo nella maggioranza sul testo. E dal tentativo di evitare una spaccatura (con possibili riverberi sul governo) non indolore. Perciò sono in corso fitte trattative per sciogliere il nodo principale: l'introduzione di un tetto alle cifre che i privati possono donare ai partiti ogni anno. Su questo punto il Pd non intende transigere. Ma è disponibile a mediare con il Pdl sull'entità della soglia e sulla sua progressiva entrata in vigore. La proposta di mediazione dei dem (emendamento Sanna-Bressa), prevede due anni di transizione con tetto al 10% dell'intero bilancio del partito nel primo anno, del 5% nel secondo e di 100 mila euro a regime. Ma al Pdl non va bene. E all'ora di pranzo, in una riunione dei deputati Pd, Emanuele Fiano e Alfredo D'Attorre espongono la controproposta Pdl: 15% nel 2014,

**MONTECITORIO** Una veduta dell'Assemblea [foto]

10% nel 2015 e 5% a regime.

Ma molti nel Pd sono contrari a lasciare che il tetto sia definito da una percentuale «di un bilancio che non possiamo sapere in un futuro quanto sarà grande». Qualcuno sostiene che sarebbe meglio lasciar perdere e, considerato che il Pd ha da solo i numeri, votare la proposta originaria del partito, di un tetto «secco» di 100 mila euro. Ma si prosegue sulla via della mediazione, su cui spinge anche il governo, presente a molte riunioni. E il Pd rilancia la sua proposta al Pdl: tetto del 15% nel 2014, del 10% nel 2015, del 5% nel 2016, per arrivare a regime nel 2017, con un tetto espresso in una percentuale

più bassa del 5% o con una cifra tra i 100 mila e i 300 mila euro.

Se la trattativa, su cui da ambo i lati si professa ottimismo, andasse a buon fine, il Pdl sarebbe pronto a ritirare l'emendamento che costituisce l'altro grande nodo: quello sulla depenalizzazione del finanziamento illecito. Come applicare, per dire, il tetto alle fidejussioni, come quelle fatte da Berlusconi al Pdl? Per ora, da parte sua, il governo preme per una mediazione ma non si spinge oltre. Sul tavolo c'è l'ipotesi di una fiducia sul testo originario (contrattissimo però il Pd) o di un decreto legge.

Serenella Mattera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

PRIMO PIANO | 3



Il segretario dei Democratici: «Il Pdl pensa di sfasciare tutto, a rendere instabile l'azione del governo volta a risolvere i problemi della gente»

Tra i dem la tensione resta alta anche se sembra a un passo l'accordo sulle regole. «Certo se però ora salta tutto, che senso ha?»

Epifani: decisioni incredibili altra prova di irresponsabilità

Monito di Letta: non mi faccio logorare. E sul congresso Pd, rischio-congelamento

ALLEANZA VERSO L'ADDIO
A sinistra, Silvio Berlusconi: il Pdl minaccia le dimissioni di tutti i suoi parlamentari in caso di decadenza del proprio leader. In alto, Guglielmo Epifani, segretario del Pd

● **ROMA.** La svolta verso la crisi del Pdl lascia sgomenti sia il Pd che il premier Letta. Epifani, segretario dei Democratici, dice che «le decisioni e i toni incredibili usati dal Pdl sono l'ennesima prova di irresponsabilità nei confronti del Paese. E aggiunge che «il Pdl pensa di sfasciare tutto, a rendere instabile l'azione del governo volta a risolvere i problemi della gente». E Franceschini parla di «gravità assoluta».

Preoccupato anche il premier Letta. La decisione di un chiarimento politico dentro la mag-

gioranza, al rientro dal viaggio in Usa e prima dell'approvazione della legge di stabilità in consiglio dei ministri, era già stata presa. E l'accelerazione impressa dal Pdl sulla decadenza di Silvio Berlusconi ha convinto ancora di più il premier Enrico Letta che il governo non può andare avanti in questo clima. Il presidente del consiglio, spiegano fonti parlamentari, non ha alcuna intenzione di farsi logorare né dalle minacce di Silvio Berlusconi né tantomeno dal fuoco amico di una rovente battaglia congressuale

nel Pdl.

La minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari Pdl viene accolta per acclamazione alla riunione dei gruppi proprio mentre Letta interviene all'assemblea generale dell'Onu. Una situazione surreale che lascia allibiti i ministri dem al governo e fa andare su tutte le furie i fedelissimi del premier, che da giorni lo spronano a prendere l'iniziativa per evitare di rimanere impantanato nei veti di una coalizione sempre più rissosa. Poco prima della riunione dei parlamentari Pdl, il mi-

nistro Dario Franceschini incontra a Palazzo Chigi il vicepremier Angelino Alfano per capire la gravità della situazione. E purtroppo le notizie non sono incoraggianti: il Pdl, spiega il segretario Pdl, è compatto con il suo leader e Berlusconi è poco disposto a nuovi atti di responsabilità.

A questo punto per il governo la strada si fa ancora più in salita. E Letta non ha alcuna intenzione di restare al suo posto se mancano le condizioni per realizzare il programma sul quale ha ottenuto la fiducia 5 mesi fa. «E' insensato

aprire una crisi di governo su nulla, siamo ad un passaggio cruciale dove sono in gioco scelte cruciali per il paese», cerca di frenare il peggio la lettiana Paola De Micheli. Per questo, per liberarsi dalle pressioni del Pdl e anche del Pd, il premier stava pensando, già prima della decisione del Pdl, di porre i suoi alleati davanti alle proprie responsabilità: o la legge di stabilità, che esce dal consiglio dei ministri, è condivisa da tutti o si va a casa. Perché, come dice in Transatlantico un altro fedelissimo del premier Francesco Boccia, «chi tira troppo la corda gli rimane in mano».

Un messaggio che vale tanto per il Pdl quanto per il Pd. Tra i dem la tensione resta alta anche se sembra ad un passo l'accordo sulle regole per il congresso. «Certo se però ora salta tutto, che senso ha?», si chiede uno dei membri della commissione Statuto. Perché, in caso di elezioni anticipate, è quasi da tutti dato per scontato che il congresso si trasformerebbe in primarie per la premiership, «congelando» Guglielmo Epifani al suo posto di segretario. Ed i candidati sarebbero solo due: Letta e Matteo Renzi. D'altra parte il sindaco non sembra disposto a fare sconti al governo che, scrive oggi il rottamatore nella sua newsletter, «non basta sia stabile per attrarre investimenti stranieri».

Cristina Ferrulli

IL CASO IL SINDACO DI BARI POSTA UNA SERIE DI TWEET. SCOPPIA LA POLEMICA, POI CHIARIMENTO TELEFONICO COL CANDIDATO ALLA SEGreteria

Emiliano attacca Cuperlo: fa il ventriloquo e non si offenda

● **BARI.** Cuperlo «è ventriloquo di D'Alema, Bersani, Epifani e Letta», chiedere a lui «credenziali personali e politiche non è offensivo. Chi aspira al ruolo di segretario PD deve rispondere non offendersi». Sono alcuni dei tweet che il sindaco di Bari e presidente regionale del Pd pugliese, Michele Emiliano, ha postato attaccando il suo compagno di partito e aspirante alla segreteria, Gianni Cuperlo.

Ne sono seguiti altri in risposta agli interventi risentiti dei sostenitori di Cuperlo tanto che alla fine, secondo quanto ha riferito Emiliano, lo stesso Cuperlo lo ha chiamato al telefono chiedendogli perché «fosse arrabbiato con lui».

«Oggi mi ha chiamato e presto lo incontrerò»,

ha raccontato Emiliano (che sostiene la candidatura di Renzi) intervenendo a un incontro a Bari con il «guru» della comunicazione del presidente americano Obama, Michael Slaby dedicato al ruolo del social network nella comunicazione politica.

«Oggi - ha detto Emiliano - su Twitter sono stato molto duro con Cuperlo e con i suoi fan, ma volevo solo chiedere a chi aspira a diventare segretario nazionale di un partito, cosa sapesse fare». A un certo punto, ha spiegato il sindaco di Bari «Cuperlo mi ha chiamato chiedendomi perché fossi arrabbiato con lui, e io gli ho detto perché tu stai prestando un mio nome - chi non vuole cambiare il mio partito». «Ma lui - ha concluso - mi ha risposto di non esserne così sicuro e

l'ho sentito così sincero che gli ho creduto».

E Cuperlo, in una intervista, dice che «Matteo (Renzi, ndr) ha preso coscienza che certe ricette, come una flessibilità spinta sul lavoro, non funzionano e sarebbero improduttive per il Paese. Penso sia una evoluzione positiva, la sua». Cuperlo parla anche di Bersani, «come tutti noi, ha commesso i suoi errori. Ma se ne è fatto carico anche al di là del dovuto. Vedo - aggiunge - che molti partecipi di quegli errori ora gli urlano. È ingiusto, sbagliato e talvolta penoso». Quanto alla sua candidatura, Cuperlo scherza: «I miei parenti sono caustici con me: «Chi te l'ha fatto fare? Dicono tutti che perdi». Io rispondo che non sempre le battaglie giuste sono anche facili...».

IL CASO LA COMMISSIONE EUROPEA APRE UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE. ESULTA IL PDL

Responsabilità dei giudici l'Europa «sgrida» l'Italia

Le norme sui danni degli errori giudiziari

● **BRUXELLES.** Le anomalie del sistema giudiziario italiano finiscono ancora nel mirino della Commissione europea. E questa volta l'Italia, se non correrà ai ripari entro i prossimi sei-sette mesi, rischia seriamente di dover pagare una multa salata. Perché Bruxelles ha deciso ieri di aprire una nuova (la seconda nell'arco degli ultimi anni) procedura d'infrazione contro la normativa nazionale che, a suo giudizio, limita eccessivamente la responsabilità civile dello Stato davanti ai danni causati dagli errori dei giudici nell'applicazione del diritto comunitario.

Nei prossimi giorni dal quartier generale dell'esecutivo europeo, e più esattamente dal gabinetto del presidente José Manuel Barroso, partirà quindi alla volta di Roma una lettera di messa in mora, prima tappa della procedura d'infrazione che stavolta seguirà però un iter accelerato rispetto a quanto avvenuto in passato poiché si è in presenza del mancato rispetto di una precedente sentenza.

La Corte di giustizia Ue ha infatti condannato già una volta l'Italia, nel novembre del 2011, ritenendo la legge nazionale, che fissa paletti troppo stretti alla responsabilità dei giudici e dello Stato, incompatibile con il diritto europeo. E visto che da allora sono passati quasi due anni senza il varo di alcun intervento correttivo da parte del Parlamento - come invece sarebbe dovuto avvenire in ottemperanza dall'obbligo derivante dal pro-

nunciamento dei giudici europei - a Bruxelles non è rimasto che tornare alla carica.

L'iniziativa presa dalla Commissione ha rilanciato in Italia il dibattito politico sulla responsabilità delle toghe.

«Era ora che l'Europa si accorgesse che qualcosa non va nel funzionamento della giustizia», ha commentato il coordinatore del Pdl Sandro Bondi. E per il presidente dei senatori Renato Schifani l'apertura della procedura in tema di responsabilità civile dei magistrati «dimostra che nel nostro Paese, ora più che mai, c'è l'urgenza di regolamentare la materia secondo le indicazioni dell'Europa».

Sulla questione è intervenuto anche il presidente dell'Unione delle Camere penali Valerio Spigarelli, il quale ha osservato che la procedura d'infrazione è un atto «importantissimo», che «segnala la necessità di una riforma generale della legge sulla responsabilità civile dei magistrati. E il referendum che abbiamo promosso si muove su questa linea».

L'anno è invece scesa in campo per sottolineare che «l'Europa ha parlato di responsabilità dello Stato» e non è entrata «nella questione della responsabilità personale dei giudici» poiché questo «è un problema di diritto interno regolato diversamente nei vari Stati membri».

«Denunceremo ogni tentativo di condizionamento dei magistrati - ha detto il presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli - attraverso una di-



ciplina della responsabilità civile che violi il principio di autonomia e indipendenza».

Intanto, finisce sotto esame al Csm il video con il quale Silvio Berlusconi la scorsa settimana è tornato ad accusare la magistratura di perseguitarlo per eliminare dalla scena politica; e in cui ha bollato come «mostruosa e politica» la sentenza pronunciata dalla Cassazione che lo ha condannato a quattro anni per frode fiscale. La Prima Commissione di Palazzo dei marescialli dovrà infatti valutare se le accuse lanciate in quel video e nella campagna mediatica che lo ha preceduto siano tali da ledere il prestigio dei giudici nel loro insieme e da compromettere l'esercizio indipendente della giurisdizione. E dunque possono giustificare un intervento a difesa dell'intera magistratura. Così i togati di Unicost chiedono al Csm di far quadrato.

IL CASO IL PROVVEDIMENTO VA ALLA CAMERA

Il Senato dice sì al decreto per la cultura

● **ROMA.** Il Senato ha approvato con il solo voto contrario della Lega Nord e l'astensione del M5S il decreto sulla Cultura concepita dal governo come «valore aggiunto» per attrarre risorse e rilanciare il Bel Paese. Il provvedimento contiene misure per Pompei, fondi per altri siti archeologici e musei a cominciare dagli Uffizi, oltre a misure per le Fondazioni liriche e tax credit per il cinema. Per reperire le risorse c'è anche l'aumento delle accise per tabacchi, alcool e oli lubrificanti. Ecco i punti salienti del decreto che passa ora alla Camera e scade l'8 ottobre. - Manager pubblico a Pompei: entra in campo un direttore generale che coordina gli interventi e gli appalti fuori e dentro il sito archeologico. Un manager preso dalla pubblica amministrazione, e che avrà il compito di definire le emergenze, assicurare lo svolgimento delle gare, migliorare la gestione del sito e delle spese. Il nuovo dg sarà affiancato, in base ad un emendamento, da un vice direttore vicario per la gestione del nuovo organismo «Progetto Pompei» e dovrà definire i tempi di realizzazione degli interventi potendo ricevere donazioni ed erogazioni liberali. Sono previsti otto milioni di euro per il completamento dei nuovi Uffizi a Firenze; 75 milioni di euro per risanare i debiti delle Fondazioni liriche-sinfoniche gestiti da un commissario straordinario. Per il Tax-credit cinema, dai 90 milioni destinati al tax credit il Senato ne aggiunge altri 20 e il fondo sale a 110 milioni. Vengono selezionati 500 laureati under 35 per un tirocinio di 12 mesi per la digitalizzazione e la catalogazione del patrimonio del Paese.

TOGHE
L'Europa pone sotto esame la giustizia italiana per la responsabilità civile dei giudici, giudicata non in linea con il diritto comunitario

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013**IL GOVERNO**
LE PROSSIME MOSSE

«Puntiamo ad aiutare l'afflusso di capitali con privatizzazioni, incentivi per il lavoro giovanile e tagli al costo del lavoro»

Letta rassicura Wall Street

«Italia affidabile e virtuosa»

«I mercati ci premiano se c'è stabilità». «L'Imu non è concessione al Pdl»

Grandi bandiere
tricolori di fronte
all'imponente facciata
della Borsa di New York

● **NEW YORK.** «La stabilità politica per noi è cruciale. È quello che ci chiedono gli investitori. Alla fine sono ottimista». Enrico Letta lo ripete come un mantra anche nel suo intervento alla sede di Wall Street, parlando agli operatori economici della borsa più grande del mondo per presentare al meglio «la nuova Italia» un Paese, che dati alla mano descrive «virtuoso, giovane e credibile».

In precedenza, ai microfoni di Bloomberg Tv, il premier era tornato sulla controversa decisione di togliere l'Imu. Spiega che la cancellazione di quella tassa sulla prima casa «non è stata una concessione fatta a Berlusconi». «L'ho fatta - osserva - perché ne ero convinto, era nel mio programma ed era una riforma». Delle tante altre riforme già approvate o in dirittura d'arrivo ne parla nel corso di una accurata presentazione in un lussuoso salone nella sede del Nyse.

Davanti a una folta platea di investitori, Enrico Letta in un inglese fluente, coadiuvato da diverse slides proiettate su un maxi-schermo, fa un'analisi asciutta su «Destinazione Italia», il piano del governo per attrarre investimenti stranieri. Esordisce con un messaggio chiarissimo: «L'Italia è un Paese virtuoso, giovane e credibile. Grazie alla politiche di

consolidamento fiscale il debito è sotto controllo e il nostro deficit cresce meno che nelle grandi economie europee». Quindi, perché investire in Italia? «Perché» - sottolinea Letta - siamo la 5/a economia manifatturiera al mondo, abbiamo 4 milioni di imprenditori, un export pari a 500 miliardi di euro, una grande presenza in settori strategici, come quello delle 4 F: food, fashion, forniture e Ferrari. In più, siamo il primo Paese nelle classifiche Unesco per siti culturali al mondo. Ma il premier sa che il nostro marchio spesso viene oscurato dai troppi problemi interni: «E' vero che non siamo sempre bravi a presentare la nostra forza. Ma l'Italia sta cambiando. Puntiamo a aiutare l'afflusso di capitali con un piano di privatizzazioni, incentivi all'occupazione giovanile e tagli al costo del lavoro, assieme a procedure semplificate di investimento sul fronte del turismo e della cultura».

Letta conferma che sta pensando a un commissario per la spending review. Tuttavia assicura che ogni taglio «non riguarderà» la cultura che è il petrolio italiano. Quindi rilancia anche a Wall St. il valore strategico della prossima Expo di Milano: «Noi italiani siamo molto bravi, ma lo siamo di più quando abbiamo una scadenza. L'Expo 2015 - aggiunge convinto - è per noi un appuntamento cruciale».

Dopo l'intervento, davanti alla grande sala dove avvengono gli scambi azionari più rilevanti del pianeta, ormai tutti automatizzati, Letta ha suonato la celebre campanella

che segna l'apertura dei mercati. Prima di lasciare la sede del New York Stock Exchange, traccia un primo bilancio sulle impressioni ricevute dalla comunità finanziaria di Wall Street. «Le misure di Destinazione Italia hanno avuto un'ottima accoglienza, a dimostrazione che sulle cose concrete all'estero l'Italia viene vista positivamente. Servono - conclude sorridente - poche parole e più fatti».

Prima di parlare al Palazzo di Vetro, il premier raggiunge Wall St. di buon mattino.

Quindi, si reca sul balconcino che si affaccia sul salone degli scambi, dove ormai in modo totalmente automatizzato, vengono scambiati in media oltre 150 miliardi di dollari al giorno. Qui suona la famosa campanella, in realtà pigiando un bottone, per dare il via a una nuova giornata di mercato. E sui maxi-schermi che campeggiano sulla sala, come all'esterno, sventolano bandiere, stavolta digitali, ma sempre bianche rosse e verdi.

Marcello Campo

NEW YORK
Enrico Letta all'apertura della borsa di Wall Street. Qui ha suonato la famosa campanella, in realtà pigiando un bottone, per dar via a una nuova giornata di mercato. Sotto, il ministro Saccomanni

**IL CASO IL GOVERNO MANTIENE LA PROMESSA DOPO L'ALLARME LANCIATO DALL'ANCI. SODDISFAZIONE DEI SINDACI**

Ai Comuni più di 2 miliardi di euro come rimborso della prima rata Imu

● **ROMA.** Il governo mantiene le promesse sulla restituzione della prima rata dell'Imu 2013 e i Comuni incassano l'ok al decreto esprimendo forte soddisfazione e abbassando di colpo i toni sull'allarme lanciato lunedì scorso a Milano - in occasione del direttivo Anci - sugli stipendi ai dipendenti e la chiusura dei bilanci. A breve, ha annunciato il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio uscendo dalla riunione della Conferenza Stato-Città al Viminale in cui è stato firmato il decreto, «verranno erogati ai Comuni 2,3 miliardi di euro come rimborso della prima rata Imu; inoltre 6,7 miliardi di euro andranno a finire nel fondo di solidarietà e 120 milioni verranno riconosciuti come costi aggiuntivi (per gli immobili di proprietà dei municipi su cui è stata pagata l'imposta, ndr)».

Soddisfatta l'Anci, che attraverso il vicepresidente Alessandro Cattaneo, presente alla Conferenza, ha commentato «una notizia positiva che tutti i sindaci aspettavano da tempo».

Uscito dal Viminale un sorridente Delrio (fino alla primavera scorsa era presidente dell'Anci) ha spiegato che il decreto sblocca i rimborsi «è già stato firmato dal ministro dell'Interno Angelino Alfano e a breve sarà sottoscritto dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni; poi, terminato l'iter tecnico, le risorse potranno finalmente arrivare nelle casse dei Comuni». Il contributo di 2,3

miliardi «per il ristoro del minor gettito dell'Imu - ha ricordato in serata una nota del Viminale - «sarà ripartito in proporzione alle stime di gettito da Imu del 2012 tenendo altresì conto dei versamenti effettivi per il 2012».

L'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, saluta con favore la fine del braccio di ferro col governo. «Per quanto mi riguarda - ha spiegato al termine della Stato-Città Alessandro Cattaneo - sono felice di aver avuto oggi la possibilità di rappresentare gli oltre 8 mila Comuni italiani per questa decisione che per noi assume un significato storico». Ma, ha auspicato, «è necessario che queste risorse stanziate arrivino fisicamente nelle casse dei Comuni: speriamo che sia così. del resto il governo ci ha fatto sapere che sarà questione di pochi giorni». Tra i tanti primi cittadini che hanno espresso compiacimento spicca naturalmente quello di Torino, Piero Fassino, presidente dell'Anci: «attendiamo nelle prossime ore - ha osservato - la firma del ministro dell'Economia che consentirà la concreta erogazione ai Comuni delle somme dovute. Sul differimento del termine per l'approvazione delle delibere di riequilibrio di bilancio e la proroga del termine per l'utilizzo dell'anticipazione di tesoreria sollecitiamo il Governo ad intervenire».

Paolo Teodori

IL CASO VIA LIBERA DELLA CAMERA, ORA IL PROVVEDIMENTO PASSA AL SENATO. L'ESECUTIVO HA 12 MESI PER I DECRETI ATTUATIVI

Delega fiscale, c'è il primo sì

Riforma dell'Iva, revisione del regime dell'accertamento, detraibilità delle ricevute

● **ROMA.** Il disegno di legge delega sul fisco incassa il primo via libera del Parlamento con l'ok della Camera. Il testo passa ora al Senato e l'auspicio dei partiti è che sia approvato in seconda lettura prima dell'esame della Legge di Stabilità. Questo potrebbe dare infatti modo al governo di accelerare i tempi per l'attuazione delle misure contenute nel provvedimento, a partire da quelle sull'Iva. Sulla carta comunque l'Esecutivo ha 12 mesi per adottare i decreti delegati. Ecco le misure principali.

● **IVA.** La delega prevede di recepire la direttiva comunitaria, che prevede tra l'altro la limitazione del ricorso alle aliquote ridotte: è la via per una riforma che il governo potrebbe decidere di percorrere rapidamente. Si anche alla revisione delle imposte di registro, bollo, ipotecarie e catastali, sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari.

● **NODO ADDIZIONALI.** Definizione per ciascun tributo del livello di governo che beneficia delle relative entrate.

● **LOTTA EVASIONE.** Revisione della disciplina dell'accertamento, con la proposta di definire una metodologia di rilevazione dell'evasione per tutti i principali tributi, favorendo anche il contrasto di interessi, cioè la detraibilità delle ricevute. I fondi che arriveranno andranno prioritariamente a garanzia dell'equilibrio di bilancio e poi al Fondo per la riduzione delle tasse.

● **SCONTI FISCO E 5 PER MILLE.** Ridurre, eliminare o riformare le detrazioni, fermo restando le priorità socio-economiche, nonché a stabilizzare il 5X1000.

● **CATASTO.** Il valore catastale delle case sarà determinato non più sul numero dei vani, bensì sui metri quadrati e sarà collegato al valore di mercato. Assicurato il coinvolgimento dei comuni nel processo di revisione delle rendite.

● **ABUSO DIRITTO.** Introdurre una nuova disciplina sul divieto dell'abuso del diritto, nel quale far rientrare l'uso distorto di «strumenti giuridici allo scopo prevalente di ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione». Insomma lotta all'evasione.

● **STATUTO CONTRIBUENTE.** Amministrazione «tutor»: i deputati hanno evidenziato la necessità di un rapporto più collaborativo del Fisco prevedendo anche la possibilità di invio ai contribuenti, e di restituzione da parte di questi ultimi, di modelli precompilati. Il Governo è delegato, inoltre, ad ampliare il meccanismo della rateizzazione.

● **TRACCIABILITÀ.** Prevedere il rafforzamento dei metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità e favorire una riduzione degli oneri bancari; introdurre l'obbligo di fatturazione elettronica e di trasmissione telematica dei corrispettivi.

● **PROCESSI TRIBUTARI.** Razionalizzazione

**FISCO** Anche la coda per pagare le tasse

dell'istituto della conciliazione, anche in un'ottica di diminuzione del contenzioso.

● **RISCOSSIONE TRIBUTI.** Possibilità di utilizzare da parte dei Comuni Equitalia sono nella fase transitoria della riforma che prevede che la riscossione diventi un compito degli Enti locali.

● **IMPRESE.** Tra le misure approvate in commissione, anche la detassazione del trasferimento di impresa a titolo oneroso.

● **GIOCHI.** Stretta per limitarne la diffusione e requisiti più rigidi per le aziende che chiedono la concessione. Tra le novità il passaggio ai Comuni dei poteri di localizzazione delle sale giochi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

PRIMO PIANO | 5

Un miliardo per l'aumento Iva, 500 milioni per l'ultima coda della Cig e fondi per la seconda rata della tassa sulla casa

Si potrebbe varare la riforma con la «service tax», prevedendo a dicembre un acconto della prima rata

Imu e Iva, manovrina per aggiustare i conti

Rientro del deficit, servono 1,5 miliardi. Forse sale l'accisa sulla benzina

● **ROMA.** E' tutto politico il nodo che il Governo dovrà sciogliere entro domani e che riguarda gli interventi per il 2013, tra cui una «manovrina» di aggiustamento dei conti, la copertura di spese come le missioni all'estero e la Cig in deroga e, soprattutto, l'Iva e la seconda rata dell'Imu. Le scelte saranno fatte al consiglio dei ministri di domani. Il miliardo per fermare l'aumento dell'Iva, dice il ministro Saccomanni «certamente lo stiamo cercando e penso che alla fine lo troveremo».

Al Tesoro sono pronte diverse ipotesi di copertura, che però significano tagli che colpiscono una o l'altra categoria. Di qui il braccio di ferro ancora aperto all'interno della maggioranza, mentre Confindustria e sindacati propongono una agenda completamente diversa, sulla quale sperano di essere ascoltati almeno nella Legge di Stabilità per il 2014, e su cui il premier Enrico Letta li ha rassicurati.

Il vero nodo è il confronto con Bruxelles. Tanto che il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni volerà lunedì prossimo nella capitale belga per incontra-



BENZINA Tegola in arrivo

re il presidente della Ue Herman van Rompuy, in un incontro previsto da tempo che assume però rilievo dopo il cdm di venerdì e in vista dell'arrivo della Legge di Stabilità.

«Qualsiasi discussione su Iva e Imu - ha detto il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta - diventa inutile se prima non risolviamo la questione del rientro nel 3% del deficit». Servono «1,6-1,5 miliardi con soluzioni strutturali che convincano l'Europa. Se dovesse ripartire la pro-

cedura di infrazione per deficit saremmo in ginocchio».

Baretta poi ha fatto «l'elenco della spesa»: oltre al quel 1,6 miliardi di «manovrina» servono «400 mln per le missioni militari, 1 mld per rinvii di tre mesi l'aumento Iva», forse 500 milioni per l'ultima coda della Cig, e infine la copertura della seconda rata dell'Imu. «Questa lista - ha detto - è impegnativa e imporrà una scelta con una selezione di priorità». È il braccio di ferro dei giorni scorsi con un pressing del Tesoro a rinunciare o all'Iva (cosa sgradita sia a Pd che a Pdl) o all'Imu per i redditi più altri (sgradita al Pdl). Comunque sulle scelte nella «lista della spesa» il premier Letta, ieri a New York, non si è espresso, indicando solo il rientro nel 3% del deficit come sicuro.

Un aiuto potrebbe arrivare dalla delega fiscale licenziata dalla Camera. Se il Senato l'approverà prima della Legge di Stabilità (cioè il 15 ottobre), il governo, come ha suggerito Daniele Capezzone (Pdl), potrebbe emanare subito alcuni dei decreti attuativi: si potrebbe allora varare la riforma dell'Imu in «service tax», prevedendo a dicembre un acconto del-

la prima rata. Ipotesi avanzata da alcuni giornali e che Baretta ha detto che il Tesoro «non ha ancora preso in considerazione».

Altra ipotetica fonte di finanziamento un aumento dell'accisa della benzina di 4 centesimi che, secondo fonti del settore, darebbe un gettito di 1,5 mld. Ma anche qui si evita di innalzare una imposta (Iva) per aumentarne un'altra. Alla fine ci sono sempre i famigerati tagli lineari su alcune voci di spesa, più indolori per l'opinione pubblica, ma che vanno a colpire alcune categorie: si parla di blocco del turn over o simili. Sul tavolo anche un taglio alle agevolazioni fiscali per le società immobiliari e i Fondi di investimento, che darebbero 500 milioni, come suggerisce Confedilizia e il Pdl.

Se per il 2013 si cerca di tagliare Iva e Imu, Confindustria e sindacati, che si sono incontrati, sollecitano per la legge di Stabilità 2014 un taglio di tasse sul lavoro, come per altro insiste l'Ue (e come prevede anche la delega fiscale), secondo la quale bisogna tassare di più consumi (Iva) e patrimonio (Imu) e meno il lavoro.

Giovanni Innamorati



6 | **PRIMO PIANO****L'ITALIA IN VENDITA**

DOPO IL BLITZ SPAGNOLO

Letta: ma la rete di Telecom è strategica e non va perduta

Si condizionato del premier alla cessione: «I capitali non hanno passaporto»

● **ROMA.** Il Governo considera la rete di Telecom Italia «strategica», non intende perderla e vuole garanzie sulla salvaguardia dei livelli di occupazione del Gruppo. Il giorno dopo il blitz spagnolo su Telecom e la levata di scudi della politica contro il passaggio del controllo del Gruppo a Telefonica, il premier Enrico Letta fa il punto e, pur affermando che «i capitali non hanno passaporto», chiarisce che la rete telefonica è strategica per il Paese e non può essere perduta.

Anche perché, in un «giorno dopo» complesso in cui Franco Bernabè è stato anche ricevuto dal presidente Napolitano, il Copasir lancia l'allarme di una sicurezza nazionale a rischio.

Appare più concreta quindi la possibilità di scorporo della rete telefonica dal resto delle attività del Gruppo. «C'era un lavoro per adattare la norma che consente di intervenire per tutelare gli interessi strategici anche per le società non controllate dallo Stato», spiega il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «Questi lavori saranno accelerati». Ma, secondo il ministro, sono diverse le ipotesi: si può separare la rete o adottare regole di governance particolari sulla stessa rete.

«Se per scorporo della rete si intende separazione societaria», ha detto invece il vice ministro alle Comunicazioni Antonio Catricalà, «questa si può imporre con una legge: quello che

non si può fare è un esproprio senza indennizzo». Anche se, avverte, l'Esecutivo spera che l'imposizione non sia necessaria. Un passaggio, quello del controllo della rete Telecom a Telefonica, che come detto è impensabile per il presidente del Copasir, Giacomo Stucchi: «Pone seri problemi di sicurezza nazionale», sostiene, «visto che la rete Telecom è la struttura più delicata del Paese, attraverso cui passano tutte le comunicazioni dei cittadini italiani ed anche quelle più riservate».

SACCOMANNI

«Saranno accelerati i lavori per adottare una norma che tuteli l'interesse nazionale»

Il tema della perdita dell'italianità resta ora ai margini del dibattito, lasciando spazio invece a timori più concreti, non solo per la rete e la sicurezza nazionale. Forte preoccupazione per l'operazione è stata espressa dai

sindacati che hanno chiesto unitariamente un incontro «urgente» al presidente del Consiglio. «La modifica dell'azionariato di Telecom Italia», scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Bonanni e Angeletti, «provoca conseguenze rilevanti su tutto il comparto delle telecomunicazioni, settore strategico per il futuro del nostro Paese». La preoccupazione è grande sia sotto il profilo industriale che occupazionale per un Gruppo che in meno di 20 anni è passato da circa 120.000 lavoratori a 56.000 (45.000 se si considera solo la Telecom Italia spa, circa 83.000 comprese il resto delle attività all'estero). «Potrebbero essere a rischio oltre 16.000 posti

SI IPOTIZZA LO SCORPORO

Il viceministro Catricalà: la separazione societaria si può imporre con una legge; non si può invece espropriare senza indennizzo

di lavoro», dice preoccupato il segretario generale della Sile-Cgil Michele Azzola - se si rinuncerà al customer care interno (circa 10.000 persone) e al settore dell'informatica che probabilmente Telefonica non avrà interesse a utilizzare perché punterà ad usare il suo. Ci sono poi altre centinaia di persone nelle varie direzioni che potrebbero essere in esubero a causa della cessione delle controllate in America Latina.

Per martedì è prevista un'informativa del Governo alla Camera su Telecom anche se Catricalà sottolinea che l'Esecutivo «è stato avvertito a cose fatte». «Questo straordinario interesse per Telecom», ha detto ieri mattina il presidente di Telecom Franco Bernabè - non mi sembra il sentimento che ha ispirato finora il sistema Italia. Se si parla di sistema sarebbe stato necessario un consenso più unanime e organico sugli obiettivi di Telecom».

Il titolo in Borsa è stato sotto pressione tutto il giorno con scambi elevati (254 milioni di azioni passate di mano contro una media giornaliera nell'ultimo mese di 161 milioni di pezzi) e un calo del 4,67% a fine giornata legato alle preoccupazioni di un aumento di capitale. Un aumento di capitale, «aperto a soci attuali o nuovi», ha detto Bernabè «darebbe solidità finanziaria, valorizzando le potenzialità dei nuovi investimenti, contribuirebbe al rilancio dell'economia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 settembre 2013**Parla il presidente Stucchi (Lega)
E il Copasir lancia l'allarme
«A rischio la sicurezza nazionale»**

● **ROMA.** Non è solo un pezzo - l'ennesimo - di made in Italy che passa in mano straniera. La cessione del controllo di Telecom agli spagnoli di Telefonica «mette in gioco la sicurezza nazionale». A lanciare l'allarme è il presidente del Copasir Giacomo Stucchi (Lega Nord), che invoca chiarezza sull'operazione. «Se il Copasir si chiederà un'audizione sulla vicenda», commenta il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini - il Governo andrà ovviamente a riferire». La rete Telecom, sottolinea Stucchi, «è la struttura più delicata del Paese. Attraverso di essa passano tutte le comunicazioni dei cittadini italiani, della pubblica amministrazione, delle imprese ed anche quelle più riservate». Dunque, aggiunge, «serve una riflessione approfondita su questo tema che sottoporà all'attenzione dei colleghi del Comitato, insieme alla richiesta di audizione del direttore del Dis, Giampaolo Massolo».

Proprio Telecom, negli anni scorsi, è stata al centro della vicenda dei cosiddetti dossier illegali, che ha coinvolto - tra gli altri - l'ex capo della sicurezza dell'azienda, Giuliano Tavaroli e l'agente del Sismi (attualmente Aise) Marco Mancini. Una vicenda sulla quale il Governo ha posto il segreto di Stato, tanto per dare un'idea della delicatezza della materia. Difendere dunque l'italianità della rete Telecom, conclude Stucchi, «non è fare del protezionismo, ma tutelare un asset strategico del Paese. Sono evidenti i profili di rischi per la sicurezza nazionale».

L'ALLARME LA SOCIETÀ AEROPORTI DI ROMA TEME UN RIDIMENSIONAMENTO DELLO SCALO ITALIANO**Alitalia verso Air France
Le paure di Fiumicino**

● **ROMA.** All'ordine del giorno ci sono i conti semestrali, attesi ancora in rosso, e l'esame del rapporto di Banca Leonardo sulla propensione delle banche creditrici a concedere una ristrutturazione dei prestiti. Ma da più parti trapela l'ipotesi che il consiglio di amministrazione di Alitalia di oggi possa rappresentare l'occasione per varare l'aumento di capitale da almeno 100 milioni di euro di cui si parla da tempo. Un aumento che consentirebbe ad Air France, nel caso in cui la compagnia francese partecipasse alla ricapitalizzazione e acquisisse l'inopinato, di raddoppiare la propria quota e salire al 50%, acquisendo il controllo del partner italiano. Una situazione che, secondo i più pessimisti, rischierebbe di pesare su Fiumicino, scalo che da poco aveva messo in cantiere progetti di ampliamento e che ora rischierebbe di finire in secondo piano rispetto a quello di Parigi. Un'eventualità che preoccupa Adr, gestore dello scalo, che chiede alla politica che si vigili affinché l'eventuale arrivo di Air France non fagociti l'aeroporto romano: c'è «forte preoccupazione per la situazione economica, finanziaria e societaria di Alitalia, che potrebbe determinare difficoltà nel mantenimento della con-

nettività intercontinentale e internazionale della compagnia di bandiera sul mercato italiano, con pregiudizio del ruolo di Hub carrier». Non solo, recita la nota, ci sono da temere «gravi riflessi economici, finanziari ed occupazionali sull'indotto, con una conseguente riconsiderazione del progetto di sviluppo delle infrastrutture dello scalo di Fiumicino».

Ma da Parigi, dove oggi il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, vedrà il collega francese Frederic Cuvillier in un incontro che non potrà non tener conto del dossier Alitalia-Air France, non arrivano segnali di particolare fretta. L'indirizzo sembra essere attendista, visto che, qualsiasi sia la decisione del Cda di oggi, i cugini d'oltralpe dovranno convocare un nuovo board per discutere l'adesione all'aumento. E, al momento, di quella convocazione non c'è ancora traccia. Senza contare che il per il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, «occorre costruire le condizioni per trovare una partnership che non deve essere necessariamente con Air France», anche se al momento non si profilano all'orizzonte altri pretendenti o potenziali partner particolarmente interessati.

La situazione finanziaria di Alitalia non è delle più semplici: l'ad. Gabriele Del Torchio ha quantificato in passato in circa 355 milioni le esigenze di cassa, reperibili per 55 milioni dai soci che non avevano sottoscritto il precedente prestito di 150 milioni e per 300 milioni attraverso la ristrutturazione del debito, l'allungamento delle scadenze ed il reperimento di mezzi finanziari freschi sul mercato. Che guarda quindi con interesse al Cda di Alitalia di oggi, dal quale Air France attende un sostegno da parte dei creditori, i quali a loro volta aspettano di incassare l'impegno dei soci in vista di un nuovo aumento di capitale.

MINISTERO DIFESAUFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI
RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA M.M.
Piazza della Marina, 4 - 00196 ROMA**Avviso di esito di Gara**

L'Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa M.M., a norma del D.Lgs. 12.04.2006, n. 163, e ss.mm.ii. ha aggiudicato, con procedura negoziata senza previa pubblicazione di gara, ai sensi dell'art. 57, comma 2, lett. b), l'appalto relativo al servizio di estensione alle Unità Navali dei servizi informatici disponibili presso le reti operative e gestionali terrestri, in accordo con le progettualità previste dall'A.P. 2012 Azione 5.2.20 del Fondo Frontiere Esterne (S.E.) (CIG: 5013225424), importo € 1.129.621,10 (I.V.A. esente). L'aggiudicazione è stata effettuata, in data 30/07/2013, in favore della società Sele Electronic Systems S.p.A., Via Piemonte 60, 00187 Roma. Informazioni al riguardo potranno essere richieste all'Ufficio Contratti tel. n. 06 3680 6121/6522/5420, fax 0636803366, e-mail ugca.add2@difesa.mil.it o al sito internet C.F. Corrado PALMERI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

PRIMO PIANO | 7

**L'AUMENTO DI CAPITALE**

Per il manager è questa l'unica possibile soluzione per evitare il downgrade. L'alternativa è svendere i gioielli sudamericani

IL DISINTERESSE DEL SISTEMA PAESE

Il numero uno della società telefonica teme che a questo punto lo scorporo della rete non sia affatto scontato

L'accusa di Bernabè «Ho saputo a cose fatte»

Audizione al Senato del presidente di Telecom (pronto a dare battaglia)

Concentrazione eccessiva America Latina, Zingales denuncia il conflitto d'interessi di Telefonica

■ SAN PAOLO — La stretta finale per il passaggio di mano di Telecom Italia agli spagnoli di Telefonica viene seguita con attenzione e qualche preoccupazione in America Latina, dove un eventuale piano di integrazione dei due gruppi, leader di mercato nella telefonia mobile in Brasile e in Argentina, creerebbe una concentrazione eccessiva che violerebbe le regole anti-monopolio. La presa di posizione del consigliere indipendente Luigi Zingales, secondo cui Telefonica è in conflitto d'interesse perché «è un concorrente diretto in Argentina e Brasile che rischia di forzare Telecom Italia alla dismissione di asset preziosi per il rilancio della società», è in sintonia con la posizione finora espressa dal governo brasiliano. Secondo il ministro delle Comunicazioni, Paulo Bernardo, Telefonica, che è leader nella telefonia mobile in Brasile con la controllata Vivo, non potrà infatti mantenere il controllo anche di Tim Brasil. «Un'azienda non può controllarne un'altra, perché si tratterebbe di una concentrazione molto grande nelle mani di un solo gruppo. E questo significherebbe la perdita di un operatore sul mercato, che per noi sarebbe molto negativa», ha sottolineato il ministro. La stampa specializzata brasiliana sottolinea il rischio che una eventuale cessione di Tim Brasil per non incorrere nella sfera dell'antitrust avrebbe come sicuro effetto una svalutazione dell'azienda, il cui valore di mercato è stimato intorno ai 10 miliardi di euro.

● ROMA. Il riassetto del maggior azionista l'ha saputo a cose fatte e ormai è forse troppo tardi per tornare indietro, perché per fare altre scelte bisognava «pensarci prima», quando però l'interesse del Sistema Paese non era certo quello dimostrato adesso. È il j'accuse che Franco Bernabè consegna al Senato, all'indomani del riassetto di Telco, con cui Telefonica diventa di fatto la padrona di Telecom Italia: un'operazione che, tra l'altro, non mette affatto il gruppo telefonico al riparo da un possibile downgrade, evitabile solo con un aumento di capitale, considerato possibile da Bernabè, e non con la vendita delle attività in America Latina, che avrebbe tempi troppo lunghi e limiterebbe la crescita.

Davanti alle commissioni Industria e Lavori Pubblici del Senato riunite in seduta congiunta, che hanno convocato l'audizione a tempi record, Bernabè ha subito voluto chiarire quale sia stato il suo ruolo nella vicenda del riassetto: «Abbiamo avuto conoscenza ieri (martedì, ndr) dalla lettura dei comunicati stampa della recente modifica dell'accordo», ha affermato, forse per marcare una certa distanza dalla decisione presa dagli azionisti italiani. Certo è, ha spiegato, che «la



BERNABÈ Presidente di Telecom Italia. Sopra il premier, Enrico Letta

modifica dell'assetto azionario di Telco e il nuovo ruolo di Telefonica non potranno non riflettersi» sul processo decisionale relativo alla «soluzione più vantaggiosa» per il futuro della stessa Telecom, anche perché con le regole sulla minoranza di blocco in assemblea gli spagnoli possono di fatto bloccare qualunque proposta.

Proposta che Bernabè ha evidenziato senza reticenze. Per evitare il downgrade, ha sottolineato, ci sono solo due strade possibili: l'aumento

di capitale o la vendita delle attività in Sudamerica, che con il controllo passato di fatto a Telefonica potrebbe essere imposta dalle autorità Antitrust dei Paesi coinvolti. Ma è la prima soluzione quella che piace al manager, e non la seconda. L'aumento di capitale, «aperto a soci attuali o nuovi» è possibile («siamo in un momento di straordinaria liquidità») e molto utile, perché darebbe «solidità finanziaria». Invece vendere le attività in Brasile e Argentina, che sono i fiori all'occhiello della gestio-

ne Bernabè, limiterebbe la crescita e non aiuterebbe neanche in merito al rischio downgrade, perché non sarebbe realizzabile in tempi brevi.

L'altra direttrice lungo la quale passa il rilancio di Telecom è quella dello scorporo della rete. Bernabè ne ha confermato l'importanza, sottolineando il ruolo di Cdp, ma ha anche riconosciuto che i tempi «sono molto lunghi» e che «l'esito finale dell'operazione non è scontato», perché è difficile determinare il valore degli asset, ma anche per la mancanza di certezze sul piano regolatorio. Lo scorporo e tutto quello che ne deriva in termini di concorrenza e crescita del mercato è insomma un treno che l'Italia rischia di perdere, anche a causa dello scarso interesse dimostrato finora per Telecom dal Sistema Paese, perché «per arrivare a scelte differenti avremmo dovuto tutti pensarci prima».

Un'accusa che fa tornare alla memoria quanto avvenne nel 1999, all'epoca dell'Opa di Olivetti, fieramente osteggiata proprio da Bernabè: perse la battaglia e dovette alla fine lasciare la poltrona di amministratore delegato di Telecom, ma anche allora non lesinò dichiarazioni forti contro la politica dalla quale non si era sentito sostenuto.

LA BUFERA I PICCOLI AZIONISTI PARLANO DI OPERAZIONE OSTILE E CHIEDONO L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Il titolo affonda a Piazza Affari (- 4,6%) Il 3 ottobre sarà un Cda ad alta tensione

● MILANO. Telecom finisce nella bufera e in Borsa il titolo torna a 0,57 euro (-4,6%). L'ipotesi spezzatino, un taglio agli investimenti e un azionista scomodo che potrebbe bloccare lo sviluppo in Italia e costringere alla vendita dei «gioielli» latino americani, sono i timori che agitano il mercato. Se la strada di un aumento di capitale era in salita, invisa ai grandi soci non più disposti a metter mano al portafoglio, ora è ancor più accidentata. «Telefonica spingerà per la vendita di asset in opposizione a un possibile aumento di capitale» commentano gli analisti di S&P. Deutsche Bank si chiede cosa possano aver promesso gli spagnoli ai soci italiani che per ora non hanno visto cash se non il rimborso del debito. Gli analisti immaginano che sul piatto sia potuta finire Tim Brasil, con la promessa che sia venduta solo a caro prezzo ma, osserva Berenberg, per ottenere gli stessi benefici di un aumento di capitale da 5 miliardi (la cifra più alta circolata tra le indi-

scruzioni di stampa) il premio dovrebbe essere del 77%.

Il prossimo cda del 3 ottobre si preannuncia quindi un appuntamento ad alta tensione e i manager si preparano a uno scontro duro con Telco anche se possono contare sull'appoggio dei consiglieri indipendenti, che si sono apertamente schierati. Telefonica è in conflitto di interesse, «è un concorrente diretto in Argentina e Brasile, che rischia di forzare Telecom Italia alla dismissione di asset preziosi per il rilancio della società» dichiara Luigi Zingales, a nome degli amministratori indipendenti. Questi ultimi lamentano che

«ancora una volta, la partecipazione di maggioranza relativa di Telecom venga trasferita a sostanziale vantaggio di pochi, senza alcuna considerazione per la maggioranza degli azionisti». «E con disappunto - sottolinea ancora Zingales esprimendo il pensiero dei consiglieri indipendenti - che osservano come l'ordinamento italiano non contempli strumenti di tutela della maggioranza degli azionisti quando pacchetti in grado di conferire il controllo di fatto finiscono nelle mani di azionisti in conflitto coll'interesse sociale».

Parola ai soci tutti! Chiede l'Asati che vorrebbe un'assemblea straordinaria per contrastare quel-

la che definisce «un'operazione ostile». «Telefonica non porta alcun capitale in Telecom Italia per cui non si comprende su quali presupposti si possa presumere un beneficio» scrive l'associazione dei piccoli azionisti e chiede di portare al voto la variazione dello statuto attuale che lascia 4/5 dei consiglieri all'azionista di riferimento con una elezione proporzionale avuti in assemblea nonché un aumento di capitale di almeno 3 miliardi, per scongiurare il declassamento sul debito da parte delle agenzie di rating.

Bernabè, abituato alla trincea, nel 1999 vi restò 120 giorni a contrastare l'Opa Colaninno e arrivò fino ad affrontare un'assemblea dove avrebbe voluto presentare le sue proposte per il rilancio che andò deserta in tutte e tre le convocazioni e nemmeno allora pensò alle dimissioni. Chi lo conosce è pronto a scommettere che anche questa volta darà battaglia e non lascerà il suo posto fino all'ultimo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

27

ECONOMIA & FINANZA

«Inutile la pioggia di miliardi sul Sud»

Borgomeo: meridionali vittime di un abbaglio

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Ma non sarà che il Sud è alla fin fine come gli italiani? Insomma, non è che più che difficile, è inutile governare i territori al di sotto del Garigliano? «No, no: certamente si tratta di una impresa ostica nell'uno come nell'altro caso, ma il buongoverno è l'unica via di salvezza rimasta sia per il Sud che per gli italiani».

Carlo Borgomeo, un passato da dirigente Cisl, per 14 anni responsabile dell'attuazione della legge sull'imprenditorialità giovanile e sul prestito d'onore, è a Barletta per parlare di Meridione e ipotesi di sviluppo in un convegno promosso da Raffaella Porreca Salerno, delegata regionale dell'Associazione italiana per lo sviluppo locale, a tre anni dalla scomparsa di Francesco Salerno, sindaco di Barletta dal 1997 al 2006.

Qualche settimana fa Borgomeo ha pubblicato per i tipi di Laterza il suo ultimo libro. Titolo: «L'equivoco del Sud».

Scusi, perché il Sud sarebbe un equivoco?

«Perché i meridionali sono vittime di un abbaglio. È stato radicalmente sbagliato perseguire l'obiettivo di voler aggrandire il prodotto interno lordo del Sud a quello del Centro e del Nord Italia».

Perché, cosa si sarebbe dovuto fare invece?

«Sarebbe stato necessario agire su una precondizione, cioè creare le condizioni di civiltà per rendere realmente perseguibile l'obiettivo dello sviluppo, uno sviluppo qualitativo e non quantitativo, come quello prodotto dalla pioggia di miliardi di lire prima e di milioni di euro poi e che alla fine non ha cambiato davvero le condizioni sostanziali del Sud».

Insomma, decenni di meridionalismo avrebbero drammaticamente

sbagliato bersaglio...

«Guardi, in questi decenni è stata dimenticata, ahinoi, la lezione di Giorgio Ceriani Sebegondi, giovane meridionalista di formazione cattolica, morto prematuramente nel 1958 all'età di 41 anni. Sebegondi, il cui insegnamento è stato a lungo ingiustamente dimenticato, sosteneva che "lo sviluppo non può essere né regalato, né imposto: occorre volere lo sviluppo". Anche perché, come diceva sempre Sebegondi, "occorre evitare di cadere nell'errore di chi, trovandosi di fronte ad un albero che dà pochi frutti, invece di provvedere a curare la malattia dell'albero, provvedesse ad appendere dei frutti sui suoi rami"».

Insomma, nell'anno di grazia 2013 si potrebbe dire, alla Bartali, «l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare».

«Certo che l'intervento dello Stato al Sud è stato radicalmente sbagliato. Basti vedere i casi di Brindisi, Gela e Porto Torres, per citarne solo alcuni. Gli esiti non corrispondono alle aspettative quando gli interventi vengono effettuati fuori contesto. Invece, occorre prima trovare la migliore combinazione dei fattori locali e poi partire alla ricerca dell'aiuto esterno. L'aiuto esterno, al contrario, ha attaccato posticciamente frutti all'albero di cui sopra, che non li produceva».

Se per il Sud non si sono materializzate sorti magnifiche e progressive in tempi di vacche grasse, come sarà mai possibile conseguire risultati apprezzabili in tempi di vacche magrissime?

«Può sembrare un paradosso, ma proprio la disponibilità di minori risorse può portare ad una maggiore responsabilizzazione delle classi dirigenti. E quando parlo di classi dirigenti, non mi limito naturalmente alla sola classe politica».

Insomma, possiamo dire che la Germania ha quasi vinto la sfida di



QUALE SUD? Borgomeo a Barletta [Calvarisi]

unificare est e ovest dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, mentre l'invisibile muro italico continua a separare senza molte crepe il Sud dal Nord?

«La Germania ha avuto il vantaggio di poter contare su un capitale umano fortissimo e su una burocrazia e uno stato sociale che nel Sud non abbiamo mai avuto».

Ma noi, qui ed ora, al Sud, da cosa possiamo ripartire?

«Guardi io sono stato nei giorni scorsi nel quartiere Zisa, a Palermo. Da meridionale, da napoletano, faccio fatica a pensare come sia stato possibile imprigionare i cittadini in quartieri ghetto come quello. Credo che da lì occorra ripartire, dalle periferie degradate dove 7-800mila italiani vivono tuttora un'autentica, irrisolta e rimossa emergenza sociale».

Anche le luci, come il Sud, possono creare equivoci: in fondo al tunnel per noi c'è una luce di salvezza o un treno che sorraggiunge?

«La luce c'è, ma solo se qui al Sud non crederemo ai facili e illusori profeti del "tutto e subito" e se saremo vita ad una vera discontinuità psicologica, culturale e politica. Insomma, in una parola, occorre ripartire dalla nostra responsabilità. Non è facile, ma è una delle poche e delle ultime possibilità che ci sono rimaste».

Riforma verde l'euro parlamento trova l'accordo

● **BRUXELLES.** A Bruxelles la definiscono ormai la migliore riforma della politica agricola europea degli ultimi 50 anni. Di certo è la riforma della Pac più democratica grazie al ruolo decisivo che ha avuto il Parlamento europeo, il quale non ha esitato a battersi con gli interessi dei ministri dell'Ue, riuscendo a imporre una nuova direzione alla riforma, tramite l'accordo ora definitivo dai negoziatori delle istituzioni europee, Parlamento, Consiglio e Commissione Ue. Il risultato è una mini-rivoluzione sia sul piano della tutela dell'ambiente, sia per la migliore redistribuzione degli aiuti europei, ma anche per i giovani e le aree svantaggiate.

Ne esce una Pac più trasparente dove gli aiuti andranno solo ai veri agricoltori e non, ad esempio, ai campi da golf, alle grandi tenute, ai campeggi, ai terreni degli aeroporti.

L'Italia, in particolare, riceverà dalla nuova Pac 52 miliardi di euro. «È una grande occasione - ha commentato il ministro per le Politiche agricole e alimentari, Nunzia De Girolamo - per nuova politica agricola nazionale». All'Italia andranno infatti poco meno di un sesto degli oltre 370 miliardi che l'Ue ha destinato all'agricoltura nei prossimi sette anni. La nuova Pac sarà quindi più verde. Tra il 2014 e il 2020 saranno investiti oltre 100 miliardi per aiutare l'agricoltura ad affrontare la sfida della qualità del suolo e dell'acqua, della biodiversità e del cambiamento climatico. Inoltre, il 30% degli aiuti ai produttori andranno a pratiche agricole benefiche per l'ambiente, o alla produzione biologica. Anche il 30% dei fondi per lo sviluppo rurale è per misure agro-ambientali. La nuova Pac sarà anche più equa, in quanto per prima volta si riducono obbligatoriamente i pagamenti Ue alle aziende che ricevono di più, per darle a chi ha meno o per creare nuovi posti di lavoro nel mondo rurale. Il taglio, pur limitato, è del 5% oltre i 150mila euro, e potrà essere evitato se il Stato ridistribuirà il 5% dell'ammontare globale alle aziende minori. La riforma introduce pure un cofinanziamento Ue all'85% per i progetti di sviluppo rurale nelle aree svantaggiate. Per il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento, Paolo De Castro, si può parlare «di un successo importante per il futuro del settore».



RIFORMA VERDE Fumata bianca

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 24/9/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato senza variazioni di rilievo.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0,5% (*) 3,05-3,20; Extra vergine (Coratina) acidità fino al 0,5% (*) 3,05-3,15; Extra Vergine acidità fino al 0,8% 2,70-2,80; Extra Vergine Biologico 3,80-3,90; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,20%; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,50-2,60; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,25; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,55.

OLIO DI SANSÀ DI OLIVA:

■ Raffinato acidità fino al 0,3% 1,68. Olio grezzo di sansà di oliva: (*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti C.E.N. 1829 e 1831 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 24/9/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in ribasso per il grano duro, invariato il tenero e le farine; in diminuzione i sottoprodotti di duro - tenero e semole. In aumento i fagioli esteri piatti, nuova quotazione

per i piselli produzione estera Marwofats, senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:

■ Fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 255,00-258,00 (-10); Buono Merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 248,00-253,00 (-10). Mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 248,00-252,00 (invariato); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 223,00-228,00 (-1/ invariato).

GRANTURCO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO CAMION ARRIVO BARI:

■ 200,00-202,00 (-10)

ORZO

■ produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 180,00-183,00 (invariato).

AVENA PRODUZIONE NAZIONALE BARI E PROV. QUALITÀ MEDIA:

■ min. 140,00 max 145,00 (invariato).

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (invariato); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (invariato); tipo 0 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (invariato); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Ita-

lia centro-sett. 365,00-370,00 (invariato).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 165,00-170,00 (+3/+2); cruscame di tenero cubettato rinfusa 109,00-111,00 (+3); tritello di duro rinfusa 97,00-98,00 (-5); cru-

scame di duro cubettato rinfusa 109,00-110,00 (-5); farinaccio di duro rinfusa 127,00-128,00 (-10); farinaccio di duro in sacco di carta

169,00-174,00 (-10); farinaccio di tenero in sacchi di carta 191,00-196,00 (-5).

SEMOLE:

■ semola telata ramicinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 380,00-385,00 (-5); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 370,00-375,00 (-10); fr. part. Puglia ceneri 88/90 330,00-355,00 (-10).

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 710,00-760,00 (inv.); superfino Arborio 920,00-970,00 (inv.); fino Parboiled Ribe 820,00-870,00 (inv.); fino Parboiled Roma 890,00-1.040,00 (inv.).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Estone» (piccole) 750,00-900,00 (invariato); «Large» 800,00-850,00 (invariato).

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.780,00-1.830,00 (+10); Tondini 1.100,00-1.150,00 (inv.); Borlotti 1.550,00-1.600,00 (inv.); Piattelli 1.450,00-1.500,00 (+50). **CECI PRODUZIONE NAZIONALE** ■ massa bianchi 480,00-560,00 (-20) **CECI PRODUZIONE ESTERA** ■ Provenienza Messico 1.260,00-1.310,00 (-20); Calibro 31-32 880,00-930,00 (-20); Calibro 29-30 830,00-880,00 (-20).

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marwofats» 880,00-930,00 (nuo-

va produzione).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottive) 1.550,00-1.600,00 (inv.); Favino bianco 275,00-280,00 (inv.); Favino nero 280,00-285,00 (+5).

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sgusciate 1.010,00-1.050,00 (-10).

Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi formati sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutti e mandorle di martedì 24/09/2013 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: stazionario per le mandorle e il comparto ortofrutti.

MANDORLE:

■ Sgusciate: Massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 5.800,00-5.900,00; (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.700,00-4.800,00 (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ zucchine kg. netto 0,70-0,90; Funghi Cardoncelli 6,00-7,00; Prataio 1,90-2,20; Pleurotus 1,80-2,20.

■ Uva da tavola: Apirene Sugarone 1,60-1,80; Apirene Crimson kg. netto 1,80-2,00; «Italia» 0,75-1,05; «Red Globe» 0,70-1,00; «Palieri» 0,90-1,10.

■ Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

LETTERE E COMMENTI | 31

DE TOMASO

All'Italia serve una Merkel...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tutti dicono che lo Stato, spesso sinonimo del potere politico, deve mantenersi lontano dall'economia. Ma se il mercato si mette in moto, apriti cielo. Scatta come una molla il partito trasversale dell'orgoglio patriottico e della resistenza ai conquistatori venuti da fuori. La parola d'ordine è difendere i campioni nazionali in nome della (presunta) strategicità di un bene o di un servizio. Che può riguardare poche delicate materie, non l'universo produttivo.

A nessuno salta in mente che la concorrenza è il miglior giudice di un'attività o di un'iniziativa imprenditoriale. E che dietro al continuo richiamo alle politiche industriali, alle prospettive strategiche di un particolare settore, ai rischi delle (immaginarie) «invasioni barbariche», quasi sempre si nasconde il timore della classe politico-burocratica di contare meno nelle vicende di potere del proprio Paese. Il *cliché* è rindato in onda pari pari nell'affare Telecom.

Quasi tutti negli anni scorsi avevano indicato nello strapotere della politica nel settore delle comunicazioni il peccato originale dei bilanci in rosso e degli investimenti sbagliati. La stessa privatizzazione del colosso pubblico che nel corso dei decenni aveva più volte cambiato nome (Sip, Stet, Telecom), non era esente da rilievi (eufemismo), dal momento che, sempre con la complicità della politica, la manovra di cessione si era distinta per la sua funzionalità al capitalismo di relazione, non certo al capitalismo di compe-

tizione. Il paradosso, oggi, è che gli stessi contestatori di quella «dismissione» di sistema (vendita agli amici, non ai migliori offerenti) lamentino l'assenza del *fattore politica* nel passaggio di consegne tra gli azionisti italiani e gli azionisti spagnoli. Ma, in passato, le lamentazioni contro le ingerenze di partiti e correnti si erano trasformate in un coro senza stonature. Qual è la ragione che adesso ha fatto cambiare idea a molti? Il timore che anche nella produzione industriale, oltre che nel calcio e nel tennis, gli spagnoli ci daranno qualche punto? La convinzione che i nuovi padroni di Telecom e di Alitalia smantelleranno i loro acquisti in Italia per privilegiare il *business* a casa loro?

Bah. Solo un fesso, nell'era della globalizzazione, potrebbe ragionare in questi termini strapaesani. Le testimonianze contrarie vengono da lontano: quando la Nuova Pignone di Firenze venne ceduta agli americani, tutti scommisero sull'eutanasia dello stabilimento, un tempo dell'Eni. Accadde il contrario. Quei capannoni vennero potenziati (dall'Eni), a beneficio di tutti. Certo, spesso alcune aziende possedute da stranieri chiudono i cancelli. Ma analogo epilogo si sarebbe verificato se i proprietari fossero stati italiani. Non è la nazionalità del padrone il principale ostacolo allo sviluppo di un'impresa, ma il clima culturale e politico che ignora le ragioni del sistema produttivo. E la classe politica italiana, a riguardo, non è al di sopra di ogni sospetto.

Se un Paese fa di tutto per complicare la vita agli imprenditori bravi e perbene, a quelli abituati al mercato e non alle commesse pubbliche, è logico che la crescita aziendale e

complessiva si arresterà come un motore senza benzina. Se la tassazione aumenta anche quando i governi annunciano tagli alla pressione fiscale, è evidente che nemmeno venti Bill Gates o Steve Jobs riusciranno mai a realizzare il miracolo della ripresa. Anzi, il Belpaese dovrebbe manifestare gratitudine agli investitori esteri, per due ordini di ragioni. La prima, perché manifestano fiducia verso una terra non eccitante per chi voglia creare valore per le proprie imprese. La seconda, perché offrono ai venditori italiani l'opportunità di investire in altri campi i quattrini ottenuti con la cessione dell'attività. Non si contano i *brand* - da Valentino a Bulgari - che hanno arricchito la collezione di marchi dei Paperoni internazionali. Ma i più modesti Paperoni nazionali si sono ritrovati con un mare di soldi, la condizione ideale per creare iniziative ed occupazione in Italia. Se non lo hanno fatto o non lo fanno, non è colpa del destino cinico e baro, tantomeno è colpa di una condanna genetica. Di sicuro non è colpa dello *shopping* industriale realizzato dagli stranieri.

Sull'onda delle differenze politico-etico-comportamentali tra Germania e Italia viene da concludere che alla Penisola servirebbe, dall'estero, un'opera politica piuttosto che un'opera finanziaria. Più che ingaggiare gli spagnoli dei telefoni, bisognerebbe chiedere ai tedeschi di darci in prestito la signora Angela Merkel, che non sarà un'aquila, ma che rispetto alla Razza Manegegnola del potere capitolino sembra figlia di un dio maggiore.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LA FED FA I DOLLARI MA I BRICS COMPRANO L'ORO

di MARIO LETTIERI* E PAOLO RAIMONDI**

Se bastasse creare dal nulla liquidità per rilanciare l'economia e uscire dalla crisi, saremmo da tempo nel paese di bengodi, soprattutto negli Usa. Ma così non è.

Pertanto la recente decisione assunta della Federal Reserve di continuare ad immettere nel sistema nuova liquidità rivela semplicemente che essa non è più in grado di staccare la spina dell'alimentatore di risorse ad un sistema sempre più «drogato». Certo le borse hanno risposto in modo vivace con l'aumento dei listini, ma non è detto che ciò sia un reale segnale positivo.

Infatti la stessa Fed, dopo il meeting del suo Open Market Committee, ha dovuto ammettere che «se dovesse continuare l'irrigidimento delle condizioni finanziarie (con l'aumento dei tassi di interesse), osservato nei mesi recenti, il processo di miglioramento dell'economia e del mercato del lavoro potrebbe rallentare».

Filosofia L'inevitabile conseguenza di tale «filosofia» è che negli Usa si proseguirà con la «politica monetaria accomodante», immettendo 85 miliardi di dollari al mese per comprare nuovi titoli del Tesoro e derivati asset-backed-security.

Anche il governatore Bernanke, il cui mandato sta per scadere, ha ribadito che i «quantitative easing» continueranno fino a che negli Usa il tasso di disoccupazione non scenderà sotto il 6,5%. E questo si spera avvenga entro la fine del 2014, nel frattempo avremo però circa 1.500 miliardi di nuovi dollari sui mercati internazionali.

Anche il bollettino trimestrale della Banca dei Regolamenti Internazionali di settembre solleva forti dubbi sugli «effetti benefici» dei «quantitative easing» e dettaglia invece le sue riverberazioni nefaste in particolare nelle economie emergenti.

La Bri ricorda che quando lo scorso maggio la Fed ventilo appena l'ipotesi di un cambiamento di politica monetaria, gli interessi obbligazionari ebbero un'impennata con effetti negativi in molti settori finanziari e in varie parti del mondo. Vi fu una «corsa alla sven-dita» di titoli con una conseguente caduta dei prezzi. Il ritiro di capitali dai mercati emergenti provocò, come noto, una forte svalutazione di alcune loro monete.

L'analisi della Bri sottolinea che, anche dopo le assicurazioni date dalla Fed, dalla Bce e dalla Bank of England lo scorso luglio, l'aumento dei tassi di interesse di lungo periodo è continuato in quanto i mercati si attendevano una stretta nelle condizioni finanziarie a livello mondiale.

La situazione è estremamente volatile. Nonostante questo aumento già di per sé destabilizzante, gli interessi a lungo termine restano comunque bassi e spingono la finanza a cercare prodotti e operazioni ad alto rischio. Di conseguenza è cresciuta l'immissione di bond e di prestiti nei settori finanziari più esposti e rischiosi. Proprio come accadde subito prima dell'esplosione della crisi finanziaria globale. Ad esempio, la percentuale dei «leveraged loans», crediti molto simili ai subprime, e cioè quelli concessi a creditori già altamente indebitati e di dubbia affidabilità, ha già raggiunto il 45% del mercato dei «finanziamenti in pool» (quelli elargiti da un gruppo di banche). Si noti che tale percentuale è superiore del 10% rispetto ai precedenti massimi registrati prima del crac della Lehman.

In contro tendenza, in verità bisogna osservare che le politiche monetarie dei Paesi dei Brics e di altri importanti Paesi emergenti mirano ad aumentare le proprie riserve auree.

ORO - Si stima che nel 2013 la sola Cina dovrebbe comprare almeno 1.000 tonnellate di oro. Cina, Russia e India assieme potrebbero quindi acquistare circa il 70% di tutto l'oro prodotto nel 2013. Si rammenti che già nel 2012 la Russia ha aumentato le sue riserve auree dell'8,5% portandole ad un totale di circa 1.000 tonnellate.

Non si tratta di una strana infatuazione per il metallo prezioso, ma di una coerente strategia monetaria e geo-economica. La maggioranza dei Paesi del mondo sa che il dollaro diventa ogni giorno più debole e instabile proprio per la continua creazione di nuovi biglietti verdi.

Siamo alla resa dei conti? Si arriverà in tempi brevi al famoso paniere di monete e di oro proposto dai Brics in sostituzione del dollaro? E l'Europa cos'ha da dire?

*Sottosegretario all'Economia del governo Prodi
**Economista

ESPOSITO

E il razionale papa teologo...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Benedetto non si sottrae alle critiche del suo interlocutore (spesso segnate, come nota esplicitamente, da «avventatezza» e «aggressività»). La situazione è singolare, se è vero che l'ateo dichiarato s'impegna a discutere e a controbattere punto per punto una posizione, come quella cristiana e in particolare di Papa Ratzinger (così come quest'ultimo l'aveva testimoniata e argomentata nella sua celebre Introduzione al cristianesimo) che di per sé dovrebbe risultargli senz'altro irricevibile perché «superstiziosa» e «fantascientifica» - stante le sue convinzioni di partenza -, e quindi in definitiva non degna nemmeno di essere affrontata e discussa.

Il fatto è che la pretesa del cristianesimo è sempre, inevitabilmente, un evento sommatamente interessante per la conoscenza umana, perché corrisponde in maniera unica al desiderio di guardare dentro il mistero dell'essere e di conoscere il senso ultimo delle cose, e al tempo stesso coglie ed esalta il nostro più acuto desiderio affettivo, e cioè che questo senso ci tocchi, e chi chiamiamo, e centri con le nostre esistenze individuali e con il cammino della storia e del tempo. Di fronte a questo oggettivo interesse della nostra intelligenza e del nostro affetto risultano più deboli anche le contrapposizioni pregiudiziali ateo/religioso, o laico/cattolico, se non altro perché queste posizioni alla fine hanno senso se rispondono (o non rispondono) a quell'attesa che accende ogni giorno la nostra esistenza, e ci permettono di vivere all'altezza della ragione e del cuore. Cioè di non accontentarci di spiegazioni che lascino intoccato questo livello decisivo dell'esperienza, sia personale che sociale, culturale e politico.

Da questo punto di vista, di fronte alla rivendicazione di un «credo laico» (quale Odifreddi aveva rivendicato, in una sorta di nuova liturgia «positivistica», nel suo libro del 2011 intitolato appunto *Caro Papa ti scrivo...*), e preso atto di una «professione di fede» atea in un Dio ridotto a indistinta Natura e Spirito o Intelligenza universale e impersonale diffusa in ogni livello della natura fino all'Uomo e alle Macchine, da parte di Odifreddi, Benedetto riapre la grande sfida razionale del cristianesimo. Il tono è franco e spesso ruvido; e considerando la gentilezza e delicatezza che lo contraddistingue, si capisce che il nodo è cruciale e richiede di esporsi in prima persona. Con quella «parresia» o franca testimonianza del vero che una volta Michel Foucault (parlando di Socrate) aveva individuato come il «coraggio della verità» che rende la vita davvero degna, cioè libera.

Due osservazioni si impongono all'attenzione qui. La prima è che Benedetto non può accettare che l'«oggetto» proprio del cristianesimo, la rivelazione di Dio in Cristo, venga ridotta a un mito

fantastico o a un sentimento collettivo. La teologia (ed egli come «teologo» era stato interpellato e contestato) intanto vale, perché aiuta a dire le cose come stanno, non a coltivare delle suggestioni emotive. Per questo la teologia, seguendo la tradizione di una ricerca rigorosa e piena di ragioni, è stata considerata tante volte come una vera e propria «scienza», non perché avesse la possibilità di «dimostrare» analiticamente o di risolvere dialetticamente il suo oggetto - e come lo potrebbe, se esso non derivava da un'azione dell'uomo ma da un'iniziativa trascendente di Dio - ma perché essa è pertinente, adeguata e comprensibile alla ragione umana. Il legame tra la scientificità e la teologia non segue le esigenze di un razionalismo in cui si possa rendere conto di tutto, anche di Dio, ma al contrario si piega a quella specificità della rivelazione che è il venire del *Logos* nella carne della storia. E se è storico il cristianesimo non può che essere documentale, individuabile nei suoi fattori oggettivi, verificabile in senso sperimentale.

Ma la questione pur essenziale dello statuto razionale (e, secondo la sua specifica modalità, «scientifico») della teologia si basa su un'istanza più radicale, ed è la seconda osservazione che si impone leggendo questa lettera. La religione atea del naturalismo materialistico, il regno dell'assoluta immanenza dell'uomo come misura a se stesso è anch'esso una fede, ma con il rischio evidente di essere una fede senza ragioni, e dunque un fideismo con sembianza di scientificità. E questo per un problema che in esso resta irrisolto, anzi, in definitiva, censurato. Il problema riguardo alla nostra libertà e alla stessa possibilità del male. Una Natura intesa come l'unico Dio rischia di essere ultimamente «vuota» e «irrazionale», se non aiuta a comprendere e soprattutto ad affrontare «il dramma reale della nostra storia». E soprattutto, una divinità naturalistica che si espande in forma matematica (come Odifreddi ripropone in una debole ripresa della posizione di Spinoza), come può illuminare la realtà più misteriosa e al tempo stesso più concreta della nostra esperienza di uomini, vale a dire la possibilità dell'amore, e soprattutto il nostro bisogno di essere amati per poter essere noi stessi?

Benedetto rilancia, e Odifreddi, alla fine, accusa il colpo, stupito. Ed è interessante come egli stesso lo motiva: pur restando ateo («perché l'ateismo riguarda la ragione») egli si sente toccato da una «personalità» e dai «simboli del potere» che «agiscono sui sentimenti». Sebbene alla fine questo sentimento inaspettato del «dialogo tra un papa teologo e un matematico ateo» non può fare a meno di mostrare la sua vera posta in gioco, più grande del sentimento: «Divisi in quasi tutto», scrive il matematico, «ma accomunati almeno da un obiettivo: la ricerca della Verità, con la maiuscola».

Costantino Esposito

POLITICA

Pdl, minaccia estrema «Dimissioni in massa» Il Cav: mi arrestano

● **I parlamentari votano «l'Aventino».** Ma è tutto congelato fino alla decadenza ● **L'ira di Silvio nei confronti di Alfano** per le rassicurazioni date a Napolitano: «Così non mi resta nessuna garanzia»

FED. FAN.
frantozzi@unita.it

«Vogliono arrestarmi, cancellarmi. È in corso un'operazione eversiva che mina lo stato di diritto: in Italia non c'è più democrazia. È un colpo di Stato contro il leader del centrodestra. La sinistra è invidiosa e criminale». Silvio Berlusconi convoca i suoi parlamentari e ne ottiene con un applauso le dimissioni. In blocco e in bianco. Rimette nelle mani dei capigruppo e pronte a diventare effettive insieme alla decadenza del Cavaliere. La data prescelta sarebbe il 4 ottobre, data dell'udienza pubblica dell'ex premier cui seguirà il voto in giunta. In alternativa, il 18 ottobre: il giorno prima dell'udienza in Cassazione che dovrebbe il giorno stesso ricalcolarne l'interdizione dai pubblici uffici.

È l'ennesimo colpo di scena nell'infinita telenovela della «berlusconide». Torna lo spettro dell'Aventino e della paralisi delle Camere. La voce ha raggiunto i diretti interessati (ignari) a metà pomeriggio: l'ipotesi di dimissioni di massa è all'ordine del giorno. L'assemblea dei gruppi, ipotizzata per sabato, è anticipata a ieri sera alle 19. Con Berlusconi, reduce dal vertice a Palazzo Grazioli con il segretario-vicepremier Alfano, i capigruppo Schifani e Brunetta, Verdini. Una riunione

lunga e concitata, segnata da battibecchi e da spaccature tra l'ala dura e quella attendista. Alla fine, l'esito è un'accelerazione brusca verso la crisi. È lo stesso Cavaliere a evocarla. Gli altri non possono che adeguarsi. Gli altri Lega è d'accordo, già pronta al gran gesto e al ripristino della vecchia coalizione. E sia pure con il sospetto che si tratti di un'esibizione muscolare, la politica entra in fibrillazione. Intanto, il Pdl cancella la presentazione dell'auditorium della Conciliazione, dove avrebbe dovuto tenersi sabato la kermesse di lancio della nuova Forza Italia. Tutto bloccato dal cambio di agenda.

TELENOVELA

«Siamo pronti» fa sapere Gasparri. «È una pagina buia, ognuno valuti in piena coscienza se dimettersi» gli fa eco Schifani. Dimissioni simboliche: si tratta di rimettere il mandato nelle mani dei capigruppo (atto formalmente privo di conseguenze) e attendere che il Senato certifichi la decadenza del Cavaliere da parlamentare. Dimissioni a orologeria: un segnale per Napolitano e Letta. Ma soprattutto per il capo: l'ennesima prova di fedeltà. «Diteci cosa volete fare prima che lui arrivi» - li esorta Schifani all'apertura della riunione. «Scegliete cosa fare dopo il 4 ottobre». Vale a dire la data dell'udienza pubblica dell'«imputato» in giunta di Palazzo Madama. La domanda è retorica. Ma ascoltano tutti, deputati e senatori, compresi i ministri. Scontata la standing ovation all'arrivo del leader, che puntuale si commuove: «Io, buttato fuori dalla storia per un'accusa ingiusta e infamante». Racconta i suoi «55 giorni di passione» e gli 11 chili in meno: 4 persi per la condanna Mediaset e 7 per Ruby. Sicché: «Se sarà in

...

Anche la Lega pronta alla rottura. Data clou il 4 ottobre con l'udienza pubblica in giunta

campo sarò in grande spolvero». Fin qui è cabaret.

Ma c'è poco da ridere. Che l'umore del leader volga al peggio era chiaro dalla riunione di martedì sera. «Non intendo dare nessuna garanzia di lungo termine» così Silvio ha gelato Alfano. Furibondo perché il segretario si era spinto ad aperture sulla tenuta del governo nel colloquio con Napolitano. Un atteggiamento che ha rinfocolato i sospetti di Silvio sul delirio e sui ministri, mandandolo di nuovo fuori dai gangheri. Ma quale patto di governo, ma quale road map per portare a casa la legge di stabilità e concordare un programma economico. Fase Due addio. Berlusconi è stato durissimo: «Non mi lascerò far fuori senza reagire. Voglio rassicurazioni». Nessuna sponda al governo, ha chiarito, se «continua l'accanimento nei miei confronti».

Un clima che Alfano ha poi rappresentato sia al presidente della Repubblica che al premier, esponendogli tutte le incognite di questa situazione. Nell'entourage di Berlusconi c'è chi fa riferimento alla paura del leader di essere arrestato - una voce che si è rincorsa nelle ultime ore ma che sembra aver perso consistenza priva com'è di qualsiasi riscontro - e di subire «l'assedio delle procure» - una volta privato dello scudo parlamentare. Da Bari a Napoli e non solo. Al vertice il Cavaliere se ne è lamentato: «Vogliono umiliarmi. Sono sicuro che mi arresteranno». Il suo pensiero torna al precedente di Cesare Previti, che transitò a Rebibbia in attesa che il tribunale di sorveglianza gli concedesse i domiciliari.

Eventualità esclusa dagli avvocati dell'ex premier, ma a cui lui non smette di pensare. Tanto meno adesso che si avvicina la scelta tra l'affidamento ai servizi sociali e la detenzione domiciliare. Intanto ha spostato la residenza a Roma: il quartier generale di Grazioli è più lontano dalle aziende (affidate alle sapienti mani di Marina e Confalonieri) ma più vicino alla politica. E a quella Forza Italia che nelle sue intenzioni punta al 36%.

**IL CASO**

Tg1 off limits per Minzolini. E invidia Santoro...

È complicatissimo l'esito della vicenda processuale che riguarda Augusto Minzolini: non può essere reintegrato come direttore del tg ammiraglio Rai perché, come senatore del Pdl, «non è più imparziale per il Tg1». Lo sostiene il Tribunale di Roma nella motivazione della sentenza con cui ha rigettato la richiesta di reintegro nella funzione di direttore del Tg1, nonché altri risarcimenti pretesi dal senatore del Pdl. «Candidandosi con un partito politico alle elezioni e risultando eletto ha perso quelle doti di imparzialità che devono caratterizzare l'incarico di direttore del telegiornale», scrive il tribunale. I legali della Rai la prendono come una vittoria, ma l'azienda è stata

condannata a restituire a Minzolini poco più di 65mila euro, oltre a interessi legali e rivalutazione monetaria - fanno sapere i legali del senatore - per essere stato assolto dall'accusa (penale) di peculato per l'uso della carta di credito aziendale.

Ma da viale Mazzini si vede il lato positivo, ovvero che il tribunale non contesta l'operato dell'azienda e indica l'assegnazione dell'ex direttore a posizioni «equivalenti dal punto di vista del contenuto professionale».

Per Minzolini invece la sentenza è «paradosale e discriminatoria», facendo emergere il doppiopessismo se si considera la vicenda Santoro, e ovviamente farà ricorso.

L'ira della Pitonessa sconfitta dall'Imitatore

Cambio di cavallo in corsa e brusco stop per la coppia Verdini-Santanchè. All'improvviso Daniela la Pitonessa non è più candidata del Pdl per la poltrona da vicepresidente di loro spetanza: al suo posto spunta il 43enne romano Simone Baldelli, ottimo imitatore di politici e pupillo di Renato Brunetta. Che ce la fa: è stato eletto ieri mattina con 274 voti contro i 94 della grillina Francesca Businarolo. La Santanchè prende 8 voti, Antonio Leone, circolato a lungo come possibile candidato alternativo (ma lui si è chiamato fuori), 6 voti. 124 le schede bianche e 24 le nulle.

Mentre rullano i tamburi di guerra, con lo spettro del Parlamento bloccato dalle dimissioni di massa, Brunetta riesce a piazzare un assist (simbolico se il suo uomo si dimetterà a breve insieme a tutti gli altri). Ma sono numeri che testimoniano il malessere nel partito berlusconiano. Nonché la scarsa popolarità della Santanchè. E certificano una minima intesa con il Pd: si dice che una settantina di voti da largo del Nazareno siano andati in soccorso del candidato meno ostico.

IL CASO

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Il partito silura Santanchè: eletto vicepresidente della Camera Baldelli con 274 voti. Per lei solo 8 Lite Verdini-Brunetta

E contestualmente segretario di presidenza è stato eletto il democratico Enrico Gasbarra con 342 voti.

Un compromesso, per gli azzurri, frutto della dura legge dei numeri e delle spaccature interne. Durante il vertice Pdl di martedì notte, il capogruppo Renato Brunetta ha dovuto difendere la sua linea di fronte a un adirato Denis Verdini, grande sponsor della candidatura in via di siluramento. Motivandola con l'oggettiva indigestibilità della Santanchè: «Lei non passerà mai, il Pd è stato chiaro. Non abbiamo la forza di imporla. Dobbiamo scegliere qualcun altro».

Il ricordo del pantano in cui si è infilato il partito ai primi di luglio ha fatto il resto: lo spettro di un centinaio di franchi tiratori, mezzo Pdl che parteggiava per Antonio Leone, il ritiro dalla tenzone di Mara Carfagna, la mediazione di Alfano, e alla fine il rinvio. Voto prudentemente congelato a data da destinarsi.

Cioè, adesso. Con il Pdl in via di trasformazione in Forza Italia, e i rapporti tra falchi e colombe persino peggiorati. C'è chi dice che Daniela abbia

perso anche la «protezione» di Francesca Pascale: un tempo grandi amiche e compagne nelle sedute di bellezza, adesso sono in fredda. Nel cuore della fidanzata ufficiale di Silvio il posto d'onore (dopo il promesso sposo) è occupato da Marina.

L'altra novità di rilievo è la rottura del sodalizio tra la pasionaria della destra e il vulcanico capogruppo alla Camera: i due non si sono mai amati, ma avevano stretto un connubio di interesse. Politico: la comune avversione all'ala «governista» guidata dal segretario. Adesso però Brunetta gioca un'altra partita. «Gli equilibri interni si stanno spostando - ragiona un deputato - Servono sponde su cui contare. Del resto, andare ad alzare i toni nei talk show che risultati ha portato? Nessuno». E conclude, con una postilla al veleno: «Gli unici che non potrebbero riciclarsi in nessun partito, nemmeno in una Forza Italia a trazione diversa da Silvio, sono Santanchè e Verdini». L'imprenditrice che non viene da Fi e si è fatta terra bruciata nel partito. E l'uomo-macchina che dietro le quinte già comanda il Pdl, so-

prattutto dopo che l'eterno rivale Alfano è andato al governo. Entrambi potenti ma, secondo molti colleghi, «diversamente imprevedibili».

Meno di tre mesi fa, dopo un incontro con Alfano, Santanchè rimaneva baldanzosa: «In campo resto io, ho avuto garanzie». Adesso, silurata senza tante cortesie, è furibonda. E vuole una compensazione nei prossimi organigrammi, non le basta il ruolo (cruciale) di responsabile dell'Organizzazione del partito. Tra i dirigenti la competizione è serrata. Dal triumvirato si passerà probabilmente al comitato di reggenza. Con cinque componenti: i capigruppo Brunetta e Schifani, Bondi, Alfano e Verdini. Affiancato però da un organo allargato: tra dieci e venti persone. Che dovrà tener conto, anche della mini-componente ex An, già in allarme per il ritorno di Crimi come tesoriere al posto del «loro» Bianconi. Più poltrone per tutti, insomma. Un modo per placare gli animi, sopire i rancori e tenere unito il partito. Almeno per un altro po'. In attesa che le decisioni serie siano prese.



Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli a Roma, dove ha trasferito la sua residenza. FOTO L'ESPRESSO

IL CORSIVO**Barbara B. terzina d'attacco a San Siro**

MARCELLA CIARNELLI

● È scesa "sotto il campo" Barbara Berlusconi per difendere il suo papà. Dall'inviato di Ballarò si è fatta intervistare nei corridoi di San Siro con il simbolo del Milan ben in vista alle spalle. Perché lei è, sì, uno dei cinque pezzi e core del Cavaliere ma è anche membro del Cda del Diavolo. Un passaggio televisivo è bene non sprecarlo mai. Glielo ha insegnato il capofamiglia che a quel brand rossonero, è noto, ci tiene particolarmente e non ha mai buttato via una comparsata. La giovane Barbara, neanche trent'anni, chioma fluente e tailleur sobrio sullo stile di mamma Veronica, per una sera è stata messa dalla famiglia all'attacco. A cercare

un goal per lo squadrone di Arcore che sta vivendo il tempo dell'esonero del patron, ma deciso da altri. «Sono convinta che la storia di mio padre sia una storia politica e imprenditoriale, non certo criminale» ha detto Barbara sgranando gli occhi azzurri ed attaccando «le forze politiche in totale confusione», che «ritengono che Silvio Berlusconi sia un delinquente» e però «con lui hanno fatto due governi». Eseguito l'ordine dell'allenatore in difficoltà, ribadita l'unità della famiglia, mostrato sostegno e affetto la conferma che «la politica non è il suo orizzonte». Al momento...

Bluff o crisi? Letta vuole scoprire subito le carte

IL RETROSCENANINNI ANDRIOLO
ROMA

Venerdì il banco di prova del decreto sull'Iva. Il premier dagli Usa ribadisce: «Andiamo avanti, adesso l'Italia è più affidabile»

L'ultima uscita di Berlusconi ha colto di sorpresa Enrico Letta ed è giunta assolutamente inaspettata nel bel mezzo di una giornata di «trattative produttive» tra i ministri Pdl e quelli del Pd, i cui echii rimbalzavano negli Stati Uniti. Solo una «preoccupante pantomima» l'accelerazione del Cavaliere? Dalle parti del governo c'è chi la definisce così. Non che si sottovaluti l'impatto delle dimissioni di senatori e deputati Pdl. Ma di preannuncio - appunto - si tratta. Perché «dal punto di vista concreto», tra l'altro, «Costituzione alla mano è impercorribile la strada che viene ventilata». Casomai venissero presentate e accolte dal Parlamento, infatti, «le dimissioni di un senatore o di un deputato determinerebbero la sua sostituzione con il primo dei non eletti». Chiaro, naturalmente, che il segnale di Berlusconi è prettamente politico. Ma può essere letto come «il gesto disperato» di chi è stretto nell'angolo. Di chi dovrà dire, tra l'altro, «sì» o «no» al patto di maggioranza che chiede Letta in vista della legge di stabilità.

La scelta di surriscaldare il clima come risposta a Palazzo Chigi e al Quirinale che chiedono impegni vincolanti fino al 2014? Le rassicurazioni sulla continuità di governo che Alfano avrebbe dato a Letta e a Napolitano avrebbero innervosito il Cavaliere perché «scavalcato». Sta di fatto che ieri, mentre rimbalzavano sulle agenzie di stampa gli annunci di guerra in vista dell'assemblea dei parlamentari Pdl, il ministro Franceschini discuteva con il vice premier e con altri esponenti del governo azzurri, e del Pd, intorno al decreto legge che il governo dovrà varare venerdì prossimo per bloccare l'aumento dell'Iva, rifinanziare le missioni all'estero e, soprattutto, far rientrare quello 0,1% in più dentro il limite del 3% del rapporto deficit-Pil. Obiettivo indispensabile per placare le preoccupazioni della Commissione europea.

Le coperture sono state trovate - spiegano ambienti di governo - ma «po-

Il governo non intende dare argomenti a chi in Europa minaccia nuove procedure d'infrazione

trebbero risultare indigeste sia al Pd che al Pdl». Il punto è che nessuno tra i ministri di Berlusconi si è alzato dal tavolo dicendo «aspettiamo l'assemblea dei nostri parlamentari perché siamo alla vigilia della crisi». Letta non intende dare argomenti a chi in Europa minaccia una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia.

L'obiettivo è quello di «neutralizzare immediatamente il pericolo sfioramento» per aprire «margini di movimento» per la crescita alla legge di stabilità che dovrà essere varata dal Consiglio dei ministri entro il 15 ottobre.

«Se Bruxelles otterrà sufficienti garanzie dalle misure che verranno inserite nel decreto di venerdì, e riterrà concreta la volontà dell'Italia di rispettare il tetto del 3% - spiegano dal governo - la lente di ingrandimento Ue sarà meno severa nel valutare la finanziaria». Chiaro, però, «che se dopo il Consiglio dei ministri dovesse partire la

corsa dei partiti a prendere le distanze dal provvedimento perderemmo credibilità e Bruxelles si convincerebbe che la sua conversione è a rischio. Altro, quindi, che legge di stabilità orientata verso la crescita...». La cosa «che sta sopra tutte le altre è il rientro dal 3,1 al 3 nel rapporto deficit-Pil», spiegava ieri in Transatlantico il ministro ai Rapporti col Parlamento, Dario Franceschini.

EPIFANI: GIOCANO CON I PIÙ DEBOLI

Al di là dei contenuti della trattativa di queste ore, dalle parti di Palazzo Chigi si misura la distanza tra i proclami di guerra di Berlusconi e gli atteggiamenti concreti della componente ministeriale del Pdl. Ieri ci si è registrata qualche tensione solo a proposito del decreto sull'Iva del quale hanno discusso Franceschini, Patroni Griffi, Alfano e Lupi. Il Pdl non vorrebbe concedere troppi spazi al commissario, mentre i tempi si allungano a fronte del destino di migliaia di operai. Le dimissioni in massa dei parlamentari azzurri? Solo un'allusione del ministro Lupi alla fine della riunione con i colleghi di governo: «Ne riparlamo la prossima settimana, anche se bisogna vedere se ci saremo ancora...».

«Giocano con le istituzioni e pagano i più deboli» commenta il segretario Pd, Guglielmo Epifani. Fatto sta che ieri, nel pieno delle fibrillazioni, il ministro Franceschini annunciava che il 10 ottobre Letta interverrà alle Camere per un'informatica sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Questo, va sottolineato, inizierà solo nel giugno del 2014.

Il premier, che ieri è intervenuto all'Assemblea generale dell'Onu a New York, punta a depotenziare le fibrillazioni della maggioranza e ad andare avanti. Dopo aver suonato la campanella di avvio degli scambi a Wall Street, Letta ha spiegato che «l'Italia è un Paese virtuoso, giovane e credibile». Il problema - ha aggiunto - «è avere bassi tassi d'interesse sul debito ed è questo il motivo per cui sto insistendo sulla stabilità politica che per noi è cruciale».

Epifani attacca il Pdl: irresponsabile, gioca con le istituzioni e danneggia i più deboli

Berlusconi si decida: il logoramento uccide il Paese

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Stavolta non si tratta delle semplici sparate roboanti di un capo arrugginito e destinato all'oblio che lancia proclami distruttivi: quei proclami si sono spesso rivelati delle inoffensive cartucce confezionate a salve.

Ora il Cavaliere della minaccia distruttiva non appare come un semplice giocatore cinico che muove le pedine con il gusto spregiudicato dell'azzardo. Fa sul serio, ascoltando il falco bellicoso che è impresso ben dentro la sua personalità politica, che non disdegna in alcun modo di cavalcare il mondo dell'irresponsabile, costi quel che costi. Berlusconi non è mai stato una colomba. Fa finta, quando la parte in scena lo richiede, di essere un moderato costretto ogni volta a

calmare le anime inquiete delle sue truppe. In realtà è lui stesso che alimenta lo spirito di guerra. Lo asseconda, lo coltiva, lo rilancia quando si assopisce.

Il Cavaliere è per dichiarare la guerra permanente, perché delle istituzioni, del Paese non ha alcun riguardo. Anche lo sfascio completo rientra per lui nel campo del possibile. La sua strategia reputa infatti del tutto ponderabile anche la slatina che distrugge inesorabilmente ogni cosa. La rovina del sistema e il collasso storico dell'Italia non lo turbano affatto. È sbagliato ipotizzare un senso estremo del limite che induca il Cavaliere a desistere in nome della evocazione di un qualche bene pubblico. È bene prevenire che si tratta di un avversario temibile, che non tentenna dinanzi alla prospettiva catastrofica.

Berlusconi avverte in maniera sempre più nitida che ottenere comprensione e complicità dagli

infini alleati della strana maggioranza che sorregge Letta è davvero complicato, e quindi accelera il percorso di guerra che conduce verso la crisi. Confida che la popolarità del governo sia ormai in una fase declinante, e quindi calcola che l'effetto dell'ordine di rottura impartito ai parlamentari non riceverà delle pesanti censure da parte di un'opinione pubblica molto disillusa e sbroggiata dinanzi ad un esecutivo spesso impantanato per una precisa strategia della destra. Presume anche che le fibrillazioni congressuali presenti nel Pd possano scatenare degli effetti collaterali, e produrre cioè delle torsioni e delle incaute fughe in avanti che favoriscano l'opera di destrutturazione degli equilibri parlamentari.

I colpi di coda di Berlusconi sono estremamente temibili. Non vanno scrutati come l'eterna riproposizione della solita sceneggiata. Se alla fine le sue pesanti intimidazioni

provocano per davvero la crisi del governo, gli affondi del Cavaliere scaricheranno sulle classi lavoratrici, che sinora hanno per intero pagato i costi della crisi e i sacrifici per le politiche di risanamento, ulteriori e drammatici costi di un fallimento del regime democratico. La crisi al buio, anche di un governo malandato, e non certo produttivo di grandi innovazioni, riversa i suoi contraccolpi drammatici proprio sui ceti popolari. Oltre ai vani sacrifici sinora sopportati inutilmente, dovranno accollarsi dei pesantissimi costi aggiuntivi, senza poter confidare su alcuna fondata aspettativa di fuoriuscita reale dal declino.

Il Pdl è irresponsabile. La politica delle continue minacce ha gli stessi costi di una crisi di governo

Se invece la strategia rovinosa escogitata da Berlusconi non ha come intenzione ravvicinata la dissoluzione immediata della legislatura, ma si limita a provocare artificialmente le condizioni di logoramento del suo principale alleato di governo, gli effetti per la tenuta del fragile sistema democratico e per le prospettive di fuoriuscita dalla crisi sociale, non saranno certo meno devastanti. O con la crisi fulminante del governo o con il logoramento della maggioranza, Berlusconi rappresenta una mina vagante, un corpo fuori controllo che rischia di far saltare tutti i fragili equilibri del sistema democratico. E, puntando a bruciare ogni chance di questa legislatura, il leader del Pdl rischia di compromettere anche i cambiamenti futuri.

È ora che si decida: dica cosa vuole fare. Subito. In ogni caso, si assumerà per intero la responsabilità.

ECONOMIA

Copasir: sicurezza nazionale a rischio con vendita Telecom

- Il presidente del Comitato parlamentare: «Da lì passano le informazioni sensibili del Paese»
- Gli allarmi nella relazione del capo degli 007
- «Tutto il sistema ruota intorno a quella rete»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«La rete telefonica non si può cedere, a nessuno. Punto. Non c'è molto altro da aggiungere. È come se uno consegnasse ad un estraneo le chiavi della cassaforte di casa. Non si fa per principio, perché non è sicuro e mette a rischio la casa stessa». L'uomo dell'intelligence non ha dubbi: la «casa» è il Paese, l'Italia; la cassaforte è la rete Telecom attraverso la quale passano ogni giorno i fondamentali stessi dello stato nazionale, i dati sulla sicurezza e sulla prevenzione, militare e civile, quelli industriali, economici e finanziari, le comunicazioni che riguardano strategie commerciali e affari privati. Passa tutto da lì, dalla «rete» che non è un'essenza soprannaturale ma l'insieme dei cavi e delle fibre in banda stretta o larga attraverso cui passano tutte le tipologie di informazioni del paese.

L'informatica che il direttore del Dis Giampiero Massolo consegnerà *ad horas* ai vertici del Copasir (il Comitato parlamentare di controllo per la sicurezza della Repubblica) dirà e spiegherà perché è un imperativo categorico per il governo impedire che la rete telefonica di Telecom (che è una divisione a se stante) passi nelle mani degli spagnoli di Telefónica.

Ieri mattina hanno subito messo le mani avanti e alzato doverosi paletti in questa direzione il premier Enrico Letta da New York e il viceministro allo Sviluppo economico Antonio Catricalà che ha reso ieri un'informatica al Senato. «La nostra preoccupazione - ha detto Letta - sono le reti e i posti di lavoro». Ancora più duro Catricalà: «La rete di telecomu-

nicazioni è un asset fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico del paese». L'allarme vero e proprio è arrivato poco dopo l'ora di pranzo quando il presidente del Copasir Giacomo Stucchi ha chiesto ufficialmente un'informazione in questo senso al direttore del Dis. «La cessione del controllo di Telecom agli spagnoli di Telefónica pone seri problemi di sicurezza nazionale visto che la rete Telecom è la struttura più delicata del Paese attraverso cui passano tutte le informazioni e le comunicazioni più riservate. Si tratta di una infrastruttura strategica su cui vigileremo perché il traffico dei dati avvenga senza preoccupazione alcuna».

IL CASO TRONCHETTI

I precedenti di spionaggio, vedi i dossier illegali per cui è stata condannata la struttura che faceva capo a Tronchetti Provera quando era proprietario di Telecom, non devono indurre a pensare che i rischi sono gli stessi anche conservando la proprietà italiana. Senza per questo minimizzare, quella fu «solo» una storia di intercettazioni illegali soprattutto su cellulari.

In questo caso stiamo parlando invece di dati e metadati che passano sui cavi e sulla fibra ottica della telefonia fissa e mobile e che contengono tutti gli affari di stato, di governo, di strategia industriale, commerciale e finanziaria del paese. Per non parlare delle comunicazioni di forze armate e strutture decisive come il trasporto aereo, su strada e su gomma. Insomma, la rete delle comunicazioni è la cassaforte del paese. «Quello che bisogna capire in questo caso - osserva una fonte di palazzo Chigi - è che il

I NUMERI DI TELECOM

TELECOM ITALIA

13,7 miliardi
RICAVI

28,8 miliardi
DEBITO

82 mila
DIPENDENTI
(53 mila in Italia)

420 mila
AZIONISTI

10,7 miliardi
CAPITALE SOCIALE

0,47 > 3€
L'OSCILLAZIONE
DEL VALORE
DELLE AZIONI

ASSET

■ Servizi a Larga Banda servizi di Connettività Ethernet e Connettività ottica, servizi voce e dati, servizi di interconnessione, servizi satellitari (Wholesale - Telecom Italia Sparkle)

■ Telecomunicazioni fisse, mobili e internet in Argentina, Paraguay e Brasile

■ Telecomunicazioni fisse, mobili ed internet in Italia (Telecom Italia e TIM)

■ Multimedialità e televisione (MTV Italia)

■ Office & system solutions (Olivetti)

■ Ricerca e sviluppo (Telecom Italia Lab)



problema non sono solo le informazioni che passano dentro la rete ma il fatto che tutto il sistema delle amministrazioni civili e militari che formano il sistema paese poggia e funziona sulla rete Telecom».

In questo senso il caso Telecom non può essere paragonato a quello Alitalia, il primo è un asset strategico, il secondo solo commerciale.

«Non è un caso - osserva la fonte dell'intelligence - che tutti i paesi occidentali o evoluti abbiano la proprietà della rete delle telecomunicazioni. In Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Israele, le comunicazioni non è che possono essere in vendita: il nessuno le può toccare all'infuori dello Stato».

Insospetisce e preoccupa anche che Telefónica sia una compagnia piena di debiti, non in grado di garantire i necessari investimenti.

Dopo il presidente Stucchi, anche il senatore Giuseppe Esposito (Pdl), numero 2 del Copasir, lancia allarmi per la sicurezza del paese. Cita la Bnl, prima di diventare francese. Da quella banca passava l'80 per cento degli stipendi degli impiegati pubblici italiani. «Cioè - si spiega - potendo leggere quei dati, in un tempo breve uno poteva avere uno spaccato gigantesco del nostro paese». Per non parlare delle comunicazioni a livello diplomatico che riguardano decisioni strategiche in campo commerciale ma non solo.

Anche dagli apparati di sicurezza la richiesta al governo è una sola, obbligatoria: «Scegliere la rete dal resto di Telecom esercitando i poteri speciali sugli asset societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale». Ma adesso, con gli spagnoli in maggioranza, sarà tutto più complicato.

All'improvviso il Paese riscopre l'importanza del pubblico

IL COMMENTO

PATRIZIO BIANCHI

SEGUE DALLA PRIMA
O quando oscuri imprenditori bresciani finissero l'assalto al cielo della grande finanza, o quando Pirelli si impossessò dei grandi asset, anche immobiliari, dei campioni delle telecomunicazioni. Le grandi privatizzazioni degli anni novanta, che portarono alla chiusura dell'Iri, vennero realizzate - sia pur sotto forte pressione europea - con un chiaro disegno strategico: bisognava disporre di grandi gruppi privati ma regolati pubblicamente, da lanciare sul nuovo mercato europeo che si stava creando con l'euro. Le privatizzazioni dei grandi servizi pubblici dovevano permettere del resto una liberalizzazione dei servizi, con l'accesso di nuovi operatori, così da far aumentare la concorrenza ed aumentare i vantaggi per i consumatori. Ma i consumatori sono anche cittadini ed aldilà di più o meno consistenti vantaggi di costo del

singolo servizio vi è anche un salvaguardo, cosicché in tutti i casi di servizi a rete è sempre stato posto il problema, fin dall'inizio, di distinguere proprietà, regolazione e gestione della rete dalla proprietà e gestione dei servizi che i diversi operatori avrebbero, in un futuro più o meno prevedibile, potuto offrire. La proprietà pubblica della rete, o almeno una sua chiara regolazione pubblica, era la garanzia che quella vertebra fondamentale dell'ossatura di un paese, che rivendica la propria autonomia, rimaneva fra i beni della comunità, o almeno rimaneva sotto garanzia pubblica. La stagione delle privatizzazioni finì bruscamente nel 2000, quando appunto la Telecom cadde sotto il governo fragile degli Agnelli e dell'allora salotto buono dell'economia italiana e il Tesoro

...
Le politiche industriali devono ripartire dalla riscoperta di beni orientati allo sviluppo

assunse la posizione di proprietario di portafoglio delle sue residue proprietà, e nei confronti di Telecom di osservatore muto dei continui rivolgimenti interni a proprietà sempre fragili - e visti i risultati, certamente non efficienti - mentre diveniva sempre più difficile scorporare la rete, che restava il principale asset «tangibile» di una società che continuava ad indebitarsi. Oggi si temono gli spagnoli, che del resto arrivano con un carico debitorio non migliore di quello di Telecom, così come la deficitaria Air France viene temuta come partner dell'ancora agonizzante nuova Alitalia. E qui si rivela chiaramente come alla fragilità delle imprese, già portabandiera degli interessi nazionali, si aggiungano le fragilità sia nazionali che europee nella formulazione di una politica industriale adeguata alla nuova Europa dell'età dell'euro. In questi anni, nonostante le molte entrate competitive, tutte le grandi società di servizio telefonico in Europa hanno mantenuto le loro bandiere nazionali, Telecom Italia, France Telecom, British Telecom,

Deutsche Telecom, Telefonica spagnola, così come nel trasporto aereo la nuova Europa è rimasta legata ad Air France, Lufthansa, British Airways, Iberia e per quanto ci riguarda all'Alitalia dei «patrioti». Sarebbe toccato all'Italia, che fra tutti era il più fragile dei giocatori europei avanzare in Europa un bisogno di andare aldilà dei campioncini nazionali per andare verso nuove aggregazioni capaci di giocare fortemente sul nuovo grande mercato interno europeo e insieme sul mercato globale. La regolazione delle reti nazionali, la loro effettiva integrazione, l'apertura dei mercati, proprio perché i terreni su cui cresceva la liberalizzazione del servizio erano presidiati dalle autorità nazionali ed europee, erano l'altro tassello di una integrazione reale dell'economia, di cui proprio noi dovevamo giovarci più di altri. La garanzia delle reti, per una maggiore efficienza dei servizi consolidati e l'apertura a nuovi servizi, sia di rete fissa che mobile, diveniva tanto più necessaria per un paese, come il nostro che rischiava, come purtroppo si è visto oggi, di

venire spaccato in una parte minoritaria, capace di giocare autonomamente in Europa e nel mondo perché più integrata di prima al corpo centrale europeo, ed una vasta parte del paese, che è oggi ancora più marginale di prima, e per il quale proprio la disponibilità di reti di comunicazione, di telecomunicazione, di energie tradizionali ed alternative, costituisce la base infrastrutturale per un ipotesi di sviluppo, che supera la troppo lunga stagione della recessione. Mentre nella vicenda Telecom si alternano gli atteggiamenti di stupore ai «non sapevo», cresce nel paese un bisogno di sviluppo consapevole, in cui il richiamo alla politica industriale non sia inutile manna, ma un disegno di futuro, di cui produzione, lavoro, ricerca, beni pubblici siano solida base. Il disegno della nostra politica industriale riparte anche da questa vicenda, dalla riscoperta di quei beni, che - proprio perché pubblici - possono far crescere il mercato e la garanzia dei cittadini, generando opportunità di crescita per l'intero paese.



Il premier Enrico Letta ieri a Wall Street
(AP/RICHARD DREW FOTO L'ESPRESSO)

Un decreto d'urgenza del governo per imporre lo scorporo della rete

- **Catricalà in Senato:** presto il regolamento sui poteri speciali
- **Da costituire una società indipendente** per la gestione del network
- **Ancora valido il piano di cessione alla Cdp**

B. DI G.
ROMA

Se ci avessero informati un'operazione così non l'avrebbero fatta». Con queste parole davanti ai senatori Antonio Catricalà, viceministro allo Sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni, rivela tutta la sorpresa del blitz degli spagnoli. Per il governo il colpo è ancora fresco, ma il viceministro assicura che questa potrebbe essere anche un'opportunità. «Un'attenzione come questa non c'era mai stata - spiega - nonostante le grida di allarme di Franco Bernabè».

A questo punto cosa può fare il governo? Come si tutela la rete, asset strategico per lo sviluppo del Paese? Su questi punti si concentrano le richieste dei parlamentari. Catricalà assicura che «le ragioni dello Stato vengono prima di tutto, a partire dalla tutela della rete con investimenti da mettere in campo da subito». La strada è quella segnata dall'Europa. «Il regolamento attuativo per l'applicazione dei poteri speciali (*golden power*) arriverà presto - continua il viceministro - e coinvolgerà anche il Parlamento, oltre che il governo». Quanto alla rete, si punta allo scorporo societario, che si può imporre per legge. In altre parole, c'è da trasformare quella che oggi è una divisione di Telecom in una società per azioni con una *governance* indipendente e neutrale rispetto ai diversi operatori del mercato. In questo caso la proprietà della società è indifferente. Come dichiara Enrico Letta dagli Stati Uniti «non è un problema di barriere, né un problema di passaporto di capitali. Siamo ora nel mercato europeo, stiamo discutendo di compagnie europee, come Enel o Endesa. Non è un problema di nazioni, ma un problema di interessi strategici». Informazioni più dettagliate saranno fornite dal premier



Cesar Alierta di Telefonica.FOTO AP

nell'audizione di martedì prossimo.

Ma il nodo della rete non è affatto semplice da sciogliere. Per ora sul tavolo del governo c'è il piano di cessione alla Cassa depositi e prestiti presentato dalla società a inizio estate e sospeso in attesa di valutazioni dell'Agenzia per le tlc. «Per noi il piano resta valido», conferma il viceministro. Telecom «non potrà cambiare il proprio atteggiamento nei confronti degli impegni già assunti - continua Catricalà - mobilitando autorità e Cassa di Depositi e Prestiti per la definizione della nuova disciplina e dei necessari accordi». Inoltre c'è da definire i contorni della rete, che oggi è fatta più di software e di programmi che non di strumentazione materiale. Infine, c'è il capitolo investimenti per la banda ultralarga. Tutto questo è in gioco in queste ore, e sarebbe utile definire l'operazione, con i dati economici, prima che il controllo degli spagnoli diventi effettivo. Questo chiede massimo Mucchetti in Senato.

Come lui per la verità parlano in molti. Anche Salvatore Tomaselli, capogruppo Pd in commissione Attività produttive, vuole vederci chiaro. «Che il governo intervenga - dichiara - perché non vorremmo che il passaggio di mano della rete si risolva poi in

un riacquisto da parte nostra a costi esorbitanti». Insomma, l'operazione potrebbe risolversi in una partita di giro in cui gli spagnoli «spremono» i partner italiani per coprire debiti e finanziamenti. «Se è chiaro che si tratta di un'operazione di mercato - sottolinea Tomaselli e il collega Marco Filippi - è anche vero che non deve essere a vantaggio di pochi e che può costare caro al Paese. I mercati senza regole non funzionano. Non si può restare passivi a cospetto di un'operazione che, a prezzi stracciati, fa passare di mano il controllo di questa azienda strategica e mette in discussione il processo di *governance* della rete che è un'infrastruttura di fondamentale interesse generale».

LA TRATTATIVA

Catricalà annuncia che presto l'esecutivo incontrerà i vertici di Telefonica e i sindacati. Parte da qui, infatti, la strategia del governo, che intende «concertare» con telefonica impegni chiari sulla rete sia sull'occupazione. «I rapporti con gli spagnoli sono sempre stati buoni», rivela Catricalà. In questo quadro si dipanerà la matassa della tutela dell'interesse nazionale e dell'asset strategico.

In ogni caso l'acquisizione non può dirsi ancora conclusa. Per ora il «pacchetto» azionario acquistato da Madrid non dà diritto di voto, e quindi non consente il controllo. Bisognerà aspettare le verifiche di Autorità straniere, come l'Antitrust brasiliano, per procedere. In altre parole, gli spagnoli non saranno «padroni» di Telecom fino a fine anno. Questo è lo spazio temporale in cui la politica italiana potrà farsi sentire. I parlamentari non nascondono la loro preoccupazione. C'è chi ripete quella frase di Catricalà - «epilogo di una vicenda cominciata con una privatizzazione sbagliata» - quasi come un mantra. Ma c'è anche chi punta il dito sui ritardi dell'attuale governo, che non ha ancora varato il regolamento sui poteri speciali. E c'è chi aggiunge: «Forse andrebbe detto qualcosa su quelle banche e assicurazioni che hanno gestito in questo modo questa partita». E il viceministro: «Le reazioni rancorose sono inutili».

IL CASO

Renzi: «Classe politica miope e incapace»

Il problema «non può essere l'italianità delle aziende». Matteo Renzi si dice convinto che «ogni serio intervento in Italia sia da incoraggiare» vista la scarsità di investimenti stranieri. Però le vicende di Telecom e Alitalia «allungano l'elenco dei rimproveri», di quello che non è stato «per responsabilità di una classe politica incapace e miope, che ha messo il naso in vicende da cui doveva star lontana salvo poi non intervenire quando necessario». Critiche anche agli imprenditori: spesso hanno «gli stessi vizi della politica».

FINANCIAL TIMES

«Intesa SanPaolo, Cucchiani verso l'uscita»

Cambio in vista ai vertici di Banca Intesa SanPaolo? La notizia viene riportata dal Financial Times in una corrispondenza da Milano in cui si parla della possibilità che l'Istituto di credito possa sostituire l'amministratore delegato Enrico Cucchiani che nel novembre 2011 sostituì Corrado Passera, passato al governo Monti. La notizia non viene commentata dalla banca.

Secondo il Financial Times lo stile manageriale di Cucchiani si sarebbe scontrato con la linea del presidente della banca Giovanni Bazoli e con il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, azionista

importante della banca. Inoltre l'azione di Cucchiani, con la riorganizzazione interna e la redistribuzione di poteri e responsabilità, non sarebbe stata condivisa da una parte dei manager. La notizia, per ora, non trova conferme. Anzi.

«Non mi risultano tensioni ai vertici» di Intesa San Paolo assicura Giuseppe Guzzetti della Fondazione Cariplo. Neanche alla Fondazione Cariparo risultano tali tensioni, secondo quanto affermato il presidente Antonio Finotti interpellato anch'egli nella sede dell'Acri.

«L'operazione Telefonica deve essere fermata»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Per quanto mi riguarda questa operazione non va bene e non va data per scontata». Stefano Fassina considera la partita ancora aperta. «L'operazione non è perfezionata e fino a quando non lo sarà si potrà intervenire per salvaguardare le potenzialità dell'azienda e l'occupazione», insiste il viceministro dell'Economia. Catricalà ha detto che il governo non è stato avvisato, anche perché se lo avessero detto questa operazione non sarebbe stata fatta. Non è un'ammissione di debolezza?

«È un dato di realtà. Comunque è inaccettabile che i soci Telco non lo abbiano fatto».

Non avete nulla da dire ai grandi azionisti Telecom?

«Per quanto mi riguarda questa operazione non va bene. Resta da valutare con quali strumenti intervenire». **Non è troppo tardi dire oggi che non va bene?**

«Non lo è. Oggi si può chiamare in causa il trattamento riservato agli azionisti di minoranza, che non vengono tutelati. Certo, non è la prima volta che accade, ma questo non giustifica il fatto che acca-

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

Il viceministro: si può ancora intervenire. I piccoli azionisti vanno tutelati con un'Opa. Il silenzio dei soci Telco un comportamento inaccettabile



da ancora».

È come si potrebbero tutelare i piccoli azionisti?

«Quando c'è un passaggio di controllo si tutelano con un'Opa (offerta pubblica di acquisto, ndr)».

Sì, ma in Italia l'Opa si lancia quando si è oltre il 30%, e non è questo il caso.

«In Spagna basta il passaggio del controllo, e credo che l'Italia dovrebbe riflettere su questo».

Lei dice che c'è ancora tempo. Veramente di tempo ce n'è stato molto anche prima: da mesi Bernabè aveva lanciato l'allarme.

«Diciamo che la vicenda Telecom oggi impone una riflessione seria sulla qualità di un pezzo importante del capitalismo italiano, del cosiddetto salotto buono e anche del resto. Evidente che anche la politica ha una fetta di responsabilità, ma emerge senza dubbio un deficit sistematico di classe dirigente».

Il governo Letta ha però la responsabilità del ritardo sull'emanazione del regolamento sui poteri speciali. Ci sono problemi politici che hanno impedito il varo?

«Il lavoro sulla redazione del regolamento sui poteri speciali è iniziato subito dopo l'insediamento del governo e oggi è stato concluso. I poteri speciali sono una cosa diversa dalla *golden share* in ogni caso l'assenza di quel regolamento non inibi-

bisce l'uso di altri strumenti».

Se il lavoro è finito il varo sarà immediato?

«Questo non lo so: so che gli approfondimenti tecnici sono stati fatti».

Tra gli asset strategici c'è sicuramente la rete.

«Certamente quello è un punto fondamentale. Anche se è troppo semplicistico parlare genericamente di rete: come ha spiegato Bernabè c'è bisogno di una definizione normativa e di una nuova regolazione».

Oggi non rischiamo di dover ricomprare la rete dagli spagnoli, pagandola sostanzialmente due volte e anche a caro prezzo?

«Ecco, su questo voglio essere molto esplicito: la rete non può essere utilizzata per compensare gli errori e i debiti degli azionisti. La strada maestra per quella partita è la ricapitalizzazione».

Considerate il piano di scorporo con l'intervento della Cdp ancora in piedi?

«È un piano ancora oggetto di valutazione».

Comunque le responsabilità della politica restano molto pesanti. Catricalà parla di epilogo di una vicenda nata da una privatizzazione fatta male.

«La politica ha avuto responsabilità nel momento della privatizzazione, che era - voglio ricordarlo - molto particolare.

Vorrei aggiungere che trovo vergognose le strumentalizzazioni di grillo nei confronti di D'Alema (che, ricordo, non ha fatto la privatizzazione, avvenuta invece con Prodi e Ciampi). In ogni caso non è stata la politica a ordinare ai controllori di Telecom di fare solo operazioni finanziarie, e mi riferisco specificamente alla gestione di Tronchetti-Provera».

Non è stato un errore del governo attuale concentrarsi su Iva e Imu, tralasciando queste questioni più di sistema?

«Non confondiamo quello che il governo fa con i titoli di giornale. Su questo si è lavorato eccome. Puntualmente poi l'agenda del governo non può non tener conto delle richieste di uno dei più grandi partiti della coalizione».

L'Alitalia è un altro caso di crisi irreversibile.

«Come avevamo detto nel 2008, l'intervento di Berlusconi è stato deleterio per lo sviluppo della compagnia. Oggi quello che bisogna evitare è cercare un partner industriale con il cappello in mano. Possono esserci molti partner, vanno presi tutti in considerazione».

In Parlamento qualcuno ha preso di mira anche le scatole cinesi di Telecom.

«Purtroppo non si può riformare l'intera struttura del capitalismo globale».

ECONOMIA

Bernabè: non sapevo nulla Telecom crolla in Borsa

● Il presidente della compagnia: «Ho appreso del riassetto dai comunicati stampa» ● Per evitare il downgrade del debito servirebbe «un aumento di capitale aperto a tutti» ● E il titolo perde il 4,7%

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il Bernabè-pensiero sull'imminente passaggio in mani spagnole di Telecom Italia non è stato in grado di fornire rassicurazioni sul futuro della compagnia. Anzi. Intervendendo ieri mattina in Parlamento, davanti alla Commissione Lavori pubblici del Senato, il presidente della società ex monopolista ha detto, nell'ordine: di non aver saputo alcunché del riassetto di Telco, la holding di controllo che sta per essere acquisita dall'iberica Telefonica, fino alla diffusione dei comunicati stampa; di temere un possibile declassamento del debito a livello spazzatura da parte delle agenzie internazionali di rating; di ritenere necessario un aumento di capitale aperto a tutti, ipotesi non facilmente percorribile, visto il potere di veto che i soci di Telco possono esercitare su qualsiasi operazione a loro sgradita. Non stupisce che Telecom abbia subito in Borsa un vero e proprio crollo, chiudendo in ribasso del 4,67%.

Dopo l'accelerazione dell'1,69% di martedì, all'indomani dell'annuncio dell'accordo tra l'acquirente spagnolo e i soci italiani - Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca - ieri sono scattate le vendite e, dopo essere stato sospeso, il titolo ha perso quasi cinque punti percentuali. Del resto, se gran parte del mondo politico ed economico nazionale ha sollevato perplessità sull'operazione - con cui il gruppo di Madrid potrà ottenere nel giro di quattro mesi il controllo del 100% di Telecom Italia Franco Bernabè sono state giudicate di fonte troppo qualificate per non destare preoccupazione.

IGNORANZE E ACCUSE

L'affermazione più inquietante, probabilmente, è stata quella con cui il manager ha detto di essere stato tenuto all'oscuro di tutto: «Abbiamo avuto conoscenza ieri dalla lettura dei comuni-

cati stampa della recente modifica dell'accordo parasociale tra gli azionisti di Telco» ha assicurato. Dunque «Telefonica diventerà azionista di riferimento di una società che resterà quotata con circa l'85% del capitale sul mercato, incluse le azioni di risparmio» senza che Bernabè, come il governo italiano del resto, ne fosse stato avvertito. Circo stanza stupefacente, tanto più che ne sono protagonisti anche Intesa Sanpaolo e Mediobanca, tra le banche italiane quelle che più hanno svolto in questi anni una funzione di sistema.

Al mercato non devono essere piaciute nemmeno le accuse lanciate dal presidente della compagnia a tutta la

classe dirigente nazionale: «Di certo se il sistema Italia fosse stato davvero così preoccupato del futuro di Telecom Italia come lo è stato in questi ultimi due giorni forse sarebbe stato possibile un intervento più strutturale», visto che le intenzioni di riassetto della holding di controllo erano «evidenti» da tempo. «Per arrivare a scelte differenti bisognava tutti pensarci prima».

Secondo Bernabè, infatti, per evitare il rischio di un downgrade del debito «che metterebbe in cattiva luce l'azienda» con «inevitabili riflessi negativi sulla capacità di investimento nel medio termine» servirebbe ora «un aumento di capitale partecipato, aperto a tutti, che darebbe nuova solidità al gruppo e darebbe un impulso all'economia nazionale e al lavoro». Altrimenti, non rimarrebbe che la scelta di «dismettere tutte le nostre partecipazioni all'estero, rimanendo un operatore solamente nazionale, che significherebbe un ridimensionamento internazionale». E un

ridimensionamento finanziario, visto che Tim Brasil è ad oggi la società più remunerativa del gruppo, nonché l'unica con decise prospettive di crescita. E nemmeno lo scorporo della rete può rappresentare una soluzione immediata, visto che «l'esito finale dell'operazione non è scontato e, in ogni caso, richiede tempi molto lunghi».

Il vero ostacolo che si frappone all'aumento di capitale auspicato da Bernabè, che pure ritiene esistenti le condizioni di mercato necessarie, è però il veto degli azionisti della holding, che ha una minoranza di blocco nel consiglio di amministrazione della compagnia ex monopolista: «Tutto dipende dal consenso di Telco». Di fronte a un simile quadro, ben poco hanno potuto le timide rassicurazioni fornite dal presidente sul fatto che «è fuorviante dire che Telecom Italia è un'azienda in crisi», che sconta certo «un deficit», ma che «ha le capacità per competere con successo nei mercati in cui opera».



Protesta dei piloti e assistenti di volo Alitalia
FOTO L'ESPRESSO



Franco Bernabè e Massimo Mucchetti PHOTO ROBERTO MONALDO / FOTO L'ESPRESSO

IL PROFILO DI TELEFONICA

Fondazione 1923	Capitale sociale 4,5 mld	Telefonica
Azionariato		
BBVA		6,279%
La Caixa		5,050%
BlackRock		3,767%
Banco Santander		2,14%
Government Pension Fund of Norway		2,0%
Unicom		1,3%
- Telefonia fissa, in Spagna, Repubblica Ceca, isola di Man e America Latina - Telefonia mobile in Spagna e la maggior parte dell'America Latina (Movistar, Vivo), in Europa (O2) - Accesso a Internet con banda larga attraverso ADSL in Spagna e alcuni paesi dell'America Latina - Customer-Care (Atento) - Contenuti e media - Trasmissione di dati - Televisione digitale, via ADSL, FTTH o Satellite, in Spagna, Brasile, Cile e Colombia (Imagenio, Movistar TV Digital)		

La segretezza contro i lavoratori. Applicare l'art. 46

La cosa più sconcertante della presumibile acquisizione di Telecom da parte di Telefonica, tramite la cessione delle azioni della holding controllante Telco, sta nel fatto che tutti dichiarano di non averne saputo nulla.

Così ha detto Caticcalà, a nome del governo, nell'audizione al Senato; e ciò, paradossalmente, mentre il presidente del Consiglio a New York si sforzava di promuovere «destinazione Italia» tra gli investitori internazionali. Idem l'amministratore delegato di Telecom Bernabè, il quale ha placidamente dichiarato di averne avuto notizia dai comunicati stampa.

In questo quadro di generale inconsapevolezza appare quindi, se non giustificabile, quanto meno credibile che di una operazione così rilevante non fossero stati avvertiti, a maggior ragione, i sindacati, i quali tuttavia appena lo scorso marzo hanno stipulato con Telecom un impegnativo accordo sul piano industriale e sulla gestione degli esuberanti. Tanto che Susanna Camusso sulle pagine del *Corriere* di ieri ha lan-

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

Se fosse stato valido per tutti il protocollo tra Finmeccanica e Fiom Fim e Uilm, l'operazione Telefonica sarebbe andata diversamente

ciato un comprensibile allarme sulla cessione all'estero delle poche grandi aziende nazionali rimaste, evocando la necessità di applicare, a partire dalle imprese in mano pubblica, l'articolo 46 della Costituzione, relativo al diritto dei lavoratori di collaborare alla gestione delle aziende.

Prendiamo quest'ultimo punto. L'art. 46, assieme all'art. 39 sulla rappresentanza sindacale e sulla contrattazione collettiva, attende di essere attuato da oltre sessant'anni. La sua attuazione è stata osteggiata, in passato, soprattutto dalla Cgil, in nome dell'autonomia conflittuale del sindacato, e da ultimo in particolare dalle imprese, sempre pronte a declamare le virtù del modello tedesco salvo demonizzare proprio la «co-determinazione» che di quel modello costituisce il baricentro. Da ultimo la legge 92 del 2012, la controversa legge Fornero, ha previsto una delega a introdurre una disciplina legislativa diretta a incentivare e sostenere modelli diversi di partecipazione regolati in sede contrattuale.

Quella delega tuttavia è scaduta: pare che vi sia un accordo a rinnovarla con apposito disegno di legge, concordato nel quadro delle incerte larghe intese. Nelle more, per decenni proprio la contrattazione collettiva ha regolato, specie nei contratti di categoria, i diritti di informazione e consultazione sulle politiche d'impresa. Ciononostante sembra che l'operazione Telco-Telefonica si sia realizzata, come si è detto, all'insaputa di tutti, a partire dal sindacato.

Vero è che la materia delle cessioni azionarie fa parte di quelle informazioni, cosiddette *price sensitive*, che impongono uno speciale obbligo di riservatezza in quanto idonee a influenzare la quotazione dei titoli azionari. E quanto è stato previsto, appunto, nel Protocollo tra

...
Da decenni i contratti regolano i diritti di informazione sulle politiche d'impresa

Finmeccanica e Fiom-Fim-Uilm, stipulato lo scorso aprile 2013, in cui il rispetto di tali obblighi è specificamente disciplinato assieme ai diritti di informazione, proprio al fine di introdurre «nuovi strumenti finalizzati al coinvolgimento della Organizzazioni sindacali nella conoscenza e nel confronto sulle scelte strategiche e di sviluppo».

Basterebbe estendere e rendere cogente quanto previsto in quel Protocollo per togliere dal cono d'ombra, quanto meno tra gli addetti ai lavori, le operazioni che, dietro il velo della libertà dei mercati finanziari, nascondono scelte di dismissione del patrimonio industriale. Ma tant'è. Pare che la politica si occupi di altro, assorbita dalla quotidiana ed estenuante negoziazione di ogni scelta di governo e dalla spasmodica attesa di eventi catastrofici, quali la decadenza di un senatore condannato in via definitiva.

Con tutto ciò resta tuttavia l'insopprimibile stupore per la strana segretezza di un'operazione di cessione su cui da mesi web e media diffondono ipotesi e anticipazioni.



Alitalia decide l'aumento Vertice dei ministri a Parigi

● Cda sulla situazione finanziaria, mentre Lupi incontra il suo collega francese. Adr teme per gli effetti su Fiumicino

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Giornata cruciale per le sorti di Alitalia. Mentre a Roma il cda discuterà i disastrosi conti e prenderà in esame l'ipotesi di un aumento di capitale che permetterebbe al gruppo AirFrance-Klm di assumere il controllo della compagnia, a Parigi il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi incontrerà il suo omologo francese Frederic Cuvillier. E definirà il piano di cessione. AirFrance-Klm potrebbe decidere molto rapidamente su un aumento della propria quota in Alitalia, sempre che venga raggiunto un accordo con le banche creditrici di Cai su una spalmatura del debito della compagnia di bandiera e sull'individuazione dei fondi necessari a finanziare il piano di ristrutturazione. Alla compagnia guidata da Alexandre de Juniac preme soprattutto conoscere lo stato dei negoziati tra Banca Leonardo e le banche creditrici su una linea di credito di 300 milioni di eu-

ro senza la quale Alitalia rischia il fallimento. Quanto alla reazione dei dipendenti della società francese, i quali dovranno digerire un piano di 2.800 esuberanti (e per l'Italia si parla di almeno 2mila), la dirigenza del gruppo franco-olandese non considererebbe la scalata di Alitalia incompatibile con lo sforzo chiesto al proprio personale nel piano industriale del 2015. E i mercati concordano. Ancora ieri il gruppo AirFrance-Klm ha chiuso in rialzo (+3,01%) alla Borsa di Parigi: per gli analisti l'operazione Alitalia potrebbe rappresentare un rischio limitato tra 200 e 400 milioni di euro a seconda delle stime (cioè tra 0,7 e 1,35 euro per azione).

Come per Telecom sulla via di Madrid, anche per Alitalia in volo per Parigi il mondo della politica e quello sindacale sono in forte allarme. «Una cosa sono i processi di partnership e integrazione, altro è farci semplicemente portare via le aziende», commenta la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso. La richiesta è che il governo intervenga, contratti le condizioni: «Bisogna che il governo abbia un ruolo centrale, decidere un'integrazione, non semplicemente accontentarsi che noi, come impresa italiana, scompriamo e basta». Dal governo al momento i segnali sono schizofrenici. Da un lato c'è Lupi a Parigi, che ha già detto di non voler porre alcun veto alle nozze, ma dall'altro il viceministro

all'Economia Stefano Fassina tira il freno a mano: «Il governo vuole capire bene, perché non si deve svendere Alitalia. Vanno costruite le condizioni per una soluzione con una partnership che non necessariamente deve essere AirFrance». Lupi invece si è limitato ad una dichiarazione di *default*, e cioè che anche nel nuovo assetto il nostro Paese abbia un ruolo strategico, evitando quindi che il matrimonio sposti il traffico aereo verso il nord Europa, utilizzando il nostro Paese come un mercato regionale per alimentare i voli da Parigi e Amsterdam. Gli sviluppi intorno ad Alitalia preoccupano anche Adr, la società che gestisce gli aeroporti romani, che teme il deteriorarsi della situazione: «Questo comporterebbe gravi riflessi economici, finanziari ed occupazionali sull'indotto complessivo sia nel breve che nel lungo periodo, con una conseguente riconsiderazione del progetto di sviluppo delle infrastrutture dello scalo di Fiumicino».

FRAGILITÀ D'OLTRALPE

Riguardo alle necessità finanziarie, a luglio l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio le aveva quantificate in 355 milioni entro la fine dell'anno: 300 milioni da reperire sul mercato del credito e 55 milioni dagli azionisti che non avevano sottoscritto il precedente prestito di 150 milioni. Ma sembra che nel frattempo le necessità finanziarie siano ulteriormente cresciute. Nemmeno AirFrance-Klm naviga in acque tranquille, visto che ha dovuto rinviare l'obiettivo del pareggio dal 2013 al 2014, abbandonare anzi tempo la flotta di Boeing 747, e accusa quasi 3mila esuberanti. Il problema non è tanto se AirFrance assumerà il controllo di Alitalia, ma come. Salirebbe dall'attuale 25% al 50% nel capitale Alitalia con appena 150 milioni. E senza accollarsi il debito, la cui ristrutturazione è oggetto di condizioni precise. L'obiettivo non sarebbe di cancellare il debito di 1,1 miliardi (500 milioni verso le banche e altri 600 per leasing per gli aerei), ma renderlo più sopportabile. Debito che in parte è in scadenza: dei 577 milioni di esposizione con le banche a luglio, 243 milioni sarebbero in scadenza. C'è poi da tener presente lo scenario in tema di flotta e occupazione. Parigi avrebbe messo gli occhi sul costo sostenuto da Alitalia per gli aerei presi in leasing, ritenendolo troppo oneroso. Flotta ridotta e nuovo piano di esuberanti: secondo il sindacato Avia, sarebbero almeno 2mila.

I sindacati allarmati scrivono a Letta: incontro urgente

● Cgil, Cisl e Uil chiedono al premier certezze su un settore strategico ● Timori per le privatizzazioni

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Un urgente incontro in vista dell'adozione delle misure necessarie», Cgil, Cisl e Uil lo chiedono al governo sulla vicenda Telecom. La lettera è firmata dai segretari generali delle tre confederazioni sindacali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e per mittenti ha il presidente del Consiglio Enrico Letta e il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato. «La modifica dell'azionariato di Telecom Italia - si legge nella missiva - provoca conseguenze rilevanti su tutto il comparto delle telecomunicazioni, settore strategico per il futuro del nostro Paese. Siamo a richiederle - conclude la lettera - un urgente incontro per un esame della situazione in vista dell'adozione delle misure necessarie».

La risposta del governo è stata immediata. Ma, come nel caso della legge di stabilità, per ora non c'è una data per l'incontro. «Li incontro volentieri», ha twittato il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato.

Poche e decise righe dunque per far emergere il più possibile nella vertenza Telecom la questione occupazionale, finora ai margini delle polemiche su italianità e sicurezza della rete, mentre negli ultimi 6 anni i sindacati si sono trovati a gestire ben 13mila esuberanti nel gruppo. La posizione dei sindacati su questo punto è totalmente unitaria. La preoccupazione è rivolta alla certezza che al passaggio societario seguirà un piano industriale diverso da quello sottoscritto in maniera unitaria a marzo. La richiesta è dunque quella di avere al più presto risposte chiare in materia di salvaguardia dei livelli occupazionali del gruppo in Italia, tenendo conto del fatto che fino al 2015 ben 33mila lavoratori (sui 46mila totali in Italia) sono già in regime di solidarietà. Telefonica poi in patria ha da

...

«Tutti parlano di agenda digitale, ma nessun Paese ha venduto la rete ai privati»

poco venduto o esternalizzato i servizi di call center e Information technology e se lo facesse anche in Italia a rischio ci sarebbero 16mila posti di lavoro (4mila nei call center e 12mila nella It). C'è poi il tema dello scorporo della rete e del fatto che potrebbe arrivare in un momento nel quale l'Agenda digitale è la parola con cui tutti si riempiono la bocca.

«Finora siamo davanti ad un semplice cambio di assetti societario - spiega Massimo Franchi, segretario generale Sile Cgil - noi vogliamo però immediatamente sapere di più dalla nuova proprietà, soprattutto sulle prospettive occupazionali». «Il problema di Telecom è di struttura dell'asset: arriva Telefonica che è ancora più indebitata, il governo deve intervenire su questo», attacca Vito Vitale, segretario generale Fisllet Cisl.

«UN'OPERAZIONE MIOPE»

La priorità Telecom si integra poi in una preoccupazione più complessiva che riguarda i casi così simili di Alitalia e Ansaldo Energia, Breda e Sts, per non parlare di Mps. Senza usare la parola «italianità», i sindacati chiedono che il Paese non perda asset strategici.

Lo aveva ribadito in mattinata lo stesso segretario della Cgil Susanna Camusso. «Su Telecom si sta compiendo una operazione di svendita assolutamente miope, rispetto alla capacità di questo Paese di riprendersi. A coloro che dicono che c'è la ripresa vorrei chiedere come si immaginano possa esserci senza avere più grandi imprese. Non possiamo essere l'unico Paese europeo senza una rete pubblica». Più in generale, per Camusso «paghiamo il prezzo di privatizzazioni fatte male e di una scarsa presenza di capitali industriali, ma soprattutto l'assenza di un indirizzo della politica di governo».

Ancora più duro e sarcastico il leader Cisl Raffaele Bonanni: «Quella di Telecom nei fatti è una svendita, ma non poteva che andare a finire così. C'è stato un inizio di liberalizzazioni e privatizzazioni da manuale, da manuale di rapina». E sulla rete attacca: «Secondo noi deve restare in mano pubblica». Il segretario generale Uil Luigi Angeletti si sofferma invece sulle conseguenze occupazionali del passaggio a Telefonica: «Le rassicurazioni di Letta sui livelli occupazionali non valgono assolutamente nulla. Quando dovranno decidere cosa vendere e dove fare gli investimenti penso che verrà privilegiata, come noi pretendiamo a parti invertite, l'occupazione della Spagna, piuttosto che quella dell'Italia, del Brasile o dell'Argentina».

ZANONATO

«Partner per Finmeccanica, anche esteri»

«Assicurare partnership anche internazionali» per Ansaldo Energia, Ansaldo Sps e Ansaldo Breda, controllate di Finmeccanica. È il ministro allo Sviluppo, Flavio Zanonato, a confermare la necessità e lo scenario rispondendo a un'interrogazione parlamentare. Nel giorno in cui il cda di Finmeccanica discute della trattativa con i coreani Doosan interessati ad Ansaldo Energia, il ministro assicura «la grandissima attenzione del governo» all'intero dossier e chiarisce che le partnership dovranno consentire molte cose, tra cui sbocchi di mercato e competitività, salvaguardando «il radicamento produttivo, tutelando la presenza territoriale degli impianti, i

livelli occupazionali e il know-how».

La prospettiva non incontra il favore dei sindacati che da Genova a Napoli protestano contro la cessione di Ansaldo Energia e Ansaldo Breda «È inaccettabile che aziende quali Ansaldo Energia e Ansaldo Sps vengano vendute impoverendo il nostro patrimonio industriale», protesta Massimo Masat, coordinatore Fiom-Cgil di Finmeccanica. «Ansaldo Energia e Ansaldo Sps continuano ad aumentare volumi produttivi, fatturati e profitti, dimostrando solidità industriale». Si tratta di aziende «indirettamente controllate dallo Stato: il governo spieghi il perché di queste cessioni».

IMU

Via libera a 2,3 miliardi di rimborso ai Comuni

Sono in dirittura d'arrivo nelle casse dei Comuni i 2,3 miliardi che compensano l'abolizione della prima rata Imu venuta a mancare nel 2013. L'annuncio - che risponde alle sollecitazioni dei sindaci italiani, preoccupati per la tenuta dei loro bilanci - è stato diffuso ieri al termine della Conferenza Stato-Città. «Nessun allarme stipendi, né per i servizi essenziali: il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e il governo mantengono gli impegni presi con gli enti locali», sottolinea Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali, che ha copresieduto l'incontro al Viminale con il vicepremier Angelino Alfano. Nei giorni scorsi, il numero uno dell'Ancli, Piero Fassino, aveva lanciato l'allarme

sulle difficoltà delle amministrazioni a pagare i propri dipendenti e sul rischio di taglio dei servizi essenziali. Il calcolo della ripartizione - si specifica da Palazzo Chigi - è stato fatto sui gettiti Imu 2012, tenendo conto dei versamenti effettivi. Inoltre è stato siglato un accordo che prevede un fondo di solidarietà di circa 7 miliardi di euro e il riconoscimento, con apposito intervento legislativo, di un ulteriore importo di 120 milioni richiesto sempre dagli Enti locali. «Attendiamo nelle prossime ore - dichiara Fassino - la firma del ministro dell'Economia, Saccomanni, che consentirà la concreta erogazione ai Comuni delle somme dovute».

POLITICA

Fondi ai partiti, si tratta sul «tetto»

● **Il centrodestra disponibile a scendere fino a 500mila euro per le donazioni private**
● **Il limite calerebbe gradualmente dal 2015 al 2017: il primo anno contributi esterni fino al 15% del bilancio del partito**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nel mezzo della tempesta politica che per tutta la giornata di ieri ha aleggiato sui palazzi romani, con i parlamentari Pdl pronti alle dimissioni di massa in caso di decadenza di Berlusconi, il disegno di legge che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti incipisce a sua volta, alla ricerca di una intesa tra Pd e Pdl che si è timidamente fatta strada.

Il paradosso della situazione è che gli emissari del Pd, da Emanuele Fiano a Andrea Martella, si sono ritrovati a mediare con quelli del Pdl, a partire da Mariastella Gelmini, in una situazione convulsa, in cui la stessa tenuta della maggioranza è tornata al centro della scena, con l'evidente corollario dell'im-

possibilità di siglare intese su alcuni. Intanto, per consentire ai due principali partiti di poter discutere ancora, la capigruppo ha deciso di allungare ancora una volta i tempi dell'esame del ddl, con il risultato che si voterà per tutta la giornata di oggi e il voto finale è atteso per l'inizio della prossima settimana. Sempre che, nel frattempo, la maggioranza ci sia ancora.

Nel merito, ieri c'è stata solo una votazione su un emendamento dei grillini che volevano abolire ogni forma di finanziamento diretto o indiretto, mentre il testo del governo prevede invece delle agevolazioni fiscali per i cittadini che decidono di sostenere i partiti.

Sui nodi più spinosi, dal tetto ai finanziamenti privati fino alla depenalizzazione dei contributi illeciti, per tutto il giorno si è cercato di arrivare a un'intesa tra Pd e Pdl. Lo schema sarebbe quello di applicare il tetto con gradualità dal 2015 al 2017, anno in cui i contributi pubblici diretti saranno completamente azzerati: il primo anno ogni privato potrà donare fino a una cifra pari al 15% del bilancio del partito, poi a scendere al 10% l'anno successivo e infine il 5%. Fino alla definizione di un tetto preciso, che il Pd vuole a 100mila euro con il Pdl che si è detto disposto a scendere fino a 500mila. In breve, nel caso in cui ci fosse la volontà politica di chiudere l'accordo, la cifra finale potrebbe essere intorno ai 300mila euro. Un passo avanti, visto che a oggi non sono previsti tetti per i privati.

La bozza di accordo è stata presentata in forma di emendamento dai depu-

tati Pd Bressa e Sanna. Gelmini si è detta disponibile a ragionare su questo schema dei «tetti a scalare». Inoltre, dal Pdl sarebbe arrivata anche una disponibilità a ritirare gli emendamenti che depenalizzano il finanziamento illecito. Ma a ieri sera si trattava solo di voci: l'accordo ancora non c'era e le parole roventi che uscivano dall'assemblea Pdl con Berlusconi di certo non hanno contribuito alla mediazione.

NIENTE MURI

Dentro lo stesso Pd ieri la discussione è stata abbastanza calda. La riunione del mattino del gruppo ha visto da un lato le posizioni di alcuni giovani turchi come Giuditta Pini che hanno espresso forti riserve sull'abolizione stessa del finanziamento pubblico. Dall'altro i renziani hanno premuto affinché il Pd non rinunciassi all'obiettivo del tetto subito a 100mila euro. «Capiamo che bisogna cercare un'intesa dentro la maggioranza, ma il Pd su questo punto non può rischiare di essere troppo cedevole alle richieste del Pdl», ha spiegato Maria Elena Boschi. Nessun muro da parte dei renziani, ma l'intento di tenere il punto. Cosa che il Pd ha fatto, visto che a regime la proposta dei democratici è quella di avere un tetto fisso ai contributi privati e non una semplice percentuale sul bilancio.

«Forza Italia non vuole un tetto alle donazioni? Parliamo pure di quantità e graduabilità, ma è indiscusso che un limite al finanziamento va posto altrimenti si consente ai privati di impadronirsi della politica», ha aggiunto Mat-



teo Ricchetti. I grillini, dal canto loro, hanno continuato a fare il tifo perché il ddl finisse arenato. Parlando di «legge imbroglio», contestano la proposta di Pd di far accedere alla cassa integrazione anche i dipendenti dei partiti e anche le regole cui i partiti dovranno attenersi per poter accedere al 2 per mille e agli sconti fiscali per i donatori. Regole che prevedono l'adozione di statuti e norme per garantire la trasparenza e la democrazia interna. «Roba da Partito comunista sovietico», tuonano i Cin-

questelle. Che protestano anche contro l'emendamento «Salva Forza Italia», che prevede la possibilità di fruire degli sconti fiscali anche per un nuovo partito composto dalla metà più uno dei parlamentari di un partito presente in Parlamento (in questo caso il Pdl).

Stamattina riprendono le votazioni, ma gli articoli più caldi dovrebbero slittare a martedì. Dopo il voto finale, il testo passerà al Senato. Sempre che la maggioranza sia ancora in piedi.

L'appello di Crocetta «Pronto al confronto»

● **«Serve uno sforzo positivo», dice ai democratici il governatore, ieri a Roma in cerca di una soluzione**

SALVO FALLICA

«Basta con le polemiche, facciamo tutti un passo avanti, dialoghiamo costruttivamente con un nuovo spirito di sinergia. Mettiamo da parte attacchi e battute al vetriolo, facciamo tutti assieme uno sforzo positivo per tornare a confrontarci sulle cose concrete da fare per la Sicilia». Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, lancia un messaggio di dialogo e tende la mano «alla direzione regionale del Pd» non solo «sul piano politico ma anche umano». «Dico al segretario Lupo, mettiamo da parte le polemiche, le incomprensioni, torniamo a dialogare. Non nutro rancori, chiedo solo che il confronto avvenga senza aut-aut».

Crocetta - che per sbrogliare la matassa ieri è arrivato nella sede del Nazareno dove sperava di poter incontrare Epifani, impegnato invece su questioni nazionali - si dice pronto a una discussione aperta con il Pd e con tutta la coalizione di centrosinistra. «Facciamo assieme un bilancio di questi nove mesi di governo. Accanto alle parecchie cose positive fatte, ve ne sono senz'altro altre da correggere, da migliorare. E se alla fine di questo percorso di confronto democratico vero, vi sono anche dei cambiamenti da realizzare in giunta, si possono fare, in maniera sinergica senza imposizioni. Sono un uomo libero, non ho padroni». Crocetta è un fiume in piena, fa una pausa, poi aggiunge: «Lo strappo fra governo e Pd è un fatto che non può durare a lungo, indebolisce il

governo ma anche il Pd e l'intero centro-sinistra. Ed è soprattutto un danno per i siciliani», prosegue il presidente della Regione, mentre rivendica di aver imboccato un percorso positivo di cambiamento, di aver ridotto la spesa pubblica di oltre due miliardi di euro senza tagliare posti di lavoro e di essere in prima linea nella lotta alla mafia con fatti concreti. «Oggi (ieri a Roma, ndr) ho incontrato il presidente del Senato Grasso, in veste istituzionale, e abbiamo ribadito la necessità che non si abbassi la guardia sui temi della legalità. Ho anche sottolineato l'allarme lanciato dal procuratore Lari, che ha evidenziato il rischio che settori oscuri lavorino alla delegittimazione della lotta antimafia. Dico al mio partito, continuiamo assieme la lotta per la legalità», continua. E se c'è chi lo accusa di decidere tutto da solo, lui replica: «Non è vero, cerco sempre il confronto. Ma se questo messaggio non è passato sono pronto a ragionare anche su quest'aspetto». Perché lui ribadisce d'essere un uomo del Pd, pronto a iscriversi anche al gruppo parlamentare dell'Ars, mentre il Megafono è solo un movimento culturale. A chi gli rimprovera di aver messo dei veti, invece, ripete: «Ho semplicemente detto ai deputati che vogliono fare gli assessori di dimettersi da parlamentari. E se cambio due assessori, inserendo due parlamentari del Pd, tutti gli altri partiti chiederanno di entrare in giunta con politici, snaturando il progetto iniziale». Ma l'appello è diretto: «Chiedo al Pd di aiutarmi, di non lasciarmi solo. Cambiamo assieme la Sicilia».

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE
Ore 18.30
A scuola di democrazia: autonomia, governance e valutazione
Dario COSTANTINO (Presidente FdS)
Gregorio IANNACCONE (Presidente ANDIS)
Daniele LANZI (Portavoce Rete degli Studenti)
Angela NAVA (CGD)
Andrea RANIERI (Editorialista Left)

Ore 21.00
SPETTACOLO
A cura del Circolo Arci Pisanova

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
Ore 18.30
Formazione e reclutamento degli insegnanti: superare la precarietà, promuovere il merito
Eleonora AQUILINI (Cidi)
Renza BERTUZZI (FGU Gilda Insegnanti)
Maria COSCIA (Parlamentare PD)
Massimo DI MENNA (Segretario Uil Scuola)
Mimmo PANTALEO (Segretario Fli Cgil)
Francesco SCRIMA (Segretario Cisl Scuola)

Coordina:
Daniela PAMPALONI (Responsabile Scuola Pd Pisa)

Ore 21.00
SPETTACOLO
A cura del Circolo Arci Pisanova

Eppur si Muove

FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITÀ
PISA, 20/29 SETTEMBRE 2013
CIRCOLO ARCI PISANOVA, VIA FRASCANI

SABATO 28 SETTEMBRE
Ore 12.00
L'Europa della conoscenza e dell'equità
Martin SCHULZ (Presidente Parlamento Europeo)

Introduce:
Francesco NOCCHI (Segretario Provinciale Pd Pisa)
a seguire pranzo con volontari, iscritti ed elettori

Ore 17.00
Lezioni di Scuola Amore e adulterio nella poesia medioevale
Marco SANTAGATA (Docente universitario)

Ore 18.30
Verso il congresso: il Pd che c'è, il Pd che vorremmo
Gianni CUPERLO (Parlamentare PD)
Enrico ROSSI (Governatore Regione Toscana)

Ore 21.00
L'Italia torna a crescere: misure e progetti per uno sviluppo sostenibile
Flavio ZANONATO (Ministro Sviluppo Economico)
Andrea PIERONI (Presidente Provincia Pisa)
Ermite REALACCI (Parlamentare PD)

Coordina:
Andrea CANGINI (Quotidiano Nazionale)

Introduce:
Carmine ZAPPACOSTA (Responsabile Saperi PD Pisa)

DOMENICA 29 SETTEMBRE
Ore 18.30
Città e Università: prove di sinergia
Gianmaria AJANI (Rettore Università di Torino)
Massimo AUGELLO (Rettore Università di Pisa)
Marco FILIPPESCHI (Sindaco Pisa e Presidente LegAutonomie)
Piero FASSINO (Sindaco Torino, Presidente Anci)

Introduce:
Andrea FERRANTE (Segretario Comunale Pd Pisa)

Coordina:
Paolo TOCCAFONDI (Il Tirreno)

Ore 21.00
Lezioni di Scuola Parole per cambiare il mondo
La lingua della politica fra ragione ed emozioni
Gianrico CAROFIGLIO (Scrittore)

Pd





Deputati nell'aula di Montecitorio durante una seduta
FOTO L'ESPRESSO

Pd, c'è l'intesa: l'ultimo nodo è la «lista unica»

● Il segretario dell'Emilia Romagna Bonaccini presenterà la proposta in direzione ● Appello di intellettuali e personaggi dello spettacolo: «Fare presto a scegliere un leader vincente»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quello che più mi preoccupa è lo scaldamento culturale di questo dibattito politico in vista del congresso». Francesco Saverio Garofani in Transatlantico è sconsolato. Finora non si è parlato che di regole, codici, nomi e alla fine neanche su questo si è riusciti a governare l'Assemblea nazionale, riflette ricordando «il livello politico della discussione quando stava nascendo il Pd». Sembra un secolo fa.

La commissione Pd per le regole si è riunita anche ieri sera. Stefano Bonaccini ha l'incarico di mettere nero su bianco il regolamento congressuale cercando di trovare la sintesi tra le varie anime del suo partito e arrivare in Direzione, domani, cercando di rimediare al disastro dell'Assemblea nazionale della scorsa settimana. L'accordo ci sarà, ormai tutti hanno l'interesse a cercare di far rientrare i buoi nel recinto. Matteo Renzi da Firenze assicura «che non sarà impedito ad altri ciò che è stato concesso a me», ossia si applicherà la sospensione dell'articolo 18 dove al suo comma 8 prevede che in caso di primarie di coalizione il Pd ci arriva solo con il suo segretario. Ma i lettiani non si fidano, vogliono che tutti sia scritto, sancito e non che si debba arrivare, in caso di elezioni, a dover chiedere la deroga per permettere all'attuale premier di entrare in competizione.

Si cercherà di trovare anche un accordo formale su un'altra questione, le liste. Anche qui Matteo Renzi e Gianni Cuperlo sono sulla stessa linea: lista unica, per evitare l'ennesima gara di pesi e misure tarate sulle correnti. «Ma ci vuole un accordo formale» dice il renziano Lorenzo Guerini - perché lo Statuto dice altro».

Ma il vero nodo è di tutto politico: il gioco dei sospetti di tutti contro tutti è ancora in pieno svolgimento. Se Enri-

co Letta dice di non voler entrare nel congresso, i lettiani sono attivissimi e sicuri che se dovesse vincere il sindaco di Firenze per il governo inizierebbe una pericolosa fase di logoramento interno oltre che esterno per mano del Pdl. I lettiani, certo, ma anche molti esponenti di Arcadem, (che fa capo al ministro Dario Franceschini) sono in forte sofferenza. «La verità è che noi avremmo voluto un altro candidato, che purtroppo non è stato possibile trovare, perché è evidente che molti di noi non condividono i toni e la spregiudicatezza di Renzi», confessa un deputato molto vicino al ministro per i Rapporti con il Parlamento. Con Franceschini al governo che appoggia Renzi alla segreteria è un gioco di equilibrio complicato ogni volta che da Firenze partono i solleciti di azione verso Palazzo Chigi. Luigi Zanda non fa mistero di non apprezzare i toni del sindaco e Pier Luigi Castagnetti idem quando questi sono dei chiari attacchi al premier. Cesare Damiano ha già scelto di stare con Gianni Cuperlo, per esempio.

Beppe Fioroni continua a sperare nel «terzo candidato», come lo definisce lui, che in realtà sarebbe il quinto dopo Pippo Givati (in crescita nei sondaggi) e Gianni Pittella. «Non sono in cerca di un candidato» dice l'ex ministro - ma sono convinto che ci sia uno spazio politico. Poi se chi lo può occupare lo occupa, bene. Altrimenti... Una cosa è certa. Questi congressi vinti in partenza, poi non si sa mai come finiscono». Fioroni azzarda anche un probabile annuncio del candidato dell'ultima ora per sabato prossimo. Ettore Rosato osserva: «Mi sembra difficile, dal momento che Pier Luigi Bersani farà un incontro pubblico con Gianni Cuperlo proprio domani - oggi per chi legge, ndr». Quindi, non capisco chi dovrebbe appoggiarlo». Enrico Gasbarra, il cui nome circolava come papabile, appena eletto segretario

d'aula (fra le polemiche di alcuni deputati del suo stesso partito) a Montecitorio, smentisce. Di sicuro il senatore sembra piuttosto stretto per un altro candidato in grado di spostare pezzi di Arcadem, di bersaniani, della quota di Fioroni sul territorio e della stessa Rosy Bindi che finora non si è riconosciuta in alcuna delle candidature.

IL TEMA DEL GOVERNO

Il lettiano Francesco Boccia dà voce ai timori di Palazzo Chigi: «Anche nel Pd c'è qualcuno che pensa di fare l'anima bella perché siamo in una fase congressuale. Il congresso del Pd non si può fare sulla pelle di un governo nato per risolvere le emergenze del Paese e vorrei che si scindessero le emergenze e si facesse un congresso su quale sinistra vogliamo e su come intendiamo governare il Paese da sinistra».

Renzi: «I giornali hanno scritto che ho attaccato Letta, solo perché ho detto che la stabilità è un valore, mentre l'immobilismo no. Io credo che il Governo delle larghe intese, il Governo Letta-Alfano, abbia un senso se fa le cose che servono all'Italia. Dire una cosa del genere significa attaccare Letta? Dai, su, siamo seri. Dire in faccia le cose è l'unico modo per cambiare stile rispetto alla vecchia politica, dove tutti fingevano di andare d'accordo salvo poi accoltellarsi alle spalle. Meglio essere franchi e dire le cose alla luce del sole che tranne nell'ombra». Renzi incalza anche su un altro fronte: la legge elettorale. «Basterebbe rifarsi all'unico sistema che garantisce stabilità: quello sui sindacati».

Intanto è stato diffuso ieri un appello di intellettuali e personaggi dello spettacolo: «Siamo elettori ed elettrici del Pd. In questo momento cruciale noi sentiamo il bisogno e l'urgenza di un partito capace di scegliere il leader che possa favorire quella vittoria netta e indiscutibile sempre mancata. Assistenti invece a manovre confuse e irresponsabili». L'appello è firmato tra gli altri da da Giancarlo Bosetti; Isabella Bossi Fedrigotti; Liliana Cavani; Nadia Fusini; Chiara Gambareale; Valerio Magrelli; Franco Marcolodi; Antonio Pascale; Elio Pecora; Sandra Petraglia; Stefano Rulli; Serena Sapegno; Toni Servillo e Carlo Verdone.

VIALE MAZZINI

Festa per Zavoli con Napolitano. Prima volta in Rai

Ieri la Rai ha festeggiato i 90 anni di Sergio Zavoli, giornalista e senatore Pd, nella sala degli Arazzi a Viale Mazzini alla presenza di Giorgio Napolitano. Per la prima volta un Capo dello Stato nella sede Rai, ha fatto notare la presidente Tarantola. Già questo fatto, ha detto Zavoli, «la dice lunga sulla vicinanza delle istituzioni a Viale Mazzini», mentre «quella dei partiti, non è mai mancata...». Emozionato, ha parlato di quella semplicità imparata dalla gente, sempre pronto a fare il «capolavoro» quotidiano, come gli operai contenti di riprodurre una piccola locomotiva.

In sala tanti ospiti e amici, Ettore Bernabei, Ugo Gregoretti, la poetessa Maria Luisa Spaziani, Renzo Arbore, Villaggio con pantaloni «ghanesi» dai mille colori, poi Raffaella Carrà, Angelo Guglielmi, Lucia Annunziata, Milena Gabanelli e tanti altri volti di chi in Rai è nato, come Lilli Gruber, o di chi dicono



che possa venire, come Mentana. Poi il presidente del Senato Pietro Grasso, i ministri Bray e Cancellieri, i senatori Pd Anna Finocchiaro e Luigi Zanda, i colleghi della Vigilanza come Bonaiuti. E Gianni Letta, che ha stretto mani a tutti. Da Zavoli una piccola grande lezione: «Oggi in tv si è dimenticato il racconto della realtà, tutto è uno spettacolo interpretato da attori». NL

Le giravolte di Grillo: vendete Telecom, anzi no

La rete non dimentica». È un mantra che ha ripetuto spesso Gianroberto Casaleggio, strenuo sostenitore dell'infallibilità del web contro la stampa di regime. La capacità di raccolta delle informazioni da parte del web, combinata con la scarsa memoria delle persone fisiche, può dare però dei risultati sorprendenti. A volte può anche smentire chi del web si sente un sacerdote. È interessante, a questo proposito, leggere l'ultimo commento sprezzante e perentorio del blog di Grillo che, sulla questione Telecom-Telefonica, arriva a chiedere al governo di usare i fondi della Tav per intervenire, bloccare la trattativa (tra privati) e annullare la cessione (ma non dice come).

Scrive oggi testualmente: «L'Italia perde un altro pezzo, Telecom Italia. Le telecomunicazioni diventano spagnole. Un disastro annunciato da un saccheggio continuato, pianificato e portato a termine con cinismo di quella che era tra le più potenti, innovative e floride società italiane... Il danno che deriva all'Italia dalla perdita di Telecom Italia è immenso. Il governo deve intervenire per bloccare la vendita a Telefonica con l'acquisto della sua quota, è sufficiente dirotta-

IL CASO

MICHELE DI SALVO

«La società va ceduta al più presto agli spagnoli», scriveva il leader dei 5 Stelle sul blog. Ora grida allo scandalo: «Un danno immenso per l'Italia»

re parte dei miliardi di euro destinati alla Tav in Val di Susa che neppure il governo francese vuole più».

Peccato che a cercare bene, meno di tre anni fa lo stesso blog, perentoriamente, chiedeva con forza il contrario: «Telecom deve essere venduta al più presto a Telefonica o a qualche grande gruppo internazionale prima che gli attuali azionisti ne spolpino anche le ossa. Telecom è morta, ma si possono espiantare i suoi organi e salvare l'occupazione ancora rimasta...» Cari Bernabè e Galateri, vendete quello che è rimasto a Telefonica, restituite la dorsale allo Stato e

dopo andate a casa, insieme al consiglio di amministrazione, prima del fallimento».

DOVE TIRA IL VENTO

Un osservatore poco attento e con beneficio del dubbio potrebbe dire che «beh, si può sempre cambiare idea...». Ma la sostanza è ben diversa. A rileggere un po' tutte le posizioni di Grillo, il sistema sembra abbastanza calibrato e ponderato: seguire gli umori della gente, vedere da che parte tira il vento, cavalcare il malessere e il sentire popolare, ed essere perentori nel seguire i desiderata della massa. Senza alcuna competenza e criticità. È la storia del famoso rivoluzionario francese che vedendo dove andava la massa inferocita disse al suo vicino: «Vedi, quella è la mia gente, adesso devo solo capire dove va, fare più in fretta e mettermici a capo...». Qualsiasi sia la posizione, conta poco. La storia è presto fatta. Basta scrivere un programma elettorale in cui dico «abolizione di Equitalia» e tutti mi lodano - senza dire che fine fa nel dettaglio il tema dell'esazione dei tributi. Basta dire (tre anni fa) che era sacrosanto il rispetto dell'articolo 67 della Costituzione, salvo poi oggi par-

lare di abominio. E così sempre, a seconda dell'opportunità di parte e del sentire della pancia popolare del momento.

La rete ha memoria, dice Grillo, e ha ragione. E tuttavia in rete navigano le persone, e spesso le persone leggono l'oggi senza necessariamente andare a confrontare ciò che si è detto ieri. È molto facile parlare in rete dicendo che «altri mentono» e che sei vittima di «complotti dei poteri forti che ordiscono la macchina del fango».

E tuttavia un Paese ha bisogno di una classe dirigente che credibilmente sappia dare una visione di lungo termine, perché solo così si esce davvero e concretamente dalle crisi e si offrono soluzioni stabili. Mi chiedo come attaccherebbe ferocemente Grillo un leader qualunque che avesse militato lettere mai ricevute (e mai scritte) dal Papa o dal presidente cinese, o che avesse fatto tre condoni fiscali e due immobiliari e poi si fosse scagliato contro il fisco promuovendo l'evasione fiscale dello Stato oppressore. Ma si sa. Meglio guardare agli altri e non parlare mai di sé. Deve essere la nuova regola della politica digitale.

I GIORNALI E BERGOGLIO

«Papa Francesco obbliga i media a ripensare la Chiesa»

Con Papa Francesco non sono possibili pigri intellettuali e lettere precette, con i suoi gesti imprevedibili con il suo appello alla misericordia e all'unità cambia ogni giorno la Chiesa e il suo rapporto con la società. È da questa considerazione e dal forte impatto mediatico di Bergoglio che coinvolge credenti e non credenti che sono partite le riflessioni dei direttori dei principali giornali italiani dai laici Ezio Mauro di Repubblica, Ferruccio De Bortoli del Corriere della Sera, Mario Calabresi della Stampa, Roberto Napolitano del Sole 24 Ore ai cattolici Marco Tarquinio, di Avvenire e Giovanni Maria Vian, dell'Osservatore Romano, che hanno partecipato ieri al Tempio di Adriano al Cortile dei Gentili dei giornalisti. L'incontro, organizzato dal cardinale Gianfranco Ravasi che è stata un'occasione di approfondito confronto tra credenti e non credenti nel mondo del media, è stato aperto da un confronto tra lo stesso Ravasi e il fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari.

ITALIA

Piazza Montecitorio, performance teatrale contro il femminicidio FOTO L'ESPRESSO

Femminicidio, la legge rallenta e rischia di saltare

● **Troppi emendamenti, il voto alla Camera slitta al 2 ottobre. Poi passerà al Senato** ● **E il decreto scade il 15** ● **Il Pd: è urgente e servono fondi per un piano di prevenzione contro la violenza**

NATALIA LOMBARDI
twitter@Natalialombardi2

I casi di femminicidio aumentano al ritmo di uno al giorno se non di più, ma alla Camera l'arrivo in aula del provvedimento contenuto in un decreto legge omnibus, previsto per oggi, è stato rinviato a mercoledì prossimo. Soffocato dalla valanga di emendamenti (400) e bloccato dall'impasse sul finanziamento pubblico ai partiti, in esame nella I commissione. Il vero rischio è che salti tutto, perché il decreto legge n. 93/2013 decade se non verrà convertito in legge entro il 15 ottobre prossimo. Sul filo del rasoio, quindi, perché dalla Camera deve passare al Senato.

Fuori da Montecitorio un gruppo teatrale ieri ha messo in piazza uno spettacolo bicolore, il rosso del sangue e il bianco delle vittime. Dentro, la capigruppo ha deciso di prendere una settimana di tempo per arrivare in aula con un testo condiviso nelle due commissioni Affari Costituzionali e Giustizia.

Il decreto, varato dal Consiglio dei

ministri a Ferragosto (scritto dai ministeri dell'Interno e Giustizia), contiene di tutto: le «norme in materia di sicurezza» e per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di particolare allarme so-

ciali», ma anche norme sulla protezione civile, i vigili del fuoco e «le gestioni commissariati delle province».

Certo una legge non abbate il fenomeno tragico del femminicidio, che ha un'origine di natura culturale nella concezione di possesso estremo da parte di alcuni uomini verso le donne (difficile il contrario) e di incapacità a gestire il rifiuto o la separazione (se mi lasci non hai diritto a vivere), ma sarebbe già un bel passo avanti avere una legge che aggravi le pene e aumenti le possibilità di

denuncia anche sullo stesso stalking, e che stabilisca un piano di prevenzione e di tutela delle vittime.

Donatella Ferrante, Pd, relatrice e presidente della commissione Giustizia esprimerà i pareri sugli emendamenti insieme a Sisto, Pdl, relatore e presidente della I commissione, dove si litiga sul finanziamento pubblico, quindi per il femminicidio non restano che «ritagli» di tempo. I 400 emendamenti riguardano tutto il dl; il Pdl sembra sia piuttosto defilato, i Cinque stelle contestano lo strumento decreto, la Lega dall'opposizione al governo lancia un'altra bordata xenofoba e bolla la norma come «vergognosa sanatoria» per gli immigrati, perché nell'art. 4 le vittime straniere hanno diritto a un permesso di soggiorno per sottrarsi alla violenza. Il Pd lavora per «migliorare il testo il più possibile», così anche Scelta civica. In generale «non ci sono emendamenti ostruzionistici», spiega Ferrante, che sottolinea la necessità che il decreto diventi legge, per attuare la Convenzione di Istanbul approvata in Italia nel giugno scorso.

UN PUNTO CONTROVERSO

È quello della irrevocabilità della denuncia, da alcuni vista come un deterrente per le denunce stesse. Non la pensa così la relatrice, perché «come avviene per la violenza sessuale, mette al riparo le vittime da un successivo atto di violenza», come ha indicato ai parlamentari il pm Monteleoni. E, sempre secondo Ferrante, come avviene con la legge sullo stalking, «quando la querela è legata a lesioni di oltre 20 giorni il reato è già perseguibile d'ufficio». Comunque sulla revoca o no, la relatrice del Pd cerca di trovare una mediazione, con una formula che garantisca la «libera volontà» di chi denuncia, con la prova che «l'eventuale revoca non sia frutto di condizionamenti o minacce».

Roberta Agostini, deputata Pd in commissione Affari Costituzionali, spiega che gli emendamenti Pd correggono alcuni passaggi sulle procedure penali e, soprattutto, l'articolo 5 del testo sul femminicidio, perché venga previsto un piano nazionale contro la violenza sessuale «ordinario» e non «straordinario» come prevede il dl. «Perché sia un piano ordinario e non una tantum», spiega Agostini, «con risorse per creare servizi di accoglienza e prevenzione. Finora abbiamo trovato 20 milioni di euro, ma è il minimo indispensabile per far funzionare un piano di prevenzione che rispetti la Convenzione di Istanbul, ne servirebbero molti di più e stiamo lavorando per questo». Un piano, prosegue la coordinatrice delle donne Pd, «che crei una rete sul territorio per un mutamento culturale, dai servizi sociali alla formazione delle forze dell'ordine, dai centri anti violenza al sostegno e alla casa rifugio». Secondo Sandra Zampa, Pd «nel decreto mancano le risorse per la formazione».

Insomma, il dl sul femminicidio è a rischio, nonostante sia una delle cose a cui tiene moltissimo la presidente Boldrini. Le commissioni dovrebbero lavorare due giorni di fila sul testo, a meno che la capigruppo non dia una corsia preferenziale, posticipando quello sul finanziamento pubblico.

Melania Rea Via all'appello col contrasto tra giudice e Procura

PINO STOPPON
L'AQUILA

Alla prima udienza del processo d'appello a L'Aquila per l'omicidio di Melania Rea, il procuratore generale ha chiesto la conferma dell'ergastolo per Salvatore Parolisi, il caporal maggiore dell'esercito condannato in primo grado per il delitto della moglie, uccisa il 18 aprile 2011. Parolisi era presente in aula. Il procuratore generale, Romolo Como, ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise d'appello la conferma dell'ergastolo perché ad avviso dell'accusa regge l'impianto accusatorio della condanna in primo grado, anche se il movente va ricostruito diversamente. «La richiesta della conferma dell'ergastolo era prevedibile», ha commentato subito dopo la sospensione dell'udienza, che si tiene a porte chiuse, Nicodemo Gentile, uno dei difensori del caporal maggiore, ma ha aggiunto - «a nostro avviso c'è un elemento importante: il contrasto forte tra il movente sostenuto dalla procura e quello del giudice di primo grado». Per il giudice di primo grado, il gup di Teramo Marina Tommolini, infatti, Parolisi ha ucciso la moglie perché lei aveva rifiutato un rapporto sessuale. Invece, ha spiegato Gentile, «il procuratore ha chiesto di riconoscere la teoria dell'imbuto». Ovvero di accogliere la ricostruzione della procura secondo cui Parolisi era ormai stretto nella morsa, fra la moglie Melania e l'amante Ludovica, e le loro pressanti richieste, in un «imbuto». Quindi, sottolinea la difesa di Parolisi, «per il procuratore generale deve essere cambiata la motivazione della sentenza di primo grado, e di conseguenza cambierebbe anche la dinamica dell'omicidio, ma la condanna all'ergastolo va confermata: si parte dall'assunto che è stato Parolisi poi si aggiusta movente e dinamica. Si dice che è stato lui anche se non si sa come e perché». Una contraddizione di cui la Corte d'appello deve tenere conto, perché intanto Parolisi è in carcere e per la legge italiana è l'assassino della moglie. Salvatore Parolisi era presente in aula e, assicurano i suoi avvocati, «sarà sempre presente». «In un processo normale Parolisi sarebbe già fuori dal carcere» ha aggiunto l'avvocato Gentile a Skytg24 sottolineando che «la sentenza potrà arrivare già lunedì». «È tutto da capire, siamo ancora di più convinti di come questa vicenda ha bisogno di ulteriori accertamenti», ha aggiunto il legale.

A PISTOIA GRAVE UNA MAMMA

L'ex marito la spinge giù dal tetto

È ricoverata in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale fiorentino di Careggi, la 28enne, di origine albanese, madre di tre figli piccoli, precipitata ieri dal tetto di un capannone nel pistoiese, per sfuggire all'ex marito, anche lui albanese, che la inseguiva con un'ascia. Non sarebbe in pericolo di vita, ma a causa dei gravi traumi riportati alle gambe e alla colonna vertebrale, rischierebbe lesioni permanenti. L'uomo è stato arrestato. La donna, separata dal coniuge, vive in alcuni locali ricavati

nel capannone, un tempo una fabbrica. Ieri l'ex marito si è presentato all'abitazione della donna e sarebbe iniziato subito un litigio. L'uomo l'avrebbe quindi minacciata con un'ascia: la donna ha cercato di fuggire ma l'ex coniuge sarebbe riuscito a colpirla alla spalla sinistra. Nonostante la ferita, la 28enne sarebbe scappata sul tetto della fabbrica, percorrendo di corsa alcune decine di metri sul cornicione, ma sarebbe stata raggiunta dal marito che l'avrebbe poi spinta di sotto.

COMUNITÀ**Il commento****La nazione non è più un territorio****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè di quel modello imperniato su un rapporto organico tra Stato, nazione, territorio. Non a caso, la storia dell'Europa moderna, arrivata ormai alla sua conclusione, si configura proprio come una lunga vicenda di Stati nazionali territorialmente concepiti e costituiti.

È difficile periodizzare questo processo, e dire quando esso sia entrato in una fase di crisi. Per quanto riguarda l'Italia, è un fenomeno che diventa visibile negli anni Settanta, nel vivo di trasformazioni strutturali e culturali che investono in profondità il nostro Paese.

La vicenda della Lega si situa in questo contesto, ed è significativa in un duplice significato. Anzitutto perché è indice della crisi dello Stato nazionale moderno; in secondo luogo perché essa cerca di risolvere questa crisi attraverso la costruzione di una microentità statale di carattere regionale, territorialmente definita e rivendicata, fino ad assumere toni di carattere etnico, e addirittura razzista, quando la prospettiva politica della Padania viene meno. In altre parole, la Lega è stata, al fondo, una risposta di carattere reazionario alla crisi, di vastissime proporzioni, dello Stato nazionale moderno. Oggi appare chiaro che anche tutta la vicenda jugoslava va vista in questo quadro: come l'esito sanguinoso di una crisi che è esplosa in termini più violenti dove il paradigma della statualità moderna era più debole e più fragile.

La storia, anche recente, insegna che da questa crisi si può uscire in una duplice direzione: riproponendo in termini più ristretti e asfittici il principio statale moderno; oppure lavorando a una nuova concezione della nazionalità, che si ponga oltre le barriere moderne della statualità e della territorialità.

Ma una sfida di questo spessore può essere affrontata solo ponendosi dal punto di vista dell'Europa e intrecciando un nuovo principio di nazionalità e la nuova idea dell'Europa, sganciando entrambi dalla interpretazione della territorialità come condizione della cittadinanza, sia italiana che europea.

È questo il salto culturale, etico e anche religioso che bisogna compiere oggi e nei prossimi anni, assumendo come punto di elaborazione e di iniziativa politica la dimensione della interculturalità e del dialogo fra le religioni.

È un mutamento radicale di visione che richiede un impegno decisivo a livello di coscienza, di cultura, di educazione, da cui deve scaturire un concetto di cittadinanza italiana ed europea capace di andare oltre gli stessi concetti fondamentali della civiltà moderna, come quello di tolleranza - essenziale, certo, ma non non più sufficiente a definire il rapporto tra le differenti identità culturali e religiose, perché aggranciato a forme di riconoscimento e di comunicazione tra mondi diversi che oggi devono essere, con forza e rigore, oltrepassate.

Non è il territorio che deve decidere oggi chi è italiano o europeo, chi è nativo e chi è straniero: ma la partecipazione a un comune vincolo civile, a una dimensione culturale condivisa, costituita da differenze in grado di risolverle in un condiviso senso di appartenenza. Nella costruzione della nuova Italia e della nuova Europa, la dimensione di valori comuni è decisiva, anzi è il banco di prova delle nuove identità nazionali ed europee che bisogna costruire.

Insisto sul temine nazione: dobbiamo lavorare a un nuovo concetto di nazionalità, non alla sua cancellazione. È vero il contrario. La nuova Europa da costituire richiede forme nazionali nuove ma potenti, in grado di arricchire con la loro storia la comune patria europea. La storia vive di differenze, non di uniformità.

C'è un nuovo mondo da costruire nel XXI secolo, oltre le barriere della «modernità», dalle quali non si riesce ancora ad uscire con la forza necessaria. Ed è in questo processo che va inserito il problema, grande e drammatico, della immigrazione. Padre Ernesto Balducci diceva che l'Europa era destinata ad essere travolta dall'Africa, se non avesse saputo fare i conti con i nuovi mondi che venivano alla luce. Aveva ragione: essi possono essere la condizione per un balzo in avanti della nostra comune civiltà - in Italia ed in Europa - oppure di una sua catastrofe. Certo, è una sfida che ha i suoi tempi e le sue tappe: è dunque giusto battersi per lo «jus soli» e per la eliminazione di leggi inique. Ma noi dobbiamo avere uno sguardo più lungo e riuscire ad avere una visione di quello che potrà essere il nostro futuro. La modernità, la statualità nazionale moderna, è ormai finita; sta alle nostre spalle.

Maramotti**CaraUnità****Parole mai pronunciate**

Gentile Direttore, la comunista Maria Novella Oppo, nella sua rubrica «Fronte del video» (pubblicata il 24 settembre), falsifica la realtà e con essa la verità. Durante la trasmissione «In mezz'ora», in onda la scorsa domenica su Rai Tre, non ho mai detto che le navi da crociera a Venezia «portano soldi», come mi attribuisce erroneamente (o volutamente???) la sua sbadata giornalista. Ho invece letteralmente detto che grazie alle grandi navi «vivono 100 mila persone, 100 mila redditi a Venezia». Una constatazione che magari penso possa condividere una comunista come la Oppo. Del resto si parla di lavoro, di posti di lavoro, di redditi. Però mi chiedo: ma perché falsificare la realtà? Perché dire menzogne? Perché mettermi in bocca parole che non ho mai pronunciato? Mistero...

Forse, per alcuni, non avendo argomenti, questo è l'unico modo per accattarmi.

On. Prof. Renato Brunetta

La mia era una sintesi (polemica), il cui senso, del resto, è confermato dallo stesso professor Brunetta. Mentre l'affermazione secondo la quale il passaggio delle enormi navi produrrebbe ben centomila posti di lavoro non può che essere falsa, visto che gli abitanti di Venezia sono circa 250.000. Vorrebbe dire che tutta la città vive solo di quegli «inchini» devastanti. Invece Venezia si può raggiungere in altri modi e viene visitata da milioni di turisti che la amano e la rispettano forse più di Brunetta. Infatti lui, legittimamente, ama andare controcorrente.

Maria Novella Oppo**Telecom, bravo Mucchetti**

Caro Direttore, anche io provo, come Massimo Mucchetti, una profonda tristezza per la svendita di Telecom Italia e anche io

ritengo che sia necessario fermare una operazione dannosa e sbagliata. La privatizzazione di Telecom cominciò quando presiedeva la Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati. Contro quella operazione, condussi una battaglia con tutte le mie energie, attraverso dichiarazioni, interrogazioni, relazioni. Fui sconfitto perché, in quegli anni, quasi tutta la classe politica italiana (compresa anche, quindi, quella di centro sinistra), era pervasa dalla convinzione che «tutto quello che è pubblico è male, mentre tutto quello che è privato è bene».

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Sto raccogliendo dal mio archivio, la documentazione di quanto feci. La tengo a disposizione di «L'Unità», se riterrà opportuno servirsene. Con i migliori saluti
Nerio Nesi

La lettera**Donne e pubblicità: non prendiamoci per i fornelli****Francesca Barra**

GENTILISSIMA PRESIDENTE BOLDRINI, LO RITENGO UN NON PROBLEMA, MA VORREI CONFRONTARMI CON LEI (altrimenti i discorsi istituzionali rischiano di essere monologhi) in merito ad una sua dichiarazione sugli spot in cui le mamme sono impegnate ai fornelli e portano i piatti a tavola. Secondo lei rappresenterebbe uno stereotipo e non sarebbero un buon esempio.

Io sono una giornalista di trentacinque anni, libera professionista. Una gran lavoratrice le assicuro, indipendente fin dai tempi dell'università, con due figli. Un bimbo di sette anni e una bimba di un mese e mezzo. Ritengo «i fornelli», cucinare, portare il piatto a tavola a mio figlio e a mio marito, un gesto di amore, non una frustrazione. Anzi! È per me una realizzazione in più, un anti stress, uno scambio, un meraviglioso esempio di collaborazione emancipata e felice che auguro a tutte le famiglie di mantenere inalterata. Se tutti i componenti della famiglia sono felici di farlo, naturalmente. Felici di suddividere i compiti in base alle proprie capacità, potenzialità, con collaborazione e non costrizione.

Perché la questione è tutta lì. Mi creda. Senza generalizzare: se ami ciò che fai, uno spot non fa del male. In questo caso i creativi, i pubblicitari, non li manderei alla gogna, non punterei il dito, non li accuserei di sessismo (altra cosa la strumentalizzazione del corpo femminile, ma si tratta di una questione ben diversa).

Nel 2013 non credo che simili azioni possano essere considerate fonti negative di ispirazione per l'educazione delle nuove generazioni. E non credo nemmeno di essere costretta a scegliere che ruolo interpretare nel mio quotidiano. Posso scegliere se rispecchiarmi nella mamma felice dello spot con marito e figli seduti, o posso chiedere a mio marito di alternarsi a me. O posso non voler pranzare a tavola, posso non avere una famiglia, non desiderarla. Ma sono i mille volti di una donna, non posso rappresentarli tutti nello stesso spot. O, ancora, posso chiedere ai pubblicitari che si occupano dello spot di un mio prodotto, di inserire anche un uomo, ogni tanto (vedi Banderas). Perché è vero: sempre più uomini collaborano e danno una mano perfino in cucina.

Sono percorsi narrativi. Chi sceglie quale di questo rappresenti l'ideale di donna, di uomo, di coppia, di famiglia, di azienda? Ho visto mia madre preparare pranzi e cene. Mi affascinava vederla volteggiare fra i fornelli incoloriti. Mio fratello non ha mai dato per scontati quei gesti generosi. È un uomo sano, non sfrutta le donne, non manca di rispetto. Al contrario, apprezza ancor di più i sacrifici e il tempo che i componenti della sua famiglia si dedicano. E spero che mio figlio faccia lo stesso e che, soprattutto, non sia uno spot a dettare i suoi principi o alterarli. La violenza sulle donne non è così che si combatte e lei lo sa bene, perché la sua esperienza è una grande scuola per molti ed è giusto che continui ad esserlo. Ma non disperiamo le energie incolpando spot o concorsi di bellezza. Non è eliminando Miss Italia che gli uomini impareranno a rispettare le donne. Non è invertendo i ruoli in cucina o abolendo i fornelli. Si combatte scendendo in strada, fra la gente, senza troppe tavole rotonde per gli addetti ai lavori.

Nel mio lavoro tratto spesso problemi legali al sociale, radio, libri, carta stampata e tv. Non smetterò mai di occuparmi di educazione alla legalità, di aiutare il prossimo, con i miei strumenti. Proprio per questo ritengo che la violenza sulle donne non sia originata da uno spot o alimentata da una rappresentazione simile. Durante una mia inchiesta in Calabria, ho scoperto che molti cittadini di un paese fomentavano l'odio e il disprezzo nei confronti di una minoranza violentata da un branco di dodici uomini per tre anni. Ecco. Sono certa che quelle persone non hanno mai nemmeno alzato gli occhi verso la tv per analizzare uno spot. Perché magari, avrebbero potuto pensare che è grazie a donne così, che nelle nostre case c'è un po' di calore e armonia.

La ringrazio per l'attenzione a nome delle mamme libere e felici di portare a tavola o di cucinare, cene e pranzi per la propria famiglia senza sentirsi mortificate o «schiaive».

Concludo la difesa della cucina: a me piace anche quando sono finita. Quando, come oggi, dopo 24 ore di trasferte, una diretta terminata all'una, mi sono svegliata alle 5 per correre a casa ed arrivare a casa in tempo per portare mio figlio a scuola. E lo so cosa non vedo l'ora di fare? Preparare la cena. Sedermi a tavola con il sorriso.

Grazie Presidente.

4 Primo piano**il Quotidiano**
Giovedì 26 settembre 2013**Il caso Telecom**

Il presidente Stucchi chiede una riflessione alle forze politiche dopo la vendita agli spagnoli

Il Copasir lancia l'allarme*«L'operazione mette a rischio la sicurezza nazionale, sulla rete viaggiano dati sensibili»*

di MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Non è solo un pezzo d'ennesimo «made in Italy» che passa in mano straniera. La cessione del controllo di Telecom agli spagnoli di Telefonica «mette in gioco la sicurezza nazionale».

A lanciare l'allarme è il presidente del Copasir Giacomo Stucchi, che invoca chiarezza sull'operazione. «Se il Copasir ci chiederà un'audizione sulla vicenda - commenta il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini - il Governo andrà ovviamente a riferire».

La rete Telecom, sottolinea Stucchi, «è la struttura più delicata del Paese. Attraverso di essa passano tutte le comunicazioni dei cittadini italiani, della pubblica amministrazione, delle imprese ed anche quelle più riservate».

Dunque, aggiunge, «serve una riflessione approfondita su questo tema che sottoporro all'attenzione dei colleghi del Comitato, insieme alla richiesta di audizione del direttore del Dis, Giampiero Massolo».

L'azienda di telefonia nazionale, dunque, è la posizione del mondo dell'intelligenza, non va trattata come una qualsiasi impresa italiana: obiettivo dello shopping straniero, dagli storici marchi della moda a quelli industriali alle squadre di calcio.

Telecom Italia fa parte delle cosiddette «infrastrutture critiche» del Paese, come le reti di distribuzione dell'energia, dell'acqua, le comunicazioni, i trasporti.

Gestisce informazioni sensibili. E, dunque, va tenuta saldamente in mano italiana. Senza dimenticare, tuttavia, che il caso Datagate ha già fatto emergere la vulnerabilità delle telecomunicazioni nazionali, indipendentemente dalla proprietà della rete.

«Noi - ricorda il presidente del Copasir - siamo tenuti ad esercitare un controllo ferreo ed abbiamo precise responsabilità in situazioni in cui c'è il dubbio che possa venire compromessa la sicurezza dei cittadini: abbiamo l'obbligo di acquisire tutte le informazioni utili e sollecitare interventi. Per questo vogliamo capire tutti i dettagli di un'operazione ancora non chiara».

Chi arriva dall'estero, come nel caso di Telefonica, ragiona Stucchi, «potrebbe facilmente non mettere tra le sue priorità la salvaguardia degli interessi dell'Italia. Dobbiamo quindi individuare i pericoli cui può andare incontro tutto il sistema Paese quando ci sono trasferimenti di proprietà».

Proprio Telecom, negli anni scorsi, è stata al centro della vicenda dei cosiddetti dossier illegali, che ha coinvolto - tra gli altri - l'ex capo della sicurezza dell'azienda, Giuliano Tavarelli e l'agente del Sismi (attualmente Aise) Marco Mancini.

Una vicenda sulla quale il Governo ha posto il se-

greto di Stato, tanto per dare un'idea della delicatezza della materia.

Anche per il generale Leonardo Tricarico, che, in qualità di ex consigliere militare di tre diversi premier, è stato anche responsabile dell'Unità di crisi di palazzo Chigi, «prudenza vuole che un sistema vitale per l'ordinato funzionamento di un Paese in tutte le sue articolazioni non finisca in mani straniere, amico od alleato che sia; l'interesse nazionale, anche in Europa, purtroppo ancora prevale sul resto».

Difendere dunque l'italianità della rete Telecom, conclude il presidente del Copasir, «non è fare del protezionismo, ma tutelare un asset strategico del Paese. Sono evidenti i rischi di un'operazione di questo tipo per la sicurezza nazionale».



La sede di Telecom

IL MANAGER**«Ho saputo tutto a cose già fatte»***Bernabè convocato in tempi record in commissione al Senato*

ROMA - Il riassetto del maggior azionista ha saputo cose fatte e ormai è forse troppo tardi per tornare indietro, perché per fare altre scelte bisognava «pensarci prima», quando però l'interesse del Sistema Paese non era certo quello dimostrato

Franco Bernabè al Senato



adesso. E' lì l'accuse che Franco Bernabè consegna al Senato, all'indomani del riassetto di Telco, con cui Telefonica diventa di fatto la padrona di Telecom Italia: un'operazione che, tra l'altro, non mette affatto il gruppo telefonico al riparo da un possibile downgrade, evitabile solo con un aumento di capitale, considerato possibile da Bernabè, e non con la vendita delle attività in America Latina, che avrebbe tempi troppo lunghi e limiterebbe la crescita.

Davanti alle commissioni Industria e Lavori Pubblici del Senato riunite in seduta congiunta, che hanno convocato l'audizione a tempi record, Bernabè ha subito voluto chiarire quale sia stato il suo ruolo nella vicenda del riassetto: «Abbiamo avuto conoscenza ieri dalla lettura dei comunicati stampa della recente modifica dell'accordo», ha affermato, forse per marcare una certa distanza dalla decisione presa dagli azionisti italiani. Certo, ha spiegato, che «la modifica dell'assetto azionario di Telco e il nuovo ruolo di Telefonica non potranno non riflet-

tersi» sul processo decisionale relativo alla «soluzione più vantaggiosa» per il futuro della stessa Telecom, anche perché con le regole sulla minoranza di blocco in assemblea gli spagnoli possono di fatto bloccare qualunque proposta.

Proposta che Bernabè ha evidenziato senza reticenze. Per evitare il downgrade, ha sottolineato, ci sono solo due strade possibili: l'aumento di capitale o la vendita delle attività in Sudamerica, che con il controllo passato di fatto a Telefonica potrebbe essere imposta dalle autorità Antitrust dei Paesi coinvolti. Ma è la prima soluzione quella che piace al manager, e non la seconda. L'aumento di capitale, «aperto a soci attuali o nuovi» è possibile («siamo in un momento di straordinaria liquidità») e molto utile, perché darebbe «solidità finanziaria». Invece vendere le attività in Brasile e Argentina, che sono i fiori all'occhiello della gestione Bernabè, limiterebbe la crescita e non aiuterebbe neanche in merito al rischio downgrade, perché non sarebbe realizzabile in tempi brevi.

PIAZZA AFFARI**Titolo crolla in Borsa ipotesi spezzatino**

TELECOM finisce nella bufera e in Borsa il titolo torna a 0,57 euro (-4,6%). L'ipotesi spezzatino, un taglio agli investimenti e un azionista scomodo che potrebbe bloccare lo sviluppo in Italia e costringere alla vendita dei «gioielli» latini americani, sono i timori che agitano il mercato. Se la strada di un aumento di capitale era in salita, invisa ai grandi soci non più disposti a metter mano al portafoglio, ora è ancor più accidentata.

Telefonica spingerà per la vendita di asset in opposizione a un possibile aumento di capitale? commentano gli analisti di S&P. Deutsche Bank si chiede cosa possano aver promesso gli spagnoli ai soci italiani che per ora non hanno visto «cash» se non il rimborso del debito. Gli analisti immaginano che sul piatto sia potuta finire Tim Brasil, con la promessa che sia venduta solo a caro prezzo ma, osserva Berenberg, per ottenere gli stessi benefici di un aumento di capitale da 5 miliardi (la cifra più alta circolata tra le indiscrezioni di stampa) il premio dovrebbe essere del 77%.

Caticralà: «Siamo stati avvisati a cose fatte. Però non possiamo fare un esproprio senza indennizzo»

Si va verso lo scorporo della rete telefonica*La politica si «sveglia» in ritardo. Bernabè ricevuto al Quirinale dal presidente Napolitano*

ROMA - Il Governo considera la rete di Telecom Italia «strategica», non intende perderla e vuole garanzie sulla salvaguardia dei livelli di occupazione del Gruppo. Il giorno dopo il blitz spagnolo su Telecom e la levata di scudi della politica contro il passaggio del controllo del Gruppo a Telefonica, il premier Enrico Letta fa il punto e, pur affermando che «i capitali non hanno passaporto», chiarisce che la rete telefonica è strategica per il Paese e non può essere perduta. Anche perché, in un «giorno dopo» complesso in cui Franco Bernabè è stato anche ricevuto dal presidente Napolitano, il Copasir lancia l'allarme di una sicurezza nazionale a rischio.

Appare più concreta quindi la possibilità di scorporo della rete telefonica dal resto delle attività del Gruppo. «Se per scorporo della rete si intende separazione societaria -

ha detto il vice ministro alle Comunicazioni Antonio Caticralà - questa si può imporre con una legge: quello che non si può fare è un esproprio senza indennizzo». Anche se, avverte, l'Esecutivo spera che l'imposizione non sia necessaria. Un passaggio, quello del controllo della rete Telecom a Telefonica, che come detto è impensabile per il presidente del Copasir, Giacomo Stucchi: «Pone seri problemi di sicurezza nazionale - sostiene - visto che la rete Telecom è la struttura più delicata del Paese, attraverso cui passano tutte le comunicazioni dei cittadini italiani ed anche quelle più riservate».

Il tema della perdita dell'italiani-

tà resta ora ai margini del dibattito, lasciando spazio invece a timori più concreti, non solo per la rete e la sicurezza nazionale. Forte preoccupazione per l'operazione è stata espressa dai sindacati che hanno chiesto unitariamente un incontro «urgente» al presidente del Consiglio. «La modifica dell'azionariato di Telecom Italia - scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Bonanni e Angeletti - provoca conseguenze rilevanti su tutto il comparto delle telecomunicazioni, settore strategico per il futuro del nostro Paese». La preoccupazione è grande sia sotto il profilo industriale che occupazionale per un Gruppo che in meno di 20 anni è

passato da circa 120.000 lavoratori a 56.000 (45.000 se si considera solo la Telecom Italia spa, circa 83.000 comprese il resto delle attività all'estero).

«Potrebbero essere a rischio oltre 16.000 posti di lavoro - dice preoccupato il segretario generale della Sile-Cgil Michele Azzola - se si rinuncerà al customer care interno (circa 10.000 persone) e al settore dell'informatica che probabilmente Telefonica non avrà interesse a utilizzare perché punterà ad usare il suo. Ci sono poi altre centinaia di persone nelle varie direzioni che potrebbero essere in esubero a causa della cessione delle controllate in America Latina».

Per martedì è prevista un'informazione del Governo alla Camera su Telecom anche se Caticralà sottolinea che l'Esecutivo «è stato avvertito a cose fatte».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Primo piano 5

Lo scontro politico

Il leader di Forza Italia contrariato per l'inchiesta di Napoli sul caso De Gregorio

Berlusconi soffia sulla crisi

Il Cavaliere minaccia dimissioni in massa e poi a tarda serata fa marcia indietro

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Il cavaliere adirato e preoccupato per le sentenze giudiziarie rimette nel mirino Collee Governo mentre il Pdl fa quadrato intorno al suo leader arrivando a ventilare "dimissioni di massa", salvo tirare in tarda serata il freno a mano, nel caso in cui la Giunta del Senato il 4 ottobre dovesse decretare la decadenza dell'ex premier da senatore. Una minaccia che viene bollata dal Pd come l'ennesimo gesto di irresponsabilità e che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Franceschini, bolla come "pressioni a vuoto".

"Dobbiamo denunciare che è in atto un colpo di Stato", aveva detto Silvio Berlusconi ai big del Pdl riuniti a pranzo in una sorta di caminetto di guerra, ribadendo che per lui la situazione è ormai insostenibile. E mettendo in chiaro qualche ora dopo ai parlamentari riuniti in assemblea l'intenzione di non volersi fare da parte: "Io non mollo, devo resistere a tutti i costi anche se ho contro tutti".

Che il clima fosse pessimo lo si intuiva già ieri quando Alfano si era recato a palazzo Grazioli dopo l'incontro con il Capo dello Stato il cui esito non era quello sperato dall'ex premier. Ecco dunque la decisione di passare al contrattacco con una "mossa decisa a tavolino con lo stato maggiore del partito: dimissioni di massa di tutti i parlamentari pidellini dal 4 ottobre quando la Giunta per le Elezioni del Senato voterà la decadenza del Cavaliere da senatore. Si tratta della seconda volta in cui il partito minaccia le dimissioni, la precedente risale al 2 agosto giorno successivo alla sentenza della Cassazione sul processo Mediaset.

Insomma, un nuovo ultimatum, mitigato in tarda serata dalle parole più concilianti di Renato Brunetta ma che nulla tolgono all'effetto dirompente dell'iniziativa: che ha come obiettivo quello di tentare il pressante finale prima della decadenza del Cavaliere. Berlusconi a metà ottobre dovrà anche scegliere come scontare la pena (nel frattempo la sua residenza è stata spostata da Milano a Roma). La decisione, che ha visto



Enrico Letta negli Stati Uniti segue con preoccupazione la polemica del Pdl

concordi falchi che colombe, è stata prospettata all'ex premier con una motivazione ben precisa: non possiamo fare finta di nulla, sarebbe stato il ragionamento - nel momento in cui il Pd vota per la sua decadenza. Loro sono abituati ad "uccidere i loro leader ma noi siamo stati eletti sotto il simbolo che reca il tuo nome".

La decisione di bloccare i lavori del Parlamento a cui si unirebbe anche la Lega (ieri ci sarebbero stati contatti tra il Carroccio e i pidellini) è ovviamente un messaggio che il Cavaliere manda al governo presieduto da Letta ma soprattutto a Giorgio Napolitano. E' proprio con il Capo dello Stato che l'ex capo del governo ha innescato una vera e propria battaglia. Alla diffidenza ormai palese si aggiunge anche il fastidio, spiegato dal Pdl, per l'atteggiamento dal Colle: "Ormai si comporta come se fosse il premier - avrebbe detto oggi nel corso del vertice a via del Plebiscito - decide lui quale è il programma e come si devono comportare i partiti".

E proprio di fronte al muro sollevato dal Quirinale che l'ex premier ha deciso di mostrare i muscoli e andare allo scontro rinunciando anche all'idea, su cui spin-

gono i figli da tempo, di chiedere la grazia: non servirebbe a nulla.

Parla che dietro la decisione di ipotizzare lo show down ci sia anche la preoccupazione di nuove indagini da parte delle procure. Ad impensierire il Cavaliere sarebbe in particolare il processo di Napoli dove Berlusconi è indagato per la compravendita di senatori. Un'accusa che il Cavaliere respinge al mittente mettendo in chiaro davanti ai deputati e senatori del partito che nessuno nel Pdl ha mai dato soldi a De Gregorio "conoscete che tipo di personaggio sia. Ha avuto guai seri con la giustizia". Stasera De Gregorio sarà in tv a Servizio Pubblico da Santoro.

Nell'incontro con i parlamentari in cui è stata proposta la decisione di dimettersi in massa una volta che l'ex premier sarà decaduto da senatore, il Cavaliere coglie l'occasione per ripercorrere le tappe dei suoi processi e denunciare "l'operazione eversiva compiuta da Magistratura Democratica per sovvertire lo Stato di diritto".

"Ecco dunque la necessità di "proseguire la battaglia" rilancia Forza Italia per "vincere le prossime elezioni".

LA MANOVRA

Saccomanni in tv

«Troveremo i soldi»

di MILA ONDER

ROMA - Un miliardo per rinviare di altri tre mesi l'aumento dell'Iva si può trovare e alla fine, volendo, si troverà. Il compito del ministro dell'Economia è "per definizione" proprio questo. Ma qualsiasi sia il pozzo da cui attingere, la scelta non sarà affatto indolore. Fabrizio Saccomanni riapre così ancora una volta la partita sull'Iva a meno di 48 ore dal consiglio dei ministri di venerdì pomeriggio che dovrà essere risolutivo per scongiurare l'aumento dell'aliquota.

Main televisione, in un'operazione "verità" in cui ammette che la coperta è ormai "incontrovertibilmente" corta, lancia ancora una volta la palla alla politica. Sta ai partiti scegliere quale strada seguire: quella dei tagli alla spesa o quella dell'aumento delle tasse (di un ulteriore incremento del debito non se ne parla nemmeno), sapendo comunque che, se si vuole scongiurare lo scatto del primo ottobre, una controripartita dovrà esserci.

"La verità - ha detto a chiare lettere scegliendo Otto e mezzo come palco per rivolgersi agli italiani ma anche ai colleghi di governo e ai parlamentari di entrambi gli schieramenti - è che abbiamo fatto molte cose, ma ora non abbiamo margini di manovra. Avevo già spiegato in passato che avevamo tirato le pieghe del bilancio: ora questa è un'affermazione incontrovertibile".

Per questo "le opzioni oggi

non sono semplici né indolori. Richiedono scelte da parte delle forze politiche". Volendo "le risorse si trovano". - ha ribadito ancora una volta - Si tratta di fare una scelta, mi auguro pacata e ragionata, su quali sono le opzioni disponibili. Ci sono forme di tassazione socialmente più gravose di altre, ci sono tagli di spesa più semplici di altri. Le forze politiche devono fare questa scelta. Il mio compito è facilitare la convergenza".

Schiarito il campo dopo la minaccia di dimissioni arrivata nel fine settimana, Saccomanni, pur preoccupato, resta sostanzialmente ottimista anche sulle sorti del governo, nonostante l'escalation di ultimatum del Pdl e le frasi shock di Silvio Berlusconi: "nessun partito ha davvero interesse a compromettere il risanamento dei conti e il processo di rilancio dell'economia".

Dopo la prima fase "congiunturale" di misure di attacco contro la recessione (primi rinvii Iva, cancellazione della prima rata Imu, ecobonus, interventi per l'occupazione giovanile) è ora infatti il momento della fase strutturale con una spending review permanente (affidata ad un commissario che potrebbe essere Carlo Cottarelli), con il taglio del cuneo fiscale, con la riforma vera e propria dell'Iva e dell'Imu e con l'arrivo - dal 2014 e senza accenti come invece ipotizzato dalla stampa - della service tax. La sede sarà la legge di stabilità attesa per il 15 ottobre.



Saccomanni dalla Gruber

Il presidente del Consiglio in contatto con i ministri e Renzi non fa sconti

Letta: «Non mi faccio logorare»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - La decisione di un chiarimento politico dentro la maggioranza, al rientro dal viaggio in Usa prima dell'approvazione della legge di stabilità in consiglio dei ministri, era già stata presa. E l'accelerazione impressa dal Pdl sulla decadenza di Silvio Berlusconi ha convinto ancora di più il premier Enrico Letta che il governo non può andare avanti in questo clima. Il presidente del consiglio, spiegano fonti parlamentari, non ha alcuna intenzione di farsi logorare e dalle minacce di Silvio Berlusconi - tantomeno dal fuoco amico di una rovente battaglia congressuale nel Pd.

La minaccia di dimissioni di massa dei parlamentari Pdl viene accolta per acclamazione alla riunione dei gruppi proprio mentre Letta interviene all'assemblea generale dell'Onu. Una situazione surreale che lascia allibiti i ministri dem al governo e fa andare su tutte le furie i fedelissimi del premier, che da giorni lo spronano a prendere l'iniziativa per evitare di rimanere impantanato nei veti di una coalizione sempre più risosa. Poco prima della riunione dei parlamentari Pdl, il ministro Dario Franceschini incontra a Palazzo Chigi il vicepremier Angelino Alfano per capire la gravità della situazione. E purtroppo le notizie non sono incoraggianti: il Pdl, spiega il segretario Pdl, è compatto con il suo leader e Berlusconi è poco disposto a nuovi atti di responsabilità.

A questo punto per il governo la strada si fa ancora più in salita. E Letta non ha alcuna intenzione di restare al suo posto se mancano le condizioni per realizzare

il programma sul quale ha ottenuto la fiducia 5 mesi fa. "E' insensato aprire una crisi di governo sul nulla, siamo ad un passaggio cruciale dove sono in gioco scelte cruciali per il paese", cerca di frenare il peggio la lettiana Paola De Micheli. Per questo, per liberarsi dalle pressioni del Pdl e anche del Pd, il premier stavolta pensa, già prima della decisione del Pd, di porre i suoi alleati davanti alle proprie responsabilità: o la legge di stabilità, che esce dal consiglio dei ministri, è condivisa da tutti o si va a casa. Perché, come dice in Transatlantico un altro fedelissimo del premier Francesco Boccia, "chi tira troppo la corda gli rimane in mano".

Un messaggio che vale tanto per il Pdl quanto per il Pd. Tra i dem la tensione resta alta anche se sembra ad un passo l'accordo sulle regole per il congresso. "Certo se però ora salta tutto, che senso ha?", si chiede uno dei membri della commissione Statuto. Perché, in caso di elezioni anticipate, è quasi da tutti dato per scontato che il congresso si trasformerebbe in primarie per la premiership, "congelando" Guglielmo Epifani al suo posto di segretario. Ed i candidati sarebbero solo due: Letta e Matteo Renzi. D'altra parte il sindaco non sembra disposto a fare sconti al governo che, scrive oggi il rottamatore nella sua newsletter, "non basta sia stabile per attrarre investimenti stranieri". Nuove punzecchiature che certo non fanno piacere al premier nonostante la rivendicazione del sindaco di un nuovo stile politico: "Dire in faccia le cose è l'unico modo per cambiare stile rispetto alla vecchia politica, dove tutti fingevano di andare d'accordo salvo poi accellerare alle spalle".

INODI NEL PD

Epifani media per l'intesa tra candidati Ipotesi premiership tra Letta e Renzi

IL Pd cerca un'intesa su tappe e modalità per il congresso in vista della direzione di venerdì. Il segretario Guglielmo Epifani è sceso in prima persona in campo per la mediazione con l'obiettivo di evitare altri passi falsi dopo l'Assemblea di sabato ed è in contatto con i candidati, in particolare Matteo Renzi (che dovrebbe partecipare alla direzione) e Gianni Cuperlo, per cercare una sintesi.

Intesa che, almeno sull'aspetto dell'automatismo tra segretario e candidato-premier, non sembra impossibile. L'ipotesi di un gentileman agreement dei candidati per allargare le primarie per Palazzo Chigi ad altri oltre al segretario (e dunque, anche, eventualmente a Enrico Letta) va bene a Renzi, da sempre a favore di primarie aperte e che ha usufruito della deroga allo Statuto per battersi contro Bersani. Ma anche a Cuperlo: "io sono sempre d'accordo - dice sorridendo il candidato sulla questione - sono ecumenico...". E non dispiace anche a chi (in primis bindiani e veltroniani) si è battuto in Assemblea per evitare modifiche allo Statuto. "La proposta di Epifani dell'intesa fra candidati - sottolinea Roberto Morassut, componente della commissione sulle regole che aveva votato no alla modifica dell'articolo - è ragionevole. L'abbiamo sempre indicata come la soluzione più giusta".

Intanto giovedì Bersani farà una manifestazione a sostegno di Cuperlo.

6 Primo piano**il Quotidiano**
Giovedì 26 settembre 2013

Politica lucana

Il vincitore di domenica insieme a Falotico lancia l'idea di Primarie anche per i consiglieri

E Pittella ora sveste l'armatura

Da gladiatore a paciere in tre giorni: mette al centro l'unità del Pd e il bene dei lucani e della Basilicata

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - In tre giorni si può cambiare. Quasi miracolosamente. Perché del Marcello Pittella in piena trance elettorale ieri sera al Grande Albergo di Potenza non c'è più traccia. Non c'è più traccia del "gladiatore" che al Don Bosco (una settimana fa, non un anno fa) aveva messo in scena uno spettacolo politico degno di ben altri palcoscenici. Ieri Pittella ha parlato da candidato presidente del centrosinistra. Da vincitore delle Primarie. E da politico che pensa che ora per arrivare a governare la Basilicata ha bisogno di un secondo "miracolo". Perché è inutile girarci intorno deve convincere il Pd tutto e la coalizione di centrosinistra intera a convergere su di lui dopo tutte le polemiche delle ultime settimane. Questo se vuole vincere le elezioni vere e sedersi sulla poltrona che è stata di De Filippo e prima ancora di Bubbico, Di Nardo, Boccia, Verrastro e gli altri. E Pittella dopo aver definito la vittoria alle Primarie con una frase «è navigato ad aglio» non ha mai più parlato di politica.

«Serve un lavoro di costruzione di una coalizione che sappia affrontare la nuova sfida di novembre tenendo conto del messaggio degli elettori»

vuole certo fermarsi ora. Ma non è non solo ora. A Pittella oltre all'entusiasmo ora servono molti più voti di quei 25 mila che lo hanno premiato domenica scorsa.

Per questo ora tende la mano agli sconfitti. Non farlo sarebbe un errore strategico che Pittella non vuole commettere. Ovviamente tutto sarà più chiaro solo nei prossimi giorni. Lo snodo resta l'assemblea del Partito democratico di Basilicata che si svolgerà sabato prossimo a Potenza. Pittella è in quella sede che dovrà convincere gli avversari (e pure qualche nemico) di ieri a sostenerlo nella battaglia decisiva. Senza contare che le fibrillazioni sono già partite con i "paletti" sollevati prontamente dalla Sel e dal Psi (vedere note di Valvano



La platea del Grande Albergo di Potenza per il ritorno da vincitore delle Primarie di Marcello Pittella

e Murante in pagina ndr).

Ma ieri è stata un'altra storia. Almeno per 24 ore i segnali lanciati da Pittella sono di distensione. Non è stato in ogni caso un incontro post elettorale di quelli classici.

Come spiegato all'inizio da Roberto Falotico che ha organizzato l'incontro al Grande Albergo. E' una sorta di ripartenza. Non c'è tempo da perdere a gustare la vittoria.

In bella mostra un nuovo simbolo come scenografia. Il Don Bosco è un ricordo anche in tal senso. Il simbolo scelto da Falotico è un cuore con dentro due parole: «Noi Basilicata».

Ma non è il «simbolo di un movimento o di un nuovo partito», si è affrettato a spie-

gare lo stesso Falotico. «Vuole rappresentare - ha aggiunto l'assessore regionale alla Formazione - un messaggio di amore per questa terra».

Insomma si riparte dalla responsabilità.

scale Nobili

Leggono il comunicato di Bubbico al quartier generale di Pittella. Marcello ha un attimo di sbandamento. Braia si infuria. Lo legge Gianni e tranquillizza tutti: è ottimo.

che accenno senza mai nominarlo da parte di Falotico. Pittella invece ha insistito sul concetto dello stare insieme e della necessità di ritrovare l'unità per il bene della Basilicata. Insomma la verità è che Pittella non vuole offrire spunti di polemica. Se sarà

scontro non vuole essere lui la causa dell'innescio.

Ovviamente al netto delle parole e del clima ci sono temi complessi in campo. Come quello del rinnovamento del Consiglio regionale. Pittella da parte sua ha parlato della necessità di trovare la «giusta sintesi» tra rinnovamento totale e merito ed esperienza. Rifiuta quindi la necessità di cambiare tutto per le vicende di rimborso. Il tema è stato chiarito con un concetto: «Non possono essere codici e regoletta dire chi sta dentro e chi sta fuori».

Ovviamente la vicenda è ben lontana dall'essere risolta. Ad ogni modo si è fatta una prima mossa. Pittella ha lanciato una proposta: «Primarie anche per la scelta dei candidati consiglieri». In pratica «se non ce la facciamo noi a metterci d'accordo lasciamo che siano i lucani con il metodo più democratico (le Primarie appunto) a decidere». Per rafforzare il concetto sono state rispolverate le parlamentarie con cui sono stati designati i candidati del Pd alle scorse politiche. Ovviamente il tempo a disposizione è strettissimo: le liste devono essere consegnate entro il 15 di ottobre. Tra una ventina di giorni. Ad ogni modo questo è il messaggio. Un modo per evitare lo scontro frontale e passare la palla dall'altro lato del campo. Parole quelle dette al Grande Albergo (dove nonostante la platea piena non c'era molto ostacolo politico) che in pratica confermano il comunicato diffuso alcune ore prima da Pittella in cui si leggeva: «La nuova fase avviata all'indomani dell'esito delle Primarie mi vedrà impegnato, quale candidato eletto del centrosinistra ed assieme ai segretari dei partiti che lo compongono, in un lavoro di costruzione scrupoloso di una coalizione che sappia affrontare la nuova sfida elettorale di novembre soprattutto sapia tener conto del messaggio consegnato dagli elettori, in termini di partecipazione e di richiesta di cambiamento. Riterrei utile ricordare che con il significato voto alle primarie, gli elettori hanno scelto non un nome, ma una linea e una traccia di proposte politiche e di programma».

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICAZIONE POLITICA DI VALVANO (PSI)

«Rinnovo vero o non ci stiamo»

POTENZA - Valvano (Psi): «O rinnovamento o cancellazione politica della coalizione o Psi non ci sarà». «Nonostante i tempi ristrettissimi, l'ampia partecipazione alle Primarie esprime il grado di apprezzamento. Adesso il pallino ritorna nelle mani e nella responsabilità esclusiva dei partiti della coalizione che, insieme al candidato presidente, dovranno fare un lavoro dettagliato di declinazione della carta d'intenti su cui si è formata la coalizione. Dobbiamo partire dai principi "scoperti" nella carta d'intenti per costruire il programma e per comporre la proposta elettorale. Abbiamo poco tempo, ma pos-

siamo farcela per costruire un programma tarato sui bisogni della Basilicata. Ciò che non possiamo fare è chiedere ai partiti di sgojarsi della responsabilità di comporre le liste; sarebbe un errore grave, la ripetizione di quanto già inopportuno è accaduto per il Parlamento». E' quanto sostiene in una nota il segretario regionale del Psi, Livio Valvano, commentando «la straordinaria partecipazione degli elettori lucani alle primarie. La coalizione di centrosinistra si baserà solo ed esclusivamente sulle forze politiche; non ci saranno liste civiche, non ci saranno porte girevoli. A chi vuole salire su un au-

tobus senza partecipare a una sfida che è tutta politica e che si sostanzia nel dare risposte collettive ai lucani, contribuendo alla coalizione di centrosinistra solo ed esclusivamente attraverso le forze politiche che la compongono, consigliamo di scegliere altre destinazioni». «Rinnovo del corpo politico all'interno del Consiglio regionale - continua Valvano - e connotazione politica della coalizione delle liste sono i punti fermi, inamovibili, su cui nel mese di luglio i segretari politici hanno dato vita a questa nuova ed avvincente avventura nell'interesse della Basilicata. Se nei prossimi giorni non dovessimo

riscontrare il rispetto di questi due elementi impegni assunti prima delle primarie, ho già reso noto ai segretari politici durante la riunione del centrosinistra tenuta all'indomani delle primarie che il Psi di Basilicata farà senza alcun indugio altre scelte, nessuna esclusa». «E' necessario - conclude Valvano - che il tavolo politico, insieme al candidato Presidente assuma da subito la responsabilità e il compito di superare le fisiologiche divisioni provocate dal confronto elettorale. Insieme ed uniti saremo convincenti ed utili per il futuro della Basilicata. Se prevarrà la politica».



Livio Valvano

il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Primo piano 7

Primarie non credibili ora serve davvero un altro centrosinistra

di MARIA MURANTE*

segue dalla prima

Può essere definito come Rapporto di Partecipazione Primarie-elezioni. Compulsando le competizioni elettorali che hanno una rilevanza statistica maggiore, perché nazionali, è possibile indicare tale numero in 4,42 come rapporto tra i votanti alle primarie di Prodi nel 2005 (4.294.487) e il numero dei voti ottenuti da centro-sinistra alle successive elezioni politiche (19.002.598), con un quarto dell'elettorato del centro-sinistra portatosi a votare a quella competizione preliminare. In una diversa contesa (solo il Pd), il rapporto tra i votanti alle primarie che elessero Veltroni segretario nel 2007 (3.554.169) ed il successivo voto al partito del 2008 (12.095.306) si registrò un indice più basso, pari a 3,40. Il 25 novembre dell'anno scorso votarono, invece, alle primarie "Italia Bene Comune" 3.110.210 elettori, per cui il rapporto con il voto del centrosinistra (10.047.808) in quest'ultimo caso, con un risultato elettorale ultimo non certo incoraggiante, si rivelò ancora inferiore pari al 3,23.

In un contesto territoriale decisamente più piccolo come quello lucano, si è passati dai votanti alle primarie Prodi del 2005 che furono 51.773, alla partecipazione registrata con le attuali primarie della coalizione "Basilicata Bene Comune" (57.793 elettori) transitando ovviamente per le primarie dello scorso 25 novembre 2012, vinte da Bersani in cui votarono in 45.163, dato a noi più vicino. Basta già questo solo elemento a rendere evidente (senza scomodare i cinesi) come sia anomala la partecipazione lucana del 22 settembre scorso rispetto a delle elezioni primarie (2005 e 2012) che si presentavano, se non come un fatto di costume (con tutta l'attenzione e il rilievo mediatico offerto dalla ribalta nazionale), quanto meno come una manifestazione più generale.

Anomalia che si rivela più evidente se si pone mente al fatto che, proiettando il dato dell'affluenza (57.793 elettori) sul piano elettorale (con una variazione nel rapporto che, come abbiamo visto, può andare da 3,23 a 4,42) il Pd e il Centro democratico (più i socialisti) potrebbero conseguire un risultato alle prossime elezioni regionali pari a 256.240, ovvero superiore all'85% dei voti che possono ragionevolmente prevedersi. Infine, si tenga presente che i due principali protagonisti delle primarie hanno registrato entrambi un risultato superiore a quello ottenuto nel 2005 dal solo Romano Prodi.

Delle due l'una: o il centrosinistra e il Pd sono in estrema salute oppure il risultato che si registra attraverso le primarie è davvero poco credibile quanto alla partecipazione democratica, specie in questa fase politica. Risultato che, tuttavia, viene difeso soprattutto dalla partecipazione risultata soccombente. Con mal riposto senso di responsabilità rispetto al partito, viene preservato uno strumento, le primarie individuate come fondative del Pd e elemento di innovazione rispetto alle forme di partecipazione democratica. Un'altra conclusione come quella di Napoli sarebbe stata evidentemente essenziale per il gruppo dirigente (lucano e nazionale) che avrebbe dovuto definitivamente sconsigliare lo strumento statutario di selezione di quadri e rappresentanti istituzionali. Verrebbe, invece, che le primarie, soprattutto per come vengono utilizzate qui in Italia (basti ricordare la quasi stupefacente discussione circa le regole tra Renzi e Bersani), senza una regolamentazione legislativa, rischiano di diventare sempre più spesso un elemento che alimenta le incertezze e moltiplica le divisioni. Quando poi vengono utilizzate come sistema per una resa dei conti interna, perdono quello stesso significato di stimolo alla partecipazione democratica. Le primarie in Basilicata, ribattezzate "falsarie" dai contestatori di De Filippa e Tramutola, non ci restituiscono certezza sul piano politico né su quello della prospettiva immediata del centro-sinistra. È comprensibile che il gruppo dirigente del Pd voglia difendere il "concetto" e salvaguardare, finanche riconoscendo la sconfitta in una competizione inquinata e drogata, tuttavia, quello stesso gruppo dirigente dovrebbe prendere atto che il risultato finale (di spaccatura verticale) non rappresenta in nessun modo un passo avanti rispetto ai nodi politici posti dalla "carta d'intenti Basilicata Bene Comune" (comunque da noi non sottoscritta perché insufficiente). Basti pensare che vicepresidentee presidente della giunta regionale uscente dovrebbero essere i principali garanti e protagonisti di quel rinnovamento e di quel cambiamento (qualcuno lo chiama "coraggio") richiesto. In pratica, dovrebbero rappresentare e garantire la discontinuità rispetto a se stessi.

Avendo invece posto il problema della questione morale come questione politica e del rinnovamento, anche attraverso un passo indietro dei protagonisti delle ultime vicende politiche della nostra regione, siamo convinti di non poterci rassegnare ad una idea di cambiamento come esclusiva coazione a ripetere della narrazione di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Siamo convinti invece che, specie in una fase di profonda crisi della politica e di antipolitica dilagante, che "un altro centrosinistra è possibile".

(Coordinatrice Sel Basilicata)

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Falotico che parla alla platea mentre Pittella prende appunti

I RENZIANI

Vito Auletta: «Ho chiesto una direzione cittadina urgente del Pd»

«Non ci tiriamo indietro»

Il risultato delle primarie a Matera deve far riflettere il Pd. Non solo in senso metaforico. Lo spiega Vito Auletta, renziano della prima ora che spiega: «Ho chiesto al segretario cittadino del Pd di convocare prima possibile la direzione cittadina per chiarire ciò che è accaduto e per comprendere come Matera verrà rappresentata nel prossimo consiglio regionale».

La vittoria di Marcello Pittella è solo l'ultimo dei tasselli di un puzzle che, spiega Auletta, i renziani hanno cominciato a comporre nell'ottobre del 2012 con l'arrivo del loro leader nella città dei Sas- si.

«Non escluso la creazione di una lista a sostegno di Marcello Pittella per le regionali»

mo di costituire tre comitati che, nonostante chi cerca di dare letture diverse dei fatti, hanno dato ossigeno alla partecipazione».

A pochi giorni dalle primarie, Auletta richiama quel principio e commenta così il risultato: «Ci pensava di fare una prova di forza da sbagliata. Dobbiamo comprendere cosa ci dicono i cittadini. Svolgendo le primarie aperte abbiamo lanciato la sfida a tutti i cittadini. In molti hanno votato contro l'apparato e a favore del politico più capace. La prova - spiega Auletta - è nelle parlamentarie del dicembre scorso. Alle primarie i renziani materani avevano preso al primo turno circa 1.100 voti. Non conoscevano tutti i nostri lettori, ma i cittadini hanno creduto in noi, come hanno fatto domenica. Non possiamo più immaginare di continuare questa battaglia, però. Oggi è troppo tardi, come dice Renzi, riprendersi il pallone perché si



Vito Auletta e Matteo Renzi nell'ottobre del 2012 a Matera

sta perdendo. Invece ora ci si deve mettere in coda e dare una mano».

Nella storia di Matera degli ultimi mesi, il percorso dei renziani era proseguito in linea con il proprio leader perché «La voglia di cambiamento non è dovuta all'età anagrafica, ad un'idea, a come si ascoltano i problemi della gente». La ricostruzione a ritroso di Auletta assa anche attraverso le Parlamentarie dello scorso anno. «In molti non ci hanno voluto mettere la faccia, io invece l'ho fatta».

La preparazione per le primarie non è stata esente da complicazioni, discussioni, confronti anche duri che hanno condotto al ritiro delle firme che erano state raccolte a sostegno del sindaco di Latronico, Fausto Di Maria.

«Una figura autorevole, perché sindaco, nonché renziano della prima ora. Poi ci è stato detto che, in presenza di altri candidati, avremmo dovuto ritirare la candidatura. Credo - prosegue - che la riflessione dei nostri vertici abbia riguardato il fatto che siamo ancora giova-

ni e che dobbiamo crescere per rafforzarci e portare meglio la nostra idea all'interno del partito».

Auletta rivendica la sua scelta a sostegno di Marcello Pittella: «Ho visto in lui la persona adatta a rappresentare le istanze dei lucani e che volesse assolvere il ruolo importantissimo alla guida della Regione. Non altre ragioni mi hanno spinto e come me anche gli altri comitati hanno preso la stessa decisione».

Che faranno i renziani alle regionali? «Aspetteremo le indicazioni dei vertici; non escludo che si possa fare una lista d'appoggio a Pittella che ci veda qualificati verso il centrosinistra e il Pd per chiarire quale è il nostro peso».

All'orizzonte ci sono la direzione regionale e quella nazionale, due momenti importanti ai quali i renziani materani non vogliono sottrarsi.

«Aspetteremo quegli appuntamenti - annuncia Vito Auletta - e anche lì, ci saremo».

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it

* RIPRODUZIONE RISERVATA

8 **Primo piano****il Quotidiano**

Giovedì 26 settembre 2013



Politica lucana

In 8 mesi nel partito che doveva aprirsi e sconfiggere i personalismi non è cambiato niente

Dalle politiche alla Primarie, cosa (non) ha fatto il Pd

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Di mesi ne sono passati solo otto, anche se la sensazione, nel Pd lucano, è che siano trascorsi secoli, senza che sia cambiato molto. O almeno non nei metodi. Era febbraio, il mese delle Politiche, le elezioni della prima bastata per l'imballabile Partito regione, costretto a fare i conti alle urne con due potenti nemici: da una parte i grillini che anche in Basilicata si facevano largo con prepotenza, riuscendo a conquistare pure le roccaforti storiche dei democratici; dall'altro il pesante astensionismo. Entrambi i dati dicevano una cosa: lo strapotere del Pd lucano per la prima volta era sotto la minaccia di un malcontento diffuso e generalizzato. I democratici fanno fatica ad ammetterlo. Dopo lunghi giri di parole, e una direzione regionale più somigliante a una seduta di psicoanalisi individuale, qualcuno finalmente inizia a parlare, se non disconfitta, almeno di crisi. Il serafico ex segretario Roberto Speranza, a una settimana di distanza dal voto, affidava un intervento alla sua analisi politica: «Non è la prima volta che le urne stravolgono pronostici e aspettative - è l'incipit. Ma il responso elettorale del 24 e 25 febbraio è sicuramente tra i più sconvolgenti che si ricordino». È evidente che l'attuale capogruppo alla Camera non aveva messo in conto che il peggio dovesse ancora arrivare, e che di sorprese ai seggi ce ne sarebbero state, ancora e di più. O meglio, gli elementi per capire che senza correttivi si sarebbe andato verso il peggio, c'erano e in teoria anche le buone intenzioni. «Dobbiamo insistere in quella ricerca già iniziata delle parole chiave di un nuovo tempo della politica, del nuovo spirito pubblico», diceva l'allora segretario Speranza. Aggiungendo: «Il tema dirimente oggi liquidare definitivamente ogni residua suggestione riconducibile a logiche di casta, di autoconservazione del ceto politico, e di restituire l'arena democratica alla libera accessibilità e contendibilità, liberando partiti

I principali passaggi che hanno portato al risultato di domenica che sconfessa la linea del partito

e istituzioni dall'eccesso dei personalismi e dal gioco insopportabile dei trasformismi». Alla luce del risultato della scorsa domenica, nel quale, al netto di tutto, non si può non leggere quel voto che sconfessa la linea ufficiale del partito, un'analisi a ritroso torna utile per comprendere quanti e quali sforzi siano stati fatti verso quel «tempo nuovo» di cui parlava Speranza otto mesi fa. Certo, le contingenze intervenute (anche se non del tutto imprevedibili e inattese) come l'inchiesta giudiziaria che si è abbattuta sul Consiglio regionale non hanno facilitato le cose. Le dimissioni «solitarie» del governatore De Filippo suonavano come l'ennesimo segnale di debolezza di un partito incapace di trovare una linea unitaria della gestione dell'emergenza dopo la tempesta perfetta. Neanche lo spettro del voto anticipato riusciva a incutere quel dovuto timore che induce il marinaio in burrasca a tentare di raddrizzare la barca, prima del naufragio. Il Partito democratico lucano restava in balia delle onde fino alla fine dell'estate. Di strategie per salvare il salvabile neanche l'ombra. Tentavano la manovra i generali Bubbico e Foli-



In alto l'ex segretario del Partito democratico, Roberto Speranza

no che da Tito indicavano la propria rotta verso il rinnovamento. Ma l'operazione ha rischiato di apparire come una chiamata alle armi preventiva. Soprattutto non convinceva chi e come dovesse decidere chi far salire e chi lasciare a terra. E quando si faceva sempre più largo l'ipotesi di un scontro diretto, il partito che doveva «restituire l'arena democratica alla libera accessibilità e contendibilità» faceva di tutto per evitare le primarie. Ma l'unico candidato su cui tutti sarebbero disposti a convergere, ovvero Roberto Speranza, si mostra-

vada subito non intenzionato a mettere fine in maniera anticipata all'irripetibile esperienza romana. La tentata mediazione si chiudeva senza successo, lasciando morti sul campo e finendo per apparire solo come la somma dei tentativi individuali di salvare ognuno il proprio orticello. Tanto che anche Marcello Pittella - «tradito» da un giorno all'altro dai suoi alleati, ma che nonostante questo non si tira indietro dalla competizione ormai assaporata, e di certo non per liberare la Basilicata - finisce per incarnare il ribelle buono che sfida

quella casta esclusivamente attenta all'autoconservazione. L'avversario Lucorazza si trova così a pagare lo scotto di un partito che forniva di sé l'ennesima immagine di chiusura, personalismi e degli accordi last minute. Equilibri stravolti nel giro di pochi giorni, segnati, tra l'altro, da un altro evento: il passaggio di consegne tra l'ex il nuovo segretario regionale, Vitale Filippo, che si accaval- la agli accordi sulle primarie e che lascia un altro alone. A casa dei democratici tutto prosegue secondo le stesse vecchie regole. Nonostante

tutto, il fiato sul collo non lo sente nessuno. Anche a causa di un'opposizione praticamente inesistente che invece di andare all'attacco preferisce rimanere a guardare, nell'attesa che lo schieramento degli avversari siano chiaro. Incapaci di reagire anche davanti a un autogol clamoroso come questo: alle urne il Pd dei soliti manovratori di timone ne esce completamente sconfitto. Certo, i giochi non sono ancora chiusi. Meglio sarebbe non sottovalutare nessuna possibile sorpresa.

m.labanca@lunedì.it



Roberto Speranza interviene ad un dibattito del Partito Democratico in Basilicata

TICCHIO REPLICA A ROSA

Ofantina, «dov'era quando c'era da controllare?»



IL presidente della Federazione dei Lucani in Svizzera, Giuseppe Ticchio, riferendosi al comunicato stampa divulgato dal consigliere Gianni Rosa in merito alla chiusura al traffico della Strada provinciale 219, meglio conosciuta come Ofantina-Vitalba, critica la posizione assunta dal consigliere ricordandogli che «tutte le italiane sono istituzioni democratiche, pertanto, c'è chi governa e chi fa da sentinella. In questo caso - domanda - dov'erano le sentinelle quando gli altri non sapevano governare?». Ticchio, nel ricordare di essere originario di San Fele e di sentire un forte senso di appartenenza per quell'area, confida nella responsabilità del tavolo tecnico che si terrà oggi in Provincia, affinché vengano trovate soluzioni alternative alla chiusura della strada in questione».

L'associazione a Tricarico. Adamo: «Bubbico faccia tesoro della lezione delle urne»

L'orgoglio socialista in campo per il voto

TRICARICO - S'inaugura domani a Tricarico la sede dell'associazione socialisti riformisti lucani.

«L'attacco del viceministro a Pittella è l'ennesima prova di chi non ha intenzione di cedere metri di sovranità»

tà di Rocco Scotellaro. «A significare che l'autentica tradizione

culturale socialista continua senza annacquarsi magari risentendo dell'influenza di altre culture egemoni e di potere per evitare che Scotellaro si rivoltasse dalla tomba al solo sentire il pensiero dell'attuale sedicente segretario regionale del Psi. Inoltre, a pochi giorni dalla Primarie che hanno segnato il successo della partecipazione popolare e di Marcello Pittella - dice Adamo - dimostriamo che i socialisti hanno fatto la scelta più giusta tra i candidati governatore e che vogliono interpretare il diffuso sentimento di cambiamento emerso con il voto di domenica. Al tavolo del centrosinistra se ne tenga conto, come si tenga conto che c'è un'area socialista che non è rappresentata e che è portatrice di valori autenticamente riformisti e di sinistra. Quanto al dibattito

che sta emergendo dopo le Primarie, sono sinceramente stupito - dice Adamo - dell'attacco di Bubbico a Pittella che è l'ennesima prova di chi proviene dalla cultura egemonica ex comunista e non ha alcuna intenzione di cedere nemmeno un centimetro di sovranità. Invece di far tesoro della «lezione» del voto popolare, è davvero singolare tirare in ballo il «piccolo cinese» o addirittura il «socialismo» del centrodestra, senza rendersi conto di diventare ridicoli e patetici pur di non ammettere la sconfitta della nomenclatura dell'ex Pci, del quale in verità rimpiangiamo quell'onestà intellettuale che non riusciamo più a ritrovare nei suoi ex dirigenti di adesso che pure dicono di non essersi formati alla scuola di Frattocchie».



Il presidente dell'associazione Socialisti e riformisti lucani

il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Primo piano 9

SCELTI PER VOI

Il caso Sicilia. Il Pd rischia di farsi male

QUESTO articolo è stato pubblicato ieri su Europa, il quotidiano di Menichini, che è possibile consultare on line all'indirizzo "http://www.europaquotidiano.it/sezione/intermi/".

Lo strappo è consumato, la crisi è aperta e il "caso" Sicilia approderà a Roma, ai vertici nazionali del Pd. Al momento, dopo la direzione regionale del Partito democratico di lunedì pomeriggio, il governo Crocetta non ha più la maggioranza all'Assemblea regionale, dovrà navigare a vista, il Pd rischia di apparire come il partito che tiene solo alle poltrone (e in rete i commenti sono di questo tenore) e forse si divide al suo interno, con il renziano Ferrandelli e qualche altro deputato come Burione che non condividono la rottura.

In più, i quattro assessori in quota Pd in giunta fanno quadrato con il presidente della Regione e convocano i giornalisti. E per tutta risposta ecco Giuseppe Luppo, il segretario regionale dem dire: «Crocetta e gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito».

Luca Bianchi, "delegato" da Stefano Fassina per mettere a posto i conti della Regione, è stato il primo che arriva a Palazzo D'Orleans: «Io non farò mai parte di un governo senza il sostegno del Pd», precisa - ma il problema è quello di costruire un percorso condiviso a livello regionale e nazionale. Quindi aspetterò di capire che ci siano le condizioni, non farò passi indietro finché non mi renderò conto che non ci sono le condizioni. Se fallisce questo progetto - ammonisce Bianchi - a fallire è anche il Pd siciliano. E quei dirigenti dovranno assumersene le proprie responsabilità. Ho sentito i dirigenti romani del partito. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò a Roma. E avrò più chiarimenti. Ma il chiarimento deve essere più ampio e coinvolgere il partito nazionale e quello regionale. Non c'è, a livello nazionale, una automatica "presa d'atto" della decisione locale».

Insomma, il messaggio è chiaro, da Roma si guarda con preoccupazione alla Sicilia e si tenterà di porre rimedio. Nella Sicilia, la giovane passionaria che si è intestata la lotta contro il sistema

mangiasoldi della formazione professionale, non si dimette e dice che l'azione del governo «merita un referendum». Anche l'assessore all'ambiente Mariella Lo Bello non si dimette: «Siamo qui perché il Pd ci ha indicato. Oggi non è più il tempo per gli equilibri. O si sta da una parte o dall'altra». Infine, Nino Bartolotta: «Credo, o meglio spero, che ci siano ancora dei margini per fare rientrare la crisi. Pericolosissimo fermare oggi la macchina amministrativa». Gli assessori rispondono al mittente, più o meno garbatamente, l'invito della direzione regionale del Pd a lasciare il governo.

Dunque la situazione si ingarbuglia e non poteva essere altrimenti. La dura relazione del segretario regionale Giuseppe Luppo (approvata a maggioranza, 7 voti contrari) con cui il Partito democratico ha mollato Crocetta e il suo governo, scute il presidente della Regione: «È la cronaca di una morte annunciata. Bisognava fare così, loro dovevano fare così. Non hanno condiviso quasi nulla del percorso di questi nove mesi - ha detto il governatore - rivoluzionario». Il Pd deve capire che in Sicilia le istituzioni non si occupano. Parliamo lingue diverse».

Crocetta dice di voler andare avanti. Come? Abbandonando ad alcune sirenne dell'opposizione (da Pd e Pdl) che propongono "piani condivisi" o "larghe intese sul modello Letta"? «Non sono tipo da ribaltini» - dice Crocetta - «Sono molto coerente e disponibile anche alle conseguenze più estreme. Io porto gli atti. Se vanno bene li votino. Se loro pensano di non votare anche atti che vanno bene ognuno si assume le sue responsabilità».

Restano sullo sfondo quel "loro" e quell'"io", che sembrano il leit motiv di questi dieci mesi (e già prima) di governo regionale in cui il Pd e Sarò il rivoluzionario non si sono mai amati e si sono divisi su tutto: dal Megafono alle nomine, dal rimpasto in giunta alla politica energetica. Adesso quei "loro" e "io" marcano le distanze e chissà se Roma riuscirà a riucire uno strappo scellerato, che rischia di fare più male al Pd che al governo.

MOVIMENTO 5 STELLE

Bufera su uno dei candidati Una parte degli attivisti delegittima Franco Vespe

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La questione Franco Vespe era nell'aria: avevamo anticipato qualcosa sulla gestione non proprio trasparente dei voti (31 totali e primo posto nella lista di Matera) di uno dei più quotati candidati per il ruolo di portavoce presidente della Regione Basilicata. Gli indizi c'erano: troppa gente interessata alla sua candidatura e a sostenerlo, un passato nel Partito Popolare Italiano (nel 1994 prese anche l'11% dei consensi) e una macchina organizzativa "non autorizzata" dai 5 Stelle alle sue spalle per raccogliere i voti necessari per garantire l'accesso in lista tramite l'iscrizione di "amici".

Adesso una parte del Movimento ci mette la faccia, o meglio la firma, ed invia una lettera allo staff nazionale dichiarando pubblicamente «il proprio biasimo per come impudentemente si siano violate le regole formulate e già condivise all'epoca delle cosiddette "Parlamentarie" dal Movimento relativamente alle prescrizioni da adottare in fase di votazioni primarie». La regola nazionale è chiara: il voto deve essere espressione personale e non può essere pilotato da assemblee o comitati. La "pena" è l'esclusione.

Ci sono delle firme in calce al documento, ma non sono tutte: perché le adesioni alla campagna di "diserzione" stanno arrivando con tantissimi ritardi e di ritardo la candidatura. Per ora in calce al documento ci sono i nomi di Domenico Benardi, Saverio Castoro, Antonio Di Gioia, Fabio Di Lecce, Teresa Di Matteo, Angelo Giordano, Antonio Giura, Giovanni Lasalandra, Antonio Manicone, Antonio Materdomini, Annamaria Ricciardi, Leo Rubino, Angelo Sacco, Gianni Sarra, Orazio Signorella e Francesco Ventura. Insomma, per l'astronomo dell'Agenzia Spaziale Italiana sono tempi durissimi. Colpa di «un pressoché totale disprezzo» scrivono gli attivisti - dei principi e delle norme comportamentali che dovrebbero adottare tutti coloro che esprimono la volontà di proporsi a portavoce del Movimento. Ne è prova la "candidatura" anzitempo, addirittura precedente alla definizione di regole e metodi condivisi per la composizione delle liste, annunciata sul forum di Basilicata5Stelle.it e ripreso dalla stampa locale. Ne è prova il "comitato pro Vespe" ufficialmente attivo conseguentemente alla seconda discesa in campo ufficiale del Professore, avvenuta dopo aver pubblicamente ritirato la prima. Ebbene tutto questo è agli antipodi con ciò che noi intendiamo essere il Movimento 5 Stelle, un luogo in cui promuovere idee e processi politici per il bene comune, mosse dal basso attraverso sistemi di democrazia diretta e non assecondare o addirittura agevolare, mai, le narcisistiche velleità personali».

E poi ci sono due interventi che hanno fatto saltare dalla sedia i pentastellati. Il primo il sostegno a Viti e Colombo in piena bufera sul compenso percepito da Viti dal senatore a vita. «Conosco molto bene Vincenzo. Per lungo tempo ho seguito i suoi passi come quelli del Presidente Co-



Franco Vespe

lombo. Sono stati per me, dei maestri», scrisse Vespe a luglio 2012 prendendo le loro difese. Secondo punto l'attacco, il 20 marzo 2013, sei mesi fa, ai 5 Stelle stessi: «M5S di Grillo ed il suo "Rasputin" capellone alias Casaleggio, sta portando avanti un modello di democrazia anch'esso controverso - scriveva il futuro candidato alla Regione con i 5 Stelle - Facendosi forza sulla conoscenza (?) dei nuovi mezzi di comunicazione di massa (pare che li abbiano inventati loro). Irritengono così potenti tanto da fargli credere che sono maturi i tempi per passare da una democrazia rappresentativa a quella diretta».

Per il Movimento siamo al limite dell'intolleranza ma la domanda sorge spontanea: nei mesi precedenti la selezione dei candidati perché queste cose non sono state messe a disposizione? Secondo gli attivisti non sono state poche le segnalazioni inviate allo staff per mettere alla berlina il professore Vespe, ma sembra che non abbiano sortito effetto. Ora, alla luce del comitato pro Vespe, si comincia a parlare anche di truppe cammellate all'interno del Movimento e gli stessi attivisti lucani non potranno farci nulla.

Vespe, in pratica, non può essere espulso su votazione, questo perché non esiste una piattaforma certificata regionale che possa prendere questa decisione. La colpa è del diktat di Grillo di pochi mesi fa, che ha delegittimato le piattaforme autonome. Quindi a decidere una eventuale espulsione può essere soltanto lo staff nazionale. E questo fa sorgere ulteriori dubbi: il blocco della piattaforma è stato tenuto dopo le ripetute segnalazioni allo staff da parte di quei pugnoli di attivisti lucani. Una parte di questi provengono dal movimento "Matera Cambia" un'altra dal gruppo di fedelissimi di Vespe. Che sia stata un'operazione ad hoc per blindare la candidatura?

v.panettieri@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosa: il Pdl deve riconsiderare Memorandum e articolo 16, 48 ore per decidere Centrodestra, passo avanti di Fdi e Grande Sud Convocati a Roma da Latronico e Viceconte

FINALMENTE qualcosa si muove anche sull'altro fronte, ovvero all'interno di una possibile alleanza tra Popolo della libertà e "piccoli" del centro destra. Ieri sera il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, insieme a quello di Grande Sud, Gianfranco Blasi, hanno incontrato a Roma i parlamentari azzurri: Cosimo Latronico e Guido Viceconte. «Una riunione interlocutoria», commenta Rosa al termine del vertice capitolino. Conclusosi con l'impegno da parte del Pdl a verificare la possibilità di un'intesa in vista delle regionali di novembre. Al centro del confronto ci sarebbero stati i punti programmatici in particolare la posi-

zione che Fratelli d'Italia ha assunto sulla spinosa questione delle estrazioni lucane. Su questo gli esponenti lucani del partito guidato dalla Mezza non sono disposti a un passo indietro. Il Pdl - spiega Rosa - dovrebbe fare un passo indietro rispetto a Memorandum e articolo 16. Una riconsiderazione della via allo sviluppo che passa dai pozzi lucani». Il Memorandum non è la strada da seguire - spiega ancora il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia - Il decreto attuativo dell'articolo 16, così com'è stato concepito, si è rivelato un'ulteriore conferma a quello che sosteniamo da tempo. Si tratta dell'ennesima presa in giro per i lucani,

che a fronte di nuove strazianti non porta alcun tipo di beneficio». Insomma, se il Pdl vorrà stare con Fdi e Grande Sud dovrebbe convergere su questa linea. Ieri il confronto è concluso con questo patto: entro 48 ore il Pdl dovrà dire se ci sono possibilità di fare sintesi intorno a questo punto programmatico. I "piccoli" non intendono retrocedere. Se dagli azzurri dovesse arrivare il via libera, dopo, «e solamente dopo», precisa Rosa, inizierà il confronto sul candidato presidente. Scelta ci sarà, ieri sera non c'era. «Per ora - aggiunge Rosa - noi andiamo avanti sulla nostra strada. Quando Scelta civica avrà capito cosa intende fare valuteremo il da farsi».

10 **Primo piano****Il Quotidiano**

Giovedì 26 settembre 2013



Politica lucana

Durante le primarie si è sentita spesso tra gli impegni la parola «insieme»

Parola chiave: cambiamento

La campagna dei due democratici giocata su numeri e strategia. E i temi?

di SARALORUSSO

POTENZA - «Sarebbe stato preferibile - scrive il sindaco di Anzi, Giovanni Petrucci - concentrare le energie di mobilitazione e di coinvolgimento dell'elettorato esclusivamente nella campagna elettorale per il voto del 17-18 novembre per sconfiggere gli avversari del centro-destra dell'antipolitica».

Sarebbe stato meglio, certo.

«Ma sarebbero occorsi un senso di appartenenza al partito, uno spirito di servizio e una generosità che, purtroppo, sono mancati in diversi autorevoli dirigenti». Petrucci è stato il primo dei dirigenti del Pd, tra quelli che hanno sostenuto Piero Lacorazza, a raccontare pubblicamente la delusione. Non per la sconfitta, ma per come alla sconfitta sono arrivati. Non tanto - non solo almeno - per una campagna elettorale condotta in retrovia, dice. Ma perché si sono incaponiti sul metodo «primarie come totem», e perché parlo della dirigenza si è iniettata anche sul candidato, senza facilitare percorsi unitari.

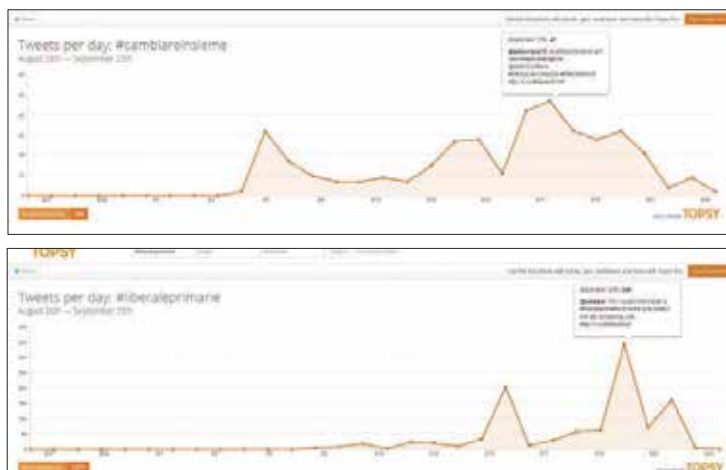
Il risultato, dice ancora Petrucci, è l'aver «fatto passare per "rivoluzionario" il pensiero dei due della Giunta regionale in carica, che ha avuto l'abilità d'intercettare migliaia di voti anti sistema e, cosa più grave, anti Pd, chesi sono aggiunti a quelli delle collaudate e ramificate filiere coltivate» proprio dagli avversari.

Quello che emerge dalle parole di Petrucci è il resoconto di una campagna elettorale giocata tutta su tattica e numeri.

Eppure, per il Pd - per il centrosinistra in generale - le elezioni regionali dovrebbero essere l'apoteosi del riscatto. Sullo sfondo ci sono sempre una classe dirigente colpita in modo bipartisan da un'inchiesta sull'uso personale della cosa pubblica; una cittadinanza sempre più distante dalla politica; povertà in crescita (i dati Istat di Bankitalia sono una continua conferma di ciò che la realtà racconta nel-

LA CURIOSITÀ

La sfida e la conversazione in rete sul risultato



Twitter non sposta voti. Né il dibattito su Twitter può essere indicativo delle tendenze di voto: troppo bassi ancora i numeri, ancora di più in Basilicata, perché gli utenti siano considerati un campione indicativo. Ma Twitter, come altri social network, è ormai parte della nostra esistenza, sono canali in cui dialoghiamo, spazi che abbiamo. La politica non può evitare di partecipare al dibattito anche lì (non presidiare, partecipare). Qui in alto ci sono due grafici che descrivono in modo sommario l'andamento dei due hashtag utilizzati dai sostenitori di Lacorazza (#cambiareinsieme) e Pittella (#iberaleprimarie). Il picco coincide, nel secondo caso, con il giorno dello spoglio, quando su Twitter si è sviluppata una intensa conversazione nell'insistere il risultato.

la quotidianità); aspettative diffuse su temi come la sanità, il lavoro, il welfare.

La sfida tutta interna al Pd tra Lacorazza e Pittella ha sempre avuto sullo sfondo il tema del cambiamento.

Al di là delle modalità con cui questa aspettativa è stata comunicata, entrambi i candidati hanno scelto il tema della svolta.

Lacorazza ha utilizzato l'idea del cambiamento come filo conduttore del suo viaggio. Idea finita anche nell'hashtag scelto per dialogare sul social: «cambiareinsieme», twittava.

Marcello Pittella ha declinato il cambiamento in una

sfida al posizionamento dell'establishment del Pd. Ieri, da candidato governatore in pectore, diceva: «Sarà compito di tutti recuperare quell'unità e quella compattezza di un nuovo centrosinistra, frutto di diverse sensibilità e anime, che dia concretezza alla visione della "Basilicata che vogliamo", indispensabile per dare un sorriso ed una nuova speranza al popolo lucano e vincere la non facile competizione elettorale prossima ventura».

Torna-torna sempre l'impegno a coinvolgere la cittadinanza nel percorso di crescita del territorio. «Insieme», dicono tutti. In altro

modo non si può.

Va bene, la partecipazione. Il Pd se lo era detto anche qualche mese fa, a poche ore dal voto per le politiche, dopo l'incetta di consensi del Movimento 5 Stelle e la scoperta improvvisa che un movimento poco organizzato era riuscito a parlare alla comunità. In modo reale, tra l'altro. Coinvolgendo - ancora una volta, senza voler analizzare i contenuti - i cittadini: hanno chiesto un contributo, consegnando l'idea di un protagonismo vero rispetto alle scelte future.

Se lo era ripetuto il Pd. In queste primarie, i due sfidanti democratici hanno

scelto toni e luoghi diversi, accomunati solo dal camper e dal tour territoriale per incrociare sostenitori (o forse ne di nuovi). Prove muscolari nei numeri, oppure strategia di partito.

Il divario tra i due, a scrutinio chiuso, è piccolo. Così ora il Pd e il centrosinistra in genere devono fare i conti con una nuova difficile fase di composizione degli equilibri. A trovarne uno.

Il tempo a disposizione, tra l'altro, è davvero poco.

Chissà se il tempo basterà per aggiungere al dibattito anche qualche tema importante.

s.lorusso@lunedì.it

INTERVENTO

Sarà stata morte presunta?

di VINCENTO VITI

Leggo parole in libertà, sorprendenti per la fonte, sull'esito delle primarie, pur temperate dell'invito ad abbassare i toni e a trovare le giuste soluzioni.

Immagino a partire dal risultato.

Meno condivisibili le valutazioni sui "mistieri dell'urna".

Un'urna frequentata in una condizione di primarie aperte da molte anime perse, da molte disperse o affluite da ogni latitudine, perfino etnica se penso ai cinesi, investiti probabilmente dalla missione di internazionalizzare il voto.

Credo sia giusto quindi riflettere, recuperando tuttavia la necessaria serenità e abbandonando i pregiudizi.

Aggiungo una curiosa notazione personale.

L'essermi schierato con i miei amici accanto a Pittella deve aver suscitato più di qualche interrogativo, che pensavo di aver appagato, e finanche qualche trepidazione (per la mia salute fisica e mentale?). Tant'è che, in ragione del risultato, c'è chi ha scritto che io "sarei resuscitato".

Ora c'è più di un sospetto che investa io fossi ancora vivo. Com'è visto.

Cordiali saluti. Con i debiti scongiuri.

SCELTI PER VOI

Tra Pittella e Civati? Alle primarie ne resta uno

Questo articolo è stato pubblicato ieri su Europa, il quotidiano di Menichini. La versione integrale su www.europaquotidiano.it.

L'articolo 9 dello Statuto del Pd, quello dedicato alle procedure per il congresso, parla chiaro: «Risultano ammessi all'elezione del segretario nazionale i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il cinque per cento dei voti validamente espressi e, in ogni caso, quelli che abbiano ottenuto almeno il quindici per cento dei voti validamente espressi e la medesima percentuale in almeno cinque regioni o province autonome».

Se si considera che i candidati attualmente in campo nella corsa alla leadership del partito sono già quattro (e si parla perfino dell'ipotesi di un quinto nome, promosso da Beppe Fiorini, su cui far convergere anche bindiani e lettiani "terzisti" rispetto alla scelta tra

Renzi e Cuperlo), è evidente che qualcuno sarà costretto a cedere il passo. E i pronostici dicono senza ombra di dubbio che, tra i nomi già noti, quel qualcuno sarà uno tra Gianni Pittella e Pippo Civati.

Attualmente, le cifre filtrate dal Nazareno parlano di una campagna di iscrizioni ferma a quota 250mila. Ma in diverse regioni, tra le quali soprattutto Sicilia, Puglia e Friuli-Venezia Giulia, le procedure per il tesseramento stanno partendo solo in questi giorni e non sono pochi in tutto il paese i circoli che lamentano ancora la mancanza delle mitiche tessere rettangolari col simbolo del partito.

(...) Anche per questo le indicazioni per il regolamento votate dall'assemblea nazionale, lasciano aperta la possibilità di iscriversi fino al giorno in cui si celebrano le assise locali.

Ipotizziamo che al congresso partecipino 200mila tesserati (nel 2009 furono 466mila, cioè il 56% del totale degli iscritti di allora). Ciò vorrebbe dire che i candidati classificati nei primi tre posti dovranno ottenere almeno 10mila voti nelle convenzioni di circolo, che diventerebbero 30mila per chi resta ai piedi del podio. Pena il

mancato accesso alle primarie dell'8 dicembre.

(...)

Gianni Pittella gode di un radicamento nelle regioni meridionali, che ha maturato in tanti anni di attività politica. In estate, inoltre, ha svolto un tour che ha toccato anche le "rosse" Emilia e Toscana, parlando non solo con elettori e militanti, ma anche con i dirigenti locali impegnati proprio sul fronte del tesseramento. Il vicepresidente del parlamento europeo spera di poter contare sul voto di chi vuole "contarsi" nelle sezioni e di chi, semplicemente, vuole marcare la

distanza dal duello Renzi-Cuperlo. Tra questi, potrebbero esserci anche i lettiani del sud (al primo congresso del 2007, Pittella sostenne proprio la candidatura a segretario dell'attuale premier).

Più tranquillo Pippo Civati, che in questa sfida parte con i favori del pronostico. Il suo consenso è diffuso in tutto il paese, anche se a macchia di leopardo e, soprattutto, esteso soprattutto tra gli elettori "semplici" che tra i tesserati.

La soglia del 5%, comunque, è giudicata nel suo staff ampiamente alla portata del deputato brianzolo, che non teme la concorrenza di Pittella e punta piuttosto a correre coraggiosamente con Cuperlo per la piazza d'onore alle primarie.

Come in Highlander, ne rimarrà solo uno. L'altro potrà comunque far valere i consensi ottenuti per raggiungere un accordo con uno dei tre candidati che si sottoporranno alla prova dei gazebo.

*Rudy Francesco Calvo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano**Il Quotidiano**

Giovedì 26 settembre 2013



Petrolio

Viggiano sottoscrive l'accordo con Eni
Si attende l'approvazione della Regione

Ecco la firma per il gas gratis

*Ne saranno beneficiati 10 comuni della Val d'Agri
La fornitura alla fine dei lavori della quinta linea*

di LEO AMATO

POTENZA. I lavori sono già iniziati con tutte le necessarie autorizzazioni. Perciò adesso tocca aspettare che finiscano, poi i comuni della Val d'Agri potranno godere di quasi 15 mila metri di gas al giorno. Manca soltanto una delibera della giunta regionale che recepisca l'accordo.

E' stato sottoscritto agli inizi di settembre e poi ratificato qualche giorno più tardi il patto tra Eni e i rappresentanti del comune di Viggiano per conto delle amministrazioni di Marsico Nuovo, Marsicovetere, Paterno, Tramutola, Sarconi, Montemurro, Moliterno e Grumento Nova. Si tratta dell'epilogo del negoziato avviato in maniera riservata negli scorsi mesi su iniziativa dell'ex senatore Romualdo Coviello, oggi consigliere comunale nella "sua" Viggiano, e dal sindaco Giuseppe Alberti col sostegno del presidente della giunta regionale Vito De Filippo.

Al centro dell'accordo ci sono 45 mila metri cubi al giorno di gas naturale che dovrebbero partire dalla quinta linea del centro di Viggiano per le destinazioni che i comuni della valle stabiliranno una volta riuniti in un unico comprensorio. Al primo posto sono previsti gli interventi nel sociale, per alleggerire se non proprio cancellare la bolletta energetica di ospedali, scuole e centri per gli anziani. Subito dopo c'è il sostegno allo sviluppo locale attraverso condizioni agevolate per i consumi delle imprese.

I termini esatti di quanto stabilito verranno comunicati non appena la giunta regionale si sarà riunita e avrà dato il suo ok definitivo. Ma si parla anche di un sconto del 30% per le famiglie sul costo del gas "domestico". Fatti due conti si arriva a quasi 5 milioni e mezzo di euro all'anno di gas distribuiti con particolare attenzione alle fasce più deboli. Un risultato di cui Coviello e Alberti sono particolarmente fieri.

La prima ratifica dell'accordo sottoscritto nella sede romana della compagnia del cane a sei zampe è avvenuta nell'ultima seduta del comitato paritetico regionale per il gas alla presenza anche del capo di gabinetto del presidente della giunta Raffaele Rinaldi e il direttore di Sel Giandomenico Marchese oltre ai vertici di Eni.

Tra le clausole "strappate" in extremis da Coviello e Alberti anche l'assunzione di responsabilità delle amministrazioni in caso di intoppi burocratici. A sviluppare la piattaforma è stato lo stesso gruppo di lavoro che si sta occupando del Memorandum ossia del programma di aumento delle estrazioni di gas dai 144 mini-barili attualmente autorizzati a 129 mila.

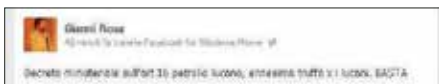
IL FONDO MEMORANDUM

«Ora si portino a termine i negoziati» Soddisfatti Latronico e Viceconte



Cosimo Latronico e Guido Viceconte

Il contrappunto di Rosa (Fdi)



«Decreto ministeriale sull'art 16 petrolio lucano, ennesima truffa x i lucani. Basta». E' il commento latronico apparso ieri sera sulla bacheca di facebook di Gianni Rosa ex Pdl oggi Fratelli d'Italia

«Il fondo istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico - spiegano i due parlamentari - servirà a finanziare progetti di sviluppo produttivo ed infrastrutturale attraverso accordi istituzionali di sviluppo realizzati d'intesa con le regioni che dovranno stabili-

lire i progetti infrastrutturali ed occupazionali da sostenere».

Per Latronico e Viceconte, quest'ultimo anche firmatario ad aprile del 2011 con il presidente della giunta regionale Vito De Filippo del Memorandum che ha ispirato il dl "liberalizzazioni", «si

compie un altro passo importante nella direzione di finalizzare tutto l'importante gettito finanziario che si realizza attorno alle risorse petrolifere nella direzione della crescita della regione Basilicata».

Ma la legge e il regolamento parlano chiaro sull'ambito di estensione delle regole sul nuovo fondo che dovrebbe distribuire risorse a progetti strategici di rilievo regionale, provinciale e locale. «Si tratterà - insistono i due parlamentari - di rinegoziare attraverso gli accordi di sviluppo una strategia di crescita della regione aggiungendo alle royalties, le quote fiscali dell'articolo 16 e le possibili compensazioni da chiedere ai soggetti concessionari». Poi spiegano di aver contestato «l'apposizione di un tetto di 50 milioni euro all'anno preteso dalla Ragioneria generale dello Stato che limita obiettivamente le ricadute nei confronti dei territori interessati dalle produzioni petrolifere e lavoreremo per togliere tale tetto».

«Noi continueremo a lavorare - concludono - perché le risorse petrolifere lucane si trasformino in una reale opportunità di crescita e di lavoro per la Basilicata». Ma ormai è chiaro che la parola spetta alla giunta regionale che uscirà dalle prossime elezioni.

Massaro (Csa): «Ha detto che è contro questi disegni, per questo anche io l'ho votato alle primarie»

Primo appello al candidato governatore Pittella

DURANTE la campagna per le primarie Pittella ha detto che si sarebbe opposto ai «disegni» come quello del decreto che istituisce il fondo per infrastrutture e occupazione previsto dal Memorandum. Ed è per questo adesso lo attaccano.

E' quanto sostiene in una nota molto colorita Filippo Massaro, presidente del Csaìl-Indignati Lucani che prende spunto dalla «contemporaneità dell'attacco del "mito" Generale Bubbico nei confronti di Pittella con il decreto ministeriale che istituisce il Fondo destinato in parte anche alla Basilicata per l'estrazione di petrolio».

In realtà la contemporaneità è soltanto con il comunicato stampa che ha ufficializzato la firma sul

decreto del 12 settembre. Ma Massaro non ne sembra avvveduto perché arriva a sostenere che «lo scontro interno al Pd è solo un pretesto perché la vera posta in gioco è mettere le mani sul petrolio lucano». Insomma a Roma le lobby petrolifere sarebbero rimaste spiazzate dall'uscita di scena di De Filippo e sarebbero preoccupate di cosa potrebbe accadere nel caso di Pittella al governo. «Ma non bisogna ostacolare quello che è chiamato il vergognoso Piano Strategico Nazionale e che altro non è che estrarre più petrolio e subito ad ogni costo».

A questo punto - anche se con 12 giorni di ritardo - entrerebbe in azione il viceministro all'Interno

Filippo Bubbico col suo rimprovero a Marcello Pittella di aver vinto le primarie con i voti della destra.

«Ebbene - spiega Massaro - noi non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere di aver votato negli anni passati per partiti di centrodestra ma di fronte alla possibilità di scegliere il futuro Governatore senza che nessuno ci abbia chiesto una tessera o una dichiarazione fedeltà per il centrosinistra non abbiamo esitato a schierarci nell'interesse della tutela del popolo del petrolio. Quanto sta accadendo ci conferma - sostiene Massaro - che abbiamo visto giusto perché la nuova legislatura regionale sarà decisiva per determinare se saranno ancora le compagnie petrolifere



Marcello Pittella

e le loro lobby politico-economiche a prevalere oppure se sarà possibile porre un freno. Il nuovo Governo regionale, siamo convinti, in questa partita non potrà essere neutrale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Primo piano 13

La firma di Romualdo Coviello e del sindaco di Viggiano Giuseppe Alberti. A destra la delegazione del comune davanti alla sede dell'Eni

LE REAZIONI

«Serie e fondate perplessità» Prende forza l'idea di un tavolo

Prinzi (Idv): «Male la centralizzazione della spesa»

«Le prime informazioni diffuse oggi dai giornali sul contenuto del decreto dei Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Economia che istituisce il Fondo per il finanziamento di progetti locali mirati allo sviluppo delle infrastrutture e dell'occupazione (previsto dall'articolo 16 del DL 1/2012) nei territori interessati da attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi introducono serie e fondate perplessità sui benefici reali per il nostro territorio tenuto conto che essi sono del tutto legati all'ires che le nuove aziende che si insedia-

ranno in Val d'Agri e nel Saurò dovranno versare allo Stato».

E' il giudizio del consigliere provinciale di Potenza dell'Idv Vittorio Prinzi che condividendo «l'atteggiamento di cautela manifestato dal consigliere regionale Autilio» sostiene «la richiesta di tutte le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali lucane ad approfondire ogni aspetto con i Ministri interessati. Credo che un tavolo di confronto sia quanto mai urgente e necessario per non continuare a subire scelte calate dall'alto».

«Infatti - aggiunge - non ci sta bene la scelta di centralizzare e controllare gli interventi di spesa, al pari dell'individuazione del cosiddetto canale finanziario cui attingere. E' una questione che abbiamo sollevato da tempo perché il centralismo ha finora dato risultati, ad essere benevoli, molto deludenti. Lo stesso Memorandum prevedeva una Cabina di Regia for-

mata paritariamente da Regione e Ministeri interessati che, a quanto pare, con il decreto di ieri è stata letteralmente svuotata di compiti e funzioni, sin qui era diventata un organismo consultivo. Nel merito invece - dice Prinzi - abbiamo bisogno di capire come sarà alimentato il Fondo perché attendere nuove imprese che verranno ad insediarsi non ci convince, nel senso che non è prevedibile l'entità del Fondo. Non vorremmo trovarci di fronte ad un ennesimo «piatto di lenticchie»».

Il consigliere provinciale rinnova la proposta di Autilio di un disegno di legge del Governo Nazionale per modificare l'attuale normativa che determina l'ammontare delle royalties del petrolio che - sottolinea - «ha una motivazione centrale: evitare che Governo e compagnie sfuggano al confronto sull'incremento delle royalties utilizzando l'alibi del nuovo Fondo».

A Mantova per insistere sulle bonifiche

I sindaci di Tito e Pisticci al convegno sulle aree Sin

POTENZA - Si sono ritrovati a Mantova il sindaco di Tito, Pasquale Scavone e quello di Pisticci, Vito Di Trani. Loro sono soltanto due membri di quel movimento di sindaci che chiedono una equa ripartizione delle royalties petrolifere e un aumento sostanziale dei controlli sia sullo stato della salute pubblica che su quello degli impianti.

E' un loro cavallo di battaglia, un punto di partenza importante: trasformare la Basilicata in un solo blocco compatto, dove la gestione dei guadagni petroliferi possa trasformarsi in risorsa collettiva, in bene pubblico che sfugga al controllo delle multinazionali petrolifere. Ma oltre il petrolio, dicevamo, c'è la questione ambientale. Nell'ultima riunione dei sindaci si era lavorato molto per lanciare la proposta ai candidati alle primarie del centro-sinistra, dell'istituzione di un registro dei tumori al blocco dei raddoppi senza prima un

tirolo delle aree. Quello che preoccupa sono soprattutto i ritardi. La Commissione Europea da questo punto di vista è pronta a bocciare l'Italia aprendo una procedura di infrazione, che si traduce in termini economici in sanzioni salatissime. C'è quindi da invertire tutto, stanziare i fondi per bonifiche rapide e attuare sistemi di controllo ambientale stringenti.

Attualmente la preoccupazione degli amministratori è l'esatto contrario. Gli ultimi provvedimenti statali parlano di bonifiche soltanto in caso si tratti di operazioni economicamente sostenibili. Enon si

tratta di una prassi recente, è ormai consolidata. Sono davvero pochissime le bonifiche partite in tutto il Paese. Insomma, i Comuni non riescono a puntare a rappresentare il problema delle aree fortemente inquinate con una priorità nazionale sulla quale spendere una consistente parte dei fondi. Scavone racconta di



L'ex Liquichimica di Tito

una zona industriale, quella di Tito «che ormai segna il passo e vive un momento di forte drammaticità. Noi siamo andati a Mantova per cercare di raccontare come viviamo i nostri territori, in che modo affrontiamo il quotidiano».

La speranza è che da questa «forzatura» possa uscire un movimento di forze capaci di mettere in discussione l'intero sistema di bonifica nazionale, ma c'è dell'altro, che ovviamente ha dei risvolti politici. Ed è nuovamente il sindaco Di Trani ad esternare la sua posizione. Riguarda le attività del centro-sinistra e tutta la vicenda collegata alla scelta del candidato, per Di Trani Pittella rappresenta chiaramente quella rottura con il passato che era stata auspicata «perché in merito alla gestione, come ha detto Di Trani «si muore. Non è possibile ripetere le esperienze del passato. Bisogna lavorare per la bonifica di questi territori, ma c'è da chiarire l'aspetto delle spese. Non deve essere soltanto lo Stato a pagare, ma anche l'Eni e tutti i responsabili di questo disastro ambientale. Sarebbe impensabile il contrario». Insomma, la battaglia si sposta a livello nazionale, con i Comuni partecipanti che si sono scambiati idee ed opinioni su come mettere in pratica un intero sistema di con-

v.panettieri@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pozzo nella zona di Gorgoglione

«ACCOGLIAMO con molta prudenza se non con perplessità l'enfasi di queste ore per l'emanazione del decreto interministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Economia, che punta a sviluppare interventi infrastrutturali ed occupazionali attraverso un fondo le cui risorse deriverebbero dalle ulteriori coltivazioni petrolifere».

E' quanto afferma in una nota Sergio Carnevale, capo della segreteria politica regionale lucana di

Grande Sud: «Si aggira l'ostacolo, servirebbero nuove estrazioni ma la Basilicata ha già dato»

«Aumentare le royalties e lasciare immutato il resto»

Grande Sud. «E' inutile raggiungere l'ostacolo, come ha fatto il Presidente (dimissionario) della Giunta Regionale De Filippo, tenendo a precisare le ragioni del «memorandum» sulle estrazioni petrolifere in Basilicata: «non vuol dire un solo pozzo in più». Crediamo che i lucani abbiano tutto il diritto di conoscere fino in fondo la verità che risiede nell'art. 16 del decreto liberalizzazioni, oltre che nel succitato memorandum. Le risorse che alimenteranno il fondo deriveranno esclusivamente da nuovi ed ulteriori estrazioni petrolifere, oltre quelle già in essere. Poco conta se tecnicamente queste giungeranno attraverso tecnologie meno invasive per il territorio. La Basilicata in questi anni ha dato un contributo sostanziale al sistema energetico nazionale e lo continuerà a fa-

re ancora per gli anni avvenire. Tutto ciò, però, non ha prodotto alcuno sviluppo, sia infrastrutturale che occupazionale sul territorio. Inutile riportare dati statistici che puntualmente confermano una sostanziale stagnazione del sistema socio-economico lucano. Per questo non crediamo ai proclami dei sostenitori, sia di chi fino ad oggi ha governato i processi programmatici regionali, sia di chi, nascondendosi dietro il cartello di opposizione in consiglio regionale, ha tuttavia sostenuto e sottoscritto il memorandum anche a livello nazionale».

Impossibile non cogliere l'attacco al Pdl. Ma Carnevale prosegue: «Il modello di sviluppo per la Basilicata non può passare esclusivamente attraverso il petrolio. Sarebbe un errore mortale! Abbiamo

tanti assets che possono essere valorizzati e portare ricchezza al nostro territorio. Tutto questo attraverso la valorizzazione e la difesa dell'ambiente. Per questo noi di Grande Sud siamo stati critici e continuiamo ad esserlo, in primo luogo rispetto agli effetti del memorandum e del fondo appena istituito con il decreto interministeriale. Piuttosto puntiamo ad un incremento delle attuali royalties, atteso che la media europea si attesta intorno al 15%, e chiediamo con forza la riapertura di un tavolo con il governo nazionale. Proprio da questo incremento potrebbero arrivare ulteriori risorse finanziarie utili per la nuova e più razionale programmazione regionale degli interventi infrastrutturali, sia alle imprese che all'occupazione».

«D'altronde - conclude il segretario

lucano di Grande Sud - lo stesso De Filippo qualche mese fa, ottenne dal Consiglio Regionale la moratoria sulle estrazioni petrolifere. Per queste ragioni non capiamo l'enfasi che accompagna le decisioni governative di queste ore. Il tranello è chiarissimo: aprire a nuove perforazioni in cambio delle solite promesse. A questo punto ci auguriamo che la campagna elettorale possa chiarire definitivamente le posizioni, e che il nuovo Consiglio Regionale possa riaffrontare il nodo petrolifero lucano riconducendo le attuali attività al principio della cautela e soprattutto della difesa ambientale. Ma anche a creare soluzioni innovative per lo sviluppo di energia utilizzando le fonti alternative, che non passano, però, attraverso la saturazione del territorio agricolo».

Il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Italia / Mondo

Economia 15

Nuove opportunità per i giovani e le aree svantaggiate. I soldi solo ai veri agricoltori

Ue, "minirivoluzione" in agricoltura

Approvata la riforma della politica agraria: ridistribuiti gli aiuti europei

di PATRIZIA LENZARINI

BRUXELLES - A Bruxelles la riforma della politica agricola europea degli ultimi 50 anni. Di certo è la riforma della Pac più democratica grazie al ruolo decisivo che ha avuto il Parlamento europeo, il quale non ha esitato a battersi ad armi pari con il Consiglio dei ministri dell'Ue, riuscendo a imporre una nuova direzione alla riforma, tramite l'accordo ora definitivo dai negoziatori delle istituzioni europee, Parlamento, Consiglio e Commissione Ue.

Il risultato è una "mini-rivoluzione" sia sul piano della tutela dell'ambiente, sia per la migliore redistribuzione degli aiuti europei, ma anche per i giovani e le aree svantaggiate. Ne esce una Pac più trasparente dove gli aiuti andranno solo ai veri agricoltori e non, ad esempio, ai campi da golf, alle grandi tenute, ai campeggi, ai terreni degli aeroporti.

L'Italia, in particolare, riceverà dalla nuova Pac 52 miliardi di euro. «È una grande occasione - ha commentato il ministro per le politiche agricole e alimentari, Nazzari De Girolamo - per nuova politica agricola nazionale». All'Italia andranno infatti poco meno di un sesto degli oltre 370 miliardi che l'Ue ha destinato all'agricoltura nei prossimi sette anni.

La nuova Pac sarà quindi più verde. Tra il 2014 e il 2020 saranno investiti oltre 100 miliardi per aiutare l'agricoltura a fronteggiare la sfida della qualità del suolo e dell'acqua, della biodiversità e del cambiamento climatico. Inoltre, il 30% degli aiuti ai produttori andranno a pratiche agricole benefiche per l'ambiente, o alla produzione bio-

logica. Anche il 30% dei fondi per lo sviluppo rurale è per misure agro-ambientali.

La nuova Pac sarà anche più equa, in quanto per prima volta si riducono obbligatoriamente i pagamenti Ue alle aziende che ricevono di più, per darle a chi ha meno o per creare nuovi posti di lavoro nel mondo rurale. Il taglio, pur limitato, è del 5% oltre i 150 mila euro, e potrà essere evitato se lo Stato ridistribuirà il 5% dell'ammontare globale alle aziende minori. La riforma introduce pure un finanziamento Ue all'85% per i progetti di sviluppo rurale nelle aree svantaggiate.

La nuova Pac guarda al futuro, in particolare ai giovani agricoltori (fino ai 40 anni)

che per il loro primo insediamento otterranno un incremento del 25%, per i primi 5 anni, dei loro pagamenti diretti europei. Per il presidente della commissione agricoltura del Parlamento, Paolo De

Castro, si può parlare di "un successo importante per il futuro del settore" anche se, come ha aggiunto il deputato Giovanni La Via, relatore per la Pac "la riforma non ci soddisfa totalmente ma abbiamo indubbiamente migliorato la proposta iniziale". I Verdi però non ci stanno e bocciano l'accordo in quanto "è ostacolo a una vera riforma".

La riforma è però sostenuta dalle organizzazioni agricole e cooperative dell'Ue. In Italia dalla Coldiretti in quanto premia l'agricoltore e, anche «non ideale» o «poco incoraggiante» da Copagri e Agrisime. Soddisfatto infine il commissario Ue all'agricoltura Dacian Cioloș, che ora spera in un rapido voto formale di Parlamento e Consiglio per far partire le misure transitorie sulla riforma dal primo gennaio 2014.

Messi in mobilità i restanti 79 operai in cassa integrazione da 2 anni

Fiat, chiuso lo stabilimento di Arese produsse i modelli più celebri dell'Alfa

Dove c'era la "Città dell'automobile" sorgeranno un parcheggio al servizio dell'Expo 2015 e un centro commerciale

di ANDREA GIANNI

ARESE (MILANO) - Il cartello con la scritta "Arese-città dell'automobile" all'ingresso del centro alle porte di Milano, e un Museo Fiat, sono quanto rimane della storia di uno dei poli industriali italiani, dove dagli anni '60 fino al 2000 si sono prodotti i più celebri modelli Alfa Romeo. Fiat ieri ha dato l'addio definitivo alle attività produttive sull'area, dove da anni è cessata la fabbricazione di auto, con l'apertura di una procedura di mobilità per gli ultimi 79 dipendenti del Centro

stile, già in cassa integrazione da due anni, dopo la chiusura degli studi di progettazione delle auto e dei motori trasferiti a Mirafiori.

Sull'area di circa un milione e 600 mila metri quadrati resta il call center Fiat e il Museo della casa automobilistica, ed è in programma la costruzione di un centro commerciale, un grande parcheggio per il polo di Expo 2015 e un quartiere residenziale che prenderà il posto degli stabilimenti dismessi. I lavoratori dovrebbero entrare in mobilità da dicembre e la Fiom-Cgil «respinge» il licenziamento dopo anni di cassa integrazione, sacrifici e false speranze e annuncia mobilitazione a ottobre.

«Il marchio Alfa Romeo è da sempre legato a Milano - spiega Marcello Scipioni, segretario generale della Fiom - e Fiat sta facendo di tutto per cancellare la memoria. Ad Arese c'è definitivamente il sipario dopo 27 anni dall'acquisizione dello stabilimento e del marchio Alfa Romeo. Fiat si era impegnata a ricollocare i lavoratori negli stabilimenti del gruppo sottolinea -, ora chiedono che mantenga la promessa». Tra gli stabilimenti

individuati dai sindacati per riassorbire i lavoratori l'Iveco di Pregnana Milanese, la Magneti Marelli di Corbetta o lo stesso call center di Arese.

Quella dello stabilimento Alfa Romeo di Arese è una storia fatta di innovazione nel mondo dell'automobile, con il lancio e la costruzione di storici modelli esportati in tutto il mondo, e anche di aspre battaglie sindacali. Fino a quando non si è arrivati alla completa dismissione delle attività produttive, con il trasferimento delle linee Alfa Romeo a Mirafiori e a Cassino. Quattro anni fa, infine, era stato spostato in Piemonte anche il Centro Stile. «Il licenziamento degli ultimi lavoratori del Centro stile segna la fine dell'impegno di Fiat ad Arese», sottolinea Pierluigi Sostaro, sindacalista Cgil. «La città dell'automobile» perde un pezzo della sua storia - conclude - e questo addio ci riempie di amarezza».

Problemi anche a Pomigliano d'Arco. Il segretario della Fim di Napoli, Giuseppe Terracciano, ha dichiarato che «il ricorso alla settimana di cassa integrazione ordinaria, dal 7 all'11 ottobre, annunciato dalla Fiat per i lavoratori di Pomigliano è per fronteggiare le criticità del mercato e che avrà ricadute sull'indotto. Come Fim di Napoli, nel prendere atto di questa richiesta, ribadiamo e sollecitiamo il Governo a individuare un intervento strutturale che rilanci i consumi, incentivi la crescita e delibere misure a sostegno del rilancio industriale promuovendo un progetto per automotive e per l'intero settore industriale rinuovendo le garanzie che bloccano la crescita del mercato, al fine di creare lavoro per la crescita occupazionale».



L'area dello stabilimento di Arese

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	7,7355	+2,58%	0,763	0,7355
Asiello Sts	7,185	-0,21%	7,2	7,125
Atlantia	15,62	+0,45%	15,68	15,45
Autogrill	12,32	+3,70%	12,43	11,96
Azimut Holding	17,34	+0,52%	17,41	17,23
Banca Monte Paschi Siena	0,2086	-0,43%	0,2125	0,207
Banca Pop Emilia Romagna	5,84	+0,00%	5,88	5,765
Banca Popolare Milano	0,4372	-1,89%	0,4489	0,4369
Banco Popolare	1,204	+0,58%	1,213	1,19
Buzzi Unicem	11,88	+1,02%	11,94	11,75
Campari	6,555	0	6,585	6,5
Diorin	32,26	+0,09%	32,29	32,06
Enel	2,014	+1,11%	2,025	1,982
Enel Green Power	1,652	-0,18%	1,674	1,646
Eni	17,3	+0,17%	17,34	17,13
Exor	28,71	-0,10%	28,76	28,3
Finat	6,185	+0,41%	6,215	6,095
Fiat Industrial	9,91	+0,10%	9,96	9,76
Fimmeccanica	4,74	+0,64%	4,782	4,666
Fonditalia - Sal	1,687	-0,30%	1,724	1,674
Generali	15,31	+0,79%	15,33	15,1
Gtech	21,95	-1,79%	22,31	21,75
Intesa Sanpaolo	1,668	-1,71%	1,692	1,663
Luxottica Group	39,95	+0,07%	40,07	39,51
Mediast	3,176	-1,67%	3,204	3,136
Mediobanca	5,415	-0,37%	5,435	5,36
Mediolanum	5,685	-0,26%	5,73	5,64
Parmalet	2,484	-0,24%	2,5	2,484
Pirelli & C	10,2	+2,36%	10,22	9,92
Prisma	18,34	+0,33%	18,34	18,08
Saipem	16,48	-0,48%	16,62	16,47
Salvatore Ferragamo	25,57	+0,16%	25,66	25,44
Snam	3,78	-0,53%	3,826	3,774
Stmicroelectronics	7,065	+0,93%	7,065	6,95
Telecom Italia	0,572	-4,57%	0,594	0,5705
Tenaris	18,08	+0,99%	18,08	17,8
Terna	3,376	+0,06%	3,386	3,362
Tods	140	+0,14%	140,4	138,3
Uni Banca	4,102	+1,13%	4,11	4,026
Unicredit	4,984	+1,26%	4,996	4,882

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Nome	18389,24	0,14
Italia All-Share	19119,89	0,08
Italia Mid Cap	22892,32	-0,62
Italia Small Cap	14465	0,55
Italia Micro Cap	19156,13	-0,09
Italia STAR	14892,5	-0,4

Maggiori Rivalzi

Nome	Valore	Var %
Autogrill	12,32	3,7
A2a	0,7555	2,58
Pirelli & C	10,2	2,36
Unicredit	4,984	1,26
Ubi Banca	4,102	1,13

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Intesa Sanpaolo	1,668	-1,71
Intesa Sanpaolo	1,668	-1,71
Mediast	3,176	-1,67

Mercuri Esteri

Indice	Valore	Var %
MSCI World 100	3253,7	0,23
Dow Jones	13530,7	0,11
FTSE 100	6551,53	-0,3
DAX 30	8865,83	-0,1
CAC 40	4193,35	-0,01

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3528	1,35295
Euro/Sterlina	0,84126	0,84175
Euro/Franco Svizzero	1,2291	1,2298
Euro/Yen	133,478	133,501

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	102,99	barili (158,907 kg)
Oro	1334,5	187,10 g (0,3731 kg)
Argento	21,875	300 g (0,3337 kg)

Operai fuori e senza lavoro e beni sotto sequestro

Prosegue il braccio di ferro fra il gip di Taranto e i Riva

di PAOLO VERDURA

MILANO - Prosegue con un nulla di fatto quella che ormai è diventata una guerra di attriti tra il Gip di Taranto e il gruppo Riva, che ha bloccato dallo scorso 12 settembre tutti gli impianti italiani ad eccezione dell'Iva, dopo il sequestro disposto due giorni prima dal giudice, mentre il ministro Zanonato è al lavoro per sbloccare la situazione.

Riva ha confermato ieri che «la paralisi aziendale resta assoluta» dopo che il Gip Patrizia Todisco ha chiarito martedì che con il sequestro preventivo «non è stata posta alcuna preclusione all'uso dei beni da parte del soggetto proprietario», rispondendo così ad una istanza del Gruppo. Il blocco delle fabbriche però resta perché «le somme sequestrate sui conti correnti - afferma l'azienda - che sono indispensabili per il pagamento degli stipendi e dei fornitori, non potranno essere restituite alla Riva Acciaio». Inoltre, l'Autorità giudiziaria avrebbe disposto «nuovi ripetuti atti di sequestro sui conti correnti», fino a totalizzarne «più di dieci in meno di 15 giorni».

In effetti il Gip non ha tolto i sigilli dai beni dei Riva, come questi ultimi avrebbero auspicato, ma ha chiarito che «non è stata posta alcuna preclusione all'uso dei beni da parte del soggetto proprietario», ossia Riva Acciaio. Secondo il Gip spetta poi al Custode Mario Tagarelli gestire le risorse finanziarie sequestrate, «purché venga assicurata la prosecuzione dell'attività aziendale e salvaguardate le finalità del sequestro».

La tesi, naturalmente, non viene condivisa

dagli interessati, che contesta al Gip il fatto che «nella realtà dei fatti, ciò è di fatto impossibile» e tira in ballo gli istituti di credito. «Riva Acciaio» prosegue il gruppo - non può avere fiduciosi bancari e poiché le banche hanno sospeso ogni operatività con l'azienda in conseguenza del sequestro». Una discussione che sembra andare avanti all'infinito, mentre da quasi 2 settimane a 1.400 operai viene precluso l'ingresso nei 7 stabilimenti sparsi per il Paese. Lavoratori, nel frattempo, attendono dal Governo il cosiddetto decreto «salva Riva», che già martedì, il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato ha indicato come pronto. Per il varo, tra veti incrociati nella maggioranza, bisogna però aspettare l'arrivo degli Usa del premier Letta, atteso per oggi. Nel frattempo il ministro cerca di capire «se esistono effettivamente e concretamente le condizioni per un'immediata ripresa delle attività».

E su questo aspetto si registra una manifestazione della Lega che si svolgerà oggi davanti allo stabilimento Riva di Cerveno nel bresciano. Ad annunciare il presidio è il segretario nazionale della Lega Lombarda e vicesegretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini. «Vogliamo che la questione della riapertura degli stabilimenti Riva Acciaio sia risolta. Basta chiacchiere, ora fatti».

«Per i leghisti niente Roma e niente Pirelli, il nostro Parlamento - afferma Salvini - si riunirà in Valcamonica». «Porteremo il nostro sostegno agli operai» fa sapere Salvo, «ribadendo la nostra richiesta di riprendere al più presto le attività dello stabilimento».

18

il Quotidiano
Giovedì 26 settembre 2013

Basilicata

Favoreggiamento ai Cassotta: 4 anni e 3 mesi all'ex vicepresidente del Consiglio di Melfi

Condannati i fratelli Lovecchio

Per il Tribunale avrebbe mentito alla polizia dopo un tentativo di estorsione

POTENZA - «Colpevoli» di favoreggiamento a Massimo Cassotta e gli altri del clan del castello.

Lo ha stabilito il Tribunale di Potenza che ieri mattina ha condannato Antonio e Michele Lovecchio rispettivamente a 4 anni e 3 mesi e 4 anni. Poco prima il pm Francesco Basentini aveva chiesto 4 anni per entrambi, quindi la sua richiesta è stata superata anche se per poco.

Antonio Lovecchio, costruttore, vicepresidente del consiglio comunale di Melfi (fino al 2011) eletto con una lista civica di centrodestra "Melfi di Melfi" e soprannominato "turbo" dai melfitani per la velocità con cui sa realizzare i palazzi era finito al centro di un'inchiesta della Squadra mobile di Potenza che ha preso le mosse nel 2008 proprio dall'incendio del suo fuoristrada. Si sarebbe trattato infatti di una ritorsione dopo un tentativo di estorsione andato a male.

L'artefice sarebbe stato Massimo Cassotta, peraltro suo cognato dal momento che ha sposato la sorella. Ma di fronte alla sua richiesta di aiuto per i detenuti del clan, Lovecchio avrebbe resistito preferendo affrontare a muso duro il boss con tanto di pistola nella cintola dei pantaloni. Tutto raccontato per filo e per segno in alcune conversazioni con il fratello e un suo amico imprenditore, Amedeo Verneti, all'interno della sua auto dove gli investigatori avevano piazzato una microspia che ha registrato tutto. La sua reticenza alle domande sull'incendio dell'auto non era passata inosservata per questo nel giro di qualche giorno in procura si erano convinti a metterlo sotto controllo.

Lovecchio sempre per questa vicenda sarebbe stato arrestato due volte il 29 gennaio e il 25 luglio 2009 per porto abusivo di armi da fuoco e favoreggiamento. «Prima, quando c'era Regino, o Petri, bastava assumere qualcuno.



Il palazzo di giustizia di Potenza

Ora invece vogliono i soldi». Queste le parole interpellate che hanno fatto propendere il Tribunale per la condanna. Per l'incendio dell'auto di Lovecchio

il tentativo di estorsione ai suoi danni è stato già condannato in appello Massimo Cassotta. A proposito del clima omertoso nel Vulture-Melfese il presi-

dente della Corte d'appello Vincenzo Autera si soffermava proprio sulle vittime che «hanno rifiutato di ammettere anche l'evidenza, risultante dalle intercettazioni o da altre fonti probatorie». E su altre che «hanno esplicitamente ammesso di temere reazioni di vendetta da parte dei componenti del sodalizio».

Il riferimento era da una parte alla «fuga dal palazzo di giustizia» di un imprenditore di Gallipoli, ma dall'altra alle giustificazioni proprio del costruttore ed ex consigliere comunale Antonio Lovecchio che «nel tentativo di non confermare le accuse nei confronti dei prevenuti - scrive ancora il presidente della Corte - resenta il ridicolo quando afferma che il riferimento al termine "armato" adoperato per descrivere l'episodio avvenuto in piazza (un faccia a faccia con il boss, ndr) doveva intendersi che si era recato all'incontro con gli estorsori "armato di pazienza"».

La difesa di Autera rappresentata in aula dall'avvocato Gervasio Cicoria aveva chiesto l'assoluzione di entrambi i fratelli sostenendo che le intercettazioni non dimostrano che Antonio Lovecchio e di riflesso il fratello conoscessero quanto riferito una settimana prima, in occasione dell'interrogatorio del primo davanti agli investigatori.

L.amato@uedi.it

L'EXPLOIT

Serata stellare per il 22enne di Policoro che segna col Sassuolo contro Higuain e compagni

Zaza ferma il Napoli al San Paolo



Simone Zaza

«Il nostro approccio è stato giusto ma poi è arrivato subito il loro gol. Sapevamo che sarebbe stata difficile perché non a caso loro sono i primi in classifica e sono fortissimi. Dobbiamo continuare così e cercare di non mollare».

Sono le parole di Simone Zaza, 22 anni, nato a Policoro e residente a Metaponto, che al termine della partita contro la potente corazzata del Napoli, terminata 1-1. Lui, attaccante del Sassuolo, squadra ultima in classifica assieme al Catania, firma con un gol spettacolare il pareggio della piccola squadra della provincia di Modena. È un successo incredibile per il giovane lucano che adesso milita in serie A. «Segnare un gol al

San Paolo - ha detto - è una bella soddisfazione». Un San Paolo peraltro tutto esaurito. Per il talento cresciuto nelle giovanili dello Stella Azzurra Bernalda è poi passato ai club Atalanta, Sampdoria, Juve Stabia, Viareggio, Ascoli, Juventus e infine Sassuolo è l'inizio di un percorso importante. Perché Zaza è l'uomo che ha infranto la cinquina del Napoli di Benitez, il record del primoposto in classifica. Lo ha fatto con un diagonale da posizione difficile finito all'incrocio dei pali. Una prova da manuale che vale oro per un Sassuolo alla prima esperienza in serie A e in evidenzissima difficoltà in questo inizio di campionato.

«Il picco si avrà alla scadenza dei termini»

L'Unibas replica «Iscrizioni stazionarie»

C'è «una sostanziale stabilità delle iscrizioni, lasciando spazio ad un cauto ottimismo» all'Università degli studi della Basilicata. Lo ha reso noto l'Ateneo lucano in merito ad un paventato calo del numero di studenti iscritti. Il termine per immatricolarsi scade il 4 ottobre quando è atteso il picco di richieste.

Attualmente i nuovi iscritti sono 824, a cui andranno aggiunti gli studenti che hanno partecipato, e superato, i test di ingresso per i corsi di laurea programmati (597 posti a disposizione). Lo scorso anno le immatricolazioni sono state 1.509, di cui 415, con una, tra ottobre e dicembre.

«E' ben noto che a livello nazionale - ha spiegato il Rettore di Unibas, Mauro Fiorentino - si registra una generica diminuzione delle iscrizioni dovuto al calo demografico e alla crisi economica, che ha influito notevolmente sulle scelte e sulle possibilità delle famiglie italiane. L'Università della Basilicata, fino a due anni fa, non ha però risentito di

questo trend, reggendo bene dal punto di vista delle iscrizioni». L'Unibas ha organizzato in quattro giorni (2, 3, 9 e 10 ottobre) la prima giornata di accoglienza delle matricole.

E' questa è la risposta dell'Unibas ai dubbi di Michele Napoli che aveva sottolineato come «il sensibile calo di immatricolazioni all'Unibas per l'anno accademico 2012-2013, che si attesta a -18,7% rispetto ad un dato medio nazionale del -12,5% (fonte MIUR), deve far riflettere innanzitutto l'istituzione regionale che contribuisce alle spese della nostra Università al fine di correre ai ripari rispetto a quella che potrebbe rivelarsi come una fuga di iscrizioni. La tendenza più preoccupante, sicuramente ancora sottovalutata, riguarda la diminuzione della percentuale di studenti lucani che decidono di intraprendere un percorso universitario scegliendo le sedi Unibas di Potenza e di Matera (24,3%), con una diminuzione del 4,8% che stride col dato medio nazionale di studenti che decidono di



Una delle aule dell'università della Basilicata. Anche per il piccolo ateneo lucano c'è il rischio di un drastico calo delle iscrizioni.

iscriversi in atenei della propria regione che è del 78,5%».

«La crisi - incalza Napoli - opera una selezione al rialzo. Per chi ha il famoso "pezzo di carta" le opportunità di lavoro sono quasi il 60% del totale programmato. In pratica, su 367 mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese, 58 mila sono riservate ai laureati e 160 mila ai diplomati, in crescita rispettivamente del 1,4% e del 2,6% rispetto al 2012. Secondo Excelsior (sistema informativo Unioncamere - ministero del Lavoro), le quote di assun-

zioni riservate a laureati e diplomati si attestano rispettivamente al 15,9% e al 43,5% del totale di quelle programmate».

«Sono dati che - commenta Napoli - confermano l'esigenza di puntare sulla formazione universitaria e post universitaria dei nostri giovani per elevarla a strumento essenziale di competitività, ragione per la quale occorre approfondire tutti i motivi che vedono l'Unibas perdere appeal tra gli studenti, rafforzando in primo luogo servizi e strutture di didattica e ricerca».

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: gara d'appalto con procedura aperta per l'affidamento del servizio di aggruppamento ed adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) - CPV: 90.71.20.00-1/72.00.00.00-5 // CUP: G321300050002 // CIG: 5257012786 // Amministrazione aggiudicatrice: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, via Vincenzo Verrastro, 5 - 75100 Potenza, Telefono 0971668875, Fax 0971669082, E-mail: maria.bruno@regione.basilicata.it, Url: www.regione.basilicata.it // Oggetto dell'appalto: Aggruppamento ed adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti // Divisione in lotti: no // Entità dell'appalto: valore stimato, IVA esclusa, € 674.000,00 // Tipo di procedura: aperta // Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, criteri indicati nel capitolato d'oneri // Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 4 novembre 2013, ore 13:00 // Informazioni complementari: richieste chiarimenti entro 4 ottobre 2013, ore 13:00 per posta elettronica all'indirizzo: maria.bruno@regione.basilicata.it; risposte Amministrazione e pubblicazione dei chiarimenti esclusivamente sul sito www.regione.basilicata.it - http://od.basilicata.it; n.bandi/regione.basilicata/consultabandi/nomebandi.asp entro il 18 ottobre 2013 // Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 27.08.2013.

il Quotidiano
Giovedì 26 settembre 2013**Basilicata 19**

Con #ReStartSud nasce un format per scoprire una Basilicata che funziona

Innovando, puntando a *Sud*

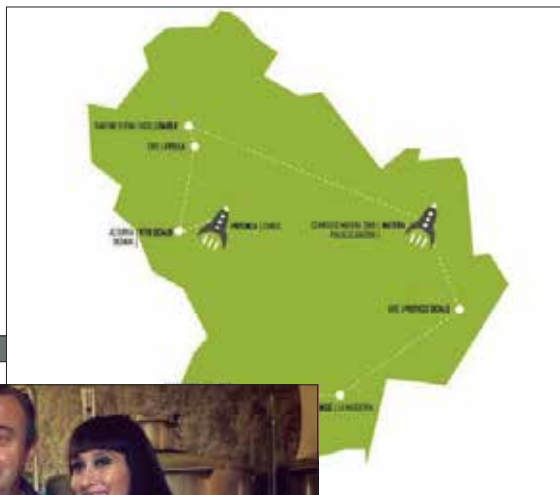
È cominciato ieri #ReStartSud, il viaggio delle eccellenze lucane alla scoperta delle imprese più innovative della Basilicata.

Perché ReStartSud? Il progetto nasce soprattutto dalla volontà di mettere al centro il territorio e le sue qualità, diretta espressione di una cultura dell'innovazione vera, fatta, orientata al cambiamento e alla volontà di superamento dei limiti e, talvolta, dei clichés con i quali si interpretano alcune realtà del Sud Italia.

L'idea arriva dai professionisti della Cubox Communication Network - giovane e dinamica realtà costituita da professionisti della comunicazione - e potrebbe diventare un format che punti a promuovere una cultura dell'innovazione attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione dei Territori e delle persone.

A viaggiare su due auto ibride, messe a disposizione dalla Motor France di Potenza, saranno 6 digital storytellers, influencers della rete ed eccellenze nel proprio settore professionale. Il viaggio durerà tre giorni e, partendo dalla sede della Cubox, toccherà quasi tutta la Basilicata con tappe a Tito Scalo, con visita alla Isomax Porte e Azzurra Finestre, ad Atella la CMD SpA, a Bari le l'azienda agricola Elena Fucci, a Matera a Palazzo Gattini dove si svolgerà l'incontro con il comitato Matera2019, a Pisticci la BBCEstrusion, fino alle sponde del Tirreno con visita all'azienda agrituristica La Masseria a Senise, l'azienda Canonico di Lagonegro e, infine, l'arrivo all'Hotel Villa del Mare di Maratea.

Seguite questi storyteller su tutti i canali social inseguendo l'hashtag #reStarSud.



Seguite il viaggio sui social network attraverso l'hashtag #ReStartSud

di ANTONELLA PELLETTIERI

POTENZA - I capelli lunghissimi e neri e gli occhi pesantemente truccati, su un corpo snello, ma pieno di forza: l'aspetto di una donna greca con i colori del mediterraneo. Parlo di Elena Fucci, Enologa ed imprenditrice Lucana di grandissima eccellenza.

Trentadue anni, ma con l'esperienza alle spalle di una famiglia costituita da viticoltori che da Salvatore a Generoso e poi Salvatore, hanno trasferito la passione per la terra, la vite e il vino ad Elena.

Sentirla parlare dona quella speranza di cui dovrebbe essere dotato ogni giovane di quell'età, entusiasticamente appassionata, ama ogni vite, ogni chicco d'uva, ogni botte, ogni bottiglia, ogni bicchiere, ogni sorso che sa sapientemente porgere alle labbra intenditori e non.

Elena Fucci sta viaggiando per #ReStartSud e fra tutti mi ha particolarmente incuriosita, forse perché è donna, forse perché è giovane e forse perché in lei riconosco lo stesso entusiasmo che avevo io alla sua età, il suo vino si chiama Titolo, ne produce 18.000 bottiglie ogni anno e l'80 per cento di questa produzione viene venduta all'estero.

*Praticando
il futuro che
sa ben
discernere
il benessere
dal
benessere*

Elena dunque è una vera ambasciatrice della Basilicata, una vera ambasciatrice, una di quelle che nella tradizione, nel rispetto dell'identità, nelle radici familiari, ha inventato l'innovazione giusta.

Perché l'innovazione non significa tecnologia, o solo tecnologia: innovazione significa avere la capacità di riscoprire nel passato e trascinare dal passato gli aspetti migliori per poter andare verso un futuro fatto di qualità.

Quel futuro che sa ben discernere il benessere dal benessere: Elena è un vulcano attivo che vive alle falde del Monte Vulture che, invece, è un vulcano spento come tutti quei giovani che non sono capaci di trovare nelle proprie radici la qualità migliore del proprio vivere.

Elena ha saputo realizzare i sogni del suo bisnonno, di suo nonno e di suo padre. In questa zona negli anni '60 e '70, l'uva aglianico veniva venduta a viticoltori e produttori di vino del Piemonte.

«Non esiste barolo senza Barile», perché Barile non intende il contenitore del vino, ma la cittadina lucana dove fino a 25 anni fa i produttori di uva usavano raccogliere la loro vendemmia e versarla nei treni merce che l'avrebbero portata in Piemonte. Anche per trasformare l'uva in vino ci vuole coraggio, qui al Sud! Ed Elena ha coraggiosamente deciso che del Titolo avrebbe investito la sua vita. Se questo non è un esempio, un ottimo esempio, dove possiamo trovare qualità uguale!

Anche perché non basta solo la serietà, la preparazione, l'intelligenza e la volontà: per far bene, ci vuole il cuore.

***In viaggio con ReStartSud**



Dall'alto: personaggi e tappe del viaggio: Elena Fucci e la torta preparata in onore di ReStartSud; lo scrittore Gaetano Cappelli; l'ingegnere Francesco Iannone, specializzato in motori;

**BOX**

Giuseppe Marco Albano, regista, sceneggiatore;
Ernesto Belisario, avvocato, esperto di diritto amministrativo e di diritto delle nuove tecnologie;
Gaetano Cappelli, autore, scrittore;
Elena Fucci, enologa, imprenditrice;
Gianluca Imbrogno, imprenditore;
Antonella Pellettieri, ricercatrice, storica;
Frank Rizzuti, chef;
Franco Selvaggi, allenatore di Calcio;
Lucia Serino, direttore del Quotidiano della Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il Quotidiano Giovedì 26 settembre 2013

20

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Al circolo "Angilla Vecchia" sotto la lente pregi e difetti del capoluogo di regione «Ecco la città che immagino»

Dal Regolamento urbanistico al piano mobilità: tutto solo sulla carta

POTENZA città capoluogo o periferia di regione?

Ne hanno discusso ieri cittadini, rappresentanti del mondo associativo, liberi professionisti, commercianti, in un incontro promosso dal movimento "We love Potenza" al circolo "Angilla Vecchia". Sotto la lente pregi e difetti. Enzo Fierro, presidente del movimento, ha definito Potenza una città «isolata». Politicamente, geograficamente a causa dell'ineguale rete di trasporti, dal punto di vista dello scarso sviluppo produttivo che ha messo la città «in ginocchio», e soprattutto per il rapporto cittadini/amministrazione comunale, fondato su un profondo distacco. Fierro critica quelli che a suo parere sono stati meri «slogan politici» dal 2004 a oggi.

Regolamento urbanistico, piano strutturale metropolitano, nuovo piano della mobilità restano di fatto solo «progetti sulla carta». Arriva dunque al nocciolo della questione: «la sensazione è che ci sia stata una classe dirigente votata ad interpretare un futuro troppo distante dalle necessità e bisogni primari della maggior parte di potentini».

Cosa fare adesso, soprattutto allo scadere del mandato dell'attuale sindaco Santarsiero? Fierro non parla esplicitamente delle prossime comunali ma appare preoccupato, parlando di futuro, voglia in qualche modo anticipare le mosse che il prossimo primo cittadino dovrà attuare.

«Invertire la rotta», tanto per cominciare. Non più interpellare la società civile a decisioni avvenute preventivamente in un vero processo di partecipazione.

«Mostrarsi aperti - dice - alle proposte di circoli, associazioni, comitati spontanei».

La città che immagina Fierro è pertanto un città «intelligente» nel senso che «sappia riconoscere e ascoltare le esigenze dei cittadini e programmare in base a questo». Allora Potenza da isolata diventerà «connessa».

«Per noi connessa - precisa - significa ben diretta da una politica lungimirante che affronta la sfida che la globalizzazione e la crisi eco-



Enzo Fierro (primo da sinistra) durante il suo intervento

nomic pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile alla qualità ambientale e culturale».

Il punto di partenza sarebbero proprio loro, i cittadini. Tra chi ha asserito che la città è morta e chi invece desiderosa di essere ascoltata e per questo in fermento, tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di partire dai cittadini. Sarebbero loro con le associazioni, il volontariato, i movimenti, il «buono» emerso. E' stata ricordata la raccolta di firme per il parco all'ex cippo, il lavoro preso in carico del parco di Monteleone da parte di alcuni cittadini, i progetti per migliorare la mobilità proposti da comitati spontanei che gratuitamente hanno voluto offrire il loro contributo avvalendosi anche della collaborazione di esperti. Questo - dicono - è commettere.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Operazione "Ape tour" La spesa arriva a domicilio

HA preso il via, da Parco tre Fontane, l'operazione "Ape tour", ovvero un'Ape car (nella foto) al servizio dei cittadini, organizzato dal "Comitato 13 ottobre" in collaborazione con "Radio tour".



Obiettivo: utilizzare l'Ape car per dare una mano concreta ai cittadini con ridotta capacità motoria, aiutandoli a portare la spesa a casa, incontrando la gente del quartiere e spiegando loro anche i progetti di riqualificazione urbana realizzati a Parco tre Fontane.

Un modo diverso, nuovo ed originale per discutere con la gente e offrire piccoli segnali di vicinanza.

L'operazione durante i giorni di mercato, quindi ogni mercoledì e venerdì, nei quartieri di rione Lucanie e rione Risorgimento.

Chi volesse prenotare la propria spesa a domicilio potrà farlo gratuitamente telefonando al 339/3383356.

IN PROVINCIA

Consiglio approva relazione programmi



Un momento del consiglio

Il consiglio provinciale di Potenza ha approvato la relazione sullo stato di attuazione dei programmi e "si è dato atto del permanere degli equilibri di bilancio", nel corso della seduta che si è svolta oggi, inoltre, è stata approvata anche una variazione in entrata al bilancio di previsione annuale e pluriennale 2013-2015, con una modifica al programma delle opere pubbliche, per 1,9 milioni di euro.

A distanza di due mesi dall'approvazione del bilancio di previsione, vengono confermati i dati riguardanti le entrate e le uscite. In un momento di forte incertezza - ha detto il presidente della Provincia, Piero Lacorazza - abbiamo comunque considerato nel nostro bilancio, per salvaguardare gli equilibri, anche il taglio previsto pari a 8,3 milioni di euro. Per quanto attiene allo stato di attuazione dei programmi, possiamo affermare l'andamento positivo, in particolare nei settori dell'edilizia scolastica dove stiamo continuando a investire risorse con il progetto "Scuole ecologiche in scuole sicure" e nella viabilità con i fondi Cipe dai Patti territoriali, nonostante i vincoli posti dal patto di stabilità. Nelle prossime ore, attraverso un'azione congiunta con Regione e Ministero, proveremo ad accelerare le procedure necessarie ad avviare indagini e progettazioni tali da poter dar corso ai relativi appalti».

L'INTERVENTO

Il centro storico è un recinto

Un residente segnala la situazione di abbandono in cui si vive

GENTILE direttore, risiedo da decenni nel centro storico di Potenza e osservo le condizioni in cui si è ridotto negli ultimi tempi: di giorno vi circola poca gente, via Pretoria affollata e ormai un ricordo del passato, non passa settimana senza che qualche commerciante chiuda, noi residenti siamo costretti a parcheggiare l'auto lontano da casa perché, nel piccolo recinto in cui ci hanno chiuso, è diventato proibitivo trovare un posto libero, persino in pieno agosto (io personalmente spesso parcheggio poco sopra San Rocco).

La responsabilità principale di questa situazione, a mio avviso, è da ricercare nell'introduzione nel gennaio 2012 della Zona traffico limitato, voluta dall'attuale sindaco di Potenza, che, in maniera «illuminata» decise di far diventare il centro storico «il salotto buono della città»: i potentini avrebbero dovuto smettere di prendere l'auto, usando autobus e scale mobili. Conseguenza pratica: nessuno sale più al centro storico. La Ztl potrebbe essere

positiva in città a vocazione turistica, ma a Potenza, che di turistico ha soprattutto il velleitario Ufficio aperto dal Comune in piazza Sedile, ha significato rendere off-limits il centro storico, che si sta sempre più desertificando, rendendo la vita difficile sia ai residenti che ci vivono sia ai commercianti che ci lavorano. Ormai siamo arrivati al paradosso di leggere annunci di vendita di case situate in via Pretoria (dopo i carabinieri), con la specificazione "no Ztl", oppure di conoscere persone che affittano un alloggio fuori dal centro perché così gli è stato giustamente consigliato. Indubbiamente, oltre agli effetti negativi su chi al centro ci vive o ci lavora, bisogna riconoscere gli «altri» effetti positivi della Ztl: 1) Per chi ha effettuato investimenti immobiliari in altre zone della città: non c'è dubbio che la Ztl abbia comportato lo spostamento dell'asse commerciale della città (quanti negozi si spostano in periferia!).

2) Per le casse comunali: la polizia municipale ha reso pubblico che nel

2012 ha elevato oltre 5.000 multe nella Ztl ed ormai i vigili passano quotidianamente per elevare sanzioni, che spesso superano 100 euro (per noi residenti, oltre al danno di non trovare parcheggio, c'è anche la beffa); il centro storico, deserto di giorno, cambia volto di notte, quando si affolla di giovani, con parcheggio selvaggio nella Ztl e i vicoli ridotti a pattumiere ed ornati (altra beffa per i residenti che non possono parcheggiare e che a certe ore preferirebbero dormire); spesso, con la benedizione del Comune, si assiste a musica sparata ad alto volume nelle piazze e davanti a bar o a fast-food (che sono giunchi locali a moltiplicarsi). E' congruente questo modello di sviluppo con l'intenzione dichiarata dal sindaco di fare del centro «il salotto buono della città»?

Ricordo quando, prima della Ztl, l'accesso al centro era inibito ai non residenti dalle 6 alle 10 di ogni giorno: che bisogno c'era di cambiare, visto che non c'era certo invasione di autovetture? Ora, dopo le diverse



Via Pretoria con pochi cittadini

modifiche apportate alla Ztl, regna una gran confusione (sfido chiunque a chiedere in giro se si conoscono gli attuali orari, diversificati per zone e per giorni), ma una consapevolezza non è cambiata: Ztl=centro inaccessibile-disagi per residenti e commercianti. Appare chiaro come essa, per il bene della città, sia semplicemente da abolire. Cosa ne pensano gli altri cittadini? E cosa ne pensano le forze politiche che si candideranno prossimamente alla guida della città?

Nicola Di Pietro

22 Potenza**Il Quotidiano**

Giovedì 26 settembre 2013

Sabato e domenica il recital biblico "Credo": i ragazzi del Cenacolo raccontano le loro vite

Una terapia che emoziona

«Eravamo ladri e drogati, ora la gente si fa in quattro per aiutarci»

LAVORANO già da due giorni per montare il palco. Cantichiano allegri, parlano tra loro, anche in lingue diverse. «Litighiamo anche», dice Marco Zappella, «ma poi facciamo sempre la pace». I ragazzi della comunità «Il Cenacolo» trasmettono una grande forza. Mentre lavorano per allestire il loro musical «Credo», mentre parlano dell'emozione che si rinnova ogni volta che questo spettacolo («non è esattamente uno spettacolo, per noi è una terapia») viene portato in scena.

Ieri mattina al Pala Basento di Lavangone i ragazzi si sono presentati. Insieme a loro Anna Pace, responsabile dell'associazione potentina «Totus tuus Regina della Pace». È la collaborazione tra l'associazione potentina - che organizza incontri mensili di preghiera al seminario minore e viaggia a Medjugorje - e la comunità «Il Cenacolo» che è riuscita in questo piccolo miracolo: «riuscire a portare anche qui in Basilicata un evento così importante», dice Anna Pace - «e soprattutto dalla valenza sociale così grande». Un messaggio rivolto soprattutto ai giovani, perché quei ragazzi che oggi lavorano gioiosi e raccontano di pregare continuamente, fino a qualche anno fa erano «dei drogati, dei ladri». Ma oggi vediamo con gioia come le persone si spendono per noi, si fanno in quattro per trovarci un letto, per prepararci un pasto». Uno spettacolo-terapia che è realizzato quasi a costo zero: 30 ragazzi - che vivono in comunità - lavorano all'allestimento, 65 quelli sul palco. «Ci dispiace moltissimo anche dover chiedere un contributo di cinque euro per l'ingresso al recital, ma qualche costo minimo c'è. Possiamo però garantire che a fronte di questa piccola cifra noi vi regaleremo non uno spettacolo, ma delle vite vere, delle emozioni reali».

I ragazzi porteranno in scena il recital per tre volte: una prima il 27 settembre, rivolto esclusivamente alle scolaresche. «Ci sono già le adesioni di molte scuole, per il momento prevediamo un migliaio di persone». Questo spettacolo sarà gratuito, «proprio perché ai giovani principalmente volevamo rivolgerci». Poi si replicherà sabato 28 e domenica 29. Ma non c'è solo lo spettacolo: ci si ritrova alle 16, alle 17 verrà celebrata una messa (sabato sarà presieduta dal vescovo Superbo, domenica da Ricchiuti), poi l'Adorazione eucaristica e, alle 19.30, le testimonianze di questi ragazzi che hanno «lasciato le tenebre per ritrovare la luce».

«Leggendo le parole del Vangelo», spiega Marco Zappella - «noi ci raccontiamo le nostre vite. E abbiamo visto che la lettura ci commuoveva, ci emozionava. Ma soprattutto ci faceva bene. Noi non siamo una compagnia teatrale, non siamo attori. Ma sul palco saliranno le nostre vite».

Vite che si sono trasformate di colpo, dopo l'incontro con il «Cenacolo», una comunità che oggi ha 62 case alloggio in tutto il mondo, ma che è nata da nulla a Salluzzo, in provincia di Cuneo, grazie all'impegno e all'abnegazione di una suora, Elvira Petrozzi, che nel luglio del 1983 riceve dal Comune una casa abbandonata. «Lì viviamo di provvidenza», dice Marco - «facciamo una vita austera, non abbiamo la televisione, quasi nessuno di noi possiede un cellulare. Ma siamo felici, perché la gioia vera non è mettersi i soldi in sacoccia, non è avere delle cose materiali. Noi lavoriamo e preghiamo, abbiamo i calli alle mani e alle ginocchia. Ma la gioia è nei nostri cuori e nelle nostre vite».

«E poi», racconta il ragazzo che interpreta Gesù - «io prima facevo solo del male, mi drogavo e spacciavo. Oggi ho l'occasione non solo di fare del bene agli altri, ma anche a me stesso». E non tutti entrano in Comunità perché hanno problemi di droga: ci entrano anche - come Nicola - per amore. O perché li sentono che non gli manca davvero nulla. «Prima o poi usciremo dalla Comunità, ma abbiamo ora spalle più forti: fuori non sarà tutto in discesa, ma abbiamo imparato a essere forti».

Antonella Giacommo

L'allestimento del palco e tutti i ragazzi nella conferenza stampa

L'EVENTO E oggi arriva l'urna di Don Bosco

GRANDE festa oggi per l'arrivo a Potenza, nella comunità dei salesiani, dell'urna di San Giovanni Bosco. La piazza e la chiesa sono state allestite per il grande evento, per il quale è previsto l'arrivo di migliaia di persone. In mattinata l'arrivo, accolto dai ragazzi delle diverse scolaresche non solo della città, poi nel pomeriggio, a partire dalle 16, la processione lungo le vie cittadine. «La città di Potenza», dice il sindaco Vito Santarsiero - «riceve con devota commozione l'arrivo in città dell'urna di San Giovanni Bosco. Accogliamo con grande gioia e sincera emozione e in un clima di preghiera le spoglie del Santo dei giovani, che anche nella nostra Potenza non cessa di tramandare i propri preziosi insegnamenti attraverso la comunità salesiana. Una comunità guidata con sapienza da don Italo alla vigilia del suo cinquantesimo anno di fondazione, che costituisce, oggi più che mai, un punto di riferimento per la spiritualità e la formazione di centinaia di nostri ragazzi, ragazzi che domani saranno chiamati a determinare il futuro di Potenza. Nel ringraziare l'Arcivescovo Agostino Superbo per aver supportato l'iniziativa della Comunità Salesiana, siamo onorati di essere uno dei centri che in oltre 130 Paesi nel mondo ospitano le spoglie di Don Bosco».

Il prossimo 2 ottobre l'incontro con Papa Francesco Un pellegrinaggio a Roma partendo da rione Betlemme

UN CAMMINO di fede, dieci pullman, l'incontro tanto atteso con Papa Francesco. Nel bel mezzo la benedizione della Statua della Beata Vergine del Rosario da parte del Pontefice. Sono questi gli ingredienti principali del viaggio organizzato dalla comunità di Betlemme che si recherà a Roma facendo leva sull'identità della fede cattolica e su un percorso spirituale davvero elevato. Ieri mattina, presso la Sala dell'Arco di Palazzo di Città si è svolta la conferenza stampa di presentazione del pellegrinaggio. Presenti il parroco di Betlemme, Frate Massimo Poppiti, il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e il consigliere comunale Vito Mitro. La comunità di Betlemme incontra al Vaticano durante l'udienza generale il Papa, il 2 ottobre vedrà con i propri occhi la solenne benedizione della statua sottoposta a restauro in occasione del cinquantesimo anniversario della parrocchia. Consapevoli della fon-

damentale rilevanza dell'iniziativa e del viaggio, al ritorno da Roma, i fedeli celebreranno la Festa della Beata Vergine del Rosario il 7 ottobre con la Santa Messa. In questo modo, intenso, significativo e fortemente vocazionale i parrocchiani, guidati da Frate Massimo Poppiti festeggeranno i cinquant'anni di presenza a Potenza della chiesa della Beata Vergine del Rosario di Betlemme, gestita dai Frati Cappuccini. Tema della celebrazione romana è «l'incontro con una persona che da alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Ovvio il riferimento a Gesù e a Papa Francesco, che fa della povertà il suo punto di forza della missione pastorale e della guida della Chiesa cattolica in tutto il mondo. Il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero ha applaudito l'iniziativa rimarcando quanto segue: «Per tutta la comunità si tratta di un evento eccezionale che premia l'azione cattolica e reli-

giosa portata avanti in questi mezzo secolo dai parroci di Betlemme. Per la città di Potenza e il suo territorio si tratta di un grande evento che segna con la benedizione solenne del Papa un punto di partenza e non di arrivo per la crescita religiosa, spirituale e umana». Anche Frate Massimo Poppiti ha detto la sua sul pellegrinaggio Mariano: «Sono orgoglioso. La nostra comunità guarda con rinnovato impegno e fiducia a questa iniziativa. Andare dal Santo Padre rappresenta per noi un momento di forte spinta cattolica». I parrochiani bisognosi di fede, potranno vivere un giorno di speranza davanti al Successore di Pietro cui il Signore ha dato il mandato di confermare i fedeli nella fede.

Francesco Menonna

Un momento della conferenza nella sala dell'Arco

Una mostra di pittura organizzata dal Comune di Potenza e dalla Diocesi La fede e l'arte secondo don Vito Telesca

PESSIMISMO, colori scuri, lo sguardo al passato con l'occhio ai problemi attuali. Tu sei la nostra luce, non forzarci di oscurità, è questo il titolo della mostra di pittura allestita presso la Galleria Civica di Largo Pignatari organizzata dal Comune di Potenza, dalla Regione Basilicata, dalla Diocesi di Potenza-Marsico Nuove e Muro Lucano.



La mostra elaborata da Felice Lovisco, insegnante al Liceo Artistico e curata da don Vito Telesca, chiude i battenti il 5 novembre prossimo. Colori scuri, i misteri della fede legati all'annuncio, al matrimonio e alla morte. Negli spazi della Galleria

Civica di Potenza è possibile ammirare la produzione di Lovisco fortemente ispirato ai valori cattolici, padre di tre figli, tutti laureati ma disoccupati. Ed è questo il tema che si applica al verismo, il pessimismo di una vita difficile, confusa e travagliata. Una mostra legata al filo rosso della fede e della speranza come nelle parole di Papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Lovisco ha già restaurato la cappella del Seminario Pontificio di Macchia Giochi e la chiesa della Vergine dell'Immacolato di Rione Cocuzzo. Venticinque dipinti, colori intensi, prevalentemente scuri e rossi, che accendono il visitatore rendendo a tratti duale la composta e accurata visione delle opere. E don Vito Telesca, nella ricorrenza dell'Anno della Fede ha inteso ricalcare con il suo impegno e la proverbiale esperienza pastorale la professionalità di Lovisco, nato a Melfi nel 1950: «Felice è stato subito disponibile a dare la sua dispo-

nibilità. Ha raccolto con fervida passione e entusiasmo sfrenato il nostro desiderio di portare in città un vernissage di grande livello artistico, pittorico e religioso. La mostra ha nelle parole forti di Joseph Ratzinger e nella frase «che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana e l'intero universo», la fonte ispiratrice di un allestimento curato nei minimi particolari. L'esperienza nella fede di Lovisco diventa l'incanto anima calante, una cristianità intesa come bene comune e non come nichilistico elemento legato alla cultura dell'élite. Tutti i quadri, sette ritratti e diciotto bozzetti sono l'emblema di un lavoro legato alle problematiche di una società civile che vive di drammi quotidiani, legati alla disoccupazione e alla mancanza di certezze ma che proprio grazie alla fede può trovare quelle garanzie necessarie alla sopravvivenza.

f.menonna@lunedì.it

Il pubblico in cattedrale per l'inaugurazione della mostra

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Picerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

il Quotidiano**Potenza e provincia**

Giovedì 26 settembre 2013

23**I MUNICIPI**

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011
•Ruoti: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Sabato e domenica prossima in cinque piazze lucane la campagna di informazione Con il terremoto "io non rischio"

Oltre 3.200 volontari di 14 associazioni nazionali saranno impegnati nell'iniziativa

POTENZA - Per il terzo anno consecutivo, anche in Basilicata "sbarrata" l'importante manifestazione "Terremoto io non rischio", in programma sabato 28 e domenica 29 settembre in cinque piazze lucane: Potenza, Matera, Lagonegro, Marsico Vetere (Villa d'Agri) e Sant'Arcangelo, in contemporanea. Il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per "Terremoto io non rischio", la campagna informativa nazionale per la riduzione del rischio sismico: oltre 3.200 volontari di 14 associazioni nazionali di protezione civile allestiranno punti informativi in 215 piazze, distribuite su quasi tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico. L'iniziativa è stata promossa dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dall'Anpas, l'Associazione nazionale delle Pubbliche Assistenze,



A sinistra Franco Gabrielli, Carmine Lizza ed Egidio Ciancio. A destra foto di gruppo per alcuni dei volontari Anpas

in collaborazione con l'Instituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e con l'Ente Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica e in accordo con le Regioni e i Comuni

interessati. Anche in terra lucana i volontari di Anpas Basilicata partecipano alla campagna "Terremoto io non rischio" con punti informativi allestiti nei cinque paesi, per distribuire materiale infor-



mativo, rispondere alle domande dei cittadini sulle possibili misure per ridurre il rischio sismico e sensibilizzarli a informarsi sul livello di pericolosità del proprio territorio. I volontari e le volontarie,

formati durante l'anno attraverso l'incontro con esperti per poi istruire a loro volta altri volontari, sono protagonisti di un percorso di diffusione della cultura di protezione civile che coinvolge nel-

le diverse piazze proprio le associazioni di volontariato di Anpas Basilicata che operano quotidianamente sul territorio, promuovendo così la cultura della prevenzione: volontari più consapevoli e specializzati, cittadini più attivi nella riduzione del rischio. Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, sono disponibili le mappe interattive per conoscere la storia e la pericolosità sismica del nostro territorio e per individuare gli oltre duecento Comuni interessati dalla campagna nel weekend del 28 e 29 settembre prossimi. Inoltre, è possibile consultare la sezione "Domande e risposte" sul rischio sismico e sulla sicurezza degli edifici, leggere approfondimenti sul volontariato di protezione civile e scaricare il pieghevole sulle regole di comportamento da tenere in caso di terremoto.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenza. Un progetto di Legambiente Monitoraggio faunistico "Volontari in rete"

POTENZA - Attivare un sistema di monitoraggio ambientale partecipato, ovvero un sistema di studio e controllo del territorio che coinvolga direttamente la popolazione locale, con attenzione specifica agli aspetti naturalistici, quali monitoraggio e studio della flora e della fauna del territorio. Questo in sintesi, nell'ambito del progetto "Volontari naturalmente in rete", sostenuto da Fondazione con il sud, il senso del corso di formazione gratuito "Monitoraggio faunistico". Progetto rivolto sia ai volontari dei Circoli e delle strutture della Legambiente che a tutti coloro interessati a queste tematiche e disponibili a far parte della "Rete delle sentinelle della biodiversità" che avranno il compito di monitorare soprattutto le specie considerate a rischio di estinzione e segnalare eventuali criticità. Finalità ultima è quella di stimolare una discussione su cosa è necessario fare per migliorare la pianificazione e l'attuazione dei programmi di monitoraggio e su quali siano le priorità di azione per assicurare che i risultati del monitoraggio si tra-

ducano poi in politiche concrete e azioni di conservazione.

Quattordici ore di formazione teorica con lezioni tenute da docenti dell'Università degli Studi di Basilicata e 6 ore di escursione in campo. L'attività teorica fornirà ai partecipanti elementi di zoologia ed etologia del patrimonio faunistico dell'Appennino meridionale. L'escursione tematica sarà incentrata sull'orientamento, la conoscenza del territorio e il riconoscimento dei segni di presenza.

Gli interessati sono invitati ad inviare la domanda di partecipazione, accompagnata da una copia del documento di riconoscimento valido e dal proprio curriculum vitae all'indirizzo e-mail volontarinrete@legambientebasilicata.it o via fax al n. 0971.466999 entro e non oltre le 18 del prossimo 4 ottobre. Per scaricare la domanda di partecipazione e reperire ulteriori informazioni, consultare il sito www.legambientebasilicata.it, oppure contattare i numeri 0971/441541 e 320/8393868.

Potenza. Incontro informativo organizzato dal Csen Basilicata

Sport sì ma in sicurezza

POTENZA - Il Comitato regionale Csen di Basilicata ha organizzato un incontro culturale informativo sulla certificazione medica richiesta per una sana e sicura attività. Così, grazie alla disponibilità offerta dall'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, si è tenuto nella sala Ingresso della Regione Basilicata un incontro di alto profilo tecnico, a cui hanno partecipato anche Rocco Cantore, presidente della Federazione italiana medico sportiva e Libero Miletto (dirigente di "Basilicata soccorsi"), oltre a diversi dirigenti e tecnici di associazioni sportive provenienti da tutto il territorio lucano. Tema dell'assise è stato il valore che occorre dare a una sana e sicura pratica motoria, andando oltre i requisiti minimi richiesti per legge. Il

presidente del Comitato, Sandrino Caffaro, dopo aver ringraziato tutti i presenti, ha dato la parola a Cantore, che ha esordito ricordando a tutti che il nostro paese, è leader nel mondo per la sanità sportiva e in particolare la Basilicata è il fiore all'occhiello in quanto è l'unica regione italiana che esonera gli atleti dal pagamento del ticket per le visite mediche sportive agonistiche. Un'attenzione che risale al Ventesimo, con la nascita della medicina sportiva nel paese; difatti furono i fascisti a volere il medico sportivo come garanzia per la crescita della gioventù. Così nel corso degli anni si sono instaurate delle convenzioni giuridiche con le Federazioni sportive, invitando tutti a praticare una disciplina per allungarsi la vita.

Miletto invece ha ricordato il caso del povero giocatore di calcio Morosini: i giudici hanno condannato il medico del 118. In una manifestazione di quel genere non può mancare un defibrillatore. L'assessore Martorano ha ribadito l'importanza della medicina dello sport, che deve essere un pilastro di garanzia contro pratiche sbagliate che ledono le persone. Per questo è importante anche partecipare a eventi come "Corri contro il diabete", che si terrà il prossimo primo ottobre. Sarà presente un grande tecnico sportivo, Gabriele Rosa. A chiudere la consegna degli attestati di certificazione conseguiti dai tecnici Csen partecipanti ai corsi di pronto soccorso e all'utilizzo dei defibrillatori, consegnati direttamente da Miletto.

**PIUMINO
REVOLUTION**

A partire da
€ 59,95*

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

* nei negozi che aderiscono all'iniziativa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calera	tel. 0975 575061
• Carbone	tel. 0975 578143
• Castellaneta	tel. 0975 835073
• Castromiro S. A.	tel. 0975 835045
• Chiancone	tel. 0975 571002
• Confetto Petricola	tel. 0971 955711
• Ercola	tel. 0975 655013
• Farnoli	tel. 0975 72051
• Grottole	tel. 0971 752588
• Guardia Pert.	tel. 0975 65044
• Lagongro	tel. 0975 41330
• Marone	tel. 0975 34706
• Maronevetro	tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Giovedì 26 settembre 2013

24

I COMUNI	
• Mianello	tel. 0972090214
• Mollino	tel. 0975 666511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palmieri	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0975 833003
• San Chirico R.	tel. 0975 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0975 618311
• San Martino d'A.	tel. 0975 834383
• Sarconi	tel. 0975 65016
• Senise	tel. 0975 686200
• Spinosa	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0975 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Tramutola. "Brasilicatatour" e "Lapet" in campo per rivitalizzare Palazzo Terzella

Italian life style e sperimentazione

Creato anche il "Manifesto volere è potere" e l'"Albero delle potenzialità"

TRAMUTOLA - Costruito nel diciassettesimo secolo, Palazzo Terzella è uno dei simboli di prestigio storico e architettonico del piccolo centro tramutoliese.

Acquisito dal Comune negli anni '90, oggi si tenta di recuperare con un progetto a favore della vita culturale e sociale della comunità. Ed è per questo che nei giorni scorsi si è svolto un evento speciale che ha ridato "vita" per un'intera giornata al magnifico palazzo nobiliare.

L'idea è stata quella di incominciare dallo storico immobile per fare di "Tramutola un esempio di sviluppo sostenibile votato a ospitare artisti e persone interessate a sperimentare l'Italian life style valorizzando il fluire delle famose acque ed energie tramutolesi".

E per costruire una rete condivisa in cui convergano gli interessi di residenti, ospiti, associazioni, commercianti, imprenditori e amministrazione pubblica, tutto il paese viene coinvolto nella definizione di obiettivi futuri testando la propria capacità di collaborazione attraverso l'organizzazione di una giornata che possa servire per visualizzare insieme il possibile futuro del "Centro di arte comunitaria".

La manifestazione organizzata da Basilicata tour e dalla Lapet (Associazione piccoli esercenti di Tramutola) in partnership con l'amministrazione comunale, ha previ-



Un momento del convegno che si è tenuto all'interno di Palazzo Terzella

sto l'apertura con l'installazione artistica "Vita a palazzo", con suggestioni ed evocazione del legame emotivo degli abitanti con Palazzo Terzella e con il tema dell'emigrazione, per poi proseguire con l'avvio della creazione condivisa del "Manifesto volere è potere": con la nascita di un "Albero delle potenzialità": su un semplice grande foglio, si è scritto "Un'idea per Palazzo Terzella".

Su un altro semplice grande foglio, si è lasciato invece il proprio contatto su un "Ramo attivo" a indicare quello che volontariamente si è scelto di poter fare per la nuova vita di Tramutola. I

programmi della giornata è proseguito poi con la performance "Racconti scelti" e

dell'interessante convegno - dibattito presso l'atrio del palazzo su "Studi. Il fenomeno della nuova emigrazione".

Un dibattito a più voci che ha focalizzato l'attenzione sulla fuga dei cervelli dalla regione e dall'Italia, alla ricerca dell'indipendenza e degli strumenti necessari alla costruzione di una vita propria.

Tema comune "l'impossibilità di trovare adeguate opportunità e sbocchi professionali in Italia". Una immigrazione quindi nuova, colta e preparata, distinta dall'immigrazione di massa in Svizzera negli anni cinquanta. All'incontro hanno partecipato: il sindaco di Tramutola, Ugo Salera, Franco Calvanese, vice presidente nazionale della Filief, Luigi Scaglione, presidente

della Commissione regionale dei Lucani all'estero, Ramona Bavassano, responsabile del Brasilicata Tour, Antonio Colaiacovo, presidente Parco letterario "Carlo Levi" e Pietro Simonetti, coordinatore del Centro "Nino Calice".

Coordinatore Antonio Sanfrancesco. Il seminario di studio è rientrato nelle iniziative programmate dal Consiglio regionale di Basilicata e dalla Commissione dei lucani all'estero, nell'ambito delle giornate degli emigrati lucani. A concludere la serata il concerto di musica popolare e rock curato da Gustavo Macacko e la sorpresa "Improvvisazione" di artisti locali.

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauria. Nella sede del Palazzo di città
Pianificazione territoriale
Incontro il prossimo 3 ottobre



L'ingresso della sede del Comune di Lauria

LAURIA - Si terrà il prossimo 3 ottobre, alle 15.30, nella sala consiliare del Comune, un incontro di servizio organizzato dal Csl (Centro servizi locale) dell'Area Lagonegrese in collaborazione con l'Autorità di bacino interregionale di Basilicata.

L'incontro è finalizzato alla concertazione delle problematiche relative alle azioni da mettere in campo nel rispetto di quanto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto a Potenza il 6 agosto scorso e finalizzato ad avviare una collaborazione volta a sviluppare scambi di conoscenza sui temi della pianificazione

territoriale e della difesa del suolo; sugli aspetti tecnici e metodologici da porre alla base della costruzione dei quadri conoscitivi delle caratteristiche del territorio.

Non solo ma anche a perseguire l'ottimizzazione e la realizzazione dei servizi esistenti nell'ottica dello sviluppo complessivo del sistema intercomunale nel rispetto delle competenze specifiche di ciascun soggetto.

A margine della riunione è prevista anche la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Csl e l'Ente Parco nazionale del Pollino.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Giovedì 26 settembre 2013

25**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Venosa. Il commissario straordinario ha optato per l'affidamento a società iscritte al Coni

Campo sportivo, ecco cosa fare

Per la trasparenza si è deciso di ricorrere all'avviso pubblico per la gestione

VENOSA - Ha suscitato interesse tra i lettori la vicenda delle "Linee di indirizzo per la gestione del campo sportivo comunale", che, proposte dalla Giunta Tamburriello, sono state prima bocciate nel corso della famosa seduta di Consiglio comunale del 2 luglio scorso, e poi approvate dal Commissario straordinario Rosa Corrales.

In quell'occasione, come già evidenziato nel nostro precedente articolo, hanno votato contro il documento sia le opposizioni che alcuni consiglieri di maggioranza. L'approvazione delle linee da parte del Commissario straordinario rimette in moto un meccanismo che si era inceppato a luglio per contrasti interni alla maggioranza che sosteneva Tamburriello. E sono stati in tanti che hanno chiesto di conoscere i contenuti del documento, perché interessati a praticare e promuovere lo sport. A ispirare le linee guida è, appunto, la consapevolezza che il ruolo del soggetto affidatario della gestione del campo sportivo non può ridursi a quello di gestore ed erogatore di prestazioni di servizio, ma deve allargarsi a quello di propulsore e promotore della pratica sportiva. E, per questo, scartata per ragioni di economicità, efficacia ed efficienza l'ipotesi della gestione diretta, si è adottata quella dell'affidamento del-



Una veduta del campo sportivo comunale

la gestione dell'impianto sportivo comunale a società o associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali, iscritti al Coni. E si è subito imboccata la strada della trasparenza tramite avviso pubblico per l'affidamento per tre anni della gestione degli impianti. Previste anche tutele per il Comune. Il soggetto affidatario dovrà, infatti, stipulare una polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi, (con massimale non inferiore a 1.000.000 di euro) e dare una cauzione non infe-

riore a 10.000. In funzione dell'uso pubblico degli impianti, della riserva di disponibilità gratuita a favore del Comune di Venosa e delle istituzioni scolastiche locali, agli affidatari degli impianti viene riconosciuto un contributo annuale di 10.000 euro, quale partecipazione alle spese di gestione degli impianti e di promozione delle attività sportive. Punteggi aggiuntivi per la sede a Venosa e per l'esperienza maturata nella gestione di impianti sportivi verranno attribuiti in fase di elaborazione delle graduatorie. La selezione verrà effettuata anche sulla base

della valutazione del "Progetto di gestione" dell'impianto sportivo, che deve precisare: le modalità organizzative di conduzione e funzionamento; la pianificazione della manutenzione ordinaria; un programma di attività e manifestazioni di tipo sportivo e ricreativo destinate alla collettività. Tra i criteri per l'affidamento, anche l'impegno a costituire, ad iscrivere e far partecipare, per ogni anno di gestione dell'impianto, una propria rappresentativa ad un campionato della Figg dilettantistico o giovanile.

Giuseppe Orlando
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenza. La decisione presa al termine di un vertice Interventi urgenti su Sp 219 La strada non verrà chiusa

POTENZA - La strada provinciale 219, meglio nota come "Vitalba-Oriantina", sulla quale si è verificato nei giorni scorsi il distacco di un giunto su uno dei 14 viadotti - distacco di un giunto che ha causato un incidente a un'automobilista - non verrà chiusa al transito veicolare.

Tutti i viadotti dell'arteria saranno percorribili a senso unico alternato, con limitazione di velocità.

Questo quanto emerso ieri pomeriggio al termine dell'incontro convocato dall'assessore alla Viabilità della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e tenutosi nella sede di piazza delle Regioni con i sindaci di Aiella, Rapone, Ruvo del Monte e Pfilano, con il commissario Prefetizio di San Fele, i consiglieri provinciali dell'area, il dirigente e i tecnici responsabili della viabilità.

A margine della riunione l'assessore ha ricevuto anche un gruppo di rappresentanti della comunità di San Fele che hanno chiesto rassicurazioni sull'apertura al transito e

la messa in sicurezza di una strada importante per i centri serviti e per il collegamento con l'area industriale di Vitalba.

«Contestualmente - ha spiegato Valluzzi - proseguirà rapidamente la progettazione degli interventi di rifacimento dei 29 giunti presenti sui viadotti dell'intera arteria, tutti risultati, in seguito agli accertamenti tecnici effettuati, fortemente compromessi e possibili cause di altri incidenti».

Gli interventi «di messa in sicurezza dei viadotti sono finanziati per un importo di 400 mila euro, a suo tempo richiesti dall'Ente, approvati dalla delibera Cipe del 2 agosto del 2012 e successivamente trasferiti alla Provincia con l'accordo di programma del 19 luglio scorso».

Nei prossimi giorni la Regione Basilicata «formalizzerà - ha concluso l'assessore provinciale alla Viabilità - gli adempimenti amministrativi preordinati all'appalto delle opere, previsto per la fine del prossimo mese di ottobre».

Oggi seminario al castello Pirro del Balzo Venosa e il patrimonio culturale ebraico

VENOSA - Oggi, alle 10.30, nel Castello Pirro del Balzo si terrà il seminario "Il patrimonio culturale ebraico di Venosa". Per l'occasione sarà presentato il progetto della mostra "La cultura ebraica scritta" a cura del Cerdem (Centro di ricerca e documentazione sull'ebraismo nel Mediterraneo), organizzata con la Direzione regionale per i Beni culturali e il Comune di Venosa. Parteciperanno ai lavori del seminario: Rosa Corrales (Commissario straordinario Comune di Venosa), Antonio De Siena, Soprintendente per i Beni archeologici della Basilicata, Franco Perillo, presidente Gal Sviluppo Vulture e Ariel Levin dell'Università degli Studi della Basilicata.

Sono previste le relazioni di Mauro Perani, dell'Università "Alma Mater" di Bologna, in videoconferenza sul tema "Le fonti manoscritte ebraiche"; Giancarlo Lacerenza, Università "L'Orien-



Una veduta dell'interno e una dell'esterno delle catacombe ebraiche



tales" di Napoli, "Epigrafia a Venosa"; Mariapina Mascolo, Università degli Studi di Bari, "La documentazione sulla presenza ebraica".

L'iniziativa - promossa

dal Gal Sviluppo Vulture e dal Club Unesco del Vulture - si svolge nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio" del Mibact.

gi.or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

il **Quotidiano** Giovedì 26 settembre 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440 **Matera**

26



Il progetto di contrada San Francesco ad Agna riapre la battaglia urbanistica sul "Pianocasa"

«Subito lo stop a Matera 90»

Mutamenti a Mezzogiorno e Città Plurale chiedono il parere negativo alla Regione

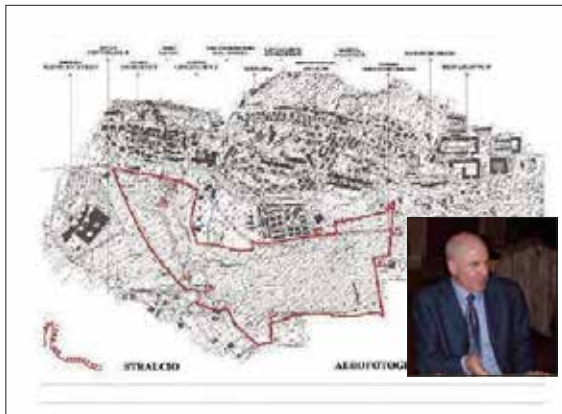
MATERA - "No al progetto Matera 90 a contrada San Francesco". E' quanto chiedono a gran voce le associazioni Città Plurale e Mutamenti a Mezzogiorno che riaprono, di fatto, la querelle urbanistica nella città di Matera ed interpongono su quello che è indubbiamente il progetto più importante tra gli 11 che rientrano nel piano Casa 1 e per il quale ora si attende il parere della Regione Basilicata. Sono due in particolare le questioni sollevate da parte delle associazioni, una prima molto tecnica che sottolinea come quel progetto che interviene nell'ambito perurbano non rientrerebbe nei limiti che sono contenuti nella legge regionale e quindi non potrebbe essere accettato. «A nostro avviso», ha spiegato Marino Trizio, «la legge è chiara e nelle nostre osservazioni lo diciamo chiaramente».

Laddove si estende la derogia per gli strumenti urbanistici anche oltre il perimetro urbanistico si citano ipotesi ben precise e si specifica in maniera molto chiara che è possibile estendere quel programma ad aree strettamente contigue all'ambito urbano e per le quali si evidenzino esigenze di riqualificazione e di riorganizzazione del tessuto urbanistico preesistente. Un'operazione di ricucitura che non è quella che c'è con Matera 90 dove avviene, nei fatti, una sorta di vera e propria ulteriore estensione della città visto che quel progetto si estende per oltre 50 ettari. Il tutto con costi che devono essere poi sopportati sotto più aspetti da parte dell'Amministrazione e con una città che diventa decisamente più lunga, anzi direi ancora di più».

Le osservazioni sono state inviate al dipartimento ambiente e territorio della Regione Basilicata e al Comune di Matera, le associazioni "Città Plurale" e "Mutamenti a Mezzogiorno" hanno chiesto di non approvare che prevede la realizzazione di 450 alloggi e di altre funzioni e di rinviare la stessa proposta al consiglio comunale.

Le due associazioni oltre a sottolineare che il "Programma relativo all'area perurbana in località San Francesco", che si sviluppa su una superficie di 53 ettari in territorio agricolo, non corrisponde alle prescrizioni di alcune leggi regionali e ai criteri di compatibilità ambientale come zona agricola "ad alta sensibilità" paesaggistica, hanno anche chiesto un ritorno immediato al dibattito sulla questione in Consiglio comunale.

Bisogna ricordare, in questo senso, che in passato questo Consiglio comunale, per questo che ne chiediamo uno immediato per poter discutere della faccenda». In questo senso va semplicemente ricordato che a suo tempo il Consiglio comunale non si era espresso con un esame di merito sui progetti e dunque sulle relative conseguenze e l'impatto urbanistico che esse avevano per la città ma si era limitato esclusivamente ad una valutazione complessiva di conformità alle norme regionali sul Piano Casa. Dunque un ritorno in Consiglio appare comunque scontato in questo tipo di situazione.



Il perimetro del progetto di Matera 90 e nel riquadro Marino Trizio di Città Plurale

nale, per questo che ne chiediamo uno immediato per poter discutere della faccenda». In questo senso va semplicemente ricordato che a suo tempo il Consiglio comunale non si era espresso con un esame di merito sui progetti e dunque sulle relative conseguenze e l'impatto urbanistico che esse avevano per la città ma si era limitato esclusivamente ad una valutazione complessiva di conformità alle norme regionali sul Piano Casa. Dunque un ritorno in Consiglio appare comunque scontato in questo tipo di situazione.

Le associazioni hanno lamentato, inoltre, l'assenza di confronto sul programma da parte dell'amministrazione comunale, attraverso incontri e presentazioni pubbliche.

«E' a dir poco vergognoso il comportamento della Regione Basilicata, la quale, a colpi di delibere artatamente create, continua a penalizzare un territorio, privandolo di finanziamenti strategici, determinando un danno per il nostro Territorio, privilegiando progetti inutili e che servono a pochi. Gli imprenditori Materani sentono forte la crisi economica che col passare degli anni ha reso sempre più povero il settore industriale locale. Chiediamo con forza la revoca dell'ignobile delibera della Regione Basilicata e l'immediata riassegnazione dei 10 milioni di Euro sottratti alle imprese Materane!»

L'OPERAZIONE

Il valore stimato è di 165.000 euro

Sequestro di beni per un uomo di Gravina con un negozio a Matera

GRAVINA IN PUGLIA - Ha riguardato anche un negozio materano l'intervento dei Carabinieri di Altamura che ha portato ad un preventivo sequestro di beni.

Il caso che si è sviluppato quasi completamente in territorio pugliese ha finito per avere anche dei riflessi nella parte materana dove l'uomo aveva quote di attività commerciali in un negozio che si trovava nel materano.

Il valore complessivo è stimato in 165 mila euro, è stato eseguito dai carabinieri della Compagnia di Altamura a Gravina in Puglia e a Matera.

Una misura di prevenzione emessa il 19 settembre scorso dal Tribunale di Bari a carico di un pregiudicato 50enne del luogo, per gli inquirenti contiguo al clan Matera e accusato di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento è stato adottato nell'ambito di un'indagine patrimoniale avviata dai carabinieri di Altamura che ha permesso di appurare come l'uomo e i suoi familiari sono diventati proprietari di un appartamento a Gravina in Puglia e di quote sociali di due società commerciali, una delle quali esercente l'attività di vendita di abbigliamento nel parco commerciale "Venusic" di Matera.



I Carabinieri hanno condotto l'operazione sul sequestro dei beni

il figlio, a fronte di modesti redditi dichiarati, fossero proprietari di un appartamento a Gravina in Puglia e di quote sociali di due società commerciali, una delle quali esercente l'attività di vendita di abbigliamento nel parco commerciale "Venusic" di Matera.

«Non ci sono le condizioni per estendere la città»

«Meglio andare sin da subito in Consiglio comunale»

Bando, la Regione a Confapi: «I soldi presto» Matera Si Muove: «Atto ignobile: è vergognoso»

Una piccola assicurazione sui dieci milioni di euro tolti alle imprese materane da una delibera del 28 agosto scorso è arrivata ieri dal direttore generale del dipartimento Attività produttive Michele Vita che ha detto che i 20 milioni saranno disponibili a breve ma non è bastato per rassicurare completamente le imprese che temono ancora una nuova beffa e che si aspettano sulla questione atti concreti.

Da parte sua il Direttore Generale del Dipartimento Attività Produttive Michele Vita in riferimento al comunicato stampa di Confapi Matera e relativo al Programma dei Fondi per lo Sviluppo e Coesione e in particolare allo "Scorrimonto graduatorie Matera - Val Basento" ha spiegato che "Le risorse finanziarie per lo scorrimento delle graduatorie per gli investimenti industriali a

Matera e in Val Basento per l'importo complessivo di 20 Meuro, saranno disponibili a breve scadenza, in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Basilicata e il Ministero dello Sviluppo Economico. La procedura descritta - dichiara infine Vita - richiama la preliminare approvazione dello schema dell'Accordo sottoscritto da parte della Giunta Regionale che esaminerà la proposta deliberativa già nella prossima settimana».

Le parole di Vita non sono però state sufficienti perché il direttore di Confapi Matera Pasquale Latorre ha spiegato ieri al "Quotidiano": «prendiamo atto delle parole di Michele Vita e dell'impegno del dipartimento in questa direzione ma al momento queste parole non ci confortano, non ci paiono sufficienti anche perché questa situazione

non è probabilmente frutto diretto delle scelte e delle volontà del dipartimento per cui aspettiamo nuovi atti che portino ad una soluzione concreta e in breve tempo della vicenda».

Molto più pesante è stata indubbiamente la posizione di Matera Si Muove che ha parlato di «atto ignobile».

«I dieci milioni di Euro sottratti alle imprese Materane da parte della Regione Basilicata, sono un ignobile atto a firma di Potenza Regione Capoluogo, si legge nella breve nota diffusa dal movimento che difende e rappresenta in particolare le esigenze del territorio materano. «E' a dir poco vergognoso il comportamento della Regione Basilicata, la quale, a colpi di delibere artatamente create, continua a penalizzare un territorio, privandolo di finanziamenti strategici, determinando un danno per il nostro Territorio, privilegiando progetti inutili e che servono a pochi. Gli imprenditori Materani sentono forte la crisi economica che col passare degli anni ha reso sempre più povero il settore industriale locale. Chiediamo con forza la revoca dell'ignobile delibera della Regione Basilicata e l'immediata riassegnazione dei 10 milioni di Euro sottratti alle imprese Materane!»



Una delle aree con maggiore presenza di aziende in tutta la città

nanti al fine di risolvere il tessuto produttivo del Materano».

Parole durissime che mirano decisamente a stigmatizzare il comportamento e le scelte messe in atto dalla giunta regionale che colpiscono, per il movimento politico, una parte della regione in particolare.

«Con atti presuntuosi e arroganti la Regione non perde occasione nel trascurare il nostro Territorio, privilegiando progetti inutili e che servono a pochi. Gli imprenditori Materani sentono forte la crisi economica che col passare degli anni ha reso sempre più povero il settore industriale locale. Chiediamo con forza la revoca dell'ignobile delibera della Regione Basilicata e l'immediata riassegnazione dei 10 milioni di Euro sottratti alle imprese Materane!»

«Con atti presuntuosi e arroganti la Regione non perde occasione nel trascurare il nostro Territorio, privilegiando progetti inutili e che servono a pochi. Gli imprenditori Materani sentono forte la crisi economica che col passare degli anni ha reso sempre più povero il settore industriale locale. Chiediamo con forza la revoca dell'ignobile delibera della Regione Basilicata e l'immediata riassegnazione dei 10 milioni di Euro sottratti alle imprese Materane!»

Il Quotidiano

Giovedì 26 settembre 2013

Matera 27

Contrarietà anche per i 31 euro di pagamento del pass. «Di solito è unito ad altri servizi»

Ztl, le richieste dei residenti

Adinconsum chiede un incontro all'Amministrazione: «Più parcheggi e controlli»

PARCHEGGI, nuove convenzioni con il gestore degli stalli blu, più presenza dei mezzi di trasporto pubblico anche di notte e divieto di sosta in alcune strade nei Sassi per l'intera giornata.

Sono alcune delle richieste che i residenti dei Sassi e del centro storico hanno evidenziato nei giorni scorsi nel corso di un incontro con l'Adinconsum e che vengono dunque grate.

«Serve presenza costante dei Vigili urbani»

all'Amministrazione comunale affinché tragga spunto da una serie di proposte in campo per cercare di migliorare il servizio che dovrebbe presto andare a regime anche se ha subito recentemente una nuova proroga per quanto riguarda il periodo di sperimentazione.

Più servizi da garantire prima di avviare la chiusura

che si debba pagare il pass? Ci sono pensionati e giovani senz'auto e altri che hanno il garage. Perché un'ulteriore penalizzazione per chi ha investito per rivalutare i sassi e ha fatto il pioniere quando nessuno ci credeva. Oltre al danno la beffa! Invece di un premio, l'ennesima penalizzazione!

In altre città il costo per il rilascio del contrassegno si giu-



Uno dei varchi della Ztl nel centro della città

stifica in quanto oltre al transito nella ZTL si garantisce ai residenti e ai conduttori attività produttive la possibilità di parcheggiare in appositi stalli riservati o aree blu (senza ulteriori oneri). Non si capisce per quale ragione i residenti e conduttori di attività (ricadenti nelle ZTL con orari contenuti, vedi ZTL Sassi, centro storico ecc.) debbano pagare senza avere la possibilità di parcheggiare in appositi stalli riservati o aree blu. Viene specificato nel corso dell'incontro che Adinconsum ha tenuto nei giorni scorsi.

Tra le altre cose è stato anche evidenziato all'Amministrazione che i residenti e alcuni commercianti dei Rioni Sassi e del centro storico, esaminata l'ordinanza 190 inerente la "regolamentazione mobilità urbana nel Centro Storico e nei Rioni Sassi" hanno visto emer-

gere la necessità, prima di procedere all'attivazione dei varchi elettronici, di garantire ai residenti e agli operatori commerciali una serie di servizi, già operanti negli altri quartieri della città, a garanzia della sicurezza nei quartieri e della qualità della vita di tutti i cittadini.

«I residenti sono penalizzati, in primo luogo, per la mancanza di parcheggi nel Rione Sassi o nel Centro storico» e propongono «di attivare una ulteriore convenzione con la Sisas per il parcheggio di piazza Firtao a prezzi scontati, così come è stato fatto per il parcheggio di Via Lucana, ovvero di dare la possibilità ai medesimi di sostare anche negli stalli blu (questa soluzione è stata utilizzata nelle principali città a partire dal comune di Roma)».

«Il principio principe deve

essere che le famiglie residenti nei rioni Sassi e centrosinistra hanno diritto e bisogno simili a tutti i nuclei familiari residenti in città.

Pertanto, chiedono con forza che sia esteso l'orario della ZTL, dalle 0.00 alle 24, riservata ai residenti, in tutto il perimetro della sperimentazione.

Non è dato comprendere, infatti, la motivazione per la quale in via Fiorentini, in cui gli atti di vandalismo, minacce e schiamazzi sono all'ordine del giorno, il parcheggio non sia stato riservato ai residenti; consentendo, in tal modo, ai giovani avventori di scorrazzare, sporcare e con il loro vociferare tenere svegli abitanti e ospiti fino alle 5 del mattino e oltre?».

Ma non finisce certo qui perché anche altre risultano poi le osservazioni che vengono fatte dai residenti anche circa la necessità di maggiori controlli.

«Opportuna e non più rinviabile è la presenza puntuale dei Vigili, non per reprimere i comportamenti scorretti ma per educare in modo particolare i giovani, che sono i maggiori fruitori dei Sassi, al rispetto delle regole e del vivere civile».

«Solo a seguito dell'ottimizzazione dei precitati servizi sarà possibile attivare la ZTL, possibilmente riconoscendo la possibilità di usufruire gratuitamente fino alle ore (almeno fino all'orario di chiusura dei locali) una dei mezzi di trasporto pubblico (Miccolis).

Si segnala, inoltre, una ulteriore esigenza dei residenti della "Civita" che riguarda la necessità nelle ore notturne di "aprire il transito" del varco di Via delle Beccherie, attualmente attivo 0/24, per tantissime ragioni di ordine familiare».

LA SPERIMENTAZIONE

C'è stata proroga fino al 15 ottobre per i varchi

UN primo avvio della Ztl ci era stato nel periodo estivo e verso la fine di luglio. L'Amministrazione comunale aveva già chiesto di ampliare il periodo classico di sperimentazione che è passato da trenta a sessanta giorni. Ma evidentemente non è bastato perché nei giorni scorsi l'Amministrazione comunale di Matera ha comunicato e verificato la necessità di un'ulteriore proroga fino al 15 ottobre.

E' avvenuto in coincidenza con l'avvio dell'orario invernale la fase sperimentale propedeutica all'attivazione definitiva dei varchi elettronici per l'accesso alle Ztl (Zone a traffico limitato) e alle Apu (Aree pedonali urbane). Lo rende noto l'assessore alla mobilità, Sergio Cappella.

La decisione è stata presa, in accordo con alcune associazioni di categoria, per completare i lavori di miglioramento della segnalazione dei varchi elettronici e per consentire ai tanti cittadini che ancora non l'hanno fatto di ritirare il relativo pass. Infatti su 870 iscrizioni telematiche già effettuate a fronte di una previsione di circa 1000, solamente il 25 per cento dei pass è stato ritirato. Invitiamo pertanto tutti i cittadini che hanno effettuato la registrazione a recarsi presso il municipio, con la relativa documentazione, a ritirare il relativo pass anche se non hanno ricevuto la mail di conferma. E ricordiamo che tutti i cittadini interessati e in possesso dei requisiti necessari possono richiedere il pass solo ed esclusivamente attraverso la registrazione online. Gli uffici comunali restano a disposizione per eventuali chiarimenti».

Emodinamica, in un anno oltre 500 coronarografie

Il bilancio dell'attività del Laboratorio di Emodinamica Interventistica dell'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera è più che positivo ad un anno dalla sua riapertura che è datata 12 settembre 2012.

Il Laboratorio fa parte dell'Unità Operativa di Cardiologia che è diretta dal dr. Giacinto Calciolli e ha fornito i seguenti dati.

«Durante il primo anno di lavoro sono stati sottoposti a coronarografia 542 pazienti ricoverati presso la cardiologia e l'UTIC (Unità di Terapia Intensiva Coronarica), di cui circa 200 trasferiti dall'UTIC dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Policoro.

Di questi 542 casi, per 224 è stato necessario far seguire una procedura di angioplastica coronarica, 40 sono state eseguite in urgenza, mentre 150 pazienti sono stati avviati ad intervento cardiocirurgico».

L'équipe di Emodinamica è composta dallo stesso dr. Calciolli e dal dr. Lucio De Rosis, insieme a tutti gli infermieri dedicati che operano con entusiasmo e consapevolezza dell'importanza del loro lavoro, ma soprattutto con la collaborazione e l'abnegazione di tutti i cardiologi e gli infermieri della Cardiologia e dell'UTIC che seguono i pazienti nel delicato percorso verso la guarigione.



Il direttore generale dell'Asm, Rocco Maglietta

Il laboratorio di Emodinamica fa parte di una rete finalizzata a dare risposte efficaci e tempestive alle diverse forme di patologie cardiache e che comprende le unità operative cardiologiche e cardiocirurgiche dell'Ospedale San Carlo di Potenza e del Madonna delle Grazie di Matera, come centri HUB, le unità di terapia intensiva coronarica degli ospedali di Policoro, Lagonegro, Villa d'Agrie Venosa, ed il servizio 118 e quello di eliambulanza.

«I dati trasmessi confortano la decisione assunta un anno addietro di far riprendere l'attività al laboratorio di emodinamica che ha dimostrato di svolgere un servizio importante per il territorio che serviamo», ha spiegato il direttore

generale dell'Asm Rocco Maglietta, «in un settore, quello cardiologico, dove i fattori di rischio ai tempi di intervento hanno spesso un significato di vitale importanza».

Il bilancio positivo di un anno di attività del Laboratorio di Emodinamica dell'Ospedale Madonna delle Grazie è stato commentato con soddisfazione anche dal direttore generale dell'Aor San Carlo, Giampiero Maruggi: «I numeri importanti che ha reso noti il collega Rocco Maglietta sono la conferma del buon funzionamento di un fondamentale tassello della rete regionale dell'infarto miocardico. Nelle patologie cardiache acute il fattore tempo, come è noto, è decisivo e così è fondamentale il ruolo di un hub forte sul territorio materano. Una struttura che, come confermano i dati sull'attività svolta, è capace di assicurare la gestione dell'emergenza e di risolvere anche in urgenza - tutti i casi, affrontabili per via interventistica o cardiocirurgica, in un rapporto di forte sinergia con le altre strutture della rete. Con questo spirito di condivisione strategica e di intensa cooperazione, quindi, mi complimento con il collega Maglietta, con il primario Giacinto Calciolli e con tutti i medici e con il personale che operano con impegno e dedizione al servizio della comunità».

30 Matera**il Quotidiano**

Giovedì 26 settembre 2013

Autonomia minima. L'impasse continua, si attende una delibera regionale che non arriva.

Sempre più emergenza discarica

Rivelli: «La Regione spieghi perché non c'è ancora il via libera al progetto»

NON È cambiato nulla. L'emergenza rifiuti a Matera città è sempre dietro l'angolo. La delibera di giunta regionale che potrebbe aprire una breccia ed evitare il rischio di un'impasse in discarica ancora non arriva. Molte le rassicurazioni anche verbali che sono arrivate all'Amministrazione comunale ma pochi gli interventi concreti per sbloccare la situazione che il "Quotidiano" aveva già sollevato qualche settimana fa. Di fatto la discarica di Matera ha ancora poche tonnellate di rifiuti da poter ospitare, un'autonomia di circa cinque mesi che se non affrontata immediatamente rischia di riportare in emergenza la discarica e potrebbe obbligare il Comune a scaricare altrove i rifiuti con costi ingenti per la comunità cittadina oltre che con un passo indietro di non poco conto per quanto riguarda la raccolta differenziata.

A spiegare nel dettaglio la situazione e a confermare il pericolo incombente ancora una volta l'assessore comunale Rocco Rivelli: «nei giorni scorsi vi è stata una riunione dell'Osservatorio regionale sui rifiuti che ha affrontato una serie di problematiche del potentino risolvendole, la questione di Matera non è stata affrontata. Noi abbiamo fatto una proposta al dipartimento ambiente della Regione che nel mese di aprile scorso ha preparato anche la delibera da sottoporre alla giunta regionale. Ma quella delibera non è ancora stata esaminata ed approvata. Rassicurazioni? Quelle non sono mancate ma adesso è arrivato il momento di decidere il da farsi. Bisogna che quella delibera venga approvata dalla Regione, oppure ci devono spiegare perché non è adatta e non si può approvare». In sostanza Rivelli chiede un'accelerata, ammette «è vero che siamo in campagna elettorale e questo di certo non aiuta ma è anche vero che questo rientra essenzialmente nei compiti istituzionali e di ordinaria amministrazione che chi è in carica può ancora svolgere».

Poi ancora una precisazione: «In base ai nostri calcoli l'autonomia della discarica è di 15.000 metri cubi, circa sei mesi e poi sarà piena. Se queste autorizzazioni non arriveranno dovremo andare a



La discarica di Matera al borgo La Martella e l'assessore Rocco Rivelli

portare i rifiuti altrove, i costi sono molto alti da 120 a 140 euro a tonnellata (circa 1,5 milioni per sei mesi, ndr) ribadisce lo stesso assessore.

La questione appare chiara anche perché «i prossimi mesi serviranno per partire con un piano di comunica-

zione sulla differenziata, per chiudere il progetto con il Conai e per immaginare un nuovo tipo di gestione dei rifiuti e un nuovo bando che possa essere adottato e che veda il porta a porta in tutta la città. Per farlo però è mandare a regime il piano provinciale dei rifiuti occorre

tempo, almeno un paio d'anni. Ci serve cioè recuperare quei 58.000 metri cubi di rifiuti che il progetto presentato prevede e che richiede diversi mesi per essere realizzato. Insomma siamo davvero al limite».

A confermare la necessità di sbloccare la situazione an-

che il consigliere Angelo Cotto che per primo nelle settimane scorse aveva sollevato il problema: «l'emergenza rimane un rischio concreto, nulla è cambiato in questi giorni e la situazione non si è sbloccata. Serve l'approvazione di quella delibera per non incidere ulte-

riormente sui cittadini e mandare in fumo il lavoro fatto fino ad ora sulla differenziata». La situazione rimane dunque chiara, l'emergenza dietro l'angolo ma di risposte dalla Regione ancora nulla.

p.quarto@lunedì.it

«Vasca piena entro sei mesi ma serve tempo per autorizzazioni e adeguamento»

«Il rischio è che i rifiuti finiscano altrove con costi molto ingenti per i cittadini»



Gestione on line buoni -mensa i dettagli tecnici per l'acquisto

IL COMUNE di Matera, dal mese di ottobre 2013 al 31 maggio 2014, ha istituito il servizio di mensa per l'anno scolastico 2013/14, previo pagamento della tariffa di contribuzione, corrispondente alla situazione economica del nucleo familiare del richiedente il servizio.

L'acquisto dei buoni-pasto, differenzialmente dagli anni precedenti, sarà gestito on-line, attraverso il portale web denominato "Matera Digitale" (sezione "servizi scolastici") raggiungibile dal sito www.comune.matera.it cliccando sul link "Matera digitale".

Tale portale consentirà al cittadino nel pieno rispetto delle normative in materia di privacy e di codice dell'amministrazione digitale, di ricevere la Smart-Card servizi scolastici, personalizzata e codificata.

In tal modo, attraverso il portale

"Matera Digitale", il titolare della card potrà effettuare la ricarica con carta di credito on-line, stampare il bollettino di c/c Postale premarcato (TD896), effettuare il pagamento presso uffici postali, tabaccherie (punti Lottomatica), ed ogni altro canale autorizzato al pagamento, effettuare il pagamento a mezzo bonifico in contanti o con carta di credito in home-banking. Consultare il credito residuo della Smart-Card attraverso il portale web o con SMS; Visualizzare i servizi attivi collegati alla propria Smart-Card con i relativi dettagli informativi (servizi mensa, tipi di dieta associata, piano settimanale, menu del giorno); Comunicare con il sistema "Matera Digitale", al quale hanno accesso tutti i soggetti coinvolti (Cittadino, Ente, Scuola e fornitore dei pasti), la comunicazione dell'assenza potrà essere effettuata attraverso il portale web o con SMS.

Il servizio di mensa scolastica è rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e medie che per i quali viene fatta richiesta di partecipazione da parte di uno dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale. Il modulo è in distribuzione presso l'Ufficio Informazioni del Comune o presso ciascun plesso scolastico di appartenenza oppure scaricabile sul sito www.comune.matera.it e dovrà essere consegnato compilato e sottoscritto all'Ufficio Scuole sito al 2° piano della Sede Comunale.

Al modulo di richiesta dovrà essere allegata fotocopia dell'attestazione ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), contenente i dati reddituali del nucleo fami-

liare nel suo complesso riferiti all'anno 2012, rilasciata dagli Enti autorizzati (Inps e Caf).

Ogni ulteriore informazione o chiarimento potranno essere richiesti all'Ufficio Scuole sito al 2° piano della Sede Comunale - stanza n.43 - Tel.0835/241.234.



Il servizio mensa

liare nel suo complesso riferiti all'anno 2012, rilasciata dagli Enti autorizzati (Inps e Caf).

Ogni ulteriore informazione o chiarimento potranno essere richiesti all'Ufficio Scuole sito al 2° piano della Sede Comunale - stanza n.43 - Tel.0835/241.234.

Gioia presidente degli architetti nominato dal neo eletto Consiglio

A SEGUITO delle elezioni dello scorso luglio, si è insediato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Matera, per il quadriennio 2013-2017.

Questi sono nel dettaglio i consiglieri che sono stati eletti: Adonolorata Francesca Capozza, Pantaleo De Finis, Alessandro Dragone, Francesco Gioia, pian. junior Michele Maria Mazzotta, Emilia Olivieri, Eustachio Vincenzo Olivieri, Rocco Tosti Angelo Vozzi.

Il Consiglio neo-eletto ha assegnato le cariche istituzionali eleggendo: Presidente l'arch. Francesco Gioia, Segretario l'arch. Angelo Vozzi e riconfermando Tesoriere il Pian. Junior Michele Maria Mazzotta.

Il Consiglio ha inoltre proceduto ad eleggere Vice Presidente, l'arch. Emilia Olivieri e ad istituire le seguenti Commissioni Consultive Consiliari: Cultura, Ambiente e Territorio (Responsabile l'arch. Capozza Dora); Enti Locali e rapporti con le Istitu-

zioni (Responsabile l'arch. Alessandro Dragone), Visti e Pareri (Responsabile l'arch. Rocco Tosti).

Aggiornamento e sviluppo professionale continuo (Responsabile l'arch. Pantaleo De Finis).

«Alla luce della difficile situazione economica del nostro Paese, che incide pesantemente sulla nostra professione - ha dichiarato il Presidente Gioia - il nuovo Consiglio opererà per il recupero della "centralità" del ruolo degli architetti nel contesto socio-culturale e lavorativo di tutta la Provincia, con una rinnovata e più intensa vicinanza alle realtà territoriali».

«Con l'obbligo dell'aggiornamento Professionale continuo, ci attende una grande occasione di arricchimento delle nostre professionalità; sono certo - ha concluso il neo Presidente - che sia i Consiglieri, che gli Istituti non faranno mancare la propria disponibilità e fattiva collaborazione affinché si possano raggiungere gli obiettivi di rafforzamento dell'unità e coesione della categoria».

Ambrosecchia ventesimo a Varano nelle tre prove del triathlon

Si è disputata a Varano la gara di Triathlon Super Sprint dove hanno preso parte numerosi atleti provenienti dalle diverse regioni italiane.

«Il triathlon spiega Angelo Rubino delegato regionale della FTri: è infatti uno sport multidisciplinare che unisce tre discipline sportive quali nuoto, corsa e ciclismo in un'unica competizione, è pertanto una gara ricca di emozioni, a cui diverse persone di ogni età e provenienti da diverse parti della nazione si stanno avvicinando sempre più».

Il super sprint è la competizione più breve in cui si percorrono 400 metri di nuoto 10 km di bici e 2,5 km di corsa».

Tanta gente vogliosa di divertirsi ha preso parte alla fantastica gara di super

sprint presso Varano, tra cui l'atleta Antonio Ambrosecchia del Team Light Matera il quale alla sua prima esperienza di triathlon si è classificato ventesimo.

Antonio commenta di aver vissuto una bellissima esperienza e si ritiene soddisfatto pur affermando di aver perso molto tempo nella zona cambio del ciclismo in quanto ha perso una scarpa. La sua partecipazione all'evento e il movimento che la squadra giovanile ha creato nell'ambiente sportivo materano sta diffondendo la voglia a tanti ragazzi di avvicinarsi a questa faticosa ma spettacolare disciplina sportiva. I Tecnici del Team Light Agatiello Valeria e Rubino Angelo stanno raccogliendo in questa stagione sportiva numerosi risultati positivi.



Antonio Ambrosecchia

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-582118
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forze di polizia tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gd-ferrandina.it/gd/f
- Sindaco tel. 0835-756111
- Vigili urbani tel. 0835-559014
- Carabinieri tel. 0835-559015
- Forze di polizia tel. 0835-559016

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 26 settembre 2013

31

I MUNICIPI

• **Comune di Pomarico**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gd-pomarico.it/gd/p
- Vigili urbani tel. 0835-552070
- Carabinieri tel. 0835-551012

• **Comune di Mottola**
via Dante tel. 0835-550005
Internet: www.gd-mottola.it/gd/m
- Sindaco tel. 0835-550006
- Carabinieri tel. 0835-551010

• **Comune di Montescaletto**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-5091
- Sindaco tel. 0835-509007
- Vigili urbani tel. 0835-509007
- Carabinieri tel. 0835-507010
- Forze di polizia tel. 0835-507010

Pomarico. L'edificio sacro risalente al 1300 rappresenta un bene monumentale per la città

Recuperato un pezzo di storia

Riaperta al culto dopo anni di abbandono la chiesa del Monte dei Morti

POMARICO - Nuova vita per la chiesa del Monte dei Morti a Pomarico.

E' stata officiata sabato scorso, la prima messa nella chiesa rimessa a nuovo. Centinaia di fedeli hanno percorso la lunga salita che conduce al rione castello di Pomarico per partecipare al nuovo battesimo di uno dei luoghi di culto più antichi della zona.

Siamo in via Purgatorio, dove diversi punti d'osservazione dall'alto permettono di confrontarci col panorama. E' qui, infatti, che la chiesa del Monte dei Morti si offre ai cattolici e, al contempo, agli amanti dei beni architettonici.

Con un edificio che sorge in prossimità della "chiesa vecchia" di San Michele Arcangelo, oggi non più esistente, e a ridosso del rudere del castello, la costruzione da poco interessata da lavori di restauro portati a compimento dalla ditta D'Alessandro Restauri. Se le uniche notizie scritte relative al luogo risalgono al 1637, è praticamente certo che la chiesa fu edificata nel Trecento. La piccola chiesa è costituita da una navata unica terminante con un presbitero (altare maggiore) di altezza maggiore rispetto al resto della



Pomarico

fabbrica. E nella sua navata trovano posto due altari. La struttura, abbandonata da secoli, come d'altronde avevamo già spiegato su queste stesse

tro. Adesso, insomma, la chiesa dei Morti diventa un'altra opera dell'importante catalogo dell'offerta pomaricana. Se, in pratica, dopo aver visita-

proporrà questa chiesa e altre rare bellezze. A visita fatta, la discesa vi condurrà tranquillamente tra le braccia della chiesa matrice dedicata al pa-

Maretta nel Pd di Pomarico

«Infiltrazioni nelle Primarie»



Una manifestazione pubblica del Pd di Pomarico

POMARICO - Il Pd di Pomarico denuncia in una nota le "infiltrazioni" del centrodestra per il voto alle Primarie del centrosinistra verso elezioni regionali.

«Nella giornata di domenica scrive il circolo Pd pomaricano: anche a Pomarico si sono celebrate le Primarie per la scelta del candidato presidente della coalizione di centrosinistra in vista delle prossime elezioni regionali. Quindi era chiamato in causa ad esprimersi il popolo di centrosinistra; e, almeno fin qui, niente di speciale, per così dire. Ma la restante parte del comunicato è sicuramente più significativa: «Ma a molti tratti proprio così non è stato, viste le infiltrazioni, se così possiamo dire di espressioni politiche chiaramente e storicamente rappresentative anche a livello istituzionale il centrodestra-Pd (addirittura il capogruppo del Pd locale); s'apprende, infatti, dalle altre righe della nota.

«Questo fatto - continua il testo - al circolo di Pomarico ha in un certo senso creato dell'imbarazzo, visto come imbarbarimento vero e proprio della politica. Che senso avrebbe tut-

to questo? È semplice. Come si dice nel gergo, è sempre buono crearsi un abito per ogni stagione, visto che passano in fretta e cercano di farsi un amico di qua ed il di là è quasi un nuovo sport». Dunque l'interrogativo: «È veramente questo quello che vogliamo farne del centrosinistra? Noi pensiamo di no, perché i tempi degli assalti alle diligenze sono di altra epoca e assistere a tale spettacolo è davvero mortificante non che confusionario privo di ogni logica legata ad una buona e sana dialettica politica». Perché, ricordano i pidini pomaricani, «le Primarie sono uno strumento importante, seppur con tanti difetti, ma interpretate in questo modo diventano farraginose ed incomprensibili e pertanto si rischia di minarne la vera efficacia». Infine un vero e proprio grido d'allarme: «Facciamo un appello a tutti i segretari e dirigenti del circondario, che hanno il nostro stesso stato d'animo, per un confronto comune, che parli dei problemi di base e della base di questo partito per il bene della Basilicata», chiosano dal Pd.

n.f.

Quarant'anni, di c

Donna

Da dodici giorn

MARCONIA DI PISTICCI - E' persa da 11 giorni da Marconia, ignora Karina Elizabeth Cruz, quarantenne messicana sposa una persona del posto. La notizia è stata raccolta dal sito trasmissione di Rai 3 "Chi l'ha vista" da una donna scomparsa lo scorso settembre; da allora la famiglia nei giorni successivi ha denunciato ai carabinieri, non ha più notizie.

L'ultima volta che è stata vista donna indossava un paio di pantaloni, camicia a maniche lunghe, un paio di scarpe tipo marrone con lacci neri, una b

L'ANGOLO DELLO SPORT

Marconia

I ROS

MARCONIA sima batosta domenica scorsa pagine lagon gli aquilotti sono attesi da Questa settimana servir il dolente ko ne le idee. Ci pre testimon aritmetica di zioni rossobli disfacente, r marconese s entusiasmo Real Tolve. C sitiva, la vog marciare spe guadagnare Lagonegro i punti, ma è a



Capece

mare quanto di buonofatara. Il vulcanico dirigente lu non vuole, però, sentir di scarsa vena realizzata i suoi atleti e, nonostante le arcature siglate, confer-

ma ampia fiducia ai suoi attaccanti. «Purtroppo ci manca la zampata finale, ma non misento di condannare i miei ragazzi».

Cristian Camuto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI	
Comune di Potenza	Centralino: 0835 980519 Ufficio del sindaco: 0835 972989 Vigili urbani: 0835 980576 Internet: www.comunedipotenza.it
Comune di Scanzano Jonico	Centralino: 0835 983592 Vigili urbani: 0835 953179 Internet: www.comunesanzanoje.it
Comune di Montalbano Jonico	Centralino: 0835 991911 Vigili urbani: 0835 991303 Internet: www.monte.zeasilicata.it

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri-Tursi-Scanzano J.

32

Giovedì 26 settembre 2013

I MUNICIPI	
Comune di Rotondella	Centralino: 0835 8441 Ufficio del sindaco: 0835 844202 Vigili urbani: 0835 844210 Internet: 0835 844204
Comune di Irsi	Centralino: 0835 5081 Vigili urbani: 0835 508201 Internet: www.comuneirsi.it
Comune di Irsi	Centralino: 0835 5081 Vigili urbani: 0835 508201 Internet: www.comuneirsi.it

Montalbano. Servivano ad appianare il dissesto, «si è pensato solo ai Comuni di centrosinistra»

«La Regione ci discrimina»

La dura reazione del sindaco Devincenzi per il mancato stanziamento dei fondi

MONTALBANO JONICO - E' indignato, il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzi, che ancora una volta, dopodomani dai primi interventi presso l'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) e la Regione, vede penalizzato il suo Comune nella spartizione dei contributi a sostegno agli enti locali, messi a disposizione dallo Stato perché gli stessi facciano fronte ai debiti, che spesso riguardano servizi ottenuti dai privati.

«Siamo fortemente indignati», scrive Devincenzi, «sia come amministratori che come cittadini, del comportamento spregiudicato consumatosi ieri in consiglio regionale nei confronti della nostra comunità, discriminata rispetto ai comuni di Potenza, Montescaglioso e Venosa, perché esclusa dal disegno di legge della Giunta regionale che prevede contributi ad enti in difficoltà economico-finanziaria. Il Comune di Potenza avrà 2.500.000 euro,

Montescaglioso 500.000 euro, il Comune di Venosa 250.000 euro. Per Montalbano, che aveva fatto regolare richieste di 1.000.000 di euro è stato posto il veto da parte della Giunta regionale».

Una situazione inaccettabile che pone il sindaco della città jonica in una posizione di netta polemica con l'Anci, presieduta dal sindaco potentino Santarsiero; una contestazione avallata anche dal consigliere regionale, Leonardo Giordano, già primo cittadino di Montalbano.

«Ringrazio il consigliere regionale Leonardo Giordano», scrive Devincenzi, «per il forte interessamento a favore della nostra città, attraverso un apposito emendamento presentato in consiglio regionale e bocciato con i voti del centro-sinistra. La comunità montalbana ringrazia tutti i consiglieri, che hanno sostenuto l'impegno di Leonardo Giordano a favore della sua città. Ma la storia non comincia e non finisce qui.



Il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzi, ed il municipio della città jonica

La nostra comunità rivendica fortemente pari dignità di trattamento rispetto ai comuni che hanno beneficiato del contributo di sostegno economico-finanziario. Non è la prima volta che Montalbano Jonico viene penalizzato rispetto ad altri Comuni, come dimostrano le riprese allegare alla comunica-

tostampate inviate in più occasioni a De Filippo, a Nardozza, a Santarsiero (presidente Anci) e a Graziano del Rio attuale Ministro per gli Enti locali.

Il sindaco stigmatizza la cosa anche quale scelta politica di un governo regionale di centrosinistra, che accetterebbe solo gli enti locali guidati da amministrazioni dello stesso segno politico.

«Il veto posto ieri», scrive ancora Devincenzi, «in consiglio regionale contro i cittadini montalbani, sommato a quanto denunciato in più occasioni da me che scrivo, dimostra esattamente che Leonardo Giordano ha fortemente ragione, quando de-

nuncia l'intervento favorevole dei soli comuni di centrosinistra e si penalizza Montalbano come unico comune di centro-destra. Non ci volevo credere, ma i fatti dimostrano che è proprio così. Spero che la Regione riveda le sue posizioni negative nei confronti dei montalbani e provveda a destinare immediatamente la somma di 400.000 euro, così come da emendamento».

Rammarico di Enzo Devincenzi, che richiude l'amarrezza dell'intera città jonica per la durezza di una scelta regionale che, in tempi così gravi crisi, non distribuisce pari ossigeno ai suoi cittadini.

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Craco. Nuovi orari dell'Asm Servizi sanitari potenziati



Il Comitato civico di Craco

CRACO - L'Azienda sanitaria di Matera ha implementato i servizi sanitari distrettuali nel comune di Craco. Il provvedimento era stato sollecitato anche dal presidente della Provincia, Franco Stella, e dal sindaco Giuseppe Laccerchia, in considerazione dei disagi conseguenti al crollo del ponte e in attesa che

venga ripristinata la viabilità. Tutti i pomeriggi, dalle ore 15.30 alle 19.30, i medici della continuità assistenziale garantiranno le prestazioni ambulatoriali distrettuali, mentre nelle ore antimeridiane le prestazioni saranno assicurate dal medico di Medicina generale.

provinciamt@luedi.it

Rotondella. Con gli anziani del Centro sociale nel verde di Piano Raso

Tutti a ripulire il bosco

Grande partecipazione alla giornata ecologica della Pro loco

ROTONDELLA - Un folto gruppo di iscritti al locale Centrosociale comunale ed alla Pro loco ha preso parte all'iniziativa "Ripuliamo il bosco", promossa ed organizzata dalle stesse organizzazioni.

La zona interessata è quella denominata Piano Raso, un'area attrezzata, particolarmente frequentata da rotondellesi e da diversi anni meta di gruppi vari di boy scout e ultimamente da camperisti tanto da spingere - di recente - l'amministrazione comunale ad ipotizzare un utilizzo in tale senso.

L'iniziativa della Pro loco ed del Centro sociale comunale pensionati, è finalizzata a sensibilizzare la popolazione sulle tematiche ambientali e sulle diverse possibilità a poter fruire di questa importante risorsa rappresentata, appunto, dall'area naturalistica di Bosco Finocchio, che va opportunamente salvaguardata anche con iniziative come questa, che rappresentano un importante contributo in tal senso. In poche ore i sacchetti di plastica sono stati

ripieni di bottiglie, plastica, carta, metalli ed occorre sottolineare che, rispetto agli anni precedenti, l'area risulta particolarmente curata.

All'interno dell'intera area è situata una microzona, dove sono presenti diversi e rari esemplari di "frassino ossifilo", qualcuno con età superiore ai 150 anni, che arricchiscono la funzione ambientale, ecologica, economica e sociale del bosco. Nell'ultimo decennio sono stati realizzati alcuni sentieri e sistemata l'antica "Fontana della Fica".

Restano alcune criticità, che si sono riproposte in occasione di questa escursione e riguardano la mancata sistemazione di brevissimi tratti - questo ovviamente per rendere sicura la circolazione - della strada di collegamento che da Rotondella collina, attraverso le contrade Durante e Castagna porta alla diramazione che si innesta da una parte sulla vecchia Sapri-Jonio e dall'altra, risalendo verso il Rifugio di Monte Coppola, a Valsinni.

provinciamt@luedi.it



Bosco Finocchio a Rotondella

L'ANGOLO DELLO SPORT

Il team di mister Chetti è concentrato sulla gara casalinga contro il Bella

Il Salandra è a caccia di punti

SALANDRA - Dopo la terza battuta d'arresto consecutiva, il Salandra di mister Chetti cerca i primi punti stagionali domenica pomeriggio, quando tra le mura amiche affronterà il Bella, formazione che sta vivendo un buon momento di forma.

A Salandra, invece, la situazione è molto difficile, nonostante siamo alle battute iniziali e il cammino da qui alla fine è ancora molto lungo. Nessun punto raccolto in tre incontri disputati, peggior attacco e peggior difesa del campionato, i salandresi hanno voglia di invertire il primo possibile questo trend negativo per rincorrere il sogno chiamato salvezza. Chetti, pe-

rò, ha ancora diversi problemi di rosa. La difesa ha perso pezzi importanti in queste prime giornate e tutto il reparto arretrato è apparso in difficoltà.

Le assenze e gli infortuni hanno costretto il mister ad operare diversi accorgimenti e schierare diversi giocatori fuori posizione.

Anche domenica a Satriano si è notata l'emergenza, ma il Salandra ha offerto comunque una prova dignitosa, lottando fino all'ultimo minuto, quando Fringuello ha siglato la rete del 3-1 finale.

Per i biancorossi è andato a segno il bomber di casa, Antonello Romanelli.

La sua rete, seppur inutile, diventa storica perché è la pri-

ma realizzata dalla squadra materana in Promozione dopo 15 anni. L'attaccante è deluso per la sconfitta, ma guarda al futuro con ottimismo: «Abbiamo sofferto realmente solo nei primi 10 minuti, poi ci siamo assettati e abbiamo cominciato a giocare anche piuttosto bene, sfiorando addirittura il vantaggio con Angelastro. Nella ripresa, purtroppo, abbiamo preso subito gola a causa delle solite disattenzioni sui calci da fermo. Il secondo, invece, è figlio della difesa inventata. Il 2-0 poteva tagliarci le gambe, ma abbiamo reagito da squadra, trovando anche la segnatura. Ho ricevuto palla da Angelo Pio Carbone, ho saltato un uomo e dal limite



Salvatore Chetti

dell'area ho tirato di sinistro sotto l'incrocio. Un bel gol, che purtroppo non è servito a farci pareggiare.

Ora aspettiamo che rientrino i difensori titolari, così noi attaccanti avremo più spazio, perché adesso stiamo meglio

taticamente se giochiamo con una punta. Domenica è già una partita decisiva, vogliamo assolutamente vincerla».

Michele Pavese
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
 Comune di Policoro
 Centri: 0855 950518
 Ufficio del sindaco: 0855 972989
 Vigili Urbani: 0855 980376
 Internet: www.policoro.com
 Autoparco comunale: 0855 971600
 Ufficio scolastico: 0855 954335
 Ufficio entrate: 0855 952170
 Protezione civile: 0855 954335
 Comune di Scanzano Jonico
 Centri: 0855 955090
 Vigili Urbani: 0855 955179
 Internet: www.comunescazano.jo.it
 Comune di Montalbano Jonico
 Centri: 0855 959133
 Vigili Urbani: 0855 959133
 Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 26 settembre 2013

33

I MUNICIPI
 Comune di Rotonda
 Centri: 0855 94411
 Ufficio del sindaco: 0855 944202
 Vigili Urbani: 0855 944210
 Internet: www.rotonda.jo.it
 Comune di Vico S. Eustachio
 Centri: 0855 954010
 Ufficio del sindaco: 0855 508201
 Vigili Urbani: 0855 877062
 Internet: www.rete.basilicata.it
 Carabinieri: 0855 877377

Navetta per Bari Palese. «C'è una "questione Metapontino", ma la Regione se ne disinteressa»

«Il servizio deve essere stabile»

Dura reazione di Matarazzo (Coturmet e Confindustria) per il rischio soppressione

POLICORO - «Non c'è alcun dubbio sull'utilità del servizio di bus navetta per Bari Palese, soprattutto quello che parte dal Metapontino, quindi la Regione deve necessariamente renderlo strutturale, senza se e senza ma, inserendolo da subito nel Piano regionale dei trasporti».

Non ha dubbi **Giovanni Matarazzo**, presidente del Coturmet (Consorzio turistico metapontino), nonché vice presidente della sezione Infrastrutture di Confindustria Basilicata e presidente di Confindustria Matera, sezione Turismo. L'imprenditore attivo nel settore turistico, è tra i pionieri della promozione territoriale nel Metapontino, oggi non nasconde la sua indignazione per la continua esitazione della Regione Basilicata, nonostante le promesse dell'attuale assessore alle Infrastrutture, Luca Braia, oltre all'assessore Marcello Pittella, candidato in pectore alla presidenza del massimo ente regionale.

Matarazzo è stato anche tra i promotori principali di questo servizio, che si è rivelato essenziale già nella sua prima fase di sperimentazione, con numeri di tutto rispetto non solo in termini di supporto al turismo, ma anche per studenti e lavoratori, sia dello Jonico che della bassa Collina. «In questi due anni», spiega Matarazzo al Quotidiano, «la navetta per Bari Palese è diventata un punto di riferimento per il turismo e, quindi, per la promozione competitiva di tutto il territorio. Basti pensare che con i voli low cost della Ryanair, l'affluenza turistica dall'estero sulle nostre spiagge è aumentata sensibilmente; a me personalmente, in tanti chiedevano proprio notizie sul collegamento da Bari ai nostri villaggi turistici».

Sull'efficienza è l'utilità del servizio - prosegue l'imprenditore - influisce anche il costo contenuto del biglietto (8 euro), che può rimanere tale solo con il necessario contributo pubblico. Oggi, insomma, grazie alla na-



Giovanni Matarazzo

vetta, non siamo più isolati, ma potremmo tornare ad esserlo se dovesse essere soppressa. Parlo a nome di tutte le imprese - prosegue Matarazzo - il rapporto costi/benefici del servizio è bassissimo (circa 300 mila euro l'anno) e dopo il flop della Pista Mattei, con i treni soppressi, è rimasto solo questo».

Poi Matarazzo allarga in modo critico il ragionamento, parlando di una "questione Metapontino". «Si spiega l'abbiamo messa da tempo sul tavolo regionale e questa della navetta è la prova del disinteresse verso questo territorio che dà tanto, ma continua a risarcirci poco».

Un giudizio piuttosto duro, che dovrebbe suonare da monito per chi si candida alla guida della Regione. Sul caso è intervenuto anche il movimento "Materasinnuove", secondo cui «le infrastrutture in modo particolare quelle viarie e ferroviarie, sono uno dei punti cardine del programma in vista delle elezioni regionali, che punta a dare centralità a un territorio che da anni sente il peso di politiche infrastrutturali sbilanciate verso il versante tirrenico».

Ne sono la prova gli oltre 400 milioni di euro - relativi alla programmazione dei fondi Fas - spesi dalla Regione in opere quali strade e ferrovie, la maggior parte delle quali indirizzate all'area tirrenica. Basti pensare agli oltre duecento milioni di euro spesi per l'ammodernamento della linea ferroviaria Potenza-Foggia, e di nove milioni di euro per la linea Fal. Genzano-Avigliano. Il territorio materano paga un gap infrastrutturale fortissimo, con il resto della regione. Un territorio che ha contatti continui con il versante mugugno, non può essere privato di servizi fondamentali che tratterebbero disagi enormi per i pendolari materani e dell'intera fascia jonica, senza contare l'ingente danno economico subito per il territorio. Un collegamento con la dorsale adriatica - concludono - deve essere una prerogativa essenziale: i cittadini del materano ed è per questo che chiediamo con forza la rimodulazione dei fondi infrastrutturali, dando priorità al materano e all'intera area Metapontina».

Antonio Corrado
 @RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Proseguono i posizionamenti per le Regionali

Ripoli entra in "Realtà Italia"

POLICORO - Archivate le Primarie del centrosinistra, che a sorpresa sono state vinte dall'assessore uscente Marcello Pittella, mancano poche settimane alla composizione delle liste elettorali.

Pertanto, ci si sta posizionando negli schieramenti dei vari schieramenti politici. Nell'ambito del centrosinistra non dovrebbe mancare il proprio appoggio a Pittella un nuovo movimento politico civico: "Realtà Italia".

Nel centro jonico, proprio nei giorni scorsi, è stato nominato segretario cittadino **Antonello Ripoli**, già amministratore di Policoro in varie vesti: presidente del consiglio comunale e vice sindaco con delega alle Politiche sociali.

A darne notizia è lo stesso politico, il quale sostiene di aver ricevuto l'imprimatur da **Domenico Cammisia**, coordinatore provinciale di Realtà Italia. Il movimento si colloca nel centro del centrosinistra, ed è il ritorno naturale nell'alveo della cultura politica di Ripoli, che ha un passato disassente durante l'esperienza amministrativa della Giunta di Serafino Di Sanza (2006). Poi un trascorso civico in Città Nuova e centrodestra nell'esecutivo di Nicola Lopatriello, con relativa candidatura alle Provinciali del 2009 ed un'amichevole con "Scelta Civica" Ripoli ritornare alle origini.

Tra i suoi obiettivi quelli di "contribuire alla crescita del territorio e concorrere a innescare un nuovo modo di fare politica, fatta di moralità e fatti concreti che vadano nella direzione di uno sviluppo sostenibile della terra lucana, che metta al centro dell'agenda poli-



Antonello Ripoli

tica argomenti quale l'occupazione, l'ambiente, la salute». Per Ripoli è il momento di "aprire un nuovo ciclo e di costruire la Basilicata migliore con uomini e donne di valore, dalle grandi capacità politiche e amministrative, con una grande voglia di scrivere una nuova pagina politica in Basilicata". Per rimanere in tema di elezioni regionali, alla vigilia con Marcello Pittella si erano schierati anche Nicola Viola (Cdu) e l'ex sindaco Nicola Lopatriello. Quest'ultimo, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbe essere tra i candidati di Policoro alle consultazioni del 17/18 novembre, anche se non si sa in quale lista. Tra le più accreditate quella dei sindacati.

Gabriele Iria
 @RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, corso di Lameta per gli operatori del settore

L'uso corretto dei fitofarmaci

POLICORO - L'associazione L.a.me.t.a. (Libera Associazione Mediterranea Tecnici in Agricoltura), sin dalla sua costituzione si prefigge di trasmettere, attraverso una serie di eventi formativi ed informativi rivolti ai propri associati ed a quanti operano in ambito agricolo, una serie di informazioni di carattere tecnico-scientifico, normativo, fitosanitario, di innovazione e di marketing legate al mondo rurale.

I membri del Consiglio Direttivo dell'associazione, sono convinti, in un panorama internazionale in continuo mutamento, regolamentato da normative sempre più stringenti, che l'aggiornamento, il confronto tra tecnici ed il trasferimento di know how alle aziende agricole del territorio, siano l'unica strada da percorrere per affrontare le nuove sfide imposte dalla ormai imminente programmazione 2014-2020 e dalla crescente ed imprescindibile attenzione verso tematiche legate alla Sostenibilità e la Green economy.

In virtù di ciò, L.a.me.t.a., in collaborazione con Syngenta Crop Protection e con il patrocinio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Matera, ha organizzato un corso di formazione della durata di 5 ore "sull'uso sostenibile degli agrofarmaci", in programma domani presso l'Hotel Hermes di Policoro a partire dalle ore 15.30.

«Obiettivo dell'evento - si legge in una nota dell'associazione - è fornire indicazioni sulla "Gestione responsabile degli agrofarmaci per garantirne un corretto impie-

go e un'adeguata sicurezza per l'uomo, gli animali e l'ambiente».

Syngenta e L.a.me.t.a. considerano, infatti, di rilevante importanza la responsabilizzazione degli operatori della filiera agroalimentare verso un corretto utilizzo degli agrofarmaci nel rispetto della normativa, delle buone pratiche e in un'ottica di sempre maggiore sensibilizzazione anche del consumatore finale verso queste tematiche».

Il corso, rivolto a 25 tecnici associati all'Associazione L.a.me.t.a., sarà tenuto dalla dott.ssa Annamaria Contesini (Stewardship & Sustainable agriculture expert Syngenta Crop Protection) e tratterà gli argomenti richiesti dalla Direttiva sull'uso sostenibile (dir. 2009/128/UE) e dall'attuazione del Pan (d. lgs. n. 150/2012).

«La finalità della formazione di Syngenta è quella di offrire uno strumento pratico e operativo in grado di facilitare l'operatore nelle attività quotidiane - conclude la nota - La struttura del corso prevede la verifica iniziale del livello di conoscenza dei partecipanti mediante la compilazione di un questionario a risposta multipla ed un test finale a seguito del quale verrà consegnato un attestato certificato dall'ente Dnv e riconosciuto come corso valido per la formazione della certificazione Globalgap». Un'iniziativa certamente utile, sia per i produttori che per i consumatori, maggiormente garantiti.

provinciamt@uedi.it

II BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Pd sempre più nel caos Braccio di ferro sugli alleati

De Filippo tenta la mediazione, ma Pittella non arretra e rilancia

Terreno di scontro: il perimetro della coalizione e le candidature di indagati

ANTONELLA INCISO

Le posizioni si vanno irrigidendo. Altro che mediazione, altro che soluzione che tenga uniti i dem.

Il Pd lucano è nel caos. Le fibrillazioni del risultato delle Primarie pesano sul partito e l'ombra della scissione - in vista delle elezioni regionali - si allunga sempre più minacciosa.

Evitarla per il segretario regionale Vito De Filippo e per tutto il vertice pd sarebbe un risultato incredibile, ma ad oggi - anche i più ottimisti - la ritengono l'ipotesi residuale. Perché se De Filippo cerca di aprire un varco tra le posizioni degli ex Ds e quelle dell'area Pittella - Antezza, il neo candidato governatore non solo non si sposta ma rilancia. Chiedendo anche le primarie per i candidati. Perché «se il popolo ha scelto il candidato governatore, è giusto che sia il popolo a scegliere anche i suoi candidati consiglieri».

Insomma, nonostante le diplomazie al lavoro, la situazione non si sblocca. E come tale sembra destinata a rimanere nei prossimi giorni.

«Se io facessi un passo indietro la mia credibilità esisterebbe ancora? Non credo» avrebbe confidato il candidato governatore ad alcuni suoi fedelissimi. Una valutazione che - spiegano persone a lui vicinissime - avrebbe fatto dopo una lunga riflessione. Di qui, però, allo strappo definitivo ne passa. E nonostante si sia nella fase in cui tutti mostrano i muscoli, è altrettanto vero che le «colombe» del partito sono impegnate nel cercare di ritessere la tela strappata. Una missione che oggi sembra quasi impossibile. Anche perché il nodo più intricato è quello del perimetro della coalizione, delle liste che dovranno collegarsi.

Il Centrosinistra lo ha detto e ridetto: la coalizione non può essere allargata a liste civiche o a movimenti, ma dovrà limitarsi ai partiti già presenti nel cartello, includendo, eventualmente, solo Scelta civica già a sinistra a livello nazionale. Un punto «tecnico» di non poco conto dal quale dipendono i diversi scenari. Accogliere questo «paleto», infatti, per Pittella significherebbe dire no a diversi esponenti politici fuori dai partiti o ai rappresentanti di movimenti che lo hanno sostenuto. Significherebbe impedire loro di mettere in piedi liste civiche collegate a quella del presidente e correre per le regionali.

C'è, poi, tutto l'aspetto del

rinnovamento e della presenza in lista dei consiglieri indagati nell'inchiesta sui rimborsi. I partiti del Centrosinistra hanno sollevato la questione collegandola al tema politico nato dopo le dimissioni del presidente De Filippo. I dem lo chiedono insistendo nelle necessità di ricostruire il rapporto tra la classe politica e la gente, ma lui, il vincitore delle primarie, ha più volte evidenziato che sono «solo le leggi a determinare chi può essere candidato e chi no».

Insomma, messe così le cose, anche se è possibile che alla fine si arrivi ad un compromesso, significa che di fatto l'assemblea di domenica (dopo il rinvio di sabato) è a rischio «conta». Con tutto quello che questo significa, a cominciare dal fatto di avere alle regionali due cartelli di Centrosinistra. O forse un cartello di Centrosinistra con i simboli dei partiti e un cartello di Centrosinistra con simboli diversi. Perché se la spaccatura ci sarà, l'altra partita che si inizierà a giocare sarà proprio quella sui simboli.

**L'INTERVENTO REPLICA DI MARCELLO PITTELLA ALLE CRITICHE RIVOLTEGLI DAL SEN. BUBBICO. RESTA IL NODO RINNOVAMENTO E DISCONTINUITÀ**

«Primarie anche per le candidature» ma tace sulla riconferma degli uscenti

MARCELLO PITTELLA *

Ringrazio i 57.793 elettori che hanno partecipato alle primarie e gli oltre 800 volontari della macchina organizzativa che ne hanno reso possibile lo svolgimento. Un mio personale plauso agli altri tre candidati, a cui vanno i miei complimenti per la correttezza e l'impegno profuso. Dopo una straordinaria partecipazione elettorale, rifuggendo da ogni sterile polemica, ripieghiamoci sul lavoro, consapevoli che nella testa dei cittadini lucani ci sono solo i bisogni della Basilicata.

La nuova fase avviata all'indomani dell'esito delle primarie mi vedrà impegnato, quale candidato eletto del centro sinistra ed assieme ai segretari dei partiti che lo compongono, in un lavoro di costruzione scrupoloso di una coalizione che sappia affrontare la nuova sfida elettorale di novembre e soprattutto sappia tener conto del messaggio consegnato dagli elettori, in termini di partecipazione e di richiesta di cambiamento.

Ritengo utile ricordare che con il significativo voto alle primarie, gli elettori hanno scelto non un nome, ma una linea e una traccia di proposte politiche e di programma. Parto da qui senza ignorare istanze, patrimoni di idee e culture e risorse umane presenti tra coloro che non hanno sostenuto la mia candidatura o che hanno deciso di non partecipare affatto al voto del 22 settembre. Assicuro che le valuterò accuratamente con tutte le forze politiche e i movimenti della coalizione.

Competenze, rinnovamento ampio e intelligente e virtuose esperienze istituzionali possono essere la base da cui partire per la selezione della nuova classe dirigen-

LE POSIZIONI

«Se faccio un passo indietro mi gioco la credibilità» avrebbe detto ad alcuni fedelissimi il candidato presidente

RISULTATI
Dopo i risultati delle primarie il Pd è nel caos. Il braccio di ferro è sul perimetro della coalizione

**PD DOPO IL VOTO PER PITTELLA**

Viti: «Mia morte presunta? Toni pacati e scongiuri»

CANDIDATO
Marcello Pittella domenica scorsa si è aggiudicato le primarie per la scelta del candidato presidente del Centrosinistra
[foto Tony Vecce]

VINCENZO VITI *

Leggo parole in libertà, sorprendenti per la fonte, sull'esito delle primarie, pur temperate dell'invito ad abbassare i toni e a trovare le giuste soluzioni. Immagino a partire dal risultato.

Meno condivisibili le valutazioni sui «ministeri dell'urna». Un'urna frequentata in una condizione di primarie aperte da molte anime perse, da molte disperse o affluite da ogni latitudine, perfino etnica se penso ai cinesi, investitori probabilmente dalla missione di internazionalizzare il voto.

Credo sia giusto quindi riflettere, recuperando tuttavia la necessaria serenità e abbandonando i pregiudizi.

Aggiungo una curiosa notazione personale. L'essermi schierato con i miei amici accanto a Pittella deve aver suscitato più di qualche interrogativo, che pensavo di aver appagato, e finanche qualche trepidazione (per la mia salute fisica e mentale?). Tant'è che, in ragione del risultato, c'è chi ha scritto che io «sarei resuscitato».

Ora c'è più di un sospetto che invece io fossi ancora vivo. Come si è visto. Cordiali saluti. Con i debiti scongiuri.

[* Pd, già assessore regionale]



te, senza trascurare, per determinarla, il ricorso alla forma più democratica di valutazione e giudizio, le primarie, come peraltro già fatto per il Parlamento. Non possiamo infatti trascurare la portata politica nazionale che vede la necessità di costruire un soggetto politico sempre più inclusivo, al di là dei contorni tradizionali dei partiti.

Il rinnovamento, basato sul merito e sulle qualità del singolo, necessario ad invertire il passo e iniettare nuova linfa nei meccanismi dell'intera macchina amministrativa, dovrebbe riguardare anche l'apparato burocratico regionale, valorizzando le migliori giovani energie locali e recuperando esperienze vissute fuori regione.

Partendo pertanto da quello che è storicamente conosciuto essere il centro sinistra lucano, auspico l'apertura a movimenti e liste che sono espressione di forze della società civile e frutto delle istanze dei territori e dei loro protagonisti. Queste forze rappresentano un valore aggiunto in-

dispensabile.

L'esito delle primarie ha consegnato a tutti i rappresentanti politici, nessuno escluso, dati inequivocabili che vanno interpretati con attenzione, ma soprattutto ci ha affidato la necessità di predisporre al reciproco ascolto. Si apre una fase di costruzione tesa al confronto su contenuti, metodi e alleanze che non possono, di fatto, smentire l'esito del voto delle primarie né silenziosamente il portato politico di chi legittimamente ha espresso opinioni diverse. Sarà compito di tutti recuperare quell'unità e quella compattezza di un nuovo centro sinistra, frutto di diverse sensibilità e anime, che dia concretezza alla visione della «Basilicata che vogliamo», indispensabile per dare un sorriso ed una nuova speranza al popolo lucano e vincere la non facile competizione elettorale prossima ventura.

[* Consigliere regionale, vicepresidente dimissionario della giunta, vincitore delle primarie del centrosinistra]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

NEVE D'AGOSTO

Ieri prima uscita pubblica dei «pittelliani» dopo un risultato paragonato alla neve nel mese di agosto. Presentato il logo: «Noi Basilicata»

LE CONDIZIONI DEGLI ALLEATI

Valvano (Psi) chiede rinnovamento: «Il centrosinistra si baserà solo sulle forze politiche. No a liste civiche e a porte girevoli»

Toni morbidi, punti fermi Pittella: «Non accetto aut aut»

Falotico presenta il simbolo. Il Psi fa sapere: «O si rinnova o non ci stiamo»

«Parlo da presidente», ha detto e ripetuto. Toni morbidi, riflessivi ma contenuti netti. Non arretra di un millimetro dalla sua posizione il candidato presidente per la coalizione di centrosinistra. Nel suo primo discorso dopo la vittoria alle primarie, Marcello Pittella, tiene ferma la barra: la coalizione si deve allargare e nella scelta dei candidati si deve tenere conto del merito, della competenza, della storia politica non che si tratti di indagati o meno.

Parla Pittella per quasi mezz'ora e lo fa in occasione della presentazione, da parte di Roberto Falotico, assessore regionale alla Formazione, di «Noi Basilicata», non «un movimento, non un partito, ma solo un simbolo». Prima di lui, però, era stato Falotico a invitare all'unità («quella di Pittella deve essere la vittoria di tutti, anche di Lacorazza, anche di Miko Somma»); a confermare l'idea delle primarie per i candidati consiglieri («il Pd ha fatto bene a farle per i parlamentari e le primarie si potrebbero fare anche per i candidati consiglieri») e a replicare a chi gli aveva contestato l'appartenenza politica. («Mi sento un brutto anatroccolo: io sono nel centrosinistra o non lo sono? Ma è stato il presidente della Regione che mi ha nominato assessore»).

Partendo dall'unità invocata da Falotico, Marcello Pittella segna la strada parlando al Pd ma anche agli alleati della coalizione. «Ora dobbiamo vedere come costruire un grande programma - sottolinea. - Nella nostra testa non c'è polemica, ma dobbiamo parlare con chiarezza, sincerità e coerenza: il merito, la competenza, la storia politica e le esperienze consumate in questi

anni sono elementi discriminanti per la scelta della squadra». Aggiungendo: «Se qualcuno ci dice rinnoviamo noi condividiamo ma rinnoviamo nei metodi e troviamo la giusta sintesi». Una sintesi che per lui, passa, anche per l'allargamento della coalizione perché tenere tutti dentro «è un valore aggiunto». «Bisogna trovare le ragioni che non dividono - continua - non c'è un elenco di buoni e di cattivi. Io non me la sento di

imporre nulla a nessuno ma la regola vale anche al contrario».

Posizione netta, dunque. Come netta è la linea del Psi di Basilicata sul tema del rinnovamento e del perimetro della coalizione. «Il centrosinistra si baserà solo ed esclusivamente sulle forze politiche; non ci saranno liste civiche, non ci saranno porte girevoli - afferma il segretario regionale Livio Valvano. - A chi vuole salire su un autobus senza partecipare a una sfida che è tutta politica e che si sostanzia nel dare risposte collettive ai lucani, contribuendo alla coalizione di centrosinistra solo ed esclusivamente attraverso le forze politiche che la compongono, consigliamo di scegliere altre destinazioni». «Rinnovo del corpo politico all'interno del Consiglio regionale - continua Valvano - e connotazione politica della coalizione e delle liste sono i punti fermi, inamovibili, su cui i segretari politici hanno dato vita a questa nuova avventura. Se non dovessimo riscontrare il rispetto di

questi due elementari impegni assunti prima delle primarie il Psi di Basilicata farà senza alcun indugio altre scelte, nessuna esclusa». «È necessario che il tavolo politico, insieme al candidato presidente si assuma da subito la responsabilità e il compito di superare le fisiologiche divisioni provocate dal confronto elettorale - conclude il segretario. - Insieme e uniti saremo vincenti ed utili per il futuro della Basilicata. Se prevarrà la politica».

[a.i.]



L'arrivo nella sala [foto Bianchi]



L'abbraccio [foto Bianchi]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****LA MALA DEL VULTURE**

PROCESSO D'APPELLO

VERSO LA DECISIONE

Prossime udienze dedicate alle tesi difensive. Poi i giudici della Corte d'appello di Potenza si ritireranno in camera di consiglio

SCONTO DI PENA

In primo grado il pentito, che si è autoaccusato dei tre omicidi, è stato condannato a 14 anni di carcere

Omicidi dei tre boss Il Pg: «Condannateli»

Chiesta la conferma della sentenza di primo grado

FABIO AMENDOLARA

● La conferma della sentenza di primo grado: 14 anni di carcere ad Alessandro D'Amato, killer pentito della mala del Vulture che ha svelato i nomi di mandanti ed esecutori materiali dei tre omicidi, 30 anni di reclusione, invece, per Nicola Lovisco, Angelo Di Muro e Michele Morelli. Assolti per non aver commesso il fatto Gerardo Caprarella e Dario D'Amato, fratello del pentito. Il presidente della Corte d'appello ha rinviato per le arringhe degli avvocati.

Il processo è quello per gli omicidi di Rocco Delli Gatti, Domenico Petrilli e Marco Ugo Cassotta.

D'Amato è accusato di aver ucciso i due boss del clan Delli Gatti tra il 2002 e il 2003 e di essere passato con quel clan quattro anni dopo, quando, come prova di fedeltà, ha ucciso il boss dei Cassotta. Tre omicidi per 14 anni di carcere.

D'Amato, il killer pentito della mala del Vulture che ha svelato i nomi di mandanti ed esecutori materiali dei tre omicidi, ha ricevuto il suo sconto di pena in primo grado.

La sentenza, emessa dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza al termine di un



APPELLO È in corso nel palazzo di giustizia di Potenza il processo d'appello

processo svoltosi con il rito abbreviato, si riferisce all'operazione «Gattopardo», nell'ambito della quale il 16 dicembre del 2010 furono arrestati Lovisco, Di Muro, Morelli, Caprarella e Dario D'Amato.

Alessandro D'Amato decide di «passare» nel 2007 dal clan Cassotta al clan Delli Gatti, portando «in dote» un omicidio, quello di Marco Ugo Cassotta (il cui cadavere è stato smembrato e bruciato in contrada

Leonessa a Melfi).

Ha fornito tutti i particolari dei tre omicidi, tra cui l'esecuzione di Rocco Delli Gatti, a Melfi nel 2002 e Domenico Petrilli, a Rapolla nel 2003.

Il pm antimafia Francesco Basentini aveva chiesto l'ergastolo per quattro dei cinque imputati, e solo due anni di reclusione per D'Amato, già in carcere per un altro omicidio.

**PETRILLI****UCCISO NEL 2004**

Domenico Petrilli, uno degli esponenti di spicco del clan Delli Gatti, è stato ucciso in un agguato mafioso nel 2004

**CASSOTTA****ASSASSINATO NEL 2007**

Marco Ugo Cassotta, capo dell'omonimo clan di Melfi, è stato assassinato nel 2007

L'operazione l'hanno chiamata «Gattopardo» perché gli atteggiamenti di alcuni degli arrestati ricordavano i personaggi del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

L'inchiesta ha parzialmente ricostruito la faida in corso tra i Cassotta e i Delli Gatti, che va avanti da 20 anni.

Una faida che ha trasformato i due clan.

Ne ha modificato l'assetto e anche la denominazione.

Il clan Delli Gatti ora viene definito dagli investigatori «ex Delli Gatti».

Perché dopo la morte del capo storico Rocco Delli Gatti il carattere familistico dell'organizzazione è andato perduto. Dopo l'omicidio di Marco Ugo Cassotta, dopo cioè aver tradito i Cassotta, D'Amato ha lasciato Melfi.

Ora, grazie alle sue dichiarazioni,

si sa che: Morelli avrebbe sparato a Petrilli e Di Muro e Lovisco avrebbero fornito le armi a D'Amato per uccidere Marco Cassotta. In tutti e tre gli omicidi, però, è coinvolto il pentito.

Che grazie alla collaborazione scontrerà solo 14 anni di carcere per i tre delitti.

I giudici della Corte d'assise d'appello hanno voluto sentire in aula il pentito.

Non si sono accontentati di quanto ha dichiarato in primo grado. I giudici hanno riaperto il dibattimento e disposto esame e controesame.

Ieri è toccato alla requisitoria del procuratore generale Renato Liguori.

Le prossime udienze verranno dedicate alle requisitorie degli imputati. Il processo si avvia verso la sentenza d'appello.

INCHIESTA DIRETTORE E DIRIGENTE DI ACQUEDOTTO LUCANO MANDERANNO IN PROCURA UNA MEMORIA

«Al», i due indagati non si presentano dal pm

● I due indagati dell'inchiesta sulle assunzioni «pilotate» ad Acquedotto Lucano hanno deciso di non presentarsi all'interrogatorio disposto dal pm della Procura antimafia di Potenza Francesco Basentini.

Gerardo Marotta (difeso dall'avvocato Tuccino Pace), direttore dell'ente, e Pasquale Ronga (difeso dall'avvocato Emilio Nicola Buccico), direttore del personale, invieranno in Procura una memoria difensiva. I due sono accusati di concorso in abuso d'ufficio continuato.

Tra il 2008 e il 2011 sarebbero entrati in Acquedotto Lucano «a chiamata diretta» undici persone segnalate da politici di rilievo regionale di centrodestra e centrosinistra.

Secondo la Procura di Potenza - l'inchiesta era stata avviata dal pm Salvatore Collella, poi trasferito a Matera, e ora è stata ereditata da Basentini - gli undici dipendenti sarebbero stati assunti da Acquedotto Lucano senza concorso pubblico. Dal 2008, ritengono gli investigatori (le indagini sono state delegate alla Squadra mobile di Potenza) una legge imporrebbe alle società «in house» di pubblicare un bando per reclutare personale. Così come avviene per la pubblica amministra-



INDAGINE Il manager di Acquedotto Lucano e il capo del personale manderanno una memoria al pm. Erano stati convocati per un interrogatorio ma non si sono presentati
[foto Tony Vecce]

zione. Gli investigatori della Squadra mobile hanno sentito una ottantina di testimoni nel corso delle indagini (cominciate nel 2011, quando a capo dell'ente c'era ancora Egidio Mitidieri, deceduto nel mese di dicembre di quell'anno). Tutto è partito con alcune denunce - anonime - che descrivevano le «relazioni» in base alle quali sarebbe stato

possibile ottenere una «segnalazione» per un posto di lavoro. Gli undici dipendenti non sono indagati.

Negli scritti anonimi, per ogni assunzione sospetta, viene indicato un politico di riferimento. Molte delle assunzioni definite «sospette», però, sono precedenti al 2008. E questo potrebbe essere il limite dell'inchiesta.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

POTENZA CITTÀ | V

CENTRO STORICO

POTENZA DEI VICOLI E DEL DEGRADO



DEGRADO
Segni di grave degrado in centro storico dalla caserma dei Carabinieri a scendere giù verso la torre Guevara
[foto Tony Vecel]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE Lavori infiniti per la costruzione di box auto privati interrati in pieno centro storico [foto Tony Vecel]

Il borgo di serie «B» ora chiede aiuto

Proteste dei cittadini per lo stato di abbandono

GIOVANNA LAGUARDIA

● C'era una volta una traversa lastricata di sanpietrini, con un delizioso larghetto basolato e caratteristici palazzi in pietra, sobri ed antichi. C'era e c'è ancora. Peccato che in pochi se ne ricordino. La traversa e il larghetto in questione, in pieno centro storico, infatti, versano nell'abbandono e nel degrado. Non c'è neppure una targa che ricordi il nome di questa stradina nel cuore del borgo antico della città e l'erba cresce rigogliosa tra le fessure del basolato, fino a raggiungere le dimensioni di veri e propri cespugli. Un piccolo passaggio tra le erbacce e le pareti conduce all'adiacente largo Famiglia Isabelli. Anche qui i segni del degrado non mancano: alcune transenne delimitano l'area sottostante un cornicione dal quale si sono distaccati pezzi di intonaco. A pochi passi, le ve-



ERBACCE
Erba alta e incuria a pochi passi dal salotto buono della città
[foto Tony Vecel]

trine e le luci di via Pretoria. Questa zona è forse un centro storico di serie «B»? Certamente non è un bel biglietto da visita per la città di Potenza.

A segnalare il caso è un lettore della Gazzetta, colpito dallo stato di degrado del delizioso angolo del borgo antico. «Avere portato alcuni amici a vedere

gli eleganti palazzotti in pietra che si affacciano sul larghetto - racconta - ma quale delusione quando mi sono reso conto che evidentemente da tempo nessuno pulisce la zona o provvede allo sfalcio dell'erba».

Una situazione, questa, che purtroppo è drammaticamente diffusa nella zona del centro



storico tra via Vescovado, via Addone, via San Luca e la parte di via Pretoria che va verso la torre Guevara: fossi, avvallamenti, voragini, sanpietrini saltati, erba alta tra le antiche pietre. Tutti elementi non solo di degrado ma anche di pericolo per l'incolumità di automobilisti e pedoni. E infatti ci

segnalano che proprio ieri mattina, inciampando tra le fronde in questione, una signora è caduta. Più volte, sulle pagine della Gazzetta, gli abitanti di questa zona di Potenza hanno denunciato la gravità dello stato di abbandono delle strade e dei passaggi pedonali. Evidentemente senza risultato.

Le altre notizie

AMBIENTE

A primavera un bando per l'«orticello»

■ Con il progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello», finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'Amministrazione comunale offrirà, a partire dalla prossima primavera, la possibilità ai propri cittadini, che verranno selezionati attraverso un bando, di poter coltivare circa 3000 metri quadrati di un terreno finora in stato di abbandono, sito a Macchia Romana.

SCUOLA

Diploma italo-francese all'Istituto Nitti-Falcone

■ All'Istituto Tecnico Economico «E.S. Nitti - G. Falcone» di Potenza è partito il progetto Esabac, un'iniziativa nuova per la Basilicata, ma attiva in alcuni Licei e Istituti Tecnici d'Italia e Francia. Si tratta di un percorso di studi, al termine del quale l'allievo sarà in grado di conseguire simultaneamente un doppio diploma, quello canonico italiano di maturità e il Baccalauréat francese. Gli studenti dell'indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing, grazie ad un accordo sottoscritto nel 2009.

POTENZA ORGANIZZATO DA LEGAMBIENTE NELL'AMBITO DI «VOLONTARI IN RETE»

Ambiente, un corso per osservare la fauna

● Un corso gratuito per il monitoraggio faunistico. Lo ha organizzato a Potenza la rete di volontariato composta da Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente Potenza, Circolo Legambiente Val d'Agri, Circolo Legambiente di Montalbano Jonico, Basilicata Ambiente Cultura Opportunità (B.A.C.O.), Legambiente Basilicata Onlus e Comune di Sasso di Castalda nell'ambito del progetto «Volontari naturalmente in rete», sostenuto da Fondazione con il sud. È rivolto sia ai volontari dei Circoli e delle strutture della Legambiente partner del progetto che a tutti coloro interessati a queste tematiche e disponibili a far parte della «rete delle sentinelle della biodiversità» della Legambiente in Basilicata.

Il corso prevede 14 ore di formazione teorica con lezioni tenute da docenti dell'Università degli Studi di Basilicata - Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali ed esperti del settore presso la sede di Legambiente Basilicata, a

Potenza (viale Firenze 60/c) e 6 ore di escursione in campo. L'attività teorica fornirà ai partecipanti elementi di zoologia ed etologia del patrimonio faunistico dell'Appennino meridionale (biologia ed ecologia delle principali specie presenti nel parco e fauna ornitica; micromammiferi e loro ruolo nell'ecosistema; fauna minore, recupero della fauna ferita o in difficoltà, osservazione degli animali e riconoscimento delle tracce; normativa; casi di studio. L'escursione tematica sarà incentrata sull'orientamento, la conoscenza del territorio e il riconoscimento dei segni di presenza.

Gli interessati sono invitati ad inviare la domanda di partecipazione, accompagnata da una copia del documento di riconoscimento valido e dal proprio curriculum vitae all'indirizzo e-mail volontari.in.rete@legambientebasilicata.it o via fax al n. 0971.46699 entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 4 ottobre 2013.

POTENZA SABATO PROSSIMO L'INAUGURAZIONE

Plessi rinnovati al Sinisgalli e alla Bonaventura

● Sabato 28 il Sindaco di Potenza Vito Santarsiero e l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina inaugureranno i locali rinnovati dell'Istituto comprensivo Torracca-Bonaventura, in via del Popolo. A ricevere la delegazione comunale, composta anche dal dirigente e dai tecnici che hanno seguito la ristrutturazione di una parte dei locali e il dirigente scolastico Peppina Antonietta Arlotto. Alle 11 ci si trasferirà presso i locali dell'Istituto comprensivo Sinisgalli di Potenza dove sarà la preside Giovanna Gallo a fare gli onori di casa. «All'interno di questa importante struttura in via Anzio, abbiamo realizzato un nuovo plesso - spiega l'assessore Messina - che ospiterà due sezioni di scuola dell'infanzia in grado di migliorare l'offerta formativa in quello che è uno dei rioni più popolosi della città, sezioni che comunque potranno ospitare giovani alunni provenienti anche da altre realtà cittadine e i cui genitori lavorano in zona». «Abbiamo dedicato grande attenzione alla sicurezza e, questi due esempi - ha detto il Sindaco - attestano una volta di più come questa Amministrazione persegua con costanza l'obiettivo di adeguare alla normativa vigente gli edifici del capoluogo».

Auguri Angioletto

...Ma oggi, te l'ho detto che sei bellissimo!

Oggi voglio dirtelo in modo speciale, perché è un giorno speciale...

perché tu sei speciale, perché è un giorno Speciale...

perché TU sei speciale.

In modo troppo speciale sei entrato nella mia vita colorando tutto con la tua gioia, follia, tenerezza e...infinito!

Per questo e per tanto altro la nostra AMICIZIA è così preziosa... unica e meravigliosa.

Oggi è il tuo compleanno e vorrei gridarlo al mondo quanto è bello essere la tua amica speciale.... è bello...bello come TE!

19 bacini bastano? Altrimenti farò di +
Buon compleanno cuoricinoPER LA PUBBLICITÀ
SU

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**
PK publikompass spa

BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 26 settembre 2013

MAESTRI MURATORI

LUCANI IN EVIDENZA A BRINDISI



MAESTRI MURATORI
I due maestri scuola edile di potenza (al centro) con il presidente Claps e il vicepresidente Rossi ai lati. Nel riquadro: i due maestri all'opera

«Il settore edile si rilancia con la creatività e la formazione»

La piazza d'onore in Puglia valorizza la squadra potentina

MARIO LATRONICO

● Preparare le maestranze per il rilancio del settore edile. È questo lo slogan dell'edizione 2013 di Ediltrophy svoltasi nei giorni scorsi a Brindisi nella bella location del Parco Cillarese della città pugliese. Solo di un soffio è sfuggita la vittoria alla squadra di Potenza che ha partecipato all'Ediltrophy e che ha ottenuto comunque un meritissimo secondo posto nella gara di arte muraria avente ad oggetto la realizzazione di una panchina in muratura con mattoni pieni. I due maestri lucani Vito Salvo e Giuseppe Capobianco dipendenti della Gife Costruzioni, impresa alla quale come noto si deve il lavoro di rifacimento della centralissima Piazza Pagano a Potenza, hanno concorso con sei agguerritissimi colleghi pugliesi nella costruzione di una panchina, piazzandosi secondi alle spalle della squadra vincitrice che è risultata quella di Foggia la quale parteciperà a

breve alla finalissima nazionale di Bologna. Il tradizionale appuntamento promosso dal Formedil che raggruppa tutte le scuole edili italiane si è svolto in contemporanea in tutta la nazione. Per la selezione di Puglia e Basilicata (presente anche una scuola di Matera) l'Ediltrophy è stato organizzato quest'anno dalla scuola Edile di Brindisi nel bellissimo Parco Cillarese dove i maestri muratori hanno realizzato, in poche ore, delle panchine in tufo e mattoni. In tutto sono state 8 le panchine realizzate dalla varie scuole che saranno lasciate al servizio del territorio e dei cittadini. Nella competizione i maestri muratori hanno avuto modo di evidenziare competenze tecniche, capacità e precisione nella realizzazione del manufatto. La realizzazione dell'arte muraria è stata infine sottoposta al severo giudizio di una commissione di esperti che, nella valutazione finale, ha tenuto conto non solo degli aspetti tecnici ma anche della tempistica e del rispetto

delle norme di sicurezza. «Questa competizione - ha sottolineato il vicepresidente della Scuola Edile di Potenza Andrea Rossi presente a Brindisi - evidenzia come nel settore edile oltre agli aspetti tecnologici, comunque importanti, sia fondamentale il fattore umano che costituisce il cardine del sistema produttivo. Mi riferisco soprattutto a quelle attività in cui manualità, abilità e tradizione non possono essere sostituite dalle macchine». In quest'ottica - spiega invece il presidente Donato Claps che ha ugualmente preso parte alla manifestazione - occorre ribadire la centralità del ruolo della formazione ed in particolare di quella specialistica che solo le scuole edili con il loro know-how sono in grado di assicurare per la crescita e lo sviluppo del settore. In Basilicata a differenza delle altre regioni - conclude Claps - non si può usufruire di strumenti finanziari pubblici a sostegno dell'attività formativa destinata al settore delle costruzioni».

CHIAROMONTE UNA SFIDA PER FAMIGLIA, SCUOLA E PARROCCHIA

Un triennio di studio su «emergenza educativa»

La Diocesi di Tursi-Lagonegro a convegno

● **CHIAROMONTE.** La Diocesi di Tursi-Lagonegro in convegno Ecclesiale Chiaromonte oggi e domani. È l'atto conclusivo del triennio che la Diocesi di Tursi-Lagonegro ha dedicato alla «emergenza educativa» rendendola una sfida aperta per la famiglia, la scuola e la parrocchia, sarà anzitutto occasione di verifica con i presbiteri della Diocesi, i delegati delle parrocchie e dei religiosi, e di rilancio per la pastorale ordinaria.



«La fede, luce per la vita della Diocesi» è il tema generale traccia delle relazioni e dei lavori dei gruppi di studio che vedranno impegnati clero, religiosi e fedeli laici, divisi per zona pastorale di appartenenza.

I lavori del Convegno saranno articolati in due tempi: 26-27 settembre e 26 ottobre l'assemblea generale aperta a tutti gli operatori pastorali. Quattro le relazioni che verranno offerte dai vicari episcopali. In particolare per queste prime giornate di meeting il programma prevede, oggi, dopo l'introduzione, sintesi del percorso vissuto nel triennio, ad opera del vicario generale mons. Francesco Lacanna, mons. Salvatore De Pizzo, parlerà dell'«Attualità della Parrocchia e organismi di partecipazione». Domani, mons. Vincenzo Iacovino relazionerà su «Nuova Evangelizzazione: sfide, vie e proposte». Nel pomeriggio, in mattinata si incontreranno solo i sacerdoti mons. Francesco Sirio porterà all'attenzione dei suoi confratelli una relazione su «Utilità e necessità della Formazione Permanente per il Clero», mentre mons. Rocco Natale su «Amministrazione e Uffici di Curia: luoghi e strumenti di partecipazione e comunione».

[a.zac.]

CALVELLO IN OCCASIONE DELLA MADONNA DEL MONTE SARACENO

Il rito dei «fucanoi» accende la passione

Premiato il falò del rione Umberto

● **CALVELLO.** Un rito, quello dei falò, che affonda le sue origini nella notte dei tempi. Si è ripetuto in occasione della festa della Madonna del Monte Saraceno dove, il Centro Sciistico «Sella voltur» di Calvello ha premiato il fuoco del rione Umberto per aver interpretato al meglio la tradizione dei fucanoi che ha puntato sulla «tutela dell'ambiente».



Una vera sfida tra giovani e meno giovani che hanno lanciato nei falò ginestre, sterpaglie e «sarmante». Nella memoria delle generazioni dei Calvellesi il fuoco alimenta la passione il rito dei fuochi è anche un momento in cui la comunità si raccoglie per stare in compagnia.

Il premio consistente in una targa ricorda ed è stata consegnata a Marcello Arcomano responsabile del gruppo alla presenza dei collaboratori Gallicchio Francesco, Lentisco Rocco, Pinto Vincenzo, Lentisco Felicia.

Il Centro sciistico «Sella voltur» agendo in stretto contatto con il territorio adempie ad una funzione di stimolo delle capacità e delle prerogative della locale popolazione.

Le attività formative e sociali hanno già riscontrato l'approvazione da parte dell'opinione pubblica nell'ambito delle proprie finalità di servizio e di promozione culturale e sportive dei giovani e dei lavoratori.

La manifestazione è stata organizzata allo scopo di creare momenti di aggregazione e di socializzazione.

L'INTERVENTO. CONTRO IL FEMMINICIDIO

Dal parco per Grazia Giovale può partire una lotta di civiltà

Si è svolta sabato 21 settembre a Potenza l'inaugurazione dei giardini intestati a Grazia Giovale, uno dei primi casi in cui un parco o una via di una città della nostra Repubblica viene intesa ad una vittima di «femminicidio». A rendere la giornata storica, impreziosita dalle musiche di Toni De Giorgi e Gianfranco Summa, è stata lo svelamento della targa in memoria: Grazia Giovale, vittima di femminicidio. Una scelta di valore simbolico volta a ricordare alle future generazioni che non è possibile morire a soli diciotto anni per aver detto di no a un uomo e aver scelto la libertà di autodeterminarsi.

Il dibattito organizzato dalla sociologa dell'università degli studi di Salerno, Graziella Salvatore, è andato a chiudere un cerchio aperto 4 anni fa e precisamente il 27 Aprile 2009, giorno in cui Grazia fu assassinata. Dopo la sua morte sono stati organizzati a Potenza dalla dott.ssa Salvatore, in memoria di Grazia Giovale, due convegni di rilevanza nazionale sul Femminicidio: «Mia per Sempre» e «Il Corpo del Reato» hanno introdotto in città il neologismo prima ancora che la stampa nazionale ne facesse un caso, nominando e dando un senso alla morte di una giovane studentessa potentina, etichettata all'inizio dalla stampa locale come «vittima d'amore e di gelosia». Difendere Grazia, vuol dire difendere tutte le donne vittime di violenza.

La riflessione di sabato è stata un momento fondamentale per noi giovani di Potenza per riflettere profondamente sulle dinamiche legate al Femminicidio, interrogarci e quindi crescere come individui e cittadini. Come ricordava la Dott.ssa Salvatore, il Femminicidio scava le sue radici all'interno dell'animo umano, ha a che fare con il potere maschile sulle donne supportato da una cultura ampiamente giustificatoria. Una cultura maschilista e patriarcale molto diffusa nel nostro paese, nella quale sono cresciuti ed educati i bambini, che un domani saranno uomini e cittadini.

E' quindi dall'educazione che bisogna partire affinché questa cultura del potere venga arginata e sconfitta. Educare i bambini a creare rapporti sentimentali equilibrati e stabili.

Ne siamo usciti con una maggiore consapevolezza di noi stessi e della cultura nella quale viviamo. Parlando tra di noi, a seguito dello svelamento della targa, abbiamo ripercorso le tappe che hanno portato a questo momento: i due convegni, la riflessione e l'inaugurazione di pochi giorni fa che hanno avuto luogo anche grazie a Piera De Marca che è sempre dalla parte di noi giovani.

E' grazie a questo percorso che abbiamo preso consapevolezza di essere cresciuti intellettualmente in questi quattro anni, di aver partecipato a momenti di dibattito che, parlando direttamente ai nostri cuori, ci hanno educato ad una nuova visione di questa cultura e che ci hanno guidato nel riconoscerla e quindi nell'affrontarla. Anche a par-

tire da piccoli atti simbolici quotidiani.

Per questo, dopo aver partecipato alla raccolta delle 4.000 firme per intestare un parco della nostra città a Grazia e in occasione della inaugurazione di sabato, abbiamo aderito, assieme alla Dott.ssa Salvatore, alla campagna lanciata dal sito-web «La Grande Testata»: Post Occupato. Quest'idea ha preso forma quando Maria Andoloro, giornalista del settimanale on-line, si è resa conto del bisogno di gesti concreti per arginare la strage di donne. «E come se queste donne fossero ancora tra noi, e in effetti è così, la loro assenza peserà ogni giorno ai loro cari... La nostra iniziativa parte dal basso, è questa la sua forza» dichiara ad una intervista per La Stampa.

Questa azione ha lo scopo di restituire simbolicamente alle donne vittime di violenza un posto nella nostra società. Un posto che prima di essere assassinate occupavano in tram, in teatro, a scuola. Far rivivere e ricordare la loro anima affinché la collettività non ne dimentichi le storie e le vite sotto i colpi della routine quotidiana. Io, Mafalda, Pierluigi, Alessandra, Emanuele, Andreina, Davide e Simone abbiamo tappezzato la città con volantini, «occupando» posti nel liceo classico di Potenza, poltrone nel Teatro Stabile della città e nelle piazze del centro storico. Adirittura abbiamo «occupato» una sedia all'interno del Palazzo del Comune. Continueremo su questa strada, per non dimenticare tutte le donne lucane vittime di violenza. Non vi sorprende se passeggiando in centro, facendo commissioni o accompagnando i vostri figli in palestra, troverete dei «posti occupati». Quel posto è riservato ad una vittima di Femminicidio. Un piccolo gesto quotidiano può significare molto e invitiamo tutti a fare lo stesso, a difendere le donne, che sono anche le proprie mogli, figlie, sorelle, madri, nipoti. Aderire ed agire vuol dire abbracciare insieme a noi questa battaglia culturale, sentirsi parte di una comunità che segna le differenze tra chi le donne le rispetta profondamente e chi le picchia e disprezza.

Farlo è semplicissimo: basta scaricare la locandina dal sito web <http://postoccupato.org/> ed attaccarla su di una sedia, una panchina, una poltrona, al lavoro o in pubblico, a scuola o in palestra. E non dimenticare di firmare l'adesione sul relativo sito-web, dove è possibile aderire in quanto Istituzioni, Comuni, Enti, Associazioni, Università.

A testimonianza del fatto che noi giovani non vogliamo arrenderci a questa cultura, ma che al contrario vogliamo combatterla, vincerla e proporre una nuova sull'esempio della partecipazione che tanti hanno mostrato verso questa battaglia di civiltà.

Noi crediamo in una società migliore.

Alessandra Iorusso
Emanuele Lepore
Mafalda Senatore
Stefano Iorusso
Davide Sarli
Simone Sarli
Andreina Amico
Pierluigi Santoro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

MERCURE I SINDACI DI VIGGIANELLO E ROTONDA MOSTRANO CONTRARIETÀ

Centrale, «quel documento sulle compensazioni va rigettato. Così non va»

I primi cittadini si oppongono alla riconversione

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **VIGGIANELLO.** «Il documento sulle cosiddette misure di compensazione e riequilibrio ambientale per la Centrale Enel del Mercure che alcuni comuni hanno firmato anche in sregio alla posizione dei comuni di Viggianello e Rotonda che da anni non solo manifestano la contrarietà alla riconversione ma ne hanno dimostrato l'assoluta inutilità e aggressività in termini socio-ambientali, va rigettato».

Esordisce così il sindaco di Viggianello Vincenzo Corrado alla domanda sul perché la rappresentanza del suo Comune e di quello di Rotonda hanno rigettato il documento per il quale, in due note ufficiali, sia il Ministero sia i sindacati si erano dichiarati «soddisfatti». Un documento generico, si dice, è privo di contenuti.

Un documento di 5 pagine, 2 delle quali dedicate alle sottoscrizioni, altre due alle

premesse e soltanto una ai punti da condividere. Punti che, a loro volta, sono cinque. Con il documento, che abbiamo avuto modo di visionare, si stabilisce di «definire i principi di reciproca collaborazione», affinché le attività della Centrale «soddisfino livelli sempre più elevati di tutela all'ambiente e alla salute». «L'accordo di compensazione prevede misure specifiche per la tutela e la salvaguardia ambientale, l'occupazione, iniziative economiche ed infrastrutturali verso le comunità locali». Non si specificano, però, né modalità, né tempi, né numeri. Si prevede, inoltre, da parte di Enel Produzione «l'impegno a garantire una ulteriore riduzione delle emissioni annuali della Centrale attraverso l'impiego dei più avanzati sistemi ambientali e procedure gestionali».

«La sottoscrizione dell'Accordo con la conseguente realizzazione di un adeguato

livello di soddisfacimento delle esigenze di compensazione e riequilibrio ambientale, comporterà la rinuncia alle azioni giurisdizionali in essere e l'adeguamento amministrativo delle parti al nuovo assetto giuridico complessivo». Il che comporta, secondo l'Accordo, anche la ridefinizione dell'Ente Parco all'originario parere (negativo) reso in Conferenza dei sindaci. «Non si può pensare - dice il sindaco - che le preoccupazioni di migliaia di cittadini vengano sottaciute, così come rimangono invariati gli interrogativi sull'amianto (c'è una interrogazione parlamentare in corso) e i settori strategici del Parco quali l'agricoltura di qualità, le aziende turistiche per un progetto che cozza con tutto quello che le comunità di Viggianello e Rotonda, i comuni più colpiti perché ricadenti attorno al sito, stanno mettendo in piedi da anni in termini di sviluppo socio-economico dell'area».



PLASTICO
Nell'immagine una veduta della centrale del Mercure che continua a sollevare polemiche tra le popolazioni dell'area. Ora sono i sindaci di Viggianello e Rotonda a rigettare il documento sulle compensazioni

VALLE DEL NOCE SULLA SS 585. L'ALLARME DI LIBERA

Piazzole di sosta invase da rifiuti di ogni genere

SALVATORE LOVIO

● **VALLE DEL NOCE.** La salvaguardia dell'immagine e la tutela ambientale al centro dell'azione, dell'Associazione Libera del Lagonegrese, denuncia lo stato di abbandono delle piazzole di sosta sulla statale «585».

Tali aree «sono piene di rifiuti di ogni genere» - scrive il responsabile zonale, Gerardo Melchionda ai Sindaci della Valle del Noce e al presidente dell'Area Programma Lagonegrese-Senese. La pulizia e il controllo delle piazzole del tratto Lucano e del primo Calabrese sono affidati all'Anas. Il grave stato in cui versano non solo nuoce al territorio, dal punto di vista turistico, ma aggrava gli equilibri ambientali della valle già molto precari. Com'è noto il sodalizio di legalità è impegnato, da tempo, col Comitato di tutela del fiume Noce. L'azienda, le poche volte che rimuove i rifiuti, da tali spazi, si limita a levare quanto si trova all'interno dello slargo lasciando tutto il resto immediatamente oltre i guard rail e le scarpe sottostanti. Ai margini della Fondovalle, specie dopo le ferie estive, vi si

trova di tutto in quanto vacanze, senza scrupoli e senso civico, si sfano di vecchi materassi e altri arredi. Ma è pratica comune - durante tutto l'anno - l'abbandono di altri inquinanti anche pericolosi tipo le carcasse di pneumatici. Ciò nonostante, nei centri valligiani e costieri, sia attiva la raccolta differenziata e dei rifiuti ingombranti. Per Mel-



INCIVILTÀ Rifiuti sulla ss 585 sullo sfondo Ravello

MASCHITO SABATO 28 E DOMENICA 29 I VOLONTARI DELLA MISERICORDIA IN PIAZZA SAN FRANCESCO

Riduzione rischi sismici volontari in piazza

Con la campagna «Terremoto io non rischio»



IL PAESE
Una veduta di Maschito, il centro lucano che partecipa alla campagna informativa nazionale

● Sabato 28 e domenica 29 i volontari della «Misericordia» in piazza a Maschito nella campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico «Terremoto. Io non rischio». Per il 3° anno consecutivo, il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per la campagna informativa nazionale per la riduzione del rischio sismico: oltre 3.200 volontari di 14 associazioni nazionali di protezione civile allestiranno punti informativi «Io non rischio» in 215 piazze, distribuite su quasi

tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile e dall'Anpas-Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, in collaborazione con l'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e con Reluis-Consortio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica e in accordo con le Regioni e i Comuni interessati. Sabato e domenica in contemporanea con le altre piazze in tutta Italia, come detto, i volontari dell'asso-

ciatione Misericordia di Maschito parteciperanno alla campagna «Terremoto io non rischio» con punti informativi allestiti in Piazza S. Francesco a Maschito per distribuire materiale informativo, rispondere alle domande dei cittadini sulle possibili misure per ridurre il rischio sismico e sensibilizzarli a informarsi sul livello di pericolosità del proprio territorio. I volontari e le volontarie, sono protagonisti di un percorso di diffusione della cultura di protezione civile che coinvolge nelle diverse piazze proprio le associazioni di volontariato.

POTENZA STUDI

Università lucana dati stabili sulle iscrizioni

● Sono state finora 824 le iscrizioni all'anno accademico 2013-2014 dell'Università della Basilicata, la cui prima fase si chiuderà il prossimo 4 ottobre. Agli 824 già iscritti andranno aggiunti coloro i quali hanno partecipato, e superato, i test di ingresso per i corsi ad accesso programmato (597 posti a disposizione, con un numero di richiesta di gran lunga superiore). Lo scorso anno le iscrizioni furono 1.509, di cui 415 con mora, tra ottobre e dicembre. L'Università ha sottolineato che «il dato complessivo è di una sostanziale stabilità delle iscrizioni, lasciando spazio ad un cauto ottimismo, e in linea con la tenuta delle immatricolazioni in Basilicata, in controtendenza con l'andamento nazionale degli ultimi anni. Il leggero calo di 146 iscritti riscontrato l'anno scorso rispetto all'anno accademico 2011-2012 sarà probabilmente riassorbito». Il rettore dell'Ateneo, Mauro Fiorentino, infine, ha annunciato alcune «giornate di accoglienza delle matricole» e una tavola rotonda nazionale su «autovalutazione, valutazione e accreditamento», con la partecipazione del presidente della conferenza dei rettori, Stefano Paleari.

TITO SCALO RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Eurosystems, «sì all'ipotesi di accordo sul contratto»

Presente in assemblea la Fiom-Cgil

● I lavoratori hanno approvato a larga maggioranza l'ipotesi di accordo del 29 luglio 2013 per il rinnovo del Ccnl Unimeccanica-Confapi. Presso lo stabilimento di Tito Scalo della «Eurosystems» azienda che produce schede elettroniche si è svolta l'assemblea dei lavoratori sui due turni con la presenza della segreteria Fiom-Cgil che ha illustrato l'ipotesi di accordo siglata lo scorso 29 luglio solo dalla Fiom-Cgil che interessa 400.000 lavoratori addetti alle 38.000 imprese della piccola e media industria metalmeccanica e alla installazione di impianti.

Per la prima volta nell'ipotesi di accordo, le parti hanno stabilito che la validità dell'intesa è legata al voto certificato, tramite referendum, dei lavoratori interessati. Dopo aver illustrato l'ipotesi siglata nei suoi punti più essenziali che prevede: aumento di salario - aumento perequativo - viene confermata l'attuale normativa sia in materia di trattamento economico dei primi 3 giorni di malattia, che per gli orari di lavoro per i quali rimane in capo alla rsu il diritto alla contrattazione - recepimento degli accordi interconfederali - apprendistato. I lavoratori hanno votato a scrutinio segreto approvando a larga maggioranza l'ipotesi di accordo.

La Fiom-Cgil e la rsu Fiom della Eurosystems ritengono positivo l'approvazione dell'ipotesi che se approvata dalla maggioranza dai lavoratori delle aziende sarà firmata e con la sua applicazione migliorerà la condizione dei lavoratori.

La Fiom-Cgil e la rsu Fiom della Eurosystems continueranno con le iniziative sindacali per migliorare la condizione di lavoro a partire dalla piattaforma già presentata all'azienda nei mesi scorsi.

S. FELE NEI GIORNI SCORSI IL DISTACCO DI UN GIUNTO

«La Vitalba-Ofantina non verrà chiusa al traffico»

Ieri un incontro con l'assessore Valluzzi

● La strada provinciale 219, meglio nota come Vitalba-Ofantina, sulla quale si è verificato nei giorni scorsi il distacco di un giunto su uno dei 14 viadotti, non verrà chiusa al transito veicolare. Tutti i viadotti dell'arteria saranno percorribili a senso unico alternato, con limitazione di velocità.

È quanto emerso ieri pomeriggio dall'incontro convocato dall'assessore alla viabilità della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e tenutosi nella sede di piazza delle Regioni con i sindaci di Atella, Rapone, Ruvo del Monte e Filiano, con il commissario prefettizio di San Fele, i consiglieri provinciali dell'area, il dirigente e i tecnici responsabili della viabilità. A margine della riunione l'assessore ha ricevuto anche un gruppo di rappresentanti della comunità di San Fele che hanno chiesto rassicurazioni sull'apertura al transito e la messa in sicurezza di una strada importante per i centri serviti e per il collegamento con l'area industriale di Vitalba.

«Contestualmente - ha aggiunto Valluzzi - proseguirà rapidamente la progettazione degli interventi di rifacimento dei 29 giunti presenti sui viadotti dell'intera arteria, tutti risultati, in seguito agli accertamenti tecnici effettuati, fortemente compromessi e possibili cause di altri incidenti. Gli interventi di messa in sicurezza dei viadotti sono finanziati per un importo di 400 mila euro, a suo tempo richiesti dall'Ente, approvati dalla delibera Cipe del 2 agosto 2012 e successivamente trasferiti alla Provincia con l'accordo di programma del 19 luglio 2013. Nei prossimi giorni la Regione Basilicata formalizzerà gli adempimenti amministrativi prope-

le altre notizie

PETROLIO
Total apre a Corleto scuola di formazione

■ Sarà inaugurata oggi, alle 19, alla presenza del neo amministratore delegato di Total E&P Italia, Nathalie Linet, la scuola di formazione operatori «Tempa Rossa» di Corleto Perticara. Oltre all'Ad, interverranno il sindaco di Corleto Rosaria Vicino, il presidente della Regione Vito De Filippo, il delegato del Vescovo, don Paolo Paradiso che benedirà la struttura.

CON GHERARDO COLOMBO
Avigliano, «viaggio nella Costituzione»

■ «La più bella del mondo. Viaggio tra le parole delle Costituzione italiana». L'Auditorium del Centro polivalente di Avigliano ospiterà stasera, ore 19, l'incontro dei bambini e ragazzi con Gherardo Colombo. L'ex magistrato, noto per le inchieste sul crimine, la costituzione e la mafia, è stato invitato, nell'ambito del progetto pluriennale «Diritti, pace e legalità» dell'Istituto comprensivo di Avigliano Centro. [s.g.]

| X **MATERA CITTÀ****NELLA ZONA RURALE**

RIQUALIFICAZIONE URBANA

LE OSSERVAZIONI

«La Regione non approvi il programma della società Matera 90 srl che si sviluppa in una zona agricola ad alta sensibilità paesaggistica»

RIAPRIRE IL TAVOLO

«La proposta avanzata venga rimandata nuovamente all'attenzione del Consiglio comunale», sostengono le associazioni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

«Fermate il progetto residenziale»

Alloggi a San Francesco, Città Plurale e Mutamenti a Mezzogiorno chiedono lo stop

DONATO MASTRANGELO

«Blocate quel programma di edilizia residenziale in località San Francesco». È la richiesta che le associazioni Città Plurale e Mutamenti a Mezzogiorno, rappresentate rispettivamente da Marino Trizio e Michele Morelli, hanno formulato alla Regione Basilicata e, per conoscenza, al Comune.

Il progetto in questione della società «Matera 90 srl», uno degli undici approvati con delibera di Consiglio comunale del 1° aprile 2011 «Bando per la realizzazione di un programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e riqualificazione urbana» - Legge regionale n. 25 del 7 agosto 2009. Attualmente la pratica relativa al programma «Matera 90 Srl» è all'esame della Regione, al vaglio dell'Ufficio di

ANALISI DI MERITO

«Dopo il parere della Regione approfondiremo il tema», dice Macaione



SI APRE LA DISPUTA
Il progetto della società Matera 90 srl prevede la realizzazione in contrada San Francesco di 450 alloggi nell'ambito di un programma di edilizia residenziale

le altre notizie**È UN UOMO DI GRAVINA**
Sequestro di beni ad un pregiudicato

■ Ha interessato anche Matera un sequestro anticipato di beni, per un valore complessivo stimato in 165 mila euro, eseguito dai carabinieri della Compagnia di Altamura nei confronti un pregiudicato 50enne di Gravina, vicino al clan Matera secondo gli inquirenti, accusato di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. La misura di prevenzione era stata emessa il 19 settembre dal Tribunale di Bari nell'ambito di un'indagine patrimoniale che ha permesso di appurare come l'uomo e il figlio, a fronte di modesti redditi dichiarati, fossero proprietari di un appartamento a Gravina e di quote sociali di due società commerciali, una delle quali esercente l'attività di vendita di abbigliamento nel centro commerciale di Venusio.

VOLONTARI IN OSPEDALE
Un sorriso in corsia grazie all'Oasi

■ I clown dell'Oasi del sorriso saranno oggi nelle corsie dell'ospedale Madonna delle Grazie, dalle 10, per somministrare ai ricoverati dosi di clownterapia e musicoterapia. «Purtroppo - hanno fatto sapere i volontari - nella pediatria oncologica, dove andiamo tutte le settimane, sono arrivati quattro nuovi bambini. Proprio in pediatria, tuttavia, al primario Maria Cristina Menconoboni consegneremo un tricolore con il logo dell'Oasi del sorriso e con la targa Pediatria 1».

Compatibilità Ambientale per la valutazione degli effetti ambientali ed è stata oggetto di evidenza pubblica per consentire la fase delle osservazioni che è scaduta lo scorso 15 settembre.

Città Plurale e Mutamenti a Mezzogiorno hanno inviato le proprie osservazioni lo scorso 9 settembre, nelle quali si esprime il parere negativo alla realizzazione del progetto. Secondo i rilievi delle due associazioni il Programma relativo all'area perurbana in località San Francesco che si sviluppa su di una superficie di circa 53 ettari di suolo agricolo, proposto dalla società Matera 90 srl «non è corrispondente ai dettami della legge derogata n. 25/2009, del Dgr n. 1612 del 28 settembre 2010 e del Dgr n. 695

del 26 novembre 2006». Lo stesso Programma «non è corrispondente ai criteri di compatibilità ambientale, zona agricola ad alta sensibilità paesaggistica». Per i due sodalizi è sia «ingiustificata l'espansione», in quanto dai dati acquisiti dal Comune e ricavati dalla Tarsu, alla data del 26 marzo 2011 risultavano 2081 alloggi vuoti.

Ragion per cui si ritiene «ingiustificato l'ulteriore consumo di suolo agricolo». Città Plurale e Mutamenti a Mezzogiorno chiedono «di non approvare il programma avanzato dalla società Matera 90 Srl in quanto l'area interessata, di notevole dimensioni, non rispetta i dettami della legge derogata n. 25/2009, del Dgr n. 1612 del 28 settembre 2010 e del Dgr n.

695 del 26/11/2006; di rimandare la proposta avanzata dalla società Matera 90 Srl all'attenzione del Consiglio Comunale ai fini di una attenta valutazione in base alle norme sopra richiamate». Le associazioni che chiedono lo stop del programma hanno evidenziato che l'area interessata alla trasformazione urbanistica in località San Francesco rientra tra quelle ad alta sensibilità paesaggistica individuate nella cartografia del PQSC, il Piano Quadro dei Sistemi Culturali approvato dal Consiglio comunale nel 2005. L'area, aggiungono le associazioni «risulta, ancora oggi, prevalentemente non urbanizzata, priva del tutto di insediamenti edilizi». Risulta zona agricola e sottoposta alla Normativa tecnica

d'attuazione relativa alla disciplina dello spazio agricolo, disciplina entrata in vigore nel 1995 e confermata con la Variante generale al Piano regolatore del 2007.

«Il dirigente del settore - afferma l'assessore all'Urbanistica, Ina Macaione - interverrà sulle valutazioni di carattere generale in ordine alle osservazioni fatte al progetto. Per quanto mi compete ritengo si tratta di un tema che deve essere affrontato con dovizia di causa da tutta la città, a partire dall'imprenditore che sta acquisendo un diritto mediante uno strumento di legge, la cui approvazione è stata fatta in Consiglio comunale, all'intera comunità. Forse sarebbe necessario un approfondimento e, come ricerca-

trice ed architetto ho già effettuato uno studio insieme ad un collega. Ritornando però all'iter del programma va precisato che, attualmente il progetto è in sede di valutazione presso l'Ufficio di compatibilità ambientale della Regione. L'area in questione, è stata, a mio avviso, oggetto per tanti anni di discussioni e scontri avvenuti non in modo corretto bensì assumendo posizioni radicali da una parte e dell'altra. E invece credo che debba prevalere una valutazione più di merito e discutere su come le cose si trasformano, capire come operare. Tuttavia, dopo il parere della Regione - conclude l'assessore Macaione - sarà inevitabile un passaggio anche in Consiglio comunale».

MOBILITÀ DOPO I SUGGERIMENTI E LE OSSERVAZIONI NELL'INCONTRO AVUTO CON I RESIDENTI E GLI OPERATORI COMMERCIALI

«Ztl, ecco le proposte»

le indicazioni di Adiconsum al Comune per migliorare il servizio

■ Prima che si attivino i varchi elettronici nell'ambito della regolamentazione urbana sulla Ztl è necessario garantire ai residenti e agli operatori commerciali una serie di servizi a garanzia della sicurezza nei quartieri e della qualità della vita di tutti i cittadini. È quanto emerso dall'incontro che Adiconsum Basilicata ha avuto con i cittadini e gli operatori interessati dal provvedimento, la cui fase sperimentale è stata prorogata al 15 ottobre. «I residenti - scrive nella nota il segretario regionale Angelo Festa - sono penalizzati per la mancanza di parcheggi nei Sassi o nel centro storico. Si propone di attivare una convenzione con la Sisas per il parcheggio di piazza Firrao a prezzi scontati, come è stato fatto per il parcheggio di via Lucana, e dare la possibilità ai medesimi di sostare anche negli stalli blu. È stato chiesto, inoltre, che sia esteso l'orario della Ztl dalle 0 alle 24, riservata ai residenti, in tutto il perimetro della sperimentazione. Non è dato compren-

dere, infatti, la motivazione per la quale in via Fiorentini, in cui gli atti di vandalismo, minacce e schiamazzi sono all'ordine del giorno, il parcheggio non sia stato riservato ai residenti, consentendo, in tal modo, ai giovani avventori di scorrazzare, sporcare e con il loro vociare tenere svegli abitanti e ospiti dei B&B fino alle 5 del mattino e oltre». Adiconsum chiede, dunque, una presenza più capillare dei vigili urbani e la possibilità di usufruire gratuitamente, almeno fino all'orario di chiusura dei locali e nella fase d'avvio dei varchi elettronici, dei mezzi di trasporto pubblico, «al fine di abituare i giovani cittadini a lasciare a casa l'auto. Si segnala, inoltre, l'esigenza dei residenti della «Civita» che riguarda la necessità nelle ore notturne di «aprire il transito» del varco di via delle Beccherie (per esempio dalle 2 alle 6 di mattina durante l'estate e dalle ore 12 alle ore 6 di mattina durante l'inverno), attualmente attivo 0/24, per tante ragioni di ordine familiare».

**TRAFFICO LIMITATO** Un varco elettronico**MATERA 2019 TELEFONATA INFORMALE CON IL SINDACO FASSINO**

Capitale della cultura

Torino ha abdicato

La città sabauda è la più popolata da lucani

ENZO FONTANAROSA

«Siamo la città lucana più grande d'Italia. Per questo ritiriamo la nostra candidatura a Capitale europea della Cultura nel 2019 per sostenere quella di Matera». Parola di sindaco, quello di Torino, Piero Fassino. Ma sarà davvero così? A rispondere è un altro primo cittadino, Salvatore Adduce. «Che Torino abbia ritirato la sua candidatura è vero. Ma Fassino ha solo scherzato sulle motivazioni - evidenzia -. Anche se non mente nel dire che la cittadina sabauda, per il numero dei nostri conterranei e oriundi che vi risiedono, può certamente appellarsi come la più grande delle città lucane in Italia. Con Fassino ci siamo sentiti per telefono in maniera informale e lui, simpaticamente, aveva voluto farmi questa battuta. Le motivazioni della loro scelta di ritirare la candidatura sono legate ad altre questioni e problematiche». Del resto, che il sindaco del capoluogo piemontese scherzasse era logico poiché, in qualità di presidente nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni, e dunque in quel ruolo istituzionale, non potrebbe certo parteggiare per alcuna città. Almeno pubblicamente. Adduce, infine, sabato parteciperà a un incontro a Lecce con i rappresentanti delle altre città italiane candidate per rimarcare il tema del confronto e di collaborazione tutti insieme, com'è pure il motto che accompagna il dossier di Matera.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 26 settembre 2013

MATERA CITTÀ | XI

MATERA DIGITALE

ABOLITI I TICKET CARTACEI

I VANTAGGI AGLI UTENTI

L'assessore Guarini: «Dal portale si potrà controllare l'eventuale dieta e il menù del giorno. Toto: «Possibili disagi»

La mensa scolastica parte con una novità

Da ottobre sarà gestito on line l'acquisto di buoni pasto

● L'istituzione del servizio di mensa scolastica che partirà indicativamente dalla prima decade di ottobre e terminerà al 31 maggio 2014, previo pagamento della tariffa di contribuzione corrispondente alla situazione del nucleo familiare del richiedente, riserva una novità. Differentemente dagli anni precedenti, l'acquisto dei buoni pasto sarà gestito on line attraverso il portale denominato **Matera Digitale** (sezione "servizi scolastici") raggiungibile dal sito www.comune.matera.it cliccando sul link "Matera digitale". Con questa procedura si potrà ricevere la smart card servizi scolastici, personalizzata e codificata.

L'operazione, che avrà altri vantaggi, come la possibilità di verificare la eventuale dieta e il menù del giorno, ha richiesto uno slittamento dei tempi di avvio del servizio. A segnalare per tempo il rischio di possibili disfunzioni è stato il consigliere comunale **Augusto Toto**, di Alleanza per Matera. «Questa novità - osserva - potrebbe creare alcuni disagi tra le famiglie materane, soprattutto per il fatto che l'acquisto della smart card servizi scolastici dovrà essere effettuata prima dell'inizio del servizio di mensa, previsto per il 1° ottobre, ossia in meno di una settimana. Sarebbe opportuno che l'Amministrazione comunale

adotti per il mese di ottobre il sistema utilizzato e collaudato fino allo scorso anno, ossia quello dei buoni pasto cartacei, altrimenti si corre il serio rischio che il servizio mensa non parta alla data prevista».

Il rinvio di alcuni giorni dell'avvio del servizio potrebbe consentire di evitarlo. «L'introduzione di questo portale - spiega l'assessore comunale all'Istruzione, **Simona Guarini**, Pd - è finalizzata a snellire le procedure nell'esclusivo interesse degli utenti. Infatti attraverso questa piattaforma telematica saranno evitate le file in Municipio e agli sportelli bancari e, soprattutto, si avrà un controllo più



REFEZIONE La distribuzione dei pasti in una scuola materna [foto Genovese]

diretto un controllo più diretto della gestione dei buoni pasto riducendo al minimo i disagi in caso, ad esempio, di una improvvisa assenza a scuola dei bambini. Sarà sufficiente un sms per comunicare la presenza o l'assenza dei propri figli. Inoltre sarà possibile verificare direttamente la eventuale dieta e il menù del giorno. Stiamo acquisendo le iscrizioni dei genitori per costruire il database degli utenti. Contiamo, dunque, di attivare il servizio mensa nella prima decade di ottobre».

Il servizio di mensa scolastica è rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e medie per i quali viene fatta richiesta di partecipazione

da parte di uno dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale. Il modulo è in distribuzione presso l'Ufficio Informazioni del Comune e presso ciascun plesso scolastico di appartenenza oppure scaricabile sul sito www.comune.matera.it e dovrà essere consegnato compilato e sottoscritto all'Ufficio Scuole sito al 2° piano della Sede Comunale. Al modulo di richiesta dovrà essere allegata fotocopia dell'attestazione Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), contenente i dati reddituali del nucleo familiare nel suo complesso riferiti all'anno 2012, rilasciata dagli enti autorizzati (Inps e Caf).

TRASPORTI LA FILT AVANZA LA RICHIESTA DI UN INCONTRO URGENTE CON IL PREFETTO QUALORA LA NOTIZIA DELLA SOSPENSIONE NON VENISSE SMENTITA

La Cgil difende il bus navetta

Andrulli: «Sopprimere il servizio? Il numero di corse andrebbe incrementato»

● Nella storia infinita di fondi e di servizi che si perdono, impoverendo sempre più il territorio, è guardata con preoccupazione anche la possibile sospensione del servizio bus navetta che collega Matera all'aeroporto di Bari Palese. Dal primo ottobre, se come venisse filtrato i consorzi Cotrap per la Regione Puglia non assicurano più le corse, i voli aerei potrebbero diventare meno appetibili e anche i turisti interessati a visitare Matera e la sua provincia potrebbero rinunciare ai loro programmi.

«Il servizio abbisogna piuttosto di essere implementato, ma non certo sospeso», osserva **Cosimo Andrulli**, della Filt Cgil, evidenziando la contrarietà del sindacato ad una simile ipotesi e avanzando la richiesta di un incontro urgente al prefetto «qualora non si ricevesse alcuna smentita». Lo scalo aereo di Palese è distante appena 40-50 minuti di viaggio dalla città eppure così mal collegato da risultare mol-



SCALO PIÙ LONTANO
L'aeroporto di Palese. Dal primo ottobre il servizio bus navetta che collega a Matera assicurato dai consorzi Cotrap e Cotrap potrebbe essere soppresso

to più lontano, con tempi di attesa tra un arrivo in aereo e una partenza in bus navetta che scoraggerebbero chiunque, anche il passeggero più paziente. Eppure il sindaco **Salvatore Adduce** non ha mai fatto mistero di considerare l'aeroporto di Palese inserito in quella rete infrastrutturale a vantaggio di Matera anche nella corsa per la candidatura

a capitale europea della cultura. Ma senza servizio bus navetta è chiaro che questo collegamento della città con Bari e quindi con l'Europa diventa aleatorio.

«Il nostro territorio - continua Andrulli - non può subire quest'ennesimo taglio e auspichiamo che la notizia venga smentita dagli organi competenti. Non si può ac-

cettare che in un territorio, come quello materano, già fortemente penalizzato da una decadente rete stradale interna, dalla mancanza di collegamento autostradale, dalla mancanza di collegamento alla rete ferroviaria nazionale, oggi si debba pure decretare la sospensione di questo servizio essenziale per i molti lavoratori che se ne avvalgono per

raggiungere Bari e quindi le varie mete di lavoro servendosi poi dell'aereo».

Il rappresentante sindacale di Filt Cgil chiede quindi alle istituzioni locali, Comune e Provincia, e alla Regione di «fornire spiegazioni al riguardo» e di «attivarsi, qualora la notizia fosse fondata, per scongiurare la sospensione di questo servizio». Secondo Andrulli, Matera «non può essere privata di questo servizio: piuttosto bisogna creare le condizioni per rendere più agevolmente raggiungibile la nostra città; non possiamo permetterci invece di autopenalizzarci rinunciando ad un servizio fondamentale che andrebbe invece rafforzato incrementando il numero di corse». Andrulli infine non sottovaluta le conseguenze anche per la perdita dei posti di lavoro di coloro che sono addetti alla guida della navetta. «In tempi di crisi - afferma - non possiamo nella nostra città dare un contributo ulteriore alla disoccupazione già dilagante».

le altre notizie**SICUREZZA STRADALE**
Autovelox sulle statali Jonica e Basentana

■ Per prevenire gli incidenti stradali, da lunedì fino a domenica la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici. In particolare gli autovelox mobili sono in funzione sulla statale 106 Jonica e sulla 407 Basentana.

ALLEANZA LUCANA
Niente infrastrutture
Piero concorrente

■ L'esclusione della Basilicata dal quadro di investimenti per le infrastrutture strategiche per l'Italia presentato dal ministro Maurizio Lupi, che ammonta a circa 2340 milioni di euro, sconcerta il consigliere provinciale Camillo Donato Piero, di Alleanza Lucana. «Il Partito democratico che il 23 settembre ha tenuto le primarie - si domanda - ha discusso di queste cose o si è pensato solo alle poltrone?».

OSPEDALE IL DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI CARDIOLOGIA GIACINTO CALCULLI HA PRESENTATO I DATI

Emodinamica, risultati positivi

Dopo la riapertura sottoposti a coronografia 542 pazienti in un anno

● «Durante il primo anno di lavoro del laboratorio di Emodinamica interventistica sono stati sottoposti a coronografia (studio delle arterie del cuore, ndr) 542 pazienti di cui 342 ricoverati nell'ospedale Madonna delle Grazie in cardiologia e nell'Udc ed altri 200 trasferiti dall'Udc del Giovanni Paolo II di Policoro». È il bilancio fornito dal dott. **Giacinto Calculli**, direttore dell'Unità operativa di cardiologia, a consuntivo del primo anno di attività, dopo la riapertura del laboratorio avvenuta il 12 settembre 2012. Bilancio che per la Asm

è più che positivo. Calculli ha anche spiegato che dei 542 casi sottoposti a coronografia a 224 è stato necessario far seguire una procedura di angioplastica coronarica (dilatazione di un tratto di arteria occlusa), 40 eseguite in urgenza, mentre 150 pazienti sono stati avviati alla cardiocirurgia. Per il direttore generale dell'Asm, **Rocco Maglietta**, vi dati confortano sulla decisione assunta un anno fa di riprendere l'attività al laboratorio di Emodinamica che ha dimostrato di svolgere un servizio importante per il territorio. E ciò in un

settore, quello cardiologico, dove i fattori legati ai tempi di intervento hanno spesso un significato di vitale importanza. Il laboratorio si inserisce in una rete finalizzata a dare risposte efficaci e tempestive alle diverse forme di patologie cardiache e che comprende le unità operative cardiologiche e cardiocirurgiche dell'ospedale San Carlo di Potenza e del Madonna delle Grazie, come centri "hub", le unità di terapia intensiva coronarica degli ospedali di Policoro, Lagonegro, Villa d'Agri e Venosa, ed i servizi 118 e di eliambulanza. [f.me.]

SICUREZZA DOPO CHE L'ASM HA SOPPRESSO I SERVIZI DI VIGILANZA

Pronto soccorso e guardie mediche collegati alle forze di polizia

● Incontro in Prefettura, presieduto dal prefetto **Luigi Pizzi**, del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per discutere delle misure di sicurezza da adottare a protezione dei medici della continuità assistenziale e del pronto soccorso. Al termine del summit è stata garantita l'attivazione del collegamento con le forze di polizia di tutte le strutture di guardia medica esistenti sul territorio provinciale da utilizzare in caso di emergenza da parte dei singoli sanitari. Collegamento reso necessario a seguito della soppressione del servizio di vigilanza privata disposto dall'Asm nell'ambito del ridimensionamento dei servizi e dopo gli episodi di violenza avvenuti di recente nella città di Bari e nel presidio ospedaliero di Policoro. Nel corso della riunione, sono state esaminate le misure di sicurezza passiva e di vigilanza nei presidi ospedalieri di Matera e di Policoro dove sono risultati in atto servizi di vigilanza privata a tutela dei medici dei rispettivi pronto soccorso, di recente potenziati nel nosocomio della città jonica. [f.me.]

XII | **MATERA PROVINCIA****POLICORO** LA SEGNALEZIONE DI UN ABITANTE CONFERMATO DAI FEDELI CHE PREGANO DAVANTI ALLA MADONNINA

«Quei topi fanno paura»

Emergenza nella zona di via Lazio infestata dai roditori

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Da almeno una ventina di giorni qui viviamo una autentica emergenza topi. Ne abbiamo visto una decina, ma di quelli così grossi, ma così grossi, che i gatti forse si spaventerebbero». Lo ha detto alla *Gazzetta* Giuseppe Accettura, abitante in via Lazio convergenza con largo Mulino. Si tratta di un'area residenziale-commerciale situata tra la 106 Jonica ed il costone che dà di sotto alla villa comunale si estende sino a quasi di fronte al Distaccamento dei vigili del fuoco. Un'area, tuttavia, in cui insistono anche alcune case abbandonate, alcune attività artigianali e commerciali non più attive, e molti tratti incolti. Habitat ideali per la moltiplicazione dei roditori.

«Sono ratti enormi – ha continuato il nostro interlocutore –. Li abbiamo visti muoversi per terra, salire sugli alberi, tanto che li abbiamo chiamati "topi Tarzan", avvicinarsi anche alla porta di casa. Ho provveduto a spandere pasticche e grano avvelenato ma invano. Li abbiamo visti, oltretutto, di giorno e di notte».

Ma è il primo anno che si verifica l'emergenza? «In queste proporzioni sì. Anche nelle altre estati li avevamo visti ma sporadica-

mente. Negli anni scorsi, però, io personalmente avevo un gatto da cui, forse per istinto, i topi si tenevano lontani. Ora ho due gattini, ma sono troppo piccoli per competere. Tutta la zona è infestata. Non solo io me ne sono reso conto, ma anche gli altri residenti e pure i fedeli che vengono la sera a recitare il rosario davanti alla Madonna di Medjugorje». Madonna la cui statua è posizionata proprio a metà del costone che dà sua via Lazio, davanti all'ex mulino in parte abbandonato.

Accettura, infine, ha asserito che della questione aveva parlato con il segretario del sindaco **Rocco Leone**. «Qualcosa il Comune ha fatto – ha concluso – ma senza risultati. Forse occorrerebbe interpellare una azienda specializzata nelle derattizzazioni con gli strumenti adatti a risolvere il caso». Poi, lo stesso Accettura ci ha accompagnato davanti alla statua della madonnina. C'erano una quindicina di persone, uomini e donne, che pregavano. Abbiamo chiesto scusa per l'intervista ed abbiamo chiesto se anche lo avessero visto «circolare» i ratti. La risposta è stata unanime, in coro: «Sì, li abbiamo visti. Noi preghiamo e loro si muovono sul terreno». Ma non ci saranno pericoli per la madonnina? «No, la statua la proteggiamo noi».

La risposta del sindaco

«Se servono interventi straordinari li avviamo»

■ **POLICORO.** «Il problema topi esiste non solo da noi. Per risolverlo ho dato indicazioni di effettuare la derattizzazione ogni 15 giorni. Forse, però, nell'area di via Lazio c'è una situazione particolare. Farò verificare. Se serviranno interventi straordinari li effettueremo». Lo ha detto il sindaco Rocco Leone dopo che gli abbiamo riferito della denuncia dell'emergenza ratti tra via Lazio e largo Mulino. Una zona abitata e dove insistono attività commerciali ed artigianali ma anche ruderi, laboratori artigiani e strutture commerciali chiuse, tratti incolti. «Nel nuovo appalto per la raccolta dei rifiuti – ha concluso il primo cittadino – la ditta incaricata dovrà occuparsi anche della derattizzazione. Nel caso, ripeto, interverremo con misure speciali se ne verificheremo la necessità». [fi.me.]



ABITANTI IN ALLARME
Il costone al di sotto della villa comunale con la statua della Madonna di Medjugorje. Sopra, via Lazio all'incrocio con largo Mulino dove viene segnalata la sgradita presenza di topi [foto Mele]

MARCONIA INDAGINI DEI CARABINIERI CHE NON ESCLUDONO UN ALLONTANAMENTO VOLONTARIO

Quarantenne messicana scomparsa da 12 giorni

● **MARCONIA.** Una donna messicana di 40 anni, madre di due figli, sposata con un uomo del posto, è scomparsa da casa da 12 giorni. Si tratta di **Karina Elisabeth Cruz Reyes**. E del caso, corredato da una fotografia in cui la donna è ritratta in primo piano, si è occupata la trasmissione Rai "Chi l'ha visto".

Sono i carabinieri della Compagnia di Pisticci, agli ordini del capitano **Pietro Mennone**, a coordinare le indagini sin dal primo giorno della denuncia della scomparsa da parte dei familiari. Ov-

viamente, come accade in casi simili, gli inquirenti, sia pure impegnati strenuamente nelle ricerche, mantengono il più stretto riserbo. Ed indagano, come suol dirsi, a 360 gradi non escludendo, a priori, anche la pista dell'allontanamento volontario. Pur se, secondo quanto trapelato dalle indagini che proseguono a pieno ritmo, la donna, che si era stabilita da anni a Marconia, non avrebbe fatto pensare con i suoi comportamenti alla volontà di ritornare, magari, in Messico. Non pare, altresì, che soffrisse di malattie neu-

rologiche o psichiatriche.

La data precisa della sua scomparsa, tuttavia, è quella del 14 settembre scorso. Da quella data la famiglia, che nei giorni successivi ha denunciato il fatto ai carabinieri, non ha più sue notizie.

L'ultima volta che è stata vista, Karina Elisabeth, secondo i dati forniti da "Chi l'ha visto?" e riportati anche sul sito web della trasmissione condotta da **Federica Sciarrelli**, indossava un paio di jeans marroni, camicia a maniche lunghe grigia, un paio di scarpe tipo zeppa marrone con lacci neri, una borsa di pelle nera.

La signora messicana ha occhi castani, capelli neri, una corporatura normale ed è alta un metro e 58 centimetri. Ovviamente, ogni utile informazione potrà essere comunicata ai carabinieri della Compagnia di Pisticci. [fi.me.]

le altre notizie

CRACO

PRESTAZIONI AMBULATORIALI L'Asm potenzia i servizi sanitari

■ Dopo la sollecitazione del presidente della Provincia, Franco Stella, e del sindaco, Pino Lacierchia, l'Asm implementa i servizi sanitari distrettuali a Craco. La richiesta era stata fatta in considerazione dei disagi conseguenti al crollo del ponte sulla strada provinciale 176. Dalle 15.30 alle 19.30, i medici della continuità assistenziale garantiranno le prestazioni ambulatoriali distrettuali, mentre nelle ore antimeridiane le prestazioni saranno assicurate dal sanitario di medicina generale. [p.miol.]

BERNALDA

NEI QUARTIERI DI ESPANSIONE Oggi la processione dei Santi Medici

■ A Bernalda, nella giornata dedicata ai Santi Medici, prevista oggi, alle 18, la processione nei quartieri di espansione urbana, in zona Matine Angeli e campo sportivo. Alle 19.30, la santa messa nella chiesa Mater Ecclesiae. [an.mor.]

A POLICORO E ROTONDELLA Puliamo il mondo tra foto e ramazze

■ Il circolo Legambiente ha aderito alla campagna nazionale di "Puliamo il mondo 2013" nei comuni di Policoro e di Rotondegella. Per Policoro i cittadini sono stati invitati a scattare foto che evidenzino zone sporche della città, inviandole via email a legambiente@hotmai.it. Entro oggi, vigilia della manifestazione, in programma domani. Legambiente si impegna ad inviare al Comune per sensibilizzarlo alla pulizia dei luoghi segnalati. A Rotondegella, in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente, sarà organizzata domani la giornata di pulizia nel centro urbano. [n.buc]



SPARITA La foto diffusa da Chi l'ha visto

NOVA SIRI

Già riparata la strada della Sulla

● **NOVA SIRI.** C'è voluto un altro intervento urgente sulla strada provinciale "Madonna della Sulla" che porta al centro storico di Nova Siri. Con il protrarsi della siccità il terreno si è assestato, tanto che in un punto già interessato dagli smottamenti passati si era creata una profondissima buca del diametro di una quarantina di centimetri. Proprio nel bel centro della carreggiata. Dopo alcuni giorni che era rimasta segnalata da un cartello stradale, è stata eliminata e la strada è stata restituita in condizioni di percorribilità. L'ultimo intervento, come ormai avviene annualmente di consuetudine prima dei festeggiamenti della Madonna, era stato eseguito agli inizi di maggio. Si è dovuto intervenire ancora una volta e si va verso la stagione invernale. Resisterà la strada fino a maggio? A quando la messa in sicurezza definitiva? [pi.acci.]

BERNALDA

Un triumvirato reggerà Forza Italia

● **BERNALDA.** Tempo di assestamenti nei partiti politici locali. Dopo le dimissioni urtate del segretario cittadino **Franco Pizzolla**, il Pdl-Forza Italia di Bernalda-Metaponto, si dà una nuova guida, sia pure temporanea, in attesa della nomina del nuovo coordinatore cittadino. Raccolgendo le istanze emerse da un'assemblea interna degli iscritti, il coordinatore provinciale **Cosimo Latronico** ha attribuito la reggenza dei berlusconiani di Bernalda e Metaponto a tre ex consiglieri comunali, **Vincenzo Grippo**, **Gianluca Colonna** e **Nicola Caputi**. «Con spirito di servizio raccogliamo la delega – osserva Grippo – non prima di aver ringraziato, per il lavoro svolto, chi ci ha preceduto. Prepareremo il terreno in previsione delle nuove tornate elettorali regionali e comunali. La nostra è un'opera di servizio, destinata a traghettare il Pdl-Forza Italia verso nuovi orizzonti di governo locale». [an.mor.]

PISTICCI

DOPO LA GRANDE GUERRA REALIZZÒ IL PRIMO FORNO INDUSTRIALE

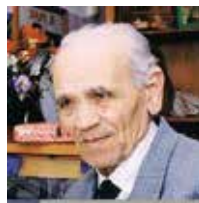
Addio «zio Gaetano», 95 anni il più vecchio panificatore

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Si è spento nei giorni scorsi alla età di 95 anni **Gaetano Barbalinardo**, il più vecchio panificatore di Pisticci e forse di tutta la Basilicata. Aveva lavorato fino a un paio di lustri fa cedendo poi la sua gloriosa attività al figlio **Leonardo** che insieme alla moglie **Felicetta** e i figli **Erminia** e **Lucio Gaetano**, continueranno la sua preziosa opera iniziata nel primo dopoguerra dopo la partecipazione al conflitto mondiale che gli costarono anni di prigionia prima nel deserto libico-egiziano, dopo la battaglia di El Alamein, e successivamente in India.

Zio Gaetano, come amorevolmente era conosciuto e chiamato a Pisticci, era nato il 2 gennaio 1918. Sua l'iniziativa, insieme agli amici **Plati** e **Cisterna**, nei primi anni post conflitto di realizzare in città, il primo forno industriale con panificazione e vendita diretta al pubblico, esportando il suo prodotto per tanti anni in diversi centri della provincia come Scanzano, Recoleta, Policoro e altri centri del basso materano, dove non ancora il pane veniva commercializzato. Rispettoso del prossimo, uomo energico e di grandi vedute, fece conoscere i suoi prodotti da forno fuori dai confini della Basilicata, partecipando con en-

tusiasmo a diverse fiere della penisola come Reggio Emilia, Parma e alla Fiera del Levante di Bari, dove ottenne sempre ottimi riconoscimenti e premi per la sua attività artigianale. Fin da giovane amante dello sport, tifoso e gran conoscitore del gioco del calcio, con orgoglio ricordava fino a poco tempo fa, l'aver assistito a incontri internazionali della squadra italiana e in particolare a Italia-Cecoslovacchia del 1947 (3-1) che si disputò allo stadio Della Vittoria di Bari e alla storica Italia-Inghilterra (0-4) a Torino del 1948. Per tanto tempo, negli anni '50-'60-'70, lo ricordiamo altissimo come uno dei massimi dirigenti della squadra calcistica del Pisticci, prima dell'era michetiana, che lui si vantava di averla seguita in ogni trasferta, anche in quelle lunghe di Calabria e Sicilia. Per diversi anni **Gaetano Barbalinardo** è stato eletto presidente provinciale dell'Acai e della sezione artigiana di Pisticci.



Gaetano Barbalinardo

corriere.it

Letta incassa l'appoggio di Marchionne

«Spero continui, serve stabilità»

Il premier a cena con l'ad Fiat a New York che lo elogia: «Persona forte che trasmette sicurezza, 4 mesi sono pochi»

«Enrico è una persona forte che trasmette sicurezza, spero continui. La sua missione qui a New York è stata un grande successo, ha fatto un'ottima impressione». Enrico Letta incassa l'appoggio di Sergio Marchionne, un incoraggiamento convinto ad andare avanti per garantire all'Italia stabilità politica, condizione necessaria per uscire dalla crisi.

A CENA CON LA BUSINESS COMMUNITY - Mentre a Roma spirano venti di crisi, il premier a New York per tutta la giornata di mercoledì ha cercato di convincere gli investitori che la strada intrapresa dal suo governo è quella giusta. Di prima mattina, parla a Wall Street per illustrare il piano «Destinazione Italia» per attrarre capitali esteri. Poi parla all'Onu. Ma in serata, Letta, uscendo dal programma ufficiale, va a cena con una decina di pezzi grossi dell'economia americana. Attorno al tavolo dell'elegante Le Cirque a Midtown, di fronte alla sede di Bloomberg, oltre all'Ad di Fiat Chrysler e all'ambasciatore italiano a Washington Claudio Bisogniero, ci sono una decina di big della business community della Grande Mela, tra cui anche la numero 1 di Ibm, Ginni Rometty.

«SERVE STABILITA'» - Al termine di una cena a base tutta made in Italy con risotto ai funghi, pollo e vini italiani, Letta sguscia via salutando Marchionne con un confidenziale «Ciao Sergio». Marchionne invece si trattiene con i cronisti parlando sul senso della serata: «Abbiamo bisogno di stabilità per un po' di tempo per fare qualcosa». Poi quasi sbigottito rispetto alla notizia delle fibrillazioni interne alla maggioranza che vengono da Roma, Marchionne strabuzza gli occhi e chiede quasi incredulo ai cronisti: «Da quanto tempo è in carica questo governo? Sono solo quattro mesi...». Marchionne non si sofferma invece sulla Chrysler, a poche ore di distanza dalla presentazione dei documenti per lo sbarco in Borsa della casa automobilistica americana. «Va bene» si limita a dire entrando in una Jeep Grand Cherokee nera.

26 settembre 2013 | 6:21